



PER UNA TUTELA ATTIVA DEL PAESAGGIO: PARTECIPAZIONE ATTIVA E CO-PROGETTAZIONE

Mercoledì 16 giugno 2021 ore 18.00

Il webinar inizierà a breve

Sottomisura 19.4 – Costi gestionali e costi per l'attività di animazione

Realizzato da:



LEGAMBIENTE
FRIULI VENEZIA GIULIA APS



PER UNA TUTELA ATTIVA DEL PAESAGGIO: PARTECIPAZIONE ATTIVA E CO-PROGETTAZIONE

Mercoledì 16 giugno 2021 ore 18.00

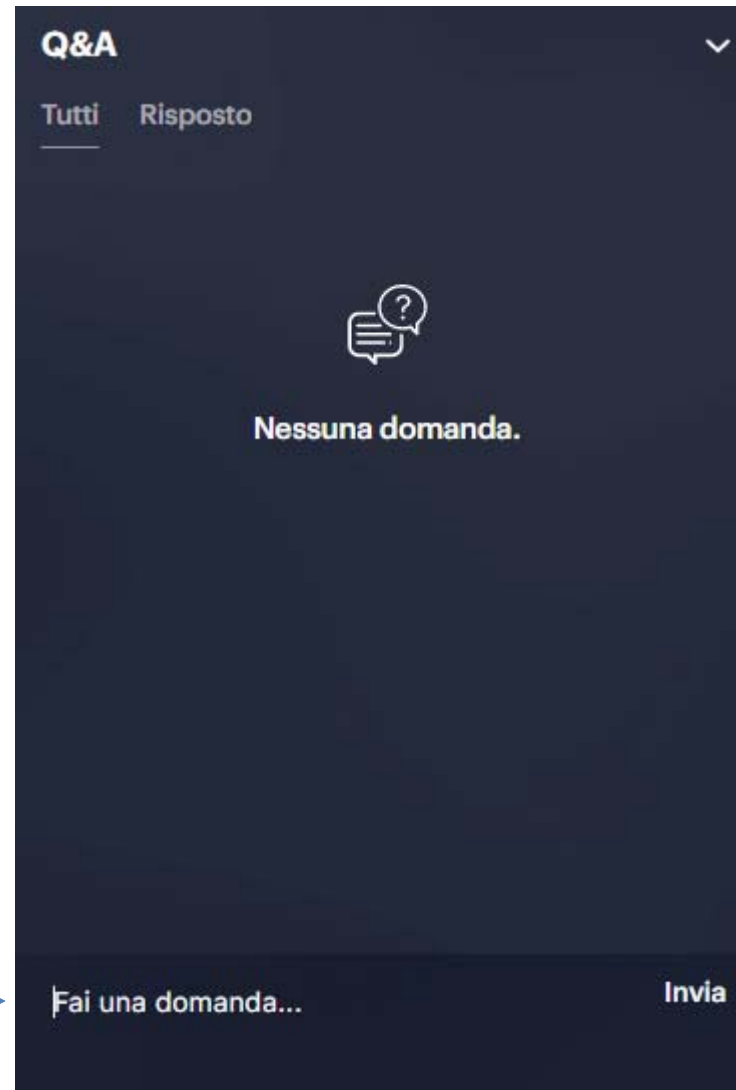
Sottomisura 19.4 – Costi gestionali e costi per l'attività di animazione

Realizzato da:



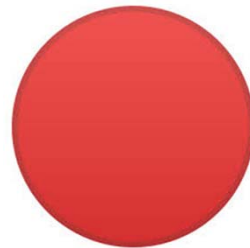
Chat

Potete porre le vostre domande al relatore dal pannello Q&A



Registrazione

L'intervento sarà registrato



REC



PER UNA TUTELA ATTIVA DEL PAESAGGIO: PARTECIPAZIONE ATTIVA E CO-PROGETTAZIONE

Mercoledì 16 giugno 2021 ore 18.00

Sottomisura 19.4 – Costi gestionali e costi per l'attività di animazione

Realizzato da:



Programma

Presentazione del Programma

Moderatore *Alessandro Ciriani, Legambiente del FVG*

Il principio territoriale: ovvero della rinascita della “coscienza di luogo”

Alberto Magnaghi

Professore emerito di Pianificazione Territoriale Università degli Studi di Firenze

I processi partecipativi: dalla negoziazione alla coprogettazione

Moreno Baccichet

Architetto, docente presso le Università degli Studi di Udine e Ferrara

Progettare il paesaggio: esperienze in Friuli-Venezia Giulia

Paola Cigalotto

Architetto libero professionista



Alberto Magnaghi

IL PRINCIPIO TERRITORIALE, OVVERO DELLA RINASCITA DELLA COSCIENZA DI LUOGO

Sottomisura 19.4 – Costi gestionali e costi per l'attività di animazione

Realizzato da:



Il principio territoriale versus principio funzionale: la comunità concreta, primo livello della decisione politica.

Il principio territoriale ante litteram: L'allegoria del buon governo di Ambrogio Lorenzetti (Affresco nel Palazzo Pubblico di Siena, 1340)

- **Invarianti e Regole statutarie:** l'allegoria del buon autogoverno locale, uno "statuto sintetico" (Ascheri): *Comune-bene comune* (Fides, Spes, Caritas). Sapienza, Justitia, Concordia; Prudentia, Magnanimitas, Fortitudo, Pax (subordinazione dell'interesse privato al bene comune)
- **Lo scenario (vision):** gli effetti "figurati" dello statuto sulla città e sul "contado" (campagna): invarianti, regole, astrazioni tipologiche, raccomandazioni:
- *Contado:* cibo, cura delle acque, dei boschi, dei campi, del paesaggio. Vigneti a giro poggio
- *La città:* commercio, prodotti della campagna, arti e mestieri, scienza, spazio pubblico, spazio di prossimità;
- *La porta della città:* al centro dell'affresco, osmosi fra città e campagna, nodo attivo dello scambio,
- La sanità della campagna dovuta alla sanità della città e vice versa

L'allegoria del buongoverno

Comune-*bene comune* (Fides, Spes, Caritas). Sapienza, Justitia, Concordia; Prudentia, Magnanimitas, Fortitudo, Pax



Il principio territoriale (bioregione) nello statuto della città stato di Siena



. **Ambrogio Lorenzetti : Fresque du bon gouvernement (Sienne 1339, particulier)**

« La porte de la ville est le centre osmotique entre ville et campagne. La conscience du lieu a donc trait, dans la commune libre, à la façon dont les lieux, compris comme patrimoine collectif, garantissent la reproduction biologique et relationnelle de la communauté » (image éditée par A. M. Cirasino 2017)

territorio, luogo, *coscienza di luogo*

- **territorio:** *neoecosistema* vivente ad alta complessità prodotto dai processi di *coevoluzione* di lunga durata fra insediamento umano e ambiente
- **luogo** connota il DNA del territorio come sistema vivente, definendone il paesaggio, l'identità, la memoria. I luoghi, nella loro natura di espressione identitaria di *mondi di vita*, costruiti nella lunga durata di processi coevolutivi fra insediamento umano e ambiente, dopo un lungo oblio, tornano a essere punti di riferimento densi di conoscenza per la ricostruzione **dell'Ambiente dell'Uomo** attraverso processi di riterritorializzazione.
- *I luoghi esistono ancora*
- Riaffiorano come **patrimonio territoriale, bene comune** dei mondi di vita delle popolazioni («comunità di patrimonio» di Faro) e come **paesaggio (Convenzione europea 2000)**, come esito sensibile di processi di territorializzazione di lunga durata (Turco, Raffestin) fra insediamento umano e ambiente (coevoluzione, neoecosistemi)
- la crescita di **coscienza di luogo per l'autogoverno locale**; attraverso il ritorno al territorio (*riterritorializzazione*;): alla terra (SdT 2013), alla montagna (Dematteis 2011, SdT 2014) , all'urbanità , SdTi 2015), ai sistemi economici locali (Dematteis Magnaghi 2016);
- *Lo strumento cognitivo e progettuale*: la bioregione urbana; le reti di bioregioni urbane per lo sviluppo locale autosostenibile

Definizioni di coscienza di luogo

Becattini

coscienza di luogo vuol dire che fra le diverse identificazioni dell'individuo, quella che prevale è il senso di appartenenza alla società locale

Magnaghi

coscienza di luogo si può in sintesi definire come la consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti/produttori, del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali) in quanto elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale

La coscienza di luogo è la condizione

Per produrre modelli socio territoriali alternativi fondati sull'appropriazione e l'uso delle risorse patrimoniali come beni comuni da parte degli abitanti-produttori, con molteplici relazioni sociali di produzione vincolate a nuove forme di auto produzione, diverse forme di impresa finalizzate al benessere sociale, diverse forme di patti di democrazia diretta e di autogoverno, e con diversi settori strategici dell'economia.



L'evoluzione del concetto di patrimonio

Unesco 1972, “Convenzione del patrimonio mondiale, naturale e culturale” Consiglio d'Europa:

- **Patrimonio naturale** (biotopi, bellezze naturali, parchi, reti ecologiche...)
- **Patrimonio culturale** (monumenti, siti archeologici, centri storici, beni paesaggistici...)
- Il doppio regime fra **conservazione** (beni naturali e culturali) e **sviluppo** (70/90% del territorio)

Rischio di museificazione e mercificazione planetaria

Levi-Strauss: ” la civilizzazione implica la coesistenza di culture, offrendo fra esse la massima diversità, e consiste anche in questa coesistenza”

-
- Dal museo all'ecomuseo (Lévi-Strauss, Rivière, Maggi...)
 - Dalle “bellezze naturali” al territorio regionale (Convenzione europea del paesaggio, Codice dei beni culturali e del paesaggio)
 - Dal sito al contesto topografico stratificato, all' archeologia globale territoriale (Volpe, Brogiolo, Cambi....)
 - Dalle aree naturali protette (parchi, biotopi) alle reti ecoterritoriali (bioregioni) (Gambino, Malcevschi..)
 - Dai monumenti al centro storico, al territorio storico (ANCSA, Gubbio, 1960-90..)
 - Dal patrimonio culturale e naturale (Consiglio d'Europa, Unesco) al patrimonio territoriale (Choay, Convenzione europea del paesaggio, Codice dei beni culturali e del paesaggio, Convenzione FARO)
 - Il piano paesaggistico: dalla tutela dei beni eccellenti alla qualità paesaggistica di tutto il territorio regionale
 - Dalla tutela/conservazione del patrimonio al progetto di territorio (Gambino, Dematteis, Magnaghi..)
 - Dal patrimonio bene pubblico a bene comune (Convenzione FARO, la comunità di patrimonio, cooperative di comunità)

Verso l'integrazione territoriale del concetto di patrimonio

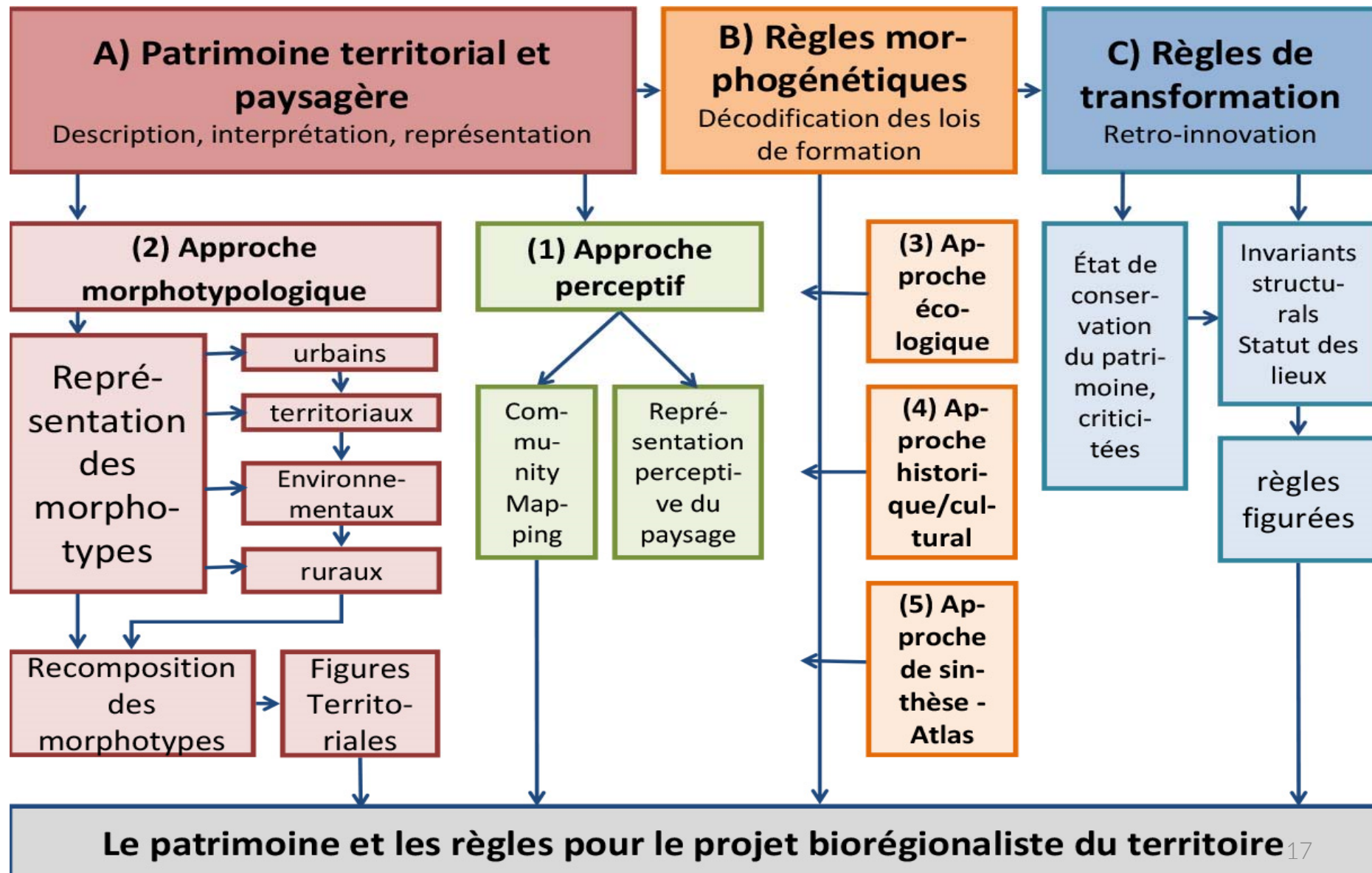
- Dal fordismo ai distretti industriali, allo sviluppo locale: Dal “locale” come disturbo da eliminare al locale come “valore”: il territorio da *supporto a patrimonio*
- Una nuova concezione *unitaria* del patrimonio territoriale :
sedimenti materiali naturali e territoriali: ambiente, insediamenti, infrastrutture, paesaggio;
sedimenti cognitivi (beni immateriali): modelli socioculturali, milieu, saperi e sapienze, stili di vita, arti e mestieri)
- Il patrimonio territoriale come base valoriale per la produzione di ricchezza durevole.
- Patrimonio e identità locale: Il percorso coevolutivo porta alla differenziazione/unicità dei paesaggi: fondare il modello socio-produttivo sulla messa in valore del patrimonio comporta differenziazione, peculiarità dei prodotti, contro omologazione; scambi tra eccellenze di carattere solidale e equalitario.
- Differenza fra **patrimonio (valore di esistenza)** e **risorsa (valore d'uso)**: dinamicità del concetto di risorsa in relazione alla mediana culturale (Berque, Raffestin), alle tecnologie a disposizione (esempio risorse energetiche rinnovabili, tecnologie estrazione del petrolio); esempio Slot: rapporto fra capacità autorganizzativa dei soggetti e milieu (incontro fra capitale fisso, dotazione di risorse immobili e soggetti)

La definizione di patrimonio territoriale nella nuova legge di governo del territorio della Regione Toscana (2015);

sulla definizione si articolano le invarianti strutturali del Piano Paesaggistico (2014)

1. Con la presente legge, la Regione promuove e garantisce la riproduzione del patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale con le modalità di cui all'articolo 5.
Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità.
2. Il patrimonio territoriale di cui al comma 1 è riferito all'intero territorio regionale ed è costituito da:
 - a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
 - b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
 - c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
 - d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.
3. Le componenti di cui al comma 2 e le relative risorse non possono essere ridotte in modo irreversibile. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti.
4. Il patrimonio territoriale come definito al comma 2 comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), di seguito indicato come "Codice", e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.
5. Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono l'identità paesaggistica della

Interpretazione e rappresentazione del patrimonio territoriale come “fondazione” cognitiva e regolativa del progetto bioregionale



Progettare con il territorio: schema di sintesi del processo progettuale della bioregione urbana

La bioregione urbana: il patrimonio territoriale come fondazione culturale

Il territorio come sistema vivente esito dei processi coevolutivi di lunga durata

Descrivere e rappresentare il patrimonio territoriale di lunga durata:

- *approccio percettivo-identitario*
- *approccio morfotipologico*
- *approccio storico-strutturale*

atlanti patrimoniali, invarianti strutturali e regole statutarie



Costruire scenari progettuali fondati sulla valorizzazione del patrimonio

Gli elementi costruttivi della bioregione urbana:

1. *la struttura ambientale*: gli equilibri idro-geo-morfologici e la continuità delle reti ecologiche, "fondazioni" e "precondizioni" materiali dell'insediamento umano
2. *le centralità urbane e i loro sistemi policentrici*, in relazione sinergica con gli spazi aperti ambientali e agroforestali;
3. *i sistemi produttivi locali* che mettono in valore il patrimonio territoriale della bioregione come beni comuni;
4. *i sistemi integrati di risorse energetiche locali rinnovabili* per l'autoriproduzione energetica della bioregione;
5. *le strutture agroforestali ecologiche* multifunzionali per la produzione ecologica e dei servizi ecosistemici.



Promuovere i soggetti dell'autogoverno della bioregione urbana

I soggetti sociali della cittadinanza attiva (abitanti e produttori) per la promozione di forme e strumenti di democrazia comunitaria

I soggetti istituzionali locali per la costruzione di istituti di autogoverno locale secondo il principio territoriale

Descrivere e interpretare il patrimonio territoriale

Approccio estetico- percettivo-identitario: le mappe cognitive

- Dall'approccio incentrato sulle eccellenze delle bellezze naturali, all'approccio percettivo legato all'interazione fra percezione degli abitanti e identità storica dei paesaggi (coscienza di luogo)
- Dalla tutela vincolistica dei beni eccellenti, all'elevamento della qualità della vita dell'intero territorio regionale (codice dei beni culturali e paesaggistici, 2004)
- Art. 1 della Convenzione europea del paesaggio : il paesaggio è la porzione di territorio così come percepita dagli abitanti
- Carte cognitive e saperi contestuali
- Strumenti partecipativi e crescita della coscienza di luogo

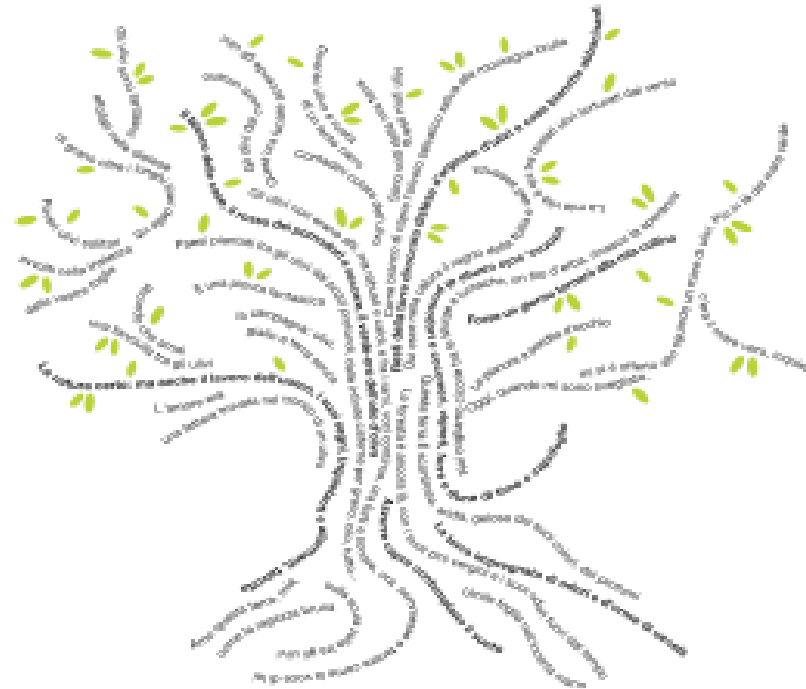
Approccio percettivo

parish maps: la rappresentazione del patrimonio da parte degli abitanti



Mappa di comunità di Neviano: Ecomuseo del PPTR Puglia 2010





Ogni luogo di Puglia è la tua storia

Il paesaggio non è solo uno spazio da vedere ma un luogo dinamico, vissuto da uomini e donne. Il paesaggio è fatto di sentimenti, storie, racconti, ricordi, colori, odori, suoni, dialetti. È lo specchio della nostra identità, il nostro passato, la nostra vita quotidiana, il nostro futuro. Nasce il **Piano Paesaggistico Regionale** per stabilire le regole di trasformazione e conservare l'identità dei luoghi. Sarà condiviso con gli abitanti del territorio. Associazioni, enti e singoli cittadini sono invitati a partecipare segnalando la qualità paesaggistica nei propri ambienti di vita che meritano tutela o denunciandone il degrado. Basta collegarsi al sito Internet e accedere all'Osservatorio del paesaggio.

Ripensare gli spazi pubblici nei processi partecipativi da parte dei bambini (Lastra a Signa)



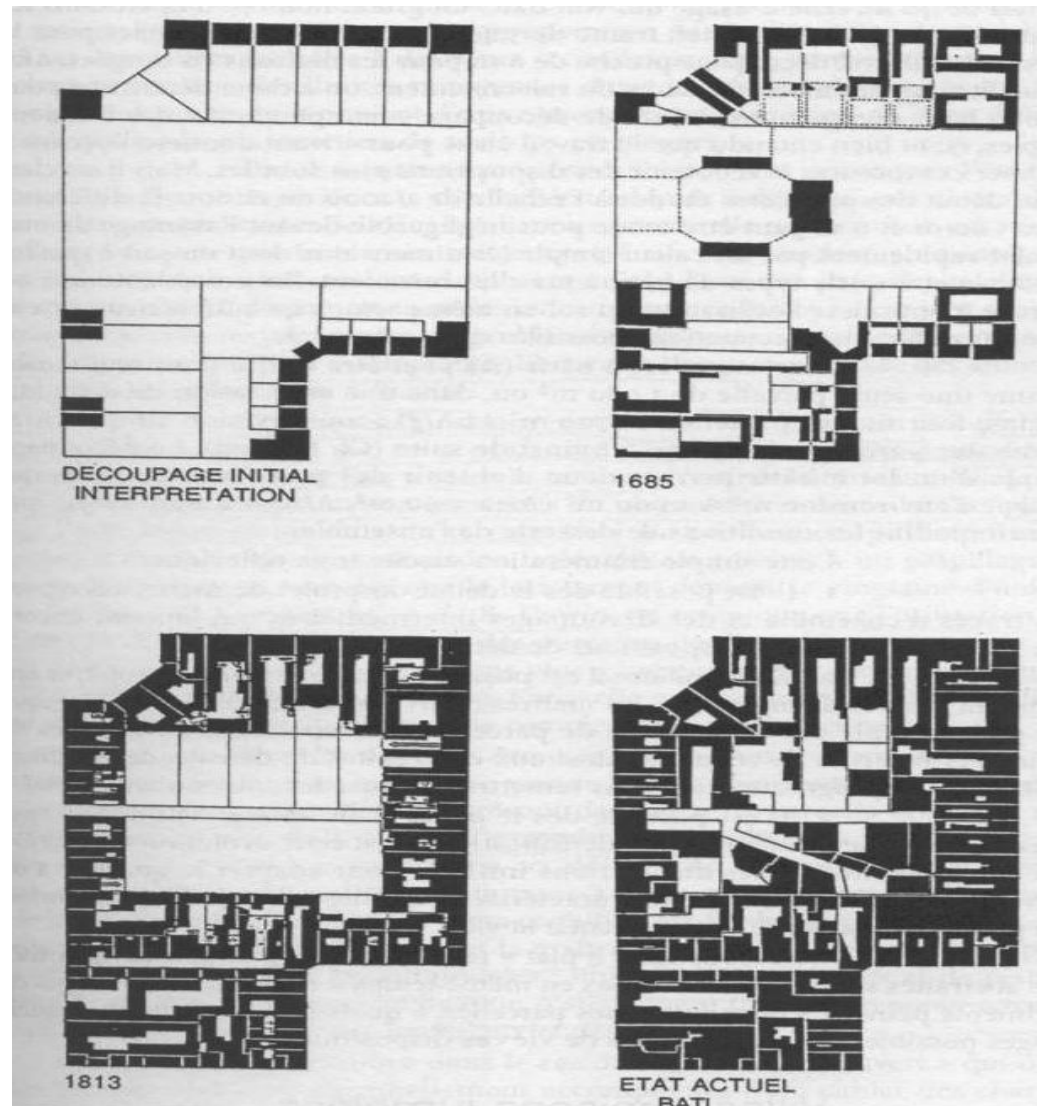
Lungarno Buozzi la passeggiata alta

Descrivere e interpretare il patrimonio territoriale

Approccio morfotipologico

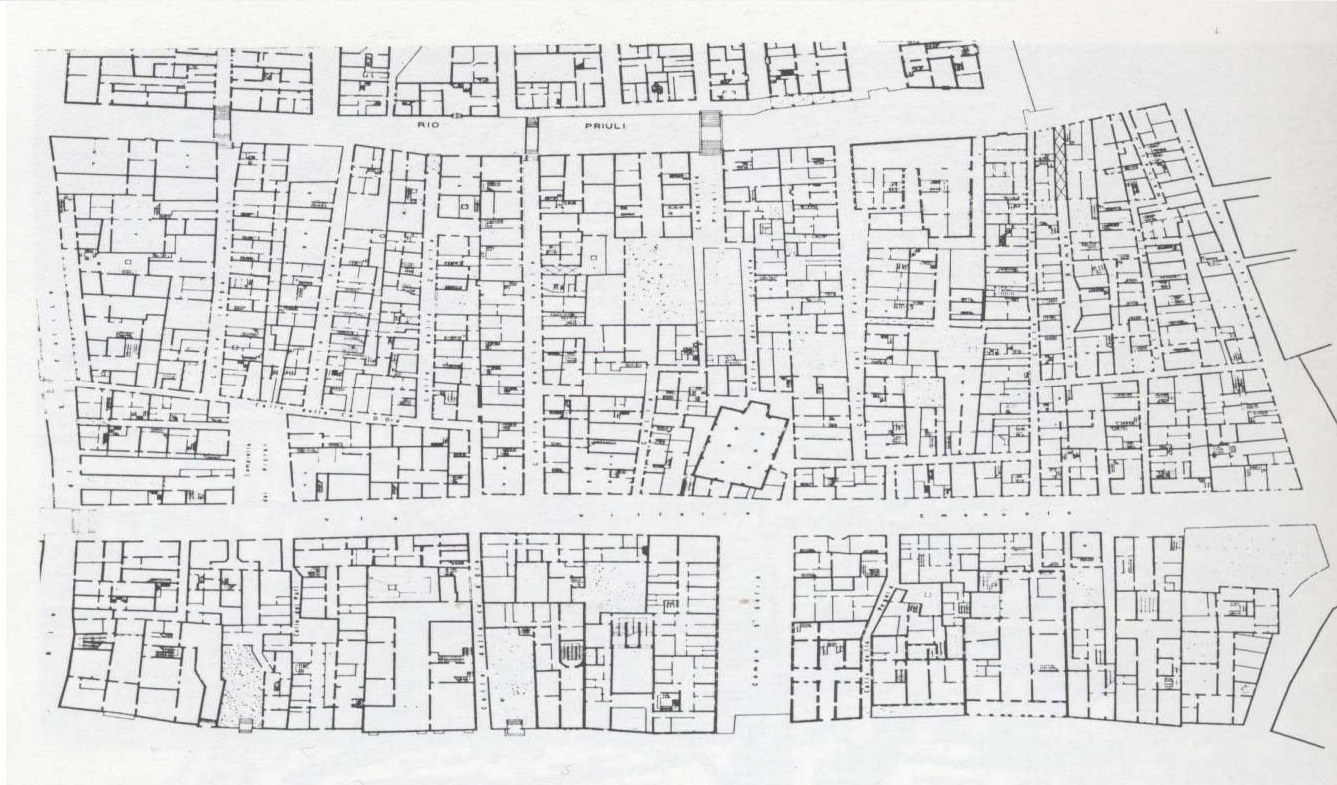
- **Morfotipo urbano:** rappresentazione dei tipi di relazioni fra edifici (pubblici e privati), strade, piazze, ecc. (Sitte, Rossi, Caniggia, Maffei, Aimonino. Cervellati, Secchi, Krier, Mangin, Panerai, Parolek, Leveillé, New urbanism....)
- **Morfotipo territoriale:** rappresentazione dei tipi di relazioni fra città(reti) nel loro contesto ambientale (Alexander, Corboz, De Solà Morales, Brunet, Debarbieux, Lardon, Cataldi, Maretto, Gabellini, Lanzani, Marson, Poli. Magnaghi, Granatiero...)
- **Morfotipo rurale:** rappresentazione dei tipi di relazioni fra idrogeomorfologia, organizzazione agricola, edifici e infrastrutture rurali (Chartes paisagères, Lucchesi, Lombardi, Donadieux, Gisotti, Agostini, Valentini...)
- **Morfotipo ambientale:** rappresentazione dei tipi di relazioni fra geomorfologia, idrogeografia (bacini) ecologia (reti) (Carnicelli, Carta, Malcevschi, Lombardi...)

Morfotipi urbani: Versailles (Castex, Céleste, Panerai, 1980)



Morfotipi urbani: Venezia. Cannareggio

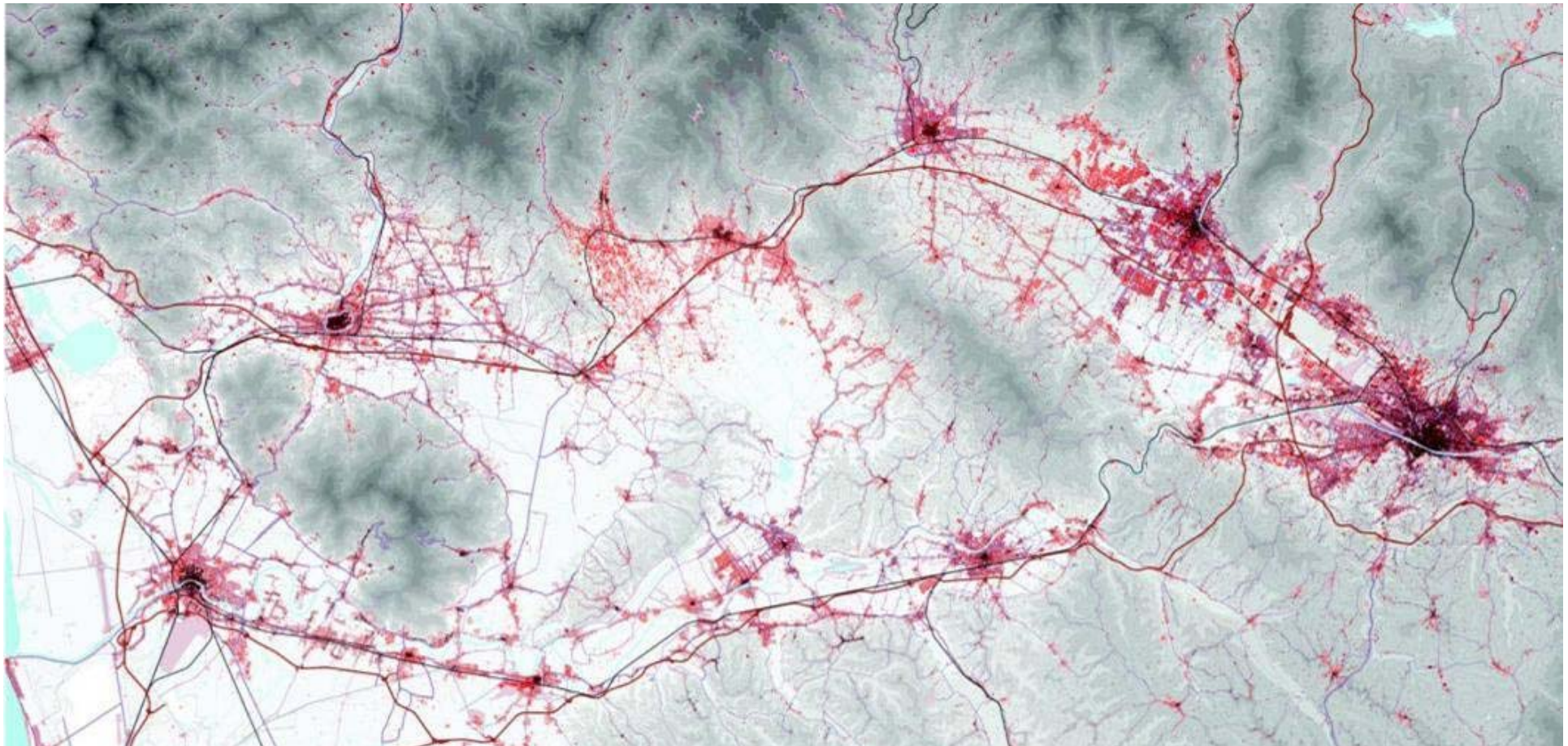
(Maretto 1980) Trincanato (2008)



Morfotipi territorials:

La identitat del territori català La Garrotxa (Ribas 1981)





Sistemi a maglia:

1. Sistema a maglia indifferenziata e continua della piana lucchese
2. Sistema a maglia policentrica della corona pisana;
3. Sistema lineare "in raddoppio" di Fucecchio e S.Croce
4. Sistema a maglia continua ed indifferenziata della piana fiorentina;
5. Sistema a maglia indifferenziata di Pistoia;

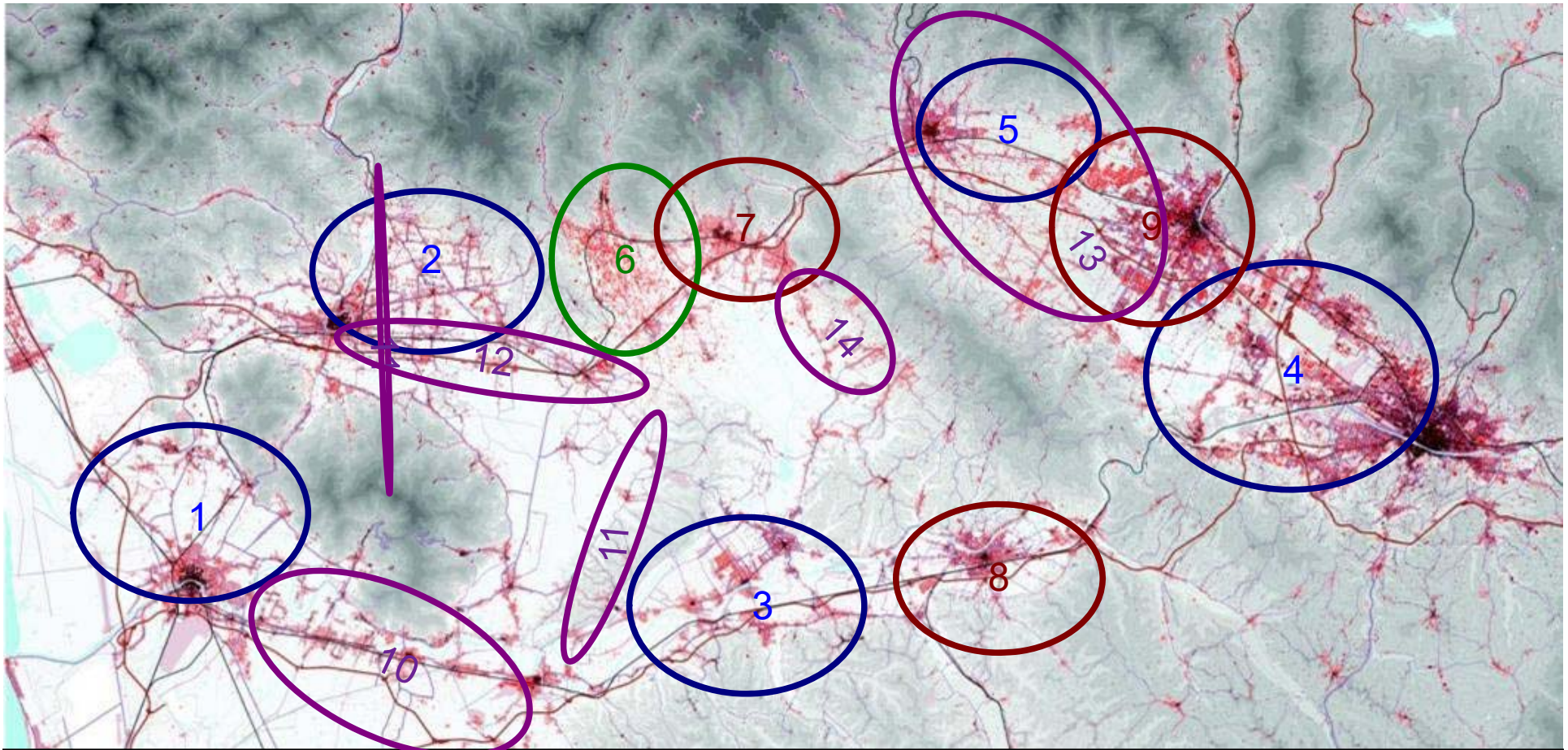
6. Urbanizzazione diffusa di Capannori e Pescia (serre e vivai)

Sistemi Polinucleari

7. Sistema bi nucleare di Montecatini e Monsummano;
8. Sistema polinucleare composto di Empoli con frangia densa e margine frastagliato;
9. Sistema mononucleare Pratese, con frangia porosa, margine frastagliato e spazi interclusi;

Sistemi lineari:

10. Sistema lineare policentrico continuo pisa-pontedera-bientina
11. Sistemi lineari pedecollinari;
12. Sistema lineare autostradale delle piastre produttive ;
13. Sistema lineare indifferenziato della via pistoiese;
14. Sistema lineare a pettine in via di saldatura del Montalbano occidentale



Sistemi a maglia:

- 1. Sistema a maglia indifferenziata e continua della piana lucchese
- 2. Sistema a maglia policentrica della corona pisana;
- 3. Sistema lineare "in raddoppio" di Fucecchio e S.Croce
- 4. Sistema a maglia continua ed indifferenziata della piana fiorentina;
- 5. Sistema a maglia indifferenziata di Pistoia;

6. Urbanizzazione diffusa di Capannori e Pescia (serre e vivai)

Sistemi Polinucleari

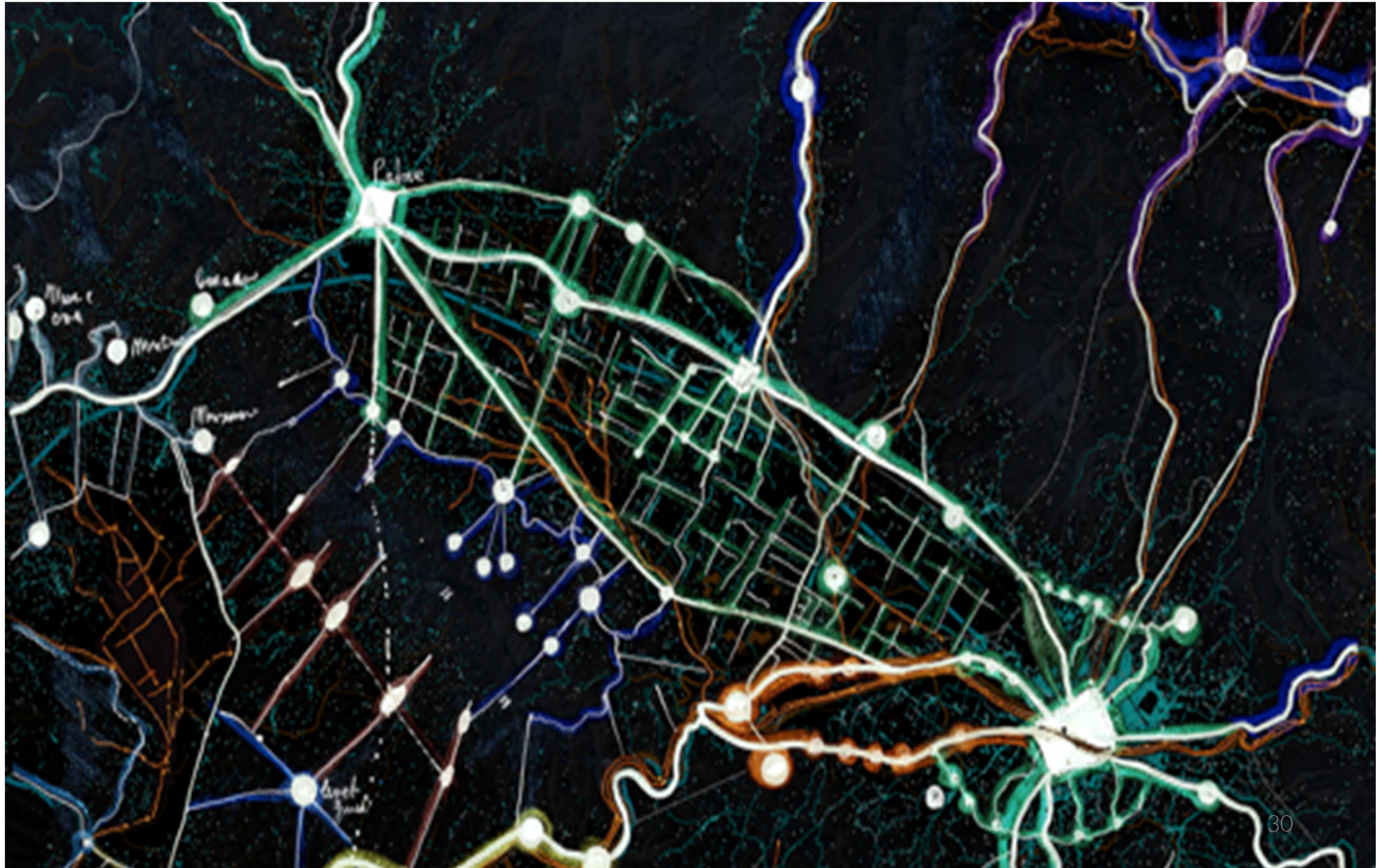
- 7. Sistema bi nucleare di Montecatini e Monsummano;
- 8. Sistema polinucleare composto di Empoli con frangia densa e margine frastagliato;
- 9. Sistema mononucleare Pratese, con frangia porosa, margine frastagliato e spazi interclusi;

Sistemi lineari:

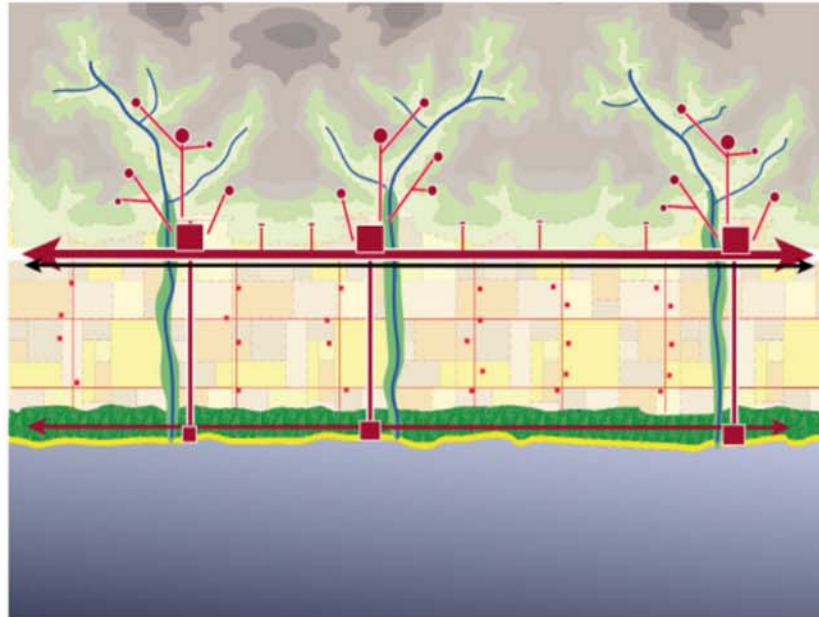
- 10. Sistema lineare policentrico continuo pisa-pontedera-bientina
- 11. Sistemi lineari pedecollinari;
- 12. Sistema lineare autostradale delle piastre produttive ;
- 13. Sistema lineare indifferenziato della via pistoiese;
- 14. Sistema lineare a pettine in via di saldatura del Montalbano occidentale

Piano paesaggistico toscano: morfotipi insediativi

(Granatiero, Magnaghi 2013)



descrizione strutturale



dinamiche di trasformazione

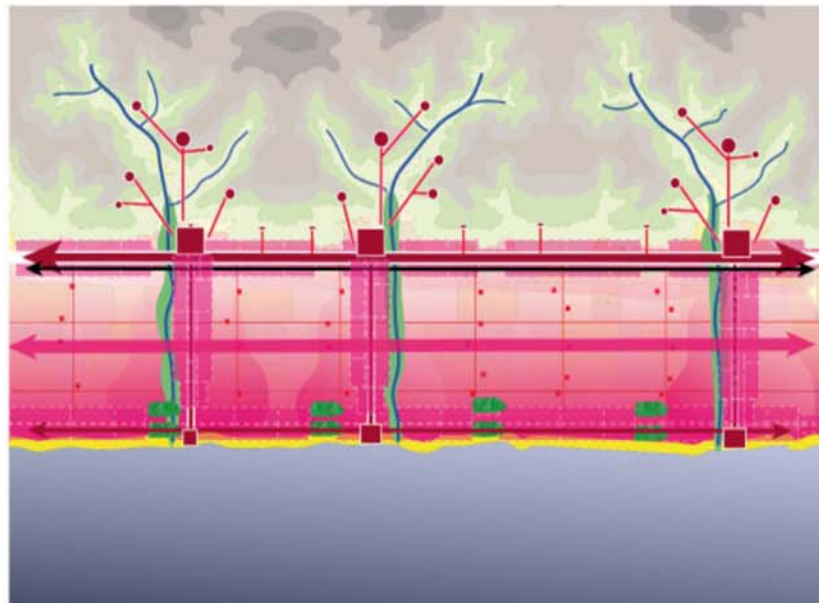
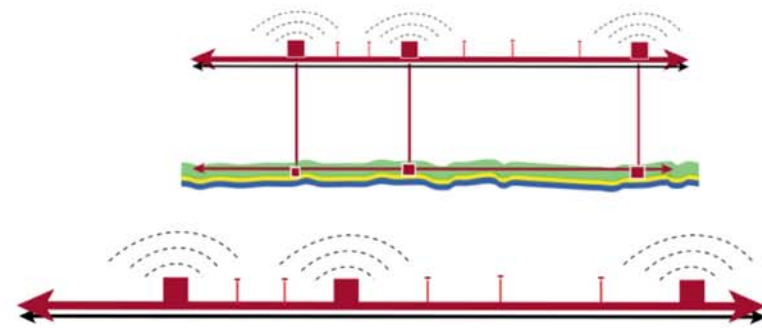


figure componenti il morfotipo



a) Il sistema a ventaglio delle testate di valle (Versilia)

b) Il sistema binario dei pendoli costieri (Versilia)



b1) Il sistema lineare pedecollinare sub-costiero

b2) Il sistema a pettine dei pendoli costieri (collegamento marina-inse-
diamento sub-costiero)



b3) Il sistema lineare delle marine costiere

Morfotipi rurali

Rappresentazione delle relazioni fra idrogeomorfologia, organizzazione agricola, costruzioni e infrastrutture rurali
(Piano paesaggistico della Puglia 2010)

I CARATTERI TERRITORIALI DI BASE

CARATTERI ANTROPICI

-edificato; -viabilità; -viabilità interpodereale

TIPO DI TRAMA

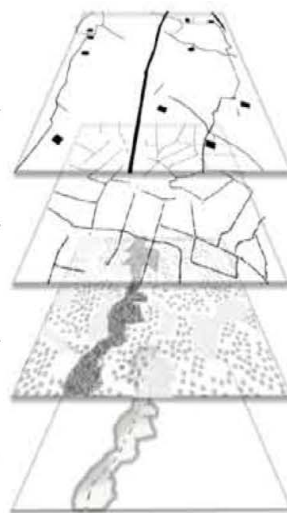
AREALE DI TIPO DEL SUOLO

-agricolo -boschivo; -pastorale; -urbano

CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI

-idrografia principale; -morfologia del territorio

SCHEMA TIPO ESEMPLIFICATIVO DELLA SOVRAPPOSIZIONE DEI CARATTERI COSTITUTIVI I MORFOTIPI RURALI REGIONALI



tessera abaco morfotipo rurale

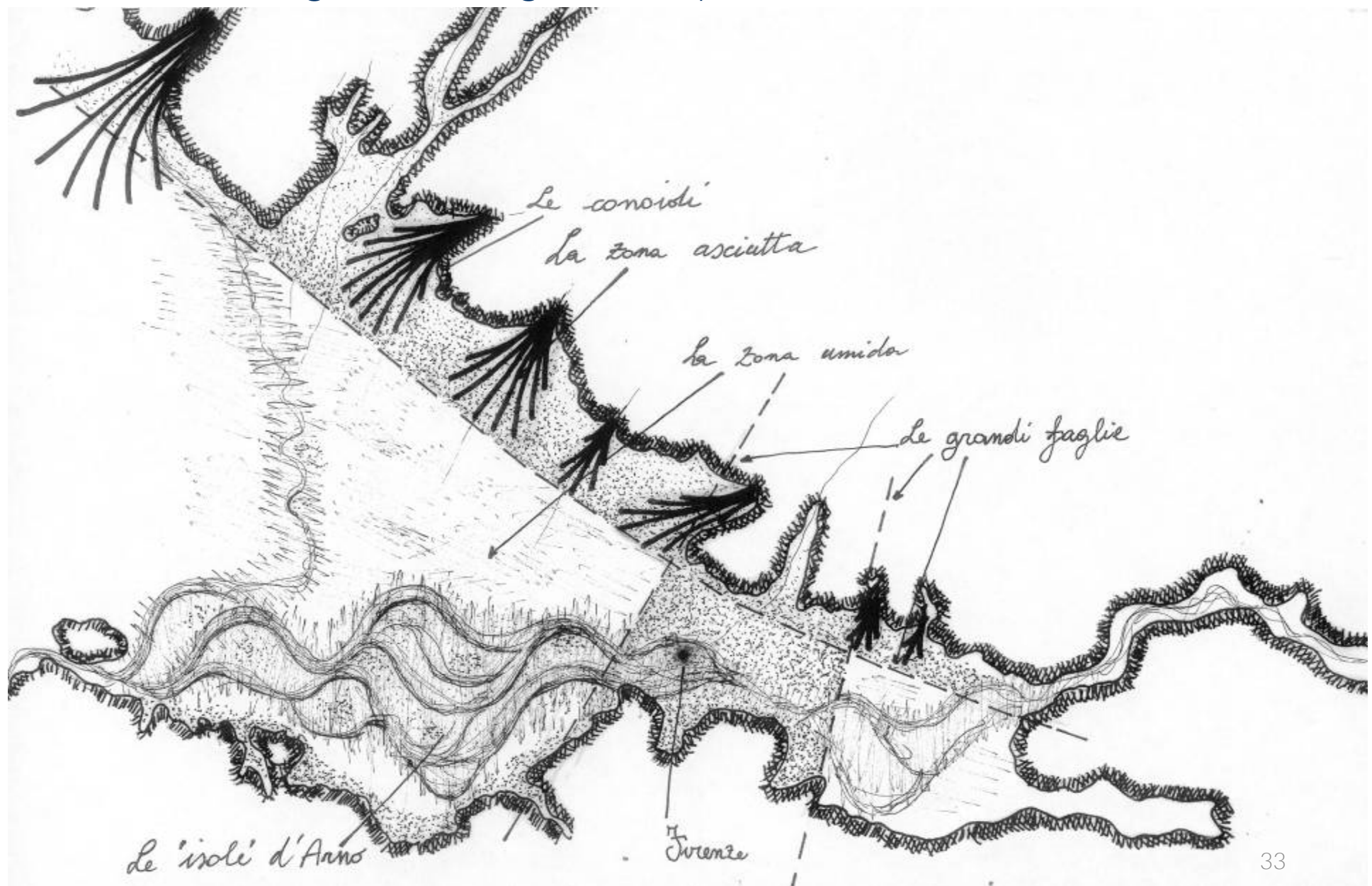


1/ vista obliqua



2/ vista verticale

Morfotipi ambientali: sintesi geomorfologica della piana fiorentina (Poli 1999)



Descrivere e interpretare il patrimonio territoriale

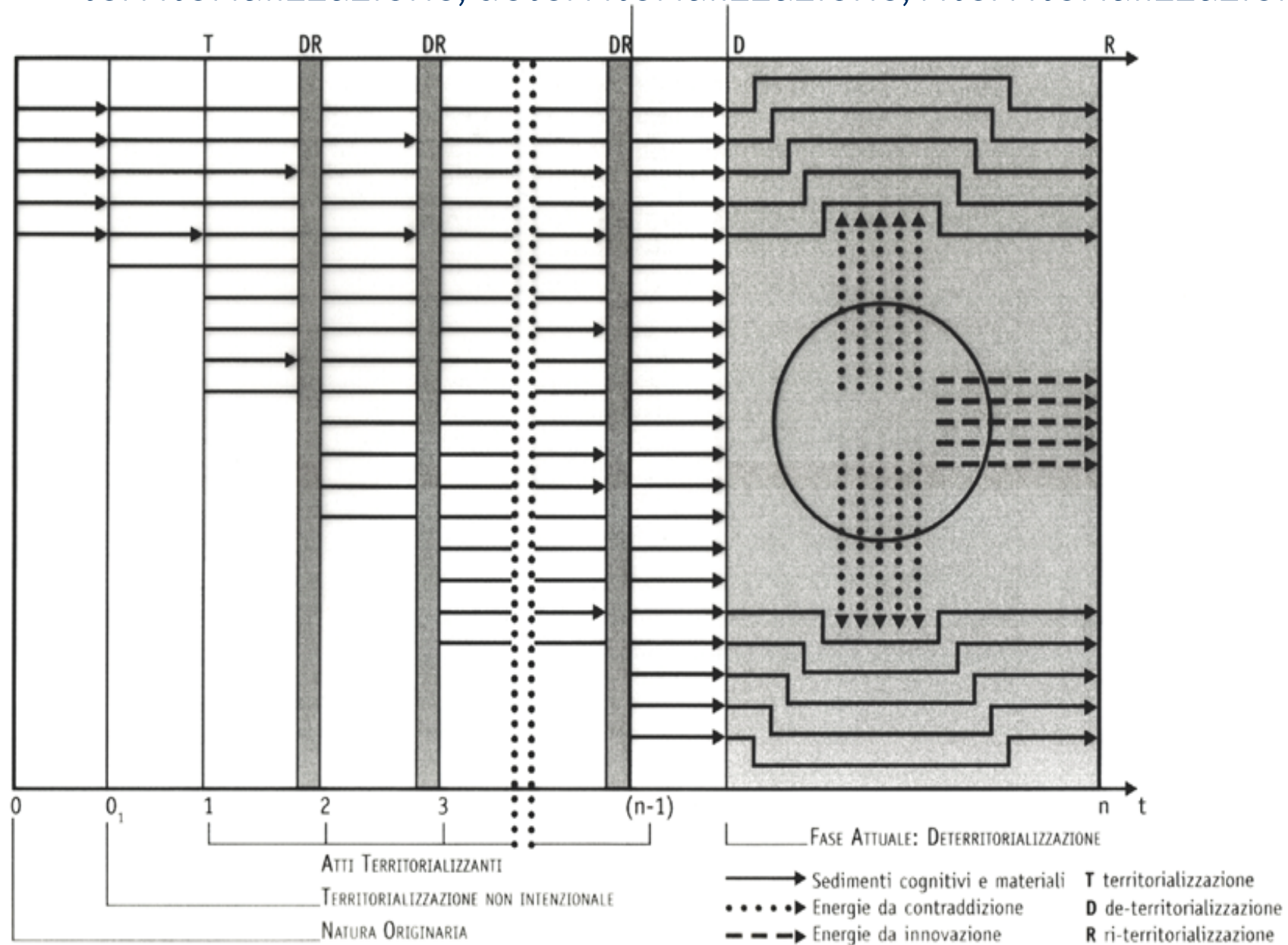
Approccio storico-strutturale

Il paesaggio come neoecosistema, esito sensibile dei processi coevolutivi di territorializzazione di lunga durata. Indagabile con:

- l'analisi storica multidisciplinare dei processi di *territorializzazione*: in campo geografico, storico, storico-ecologico, antropologico, etnografico, archeologico, territoriale;
- l'individuazione dei codici genetici e identitari dei luoghi (*morfotipi* urbani e rurali);
- l'individuazione delle regole *coevolutive* dei paesaggi storici urbani e rurali in chiave *bioregionale*;
- l'interpretazione dei paesaggi storici in chiave *patrimoniale*

L'approccio storico-strutturale decodifica le regole genetiche e trasformative del territorio studiato con gli approcci precedenti

Il processo TDR: territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione



Processo de territorializzazione: Civilizzazione romana Puglia(Pptr2010)



Sintesi del processo di territorializzazione: il patrimonio delle invarianti strutturali



CENTRI



Centro iapigio in continuità dall'età romana



Centro di impianto medievale con testimonianze di insediamento preesistente di età pre-romana e romana



Centro di impianto medievale con testimonianze di insediamento preesistente di età romana



Centro preromano abbandonato in età romana rifondato in età medievale



Centro di fondazione medievale



Centro di fondazione moderna



Centro di fondazione contemporanea



Centro pre-romano abbandonato in età romana



Centro pre-romano abbandonato in età medievale



Centro romano abbandonato in età medievale



Centro di fondazione medievale abbandonato in età medievale



Edificato attuale

VIABILITA'



Strade e direttrici romane su tracciati preesistenti pre-romani



Strade e direttrici di impianto romano



Strade e direttrici di impianto medievale



Tratturi regi di epoca medievale non inglobati nella viabilità ordinaria



Viabilità moderna (secc. XVI-XIX)



Strade statali al 1945



Viabilità attuale



Ferrovie

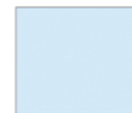
USO DEL SUOLO (carta T. C. I. - C.N.R.)



Matrice medievale e moderna dell'ulivicoltura e degli alberi da frutto



Matrice medievale e moderna del vigneto



Matrice medievale delle colture promiscue (Olivo-Vite)



Matrice medievale del pascolo



Matrice romana della cerealicoltura



Matrice originaria dei boschi e delle macchie

Rappresentazioni di sintesi: atlanti del patrimonio

Val di Cornia (Toscana)

Figure territoriali:
Strutture territoriali,
Morfotipi territoriali e
paesaggistici,
regole statutarie

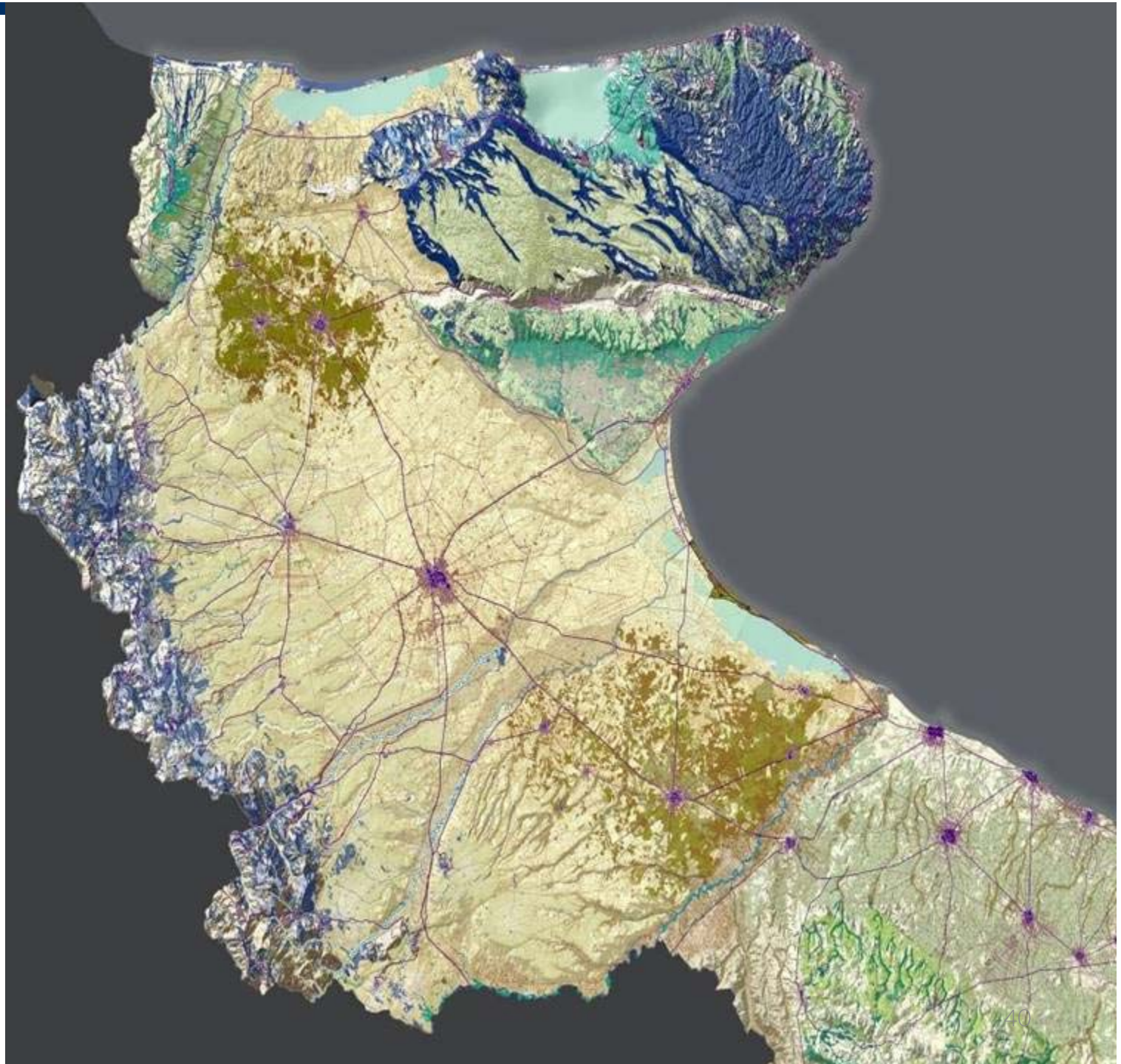
(Magnaghi and Fantini 1995)

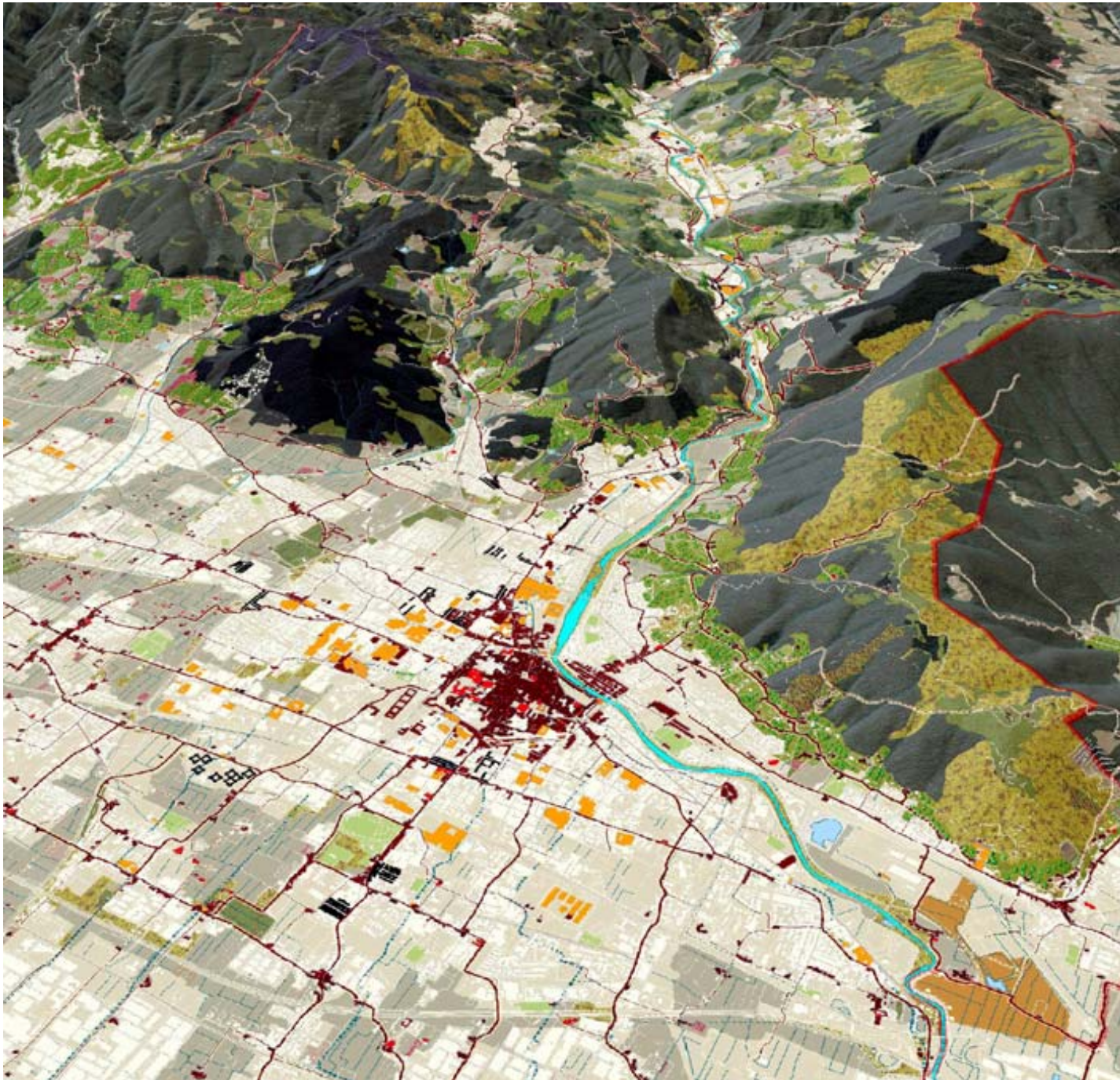


Gli atlanti del
patrimonio
territoriale e
paesaggistico:

il PPTR della
Regione Puglia
(2014):
l'identità dei
paesaggi
regionali: sintesi
degli approcci
percettivi,
morfotipologici,
strutturali

Magnaghi 2010





Gli Atlanti del
Patrimonio:
PPTR della
Provincia di Prato
(2002)

Sintesi degli
approcci
percettivi,
morfotipologici,
storico-strutturali

Magnaghi 2002



Il patrimonio territoriale storico della Toscana centrale





Paesaggio storico, patrimonio territoriale, bioregione.

Il cuore verde come principio ordinatore della città policentrica della Toscana centrale

L'atlante del patrimonio della regione milanese

La rappresentazione progettuale degli spazi aperti ridisegna la figura territoriale della bioregione. Il patrimonio ambientale e paesaggistico come principio ordinatore dell'insediamento

Magnaghi 1995



I nuovi strumenti di valorizzazione sociale del patrimonio territoriale come bene comune

- Gli ecomusei e le mappe di comunità
- I contratti di fiume, di lago, di montagna
- I parchi agricoli multifunzionali
- Sistemi economici del local food, economie comunitarie e territoriali
- Forme di autogestione dei beni comuni
- I piani paesaggistici di nuova generazione: gli osservatori locali del paesaggio
- Strumenti di partecipazione strutturata nei piani urbanistici

La partecipazione nel PPTR della regione Puglia (Magnaghi 2010)



La conoscenza identitaria e condivisa organizzata nell'Atlante informa tutto il PPTR

Il quadro conoscitivo: L'ATLANTE DEL PATRIMONIO

Descrizioni analitiche:

comprendono le molte basi di dati regionali e di altri enti o strutture (es. CTR e UdS)...

Descrizioni strutturali di sintesi

Interpretazioni identitarie e statutarie: individuazione delle invarianti territoriali

Le schede degli ambiti paesaggistici

A. Descrizioni strutturali di sintesi

B. Interpretazioni identitarie e statutarie

Regole Statutarie di Riproducibilità dell'Invariante

Il progetto di territorio: LO SCENARIO STRATEGICO

Obiettivi dello Scenario Strategico

Progetti territoriali per il paesaggio regionale

Linee guida: abachi, manuali, regolamenti

Progetti integrati di paesaggio sperimentali

C. Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale / Azioni e Progetti

Indirizzi Direttive Raccomandazioni

La declinazione normativa: LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

I. Disposizioni generali

II. La produzione sociale del paesaggio

III. Quadro Conoscitivo ed Atlante del Patrimonio

IV. Lo Scenario Strategico

V. Ambiti Paesaggistici: OdQ e Normative d'Uso

VI. Disciplina dei Beni Paesaggistici e degli ulteriori contesti (Il sistema delle tutele):

Beni e contesti paesaggistici

Struttura idrogeomorfologica

Struttura ecosistemica e ambientale

Struttura antropica e storico-culturale

VII. Adeguamento e Monitoraggio

VIII. Disposizioni Transitorie e Finali

Indirizzi Direttive Prescrizioni

La produzione sociale del PPTR

Atti di copianificazione / Manifesto con i produttori del paesaggio / Conferenza d'area, Progetti integrati di paesaggio sperimentali, Sito web interattivo, Ecomusei, Mappe di comunità, Premio per il paesaggio, V.A.S. partecipativa

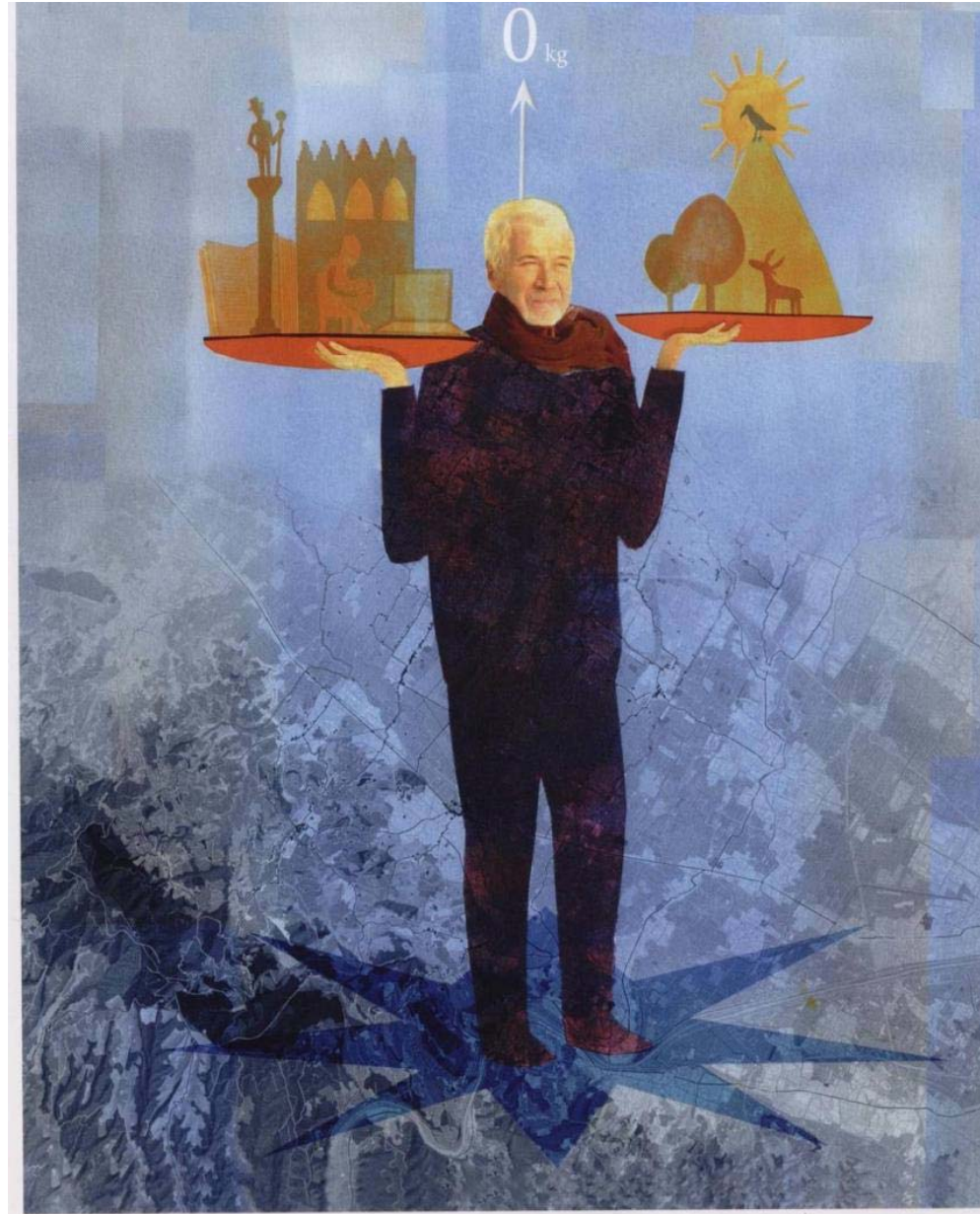
La gestione sociale del paesaggio

L'Osservatorio del Paesaggio / Strumenti di partecipazione (Conferenze d'area, mappe di comunità, sito web interattivo) / Strumenti di governance (Strumenti di copianificazione, Intese con il Ministero, Protocolli d'intesa, Accordi di programma, Patti territoriali locali, Progetti integrati di paesaggio, Ecomusei, Contratti di Fiume, Strumenti premiali)

Grazie per la vostra
attenzione

www.lapei.it

www.societadeiterritorialisti.it





Moreno Baccichet

I PROCESSI PARTECIPATIVI: DALLA NEGOZIAZIONE ALLA COPROGETTAZIONE

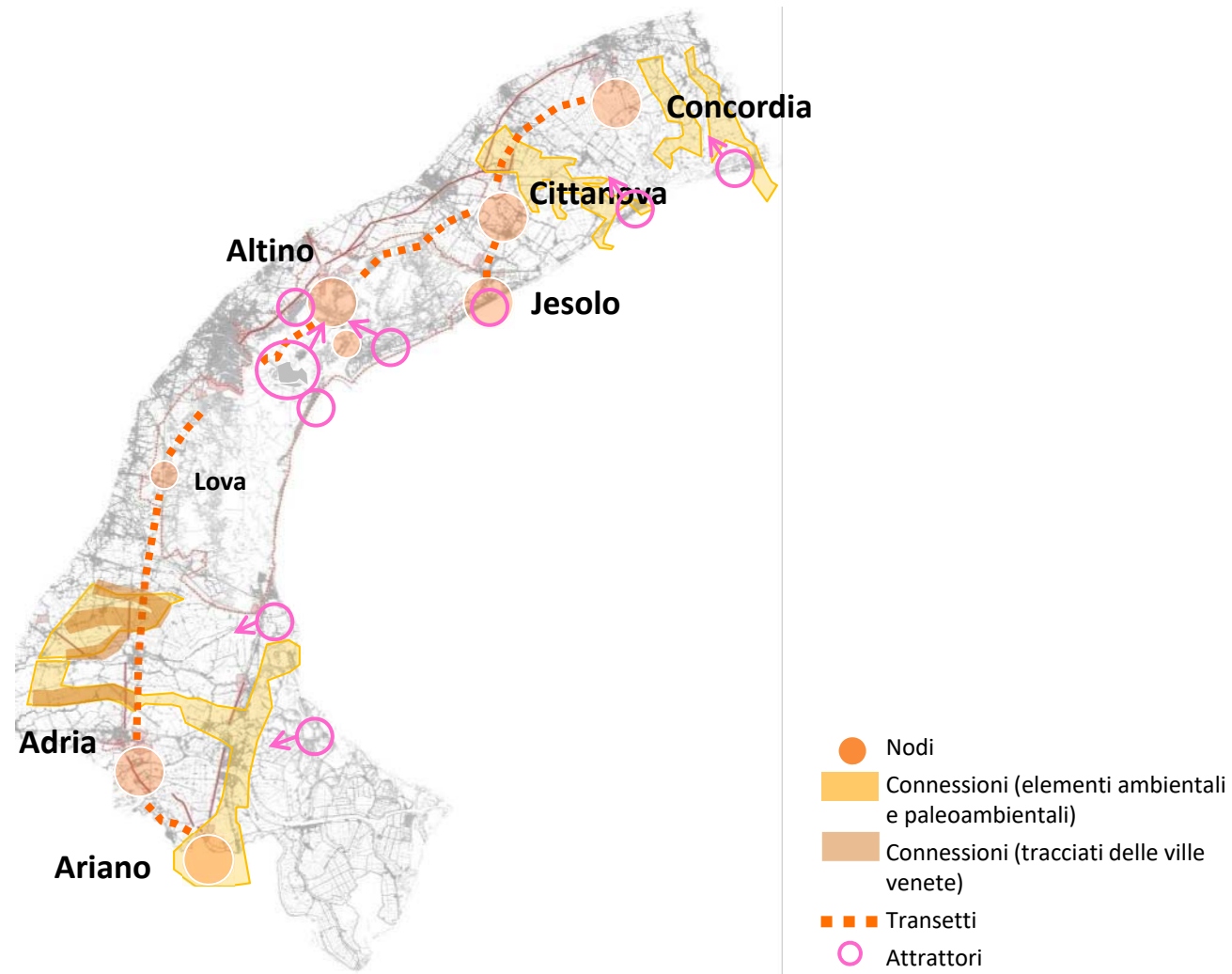
Sottomisura 19.4 – Costi gestionali e costi per l'attività di animazione

Realizzato da:

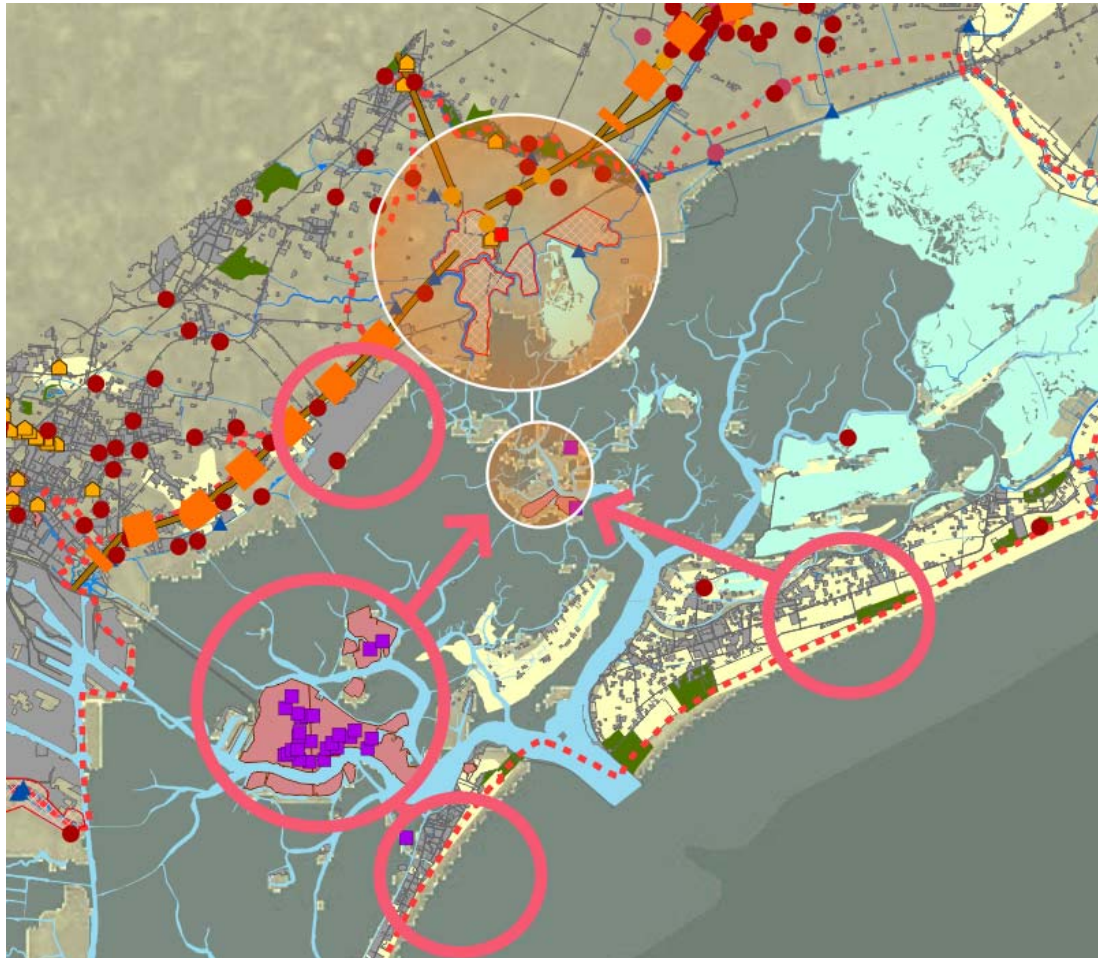


LEGAMBIENTE
FRIULI VENEZIA GIULIA APS

“Aiutare a vedere l’invisibile”



Le città lagunari precedenti a Venezia



Area 3 - Altino-Laguna di Venezia

- Nodi
- Connessioni (elementi ambientali e paleoambientali)
- Transetti
- Attrattori

Archeologia e Urbanistica

Strumento urbanistico vigente (PRG ex L.R. 61/85)

- recepisce le disposizioni in materia di tutela dei beni archeologici fornite dal PTRC e dal PALAV e la perimetrazione dell'ambito della riserva archeologica di Altino
- mantiene la distinzione operata da PTRC e PALAV tra:
 - Aree direttamente interessate dal rinvenimento di reperti
 - Aree di interesse archeologico (esterne alle precedenti)

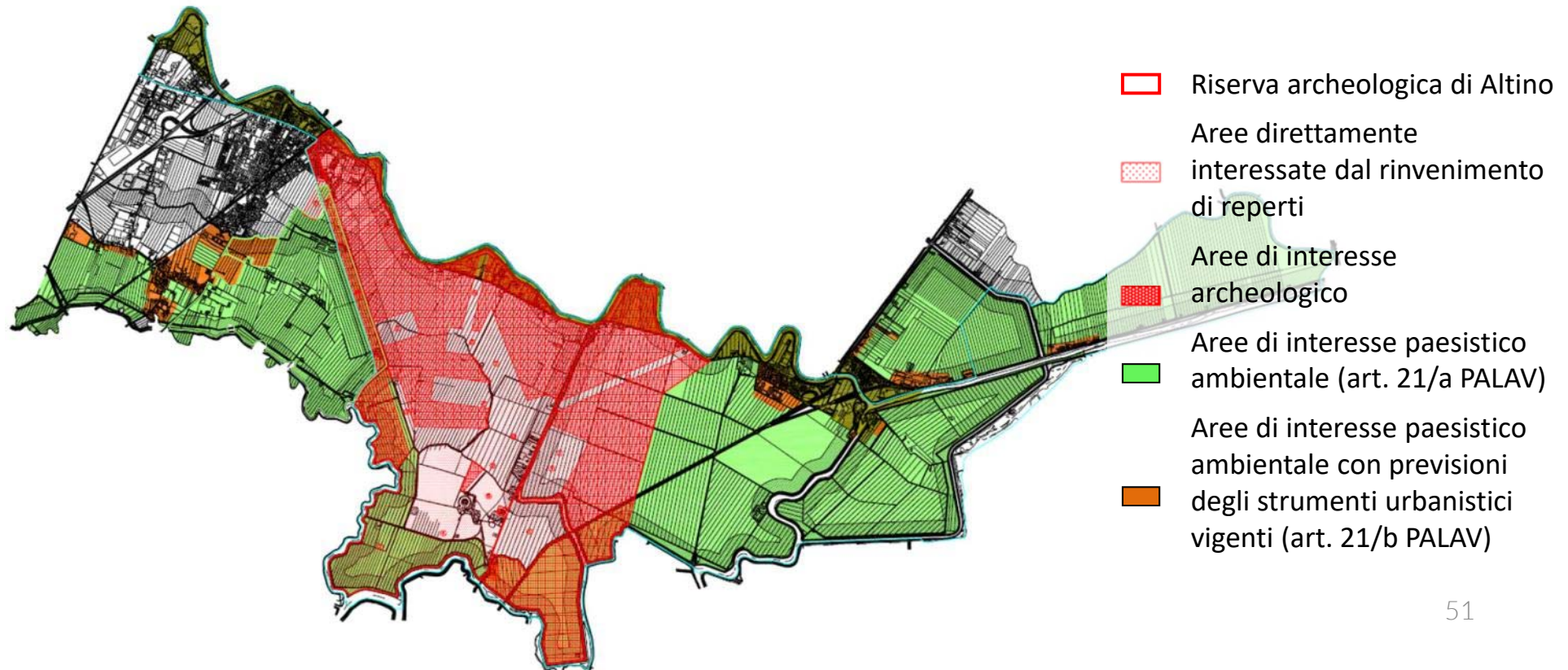






Figure 7.6 The Charrette Process. Illustration adapted by The Lawrence Group from the original on the National Charrette Institute's website: <http://www.charretteinstitute.com/charrette.html>

Questa forma di urbanistica partecipata se applicata prima dei piani permette di evitare scelte che possono creare movimenti di aggregazione “contro” La Progettazione Partecipata nasce dall’idea che la crescita sociale non avviene finché le persone coinvolte non si convincono che il cambiamento è possibile, ed è possibile proprio grazie al loro coinvolgimento

Partner attuatore
REGIONE DEL VENETO

In collaborazione con:
UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

PROGRAMMA PER LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-SLOVENIA 2007-13
PARCO ARCHEOLOGICO DELL'ALTO ADRIATICO - PAISJAD

LABORATORIO PARTECIPATO DI ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
con il supporto del Comune di Quarto d'Altino

CARTOGRAFIE E MAPPE DI COMUNITA'

La costruzione partecipata della
cartografia storica e contemporanea

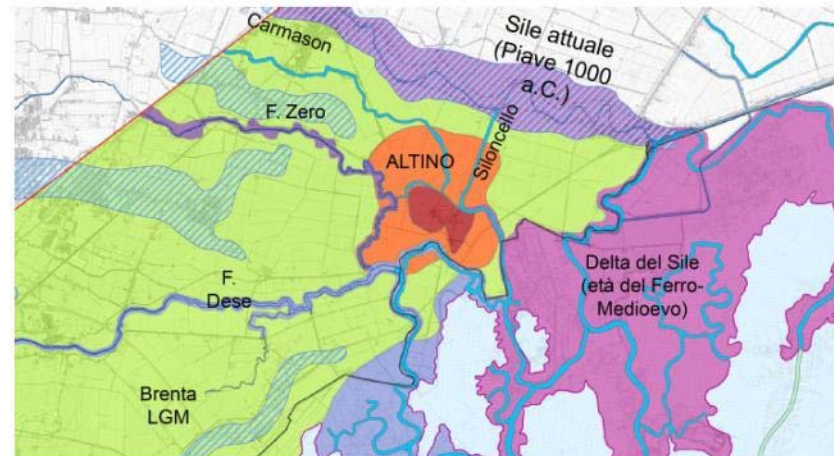
Nell'ambito delle attività del Laboratorio partecipato di archeologia del paesaggio, sarà organizzato un incontro che vedrà i tecnici e la popolazione impegnati in un lavoro comune.

Nel corso di questo incontro si costruirà la mappa di comunità, rappresentazione del territorio prodotta direttamente dai cittadini, che conoscono i valori identitari dei loro luoghi. A questa rappresentazione di territorio e di comunità sono invitati gli abitanti del comune di Quarto d'Altino che, con l'aiuto di un vignettista, daranno forma grafica alle loro memorie. Alla fine della giornata si verificheranno le ipotesi di itinerari esplorativi da testare nelle escursioni dei giorni 17 e 24 giugno 2012.

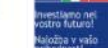
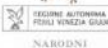
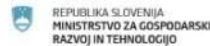
Costruzione di una mappa di
comunità del paesaggio e dell'ar-
cheologia

sabato 09.06.2012
ore 9.30 - 18.00

Centro Servizi di via Abbate
Tommaso a Quarto d'Altino



Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali. Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.



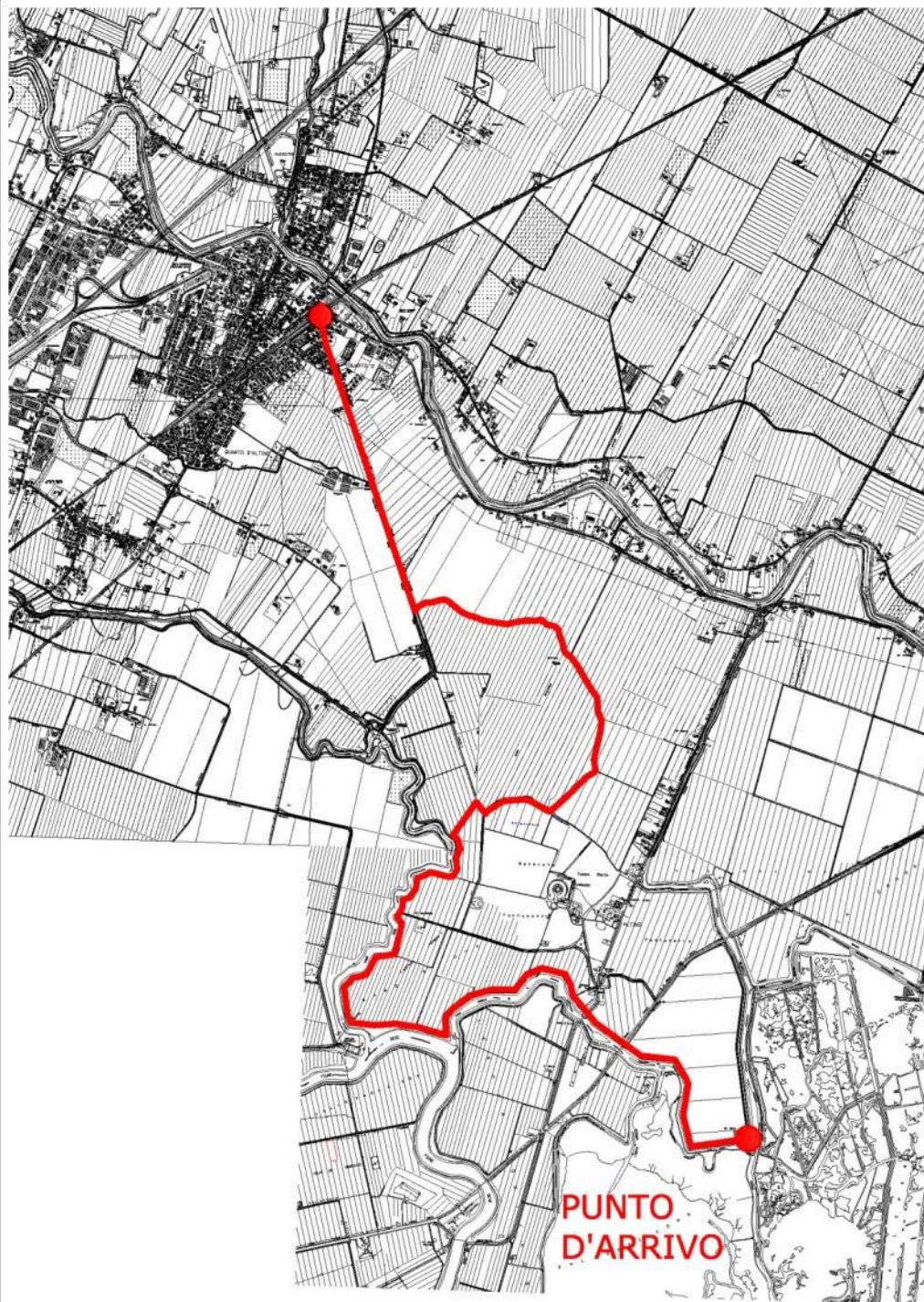








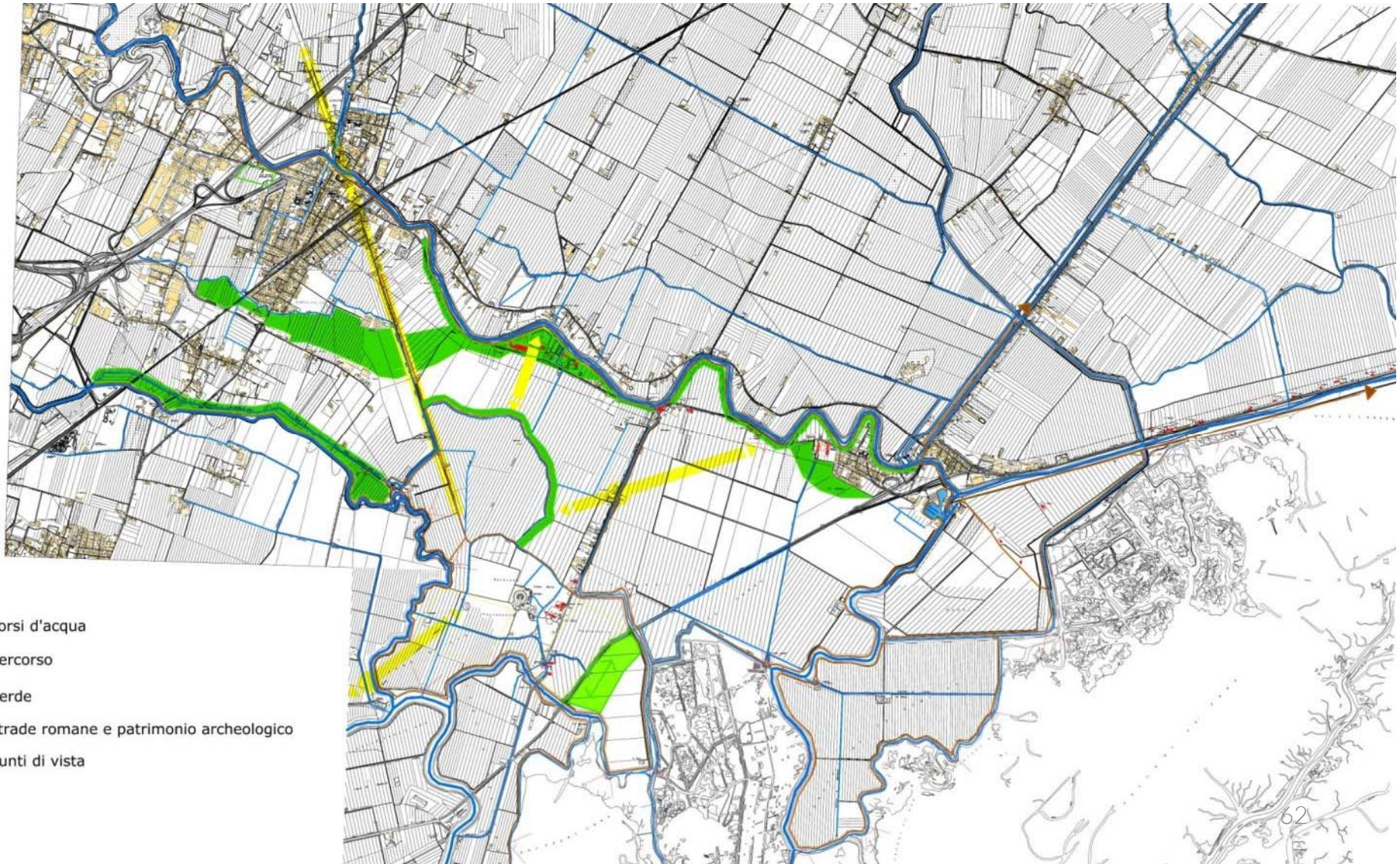




PUNTO
D'ARRIVO

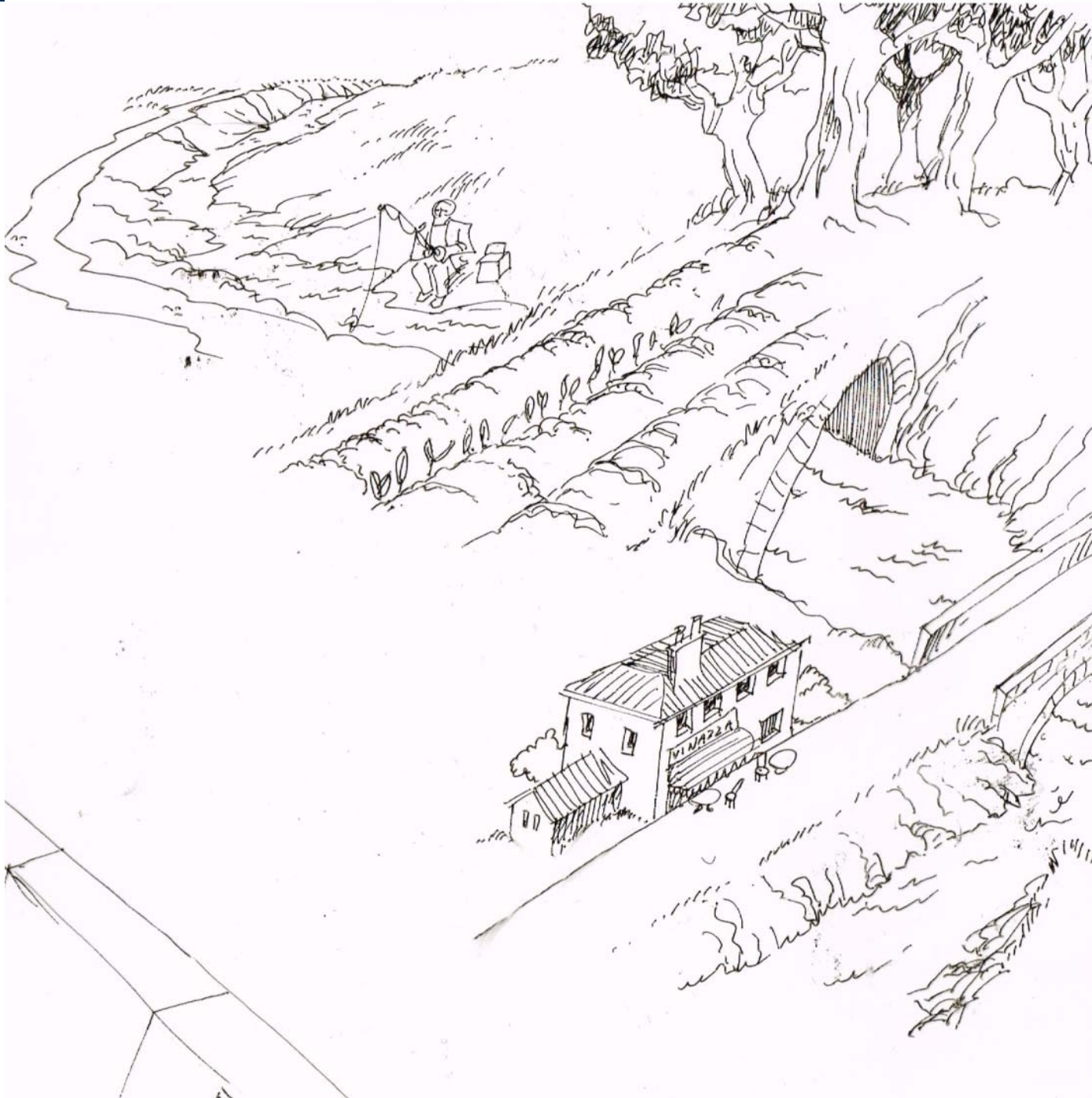


Una carta d'insieme











Quarto d'Altino



Partner attuatore
REGIONE DEL VENETO

In collaborazione con:
UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

PROGRAMMA PER LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-SLOVENIA 2007-13
PARCO ARCHEOLOGICO DELL'ALTO ADRIATICO - PATSIAG

LABORATORIO PARTECIPATO DI ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
con il supporto del Comune di Quarto d'Altino

ARCHEOLOGIA, PAESAGGIO E URBANISTICA

Escursioni sul territorio

Nell'ambito delle attività del Laboratorio partecipato di archeologia del paesaggio, saranno organizzate due escursioni sul territorio. I due percorsi permetteranno di dare forma all'idea del racconto territoriale: una pratica d'uso del territorio che pone l'esperienza personale e di gruppo al centro del processo di conoscenza. Nel corso della prima escursione, mappe in mano, ci muoveremo sul territorio alla ricerca dei luoghi in cui è depositata la memoria della comunità, cercando di valutarne le opportunità con progetti e indicazioni di piano. I ritmi lenti permetteranno di intervenire e ascoltare rumori e voci, apprezzare i colori e interrogare le cartografie storiche. Durante la seconda escursione sceglieremo la direttrice del Sile per dirigerci, attraverso Portegrandi, verso la laguna dove in periodo altomedioevale i fuggiaschi altinati diedero vita alle città di Ammiana, Costanziaco e Torcello. Durante le escursioni, che ripercorreranno gli itinerari sviluppati nel corso degli incontri precedenti, sarà dato particolare spazio alla fotografia e alle riprese video. Si consigliano abbigliamento comodo e colazione al sacco.

primo incontro
I luoghi di valore lungo la direttrice Quarto, Altino, Laguna
domenica 17.06.2012
ore 9.00 - 18.00
Partenza dal Municipio di Quarto d'Altino

secondo incontro
I luoghi di valore lungo la direttrice Sile, Portegrandi, Laguna
domenica 24.06.2012
ore 9.00 - 18.00
Partenza dal piazzale della chiesa di Portegrandi



Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali. Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007/2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.









Partner attuatore
REGIONE DEL VENETO

In collaborazione con:
UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

PROGRAMMA PER LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-
SLOVENIA 2007-13
PARCO ARCHEOLOGICO DELL'ALTO ADRIATICO - PAJSJAD

LABORATORIO PARTECIPATO DI ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
con il supporto del Comune di Quarto d'Altino

COSTRUZIONE DI UNA CARTA DEL PAESAGGIO E DELL'ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO ALTINATE

Conclusione dei lavori

A chiusura dei lavori del Laboratorio partecipato di archeologia del paesaggio, la cittadinanza è invitata a due incontri conclusivi, finalizzati a costruire il documento sulla qualità e sulla progettazione dei valori archeologici d'Altino. Durante i laboratori si alterneranno occasioni di confronto a momenti di scrittura del documento e delle cartografie. La comunità locale contribuirà a definire progetti e scenari. I risultati saranno esposti e discussi alla fine della seconda giornata e serviranno come traccia per la costruzione del documento.

primo incontro
*Costruire insieme un documento sulla qualità e
la progettazione dei valori archeologici di Altino*
sabato 30.06.2012
ore 9.30 - 18.00

secondo incontro
*Costruire insieme un documento sulla qualità e
la progettazione dei valori archeologici di Altino*
sabato 07.07.2012
ore 9.30 - 18.00

Centro Servizi di via Abbate Tommaso
a Quarto d'Altino



Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali. Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.



OBIETTIVI

Valorizzare ed evidenziare il percorso storico di Via Augusta
 Riappropriarsi di percorsi che fino agli anni 50-60 erano accessibili a tutti
 Garantire un'offerta di turismo sostenibile e di mobilità lenta

ELEMENTI PROGETTUALI

Rendere esplicito il significato della microtoponomastica
 Segnalare percorsi con filari produttivi di pioppo bianco

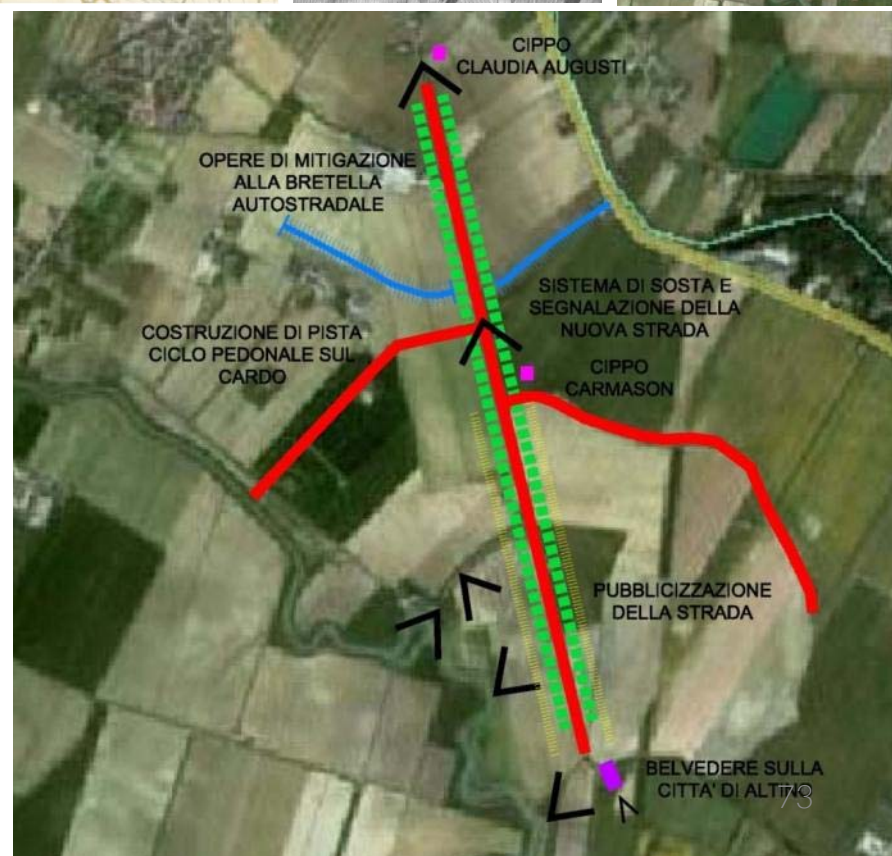
ATTORI

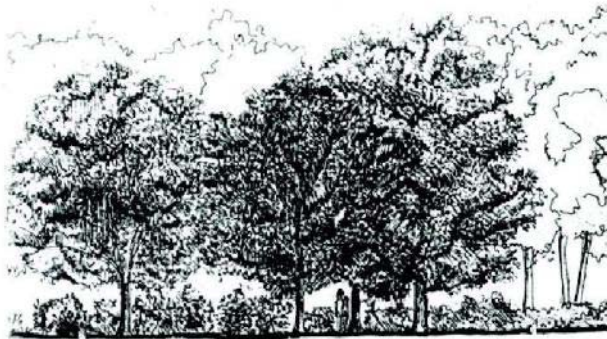
Toffano, Bacchin, e altri proprietari privati
 Il Comune di Quarto d'Altino

DESCRIZIONE PROGETTO

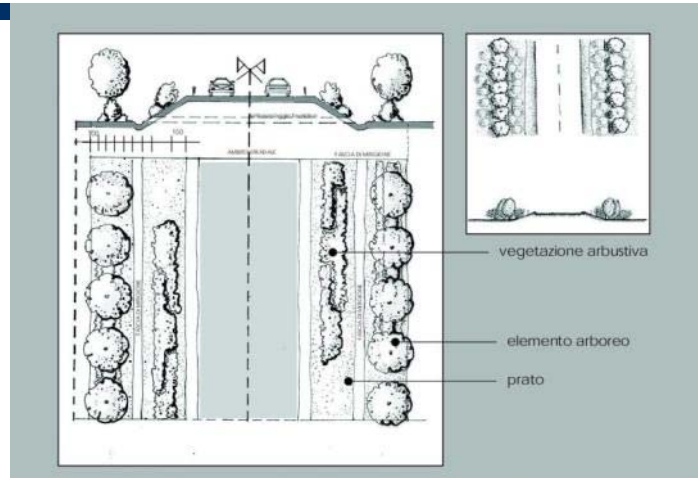
Acquisizione dei diritti di transito sul tratto di Claudia Augusta che si approssima al dosso della città antica.
 Creare due collegamenti ciclopedonali trasversali che permettano di collegare la strada con il Siloncello e con lo Zero.
 Disegnare con la piantagione di un doppio filare di alberi la larghezza originaria della Via (da 14 m a 30 m).
 Indicare il punto di osservazione che scomparirà verso il "campanile di Musestre" (direzione Germania).
 Segnalare con una discontinuità del filare il punto in cui il Carmason transitava sotto alla Claudia Augusta. Da questo punto si staccherà il sentiero che percorrerà il Carmason nel tratto della proprietà di Luigino Bacchin.
 Dando per assodato la realizzazione della bretella autostradale che evita il passaggio

per il centro si propone tra lo stesso e l'infrastruttura un'area tampone e di mitigazione del rilevato lungo bretella. L'incrocio del nuovo rilevato stradale con la bretella potrà essere valorizzato per segnalare il passaggio degli automobilisti su una importante area archeologica. Deve essere data la possibilità, a chi transitando scoprirà l'esistenza del sito archeologico, di poter parcheggiare e scendere sulla strada romana e da questa speciale direttrice muoversi alla volta di Altino. Evitare in tutta la zona la realizzazione di piantagioni che possano diventare delle barriere, ma garantire la massima permeabilità visiva. utilizzare la nuova bretella come limite massimo di espansione urbana; Prosegue percorso ciclabile fino a Musestre; step successivo Fornace Fregnan collocata sul tracciato della Via Augusta;





Cortine arboree di mitigazione alla nuova bretella



Implementare le connessioni ciclabili

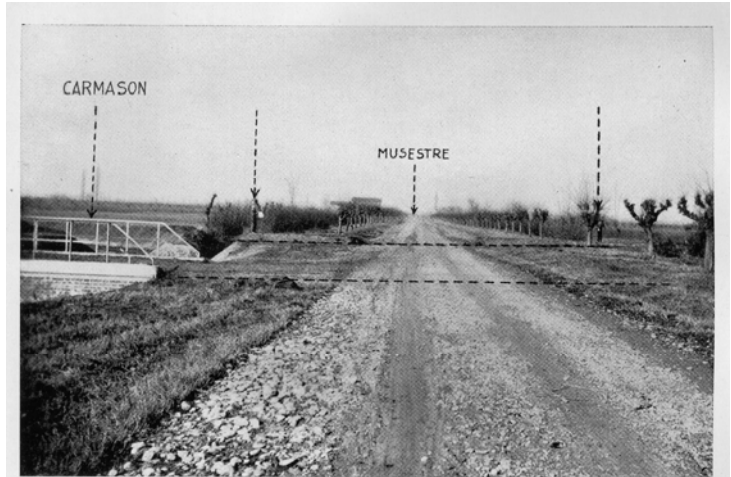
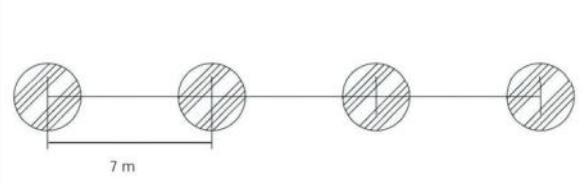


Fig. 1. Altino: la Claudia al ponte di Carmason.

La Claudia Augusta ad Altino negli anni '30 con il sedime originale e le marginature con alberi

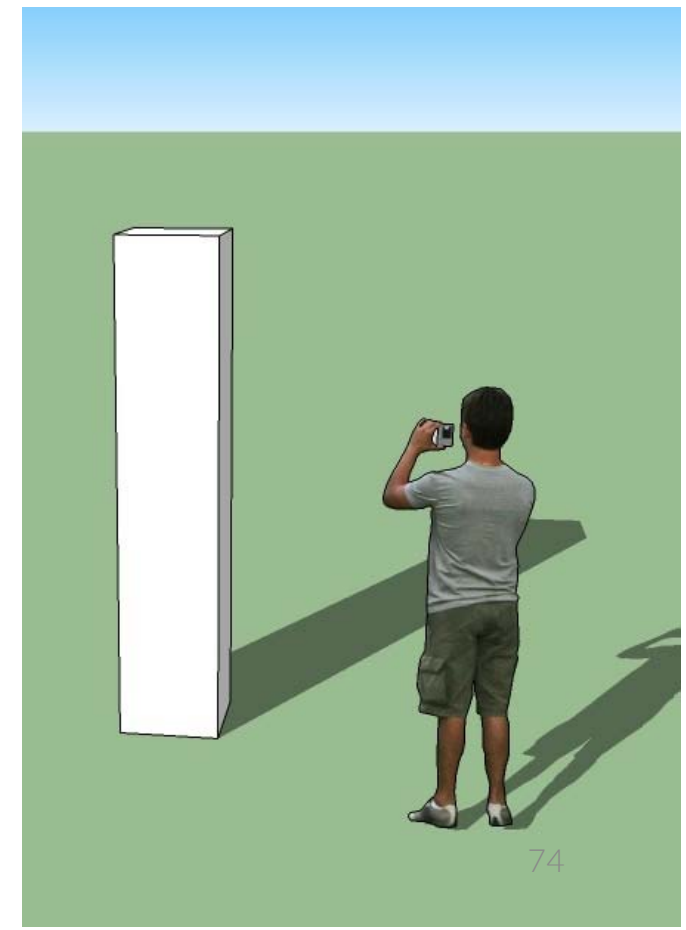


sesto d'impianto per: *Populus alba*, *Prunus avium*, *Quercus robur*, *Tilia cordata*, *Tilia platyphyllos*

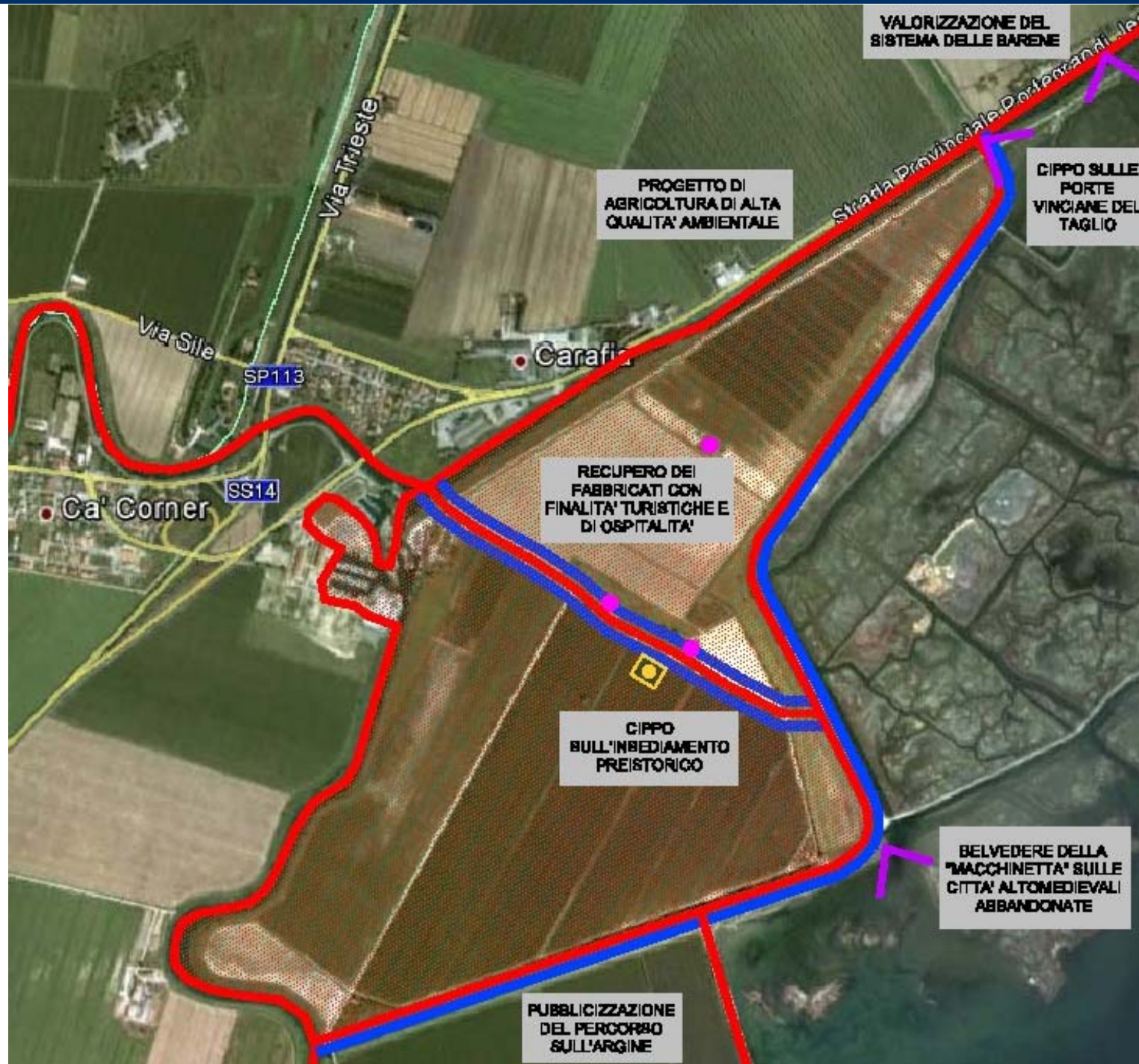
Prevedere nuove piantagioni che definiscano l'originario limite della strada



Dai miliari stradali ai cippi della conterminazione c'è una tradizione che rimanda alle iscrizioni su monoliti di pietra come proposto per la comunicazione





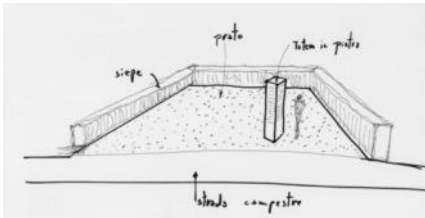




Realizzare una sentiero pubblico sull'argine lagunare e lungo il Silone



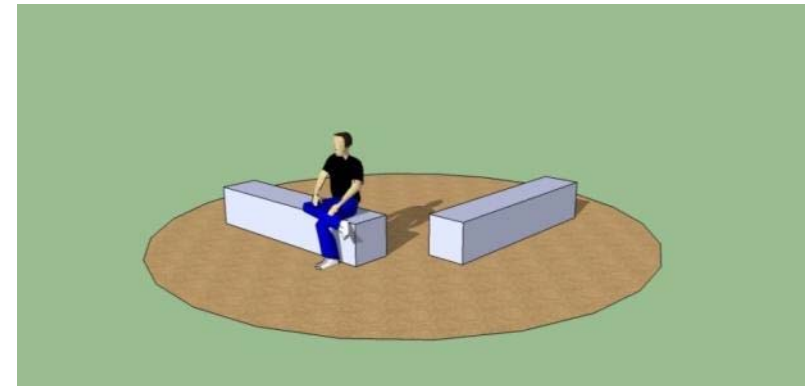
Fabbricati rurali da recuperare ai fini turistici



Creare un prato cinto da siepe che identifichi il luogo dell'insediamento preistorico sorto lungo il paleodosso del Sile

Attrezzare un belvedere per individuare le città scomparse di Costanziaco e Ammiana

Costruire un belvedere sulla laguna nei pressi de "la macchinetta" con due sedute in pietra bianca incise con le indicazioni per individuare Costanziaco, Ammiana e le altre isole della laguna



Microprogettazione dello spazio pubblico a Pinzano a Tagliamento

La Carovana nel Tempo



Provincia
di Pordenone

L'Associazione Il Progetto

nell'AMBITO delle attività del **CENTRO di AGGREGAZIONE GIOVANILE**

ORGANIZZA

UN INCONTRO AVENTE COME TEMA:

CENNI SU ARCHITETTURA ED URBANISTICA PARTECIPATA

“Le opportunità del processo partecipativo nella gestione del territorio: uomo e ambiente nella realtà dell'urbanesimo contemporaneo e le buone pratiche della progettazione partecipata”

Parte Prima

Introduzione agli elementi basilari, presentazione e conoscenza dei partecipanti attraverso la pratica del “Cerchio”, con primi cenni sulla Carta del Paesaggio

A cura del **Dott. Moreno Baccichet**

Docente UNIUD – Legambiente Pordenone

SABATO 15 FEBBRAIO 2014

ore 09.30 presso

**Centro Aggregazione Giovanile
(Ex-Latteria) Valeriano**

A seguire dibattito libero e partecipato

info@ilprogetto.biz

Tel. 334-6251738



PERCORSI di PIANIFICAZIONE PARTECIPATA A PINZANO AL TAGLIAMENTO

Quattro appuntamenti per **guardare-vedere** e **discutere-ragionare**
di come i nostri paesi erano, cosa sono e come vogliamo che siano in futuro

PROSSIMAMENTE NEL NOSTRO COMUNE!

PERCHÉ ATTIVARE LA PARTECIPAZIONE

Gli strumenti pianificatori redatti dal sapere specialistico non sempre riescono a cogliere i valori sociali ed emotivi di un territorio.

Questa mancanza determina la perdita di valori e significati degli strumenti programmatori e crea distacco tra la popolazione e i programmi di sviluppo che riguardano il loro territorio.

La necessità di avvalersi di questi "altri" contenuti porta a cogliere nella partecipazione attiva la chiave giusta per pensare e programmare il futuro.

Queste esperienze di pianificazione partecipata vengono portate avanti con diverse metodologie: una di queste esperienze viene chiamata *Charrette* e a questo modello si ispira l'attività che verrà svolta a Pinzano.

COS'È UNA CHARRETTE

Prende il nome dall'attività dei pittori di strada francesi che si portavano sui luoghi prescelti per dipingere, trascinando un carretto a due ruote con sopra l'attrezzatura e il materiale necessari.

Come nella realtà di questi artisti la Charrette è quindi un'immersione nel territorio e un confronto aperto con le persone che vi abitano per mettere in risalto, in una serie di quadri, quegli elementi sociali ed estetici significativi che meglio descrivono l'uomo e il paesaggio in cui vive.

Il risultato di una Charrette sarà una mappa fatta di sapere comune, che riporterà la storia, i ricordi, le valenze sociali e ambientali, il senso delle trasformazioni del territorio e le ambizioni per indicare il futuro possibile e provare infine, con un pizzico di fantasia, a realizzarlo.

COSA SERVE PER UNA CHARRETTE



Mappe del territorio,
carta e matite per disegnare



una panca per sedersi



un tavolo per disporre il materiale



un gazebo per proteggersi dal sole



pittori che dipingano i desideri...



...e tanta gente contenta



"La Costruzione... nel tempo..."

La carovana... nel tempo

la-carovana-nel-tempo.blogspot.org

Home | Home | Cosa facciamo e perché | Progettazione partecipata | Progetti

Ci siamo... ci siamo.

Progetto | 2010-2011 | In occasione di...

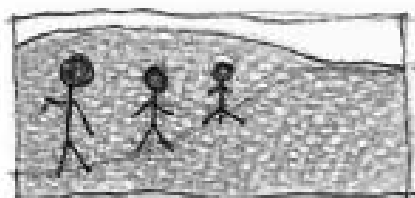
Benvenuti (tutti e tutti)

Lezioni di...

Cerca

Post recenti

la carovana... nel tempo



la carovana...nel tempo

| VALLERMAIO | BOLOGNA | LA SPIAZZOLA | IN VALLE |
|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-----------|
| 15 giugno 9:00-18:00 | 22 giugno 9:00-18:00 | 13 luglio 9:00-18:00 | 27 luglio |



GIOVANI FVG.IT



PERCORSI DI PIANIFICAZIONE PARTECIPATA A PINZANO AL TAGLIAMENTO

Quattro appuntamenti per guardare-vedere e discutere-ragionare di come i nostri paesi erano, cosa sono e come vogliamo che siano in futuro.

PROSSIMAMENTE NEL NOSTRO COMUNE !

Per informazioni:

info@ilprogetto.biz

Tel. 334-6251738



PERCHE' ATTIVARE LA PARTECIPAZIONE

Gli strumenti pianificatori redatti dal sapere specialistico non sempre riescono a cogliere i valori sociali ed emotivi di un territorio. Questa mancanza determina la perdita di valori e significati degli strumenti programmatori e crea distacco tra la popolazione e i programmi di sviluppo che riguardano il loro territorio.

La necessità di avvalersi di questi "altri" contenuti porta a cogliere nella partecipazione attiva la chiave giusta per pensare e programmare il futuro. Queste esperienze di pianificazione partecipata vengono portate avanti con diverse metodologie: una di queste esperienze viene chiamata *Charrette* e a questo modello si ispira l'attività che verrà svolta a Pinzano.

COSA E' UNA CHARRETTE

Prende il nome dall'attività dei pittori di strada francesi che si portavano sui luoghi prescelti per dipingere, trascinando un carretto a due ruote con sopra l'attrezzatura e il materiale necessari.

Come nella realtà di questi artisti la *Charrette* è quindi un'immersione nel territorio e un confronto aperto con le persone che vi abitano per mettere in risalto, in una serie di quadri, quegli elementi sociali ed estetici significativi che meglio descrivono l'uomo e il paesaggio in cui vive.

Il risultato di una *Charrette* sarà una mappa fatta di sapere comune, che riporterà la storia, i ricordi, le valenze sociali ed ambientali, il senso delle trasformazioni del territorio e le ambizioni per indicare il futuro possibile e provare infine, con un pizzico di fantasia, a realizzarlo.

COSA SERVE PER UNA CHARRETTE



Mappe del territorio, carta e matite per disegnare,



una panca per sedersi,



un tavolo per disporre il materiale,



un gazebo per proteggersi dal sole,

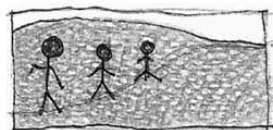


pittori che dipingano i desideri ...

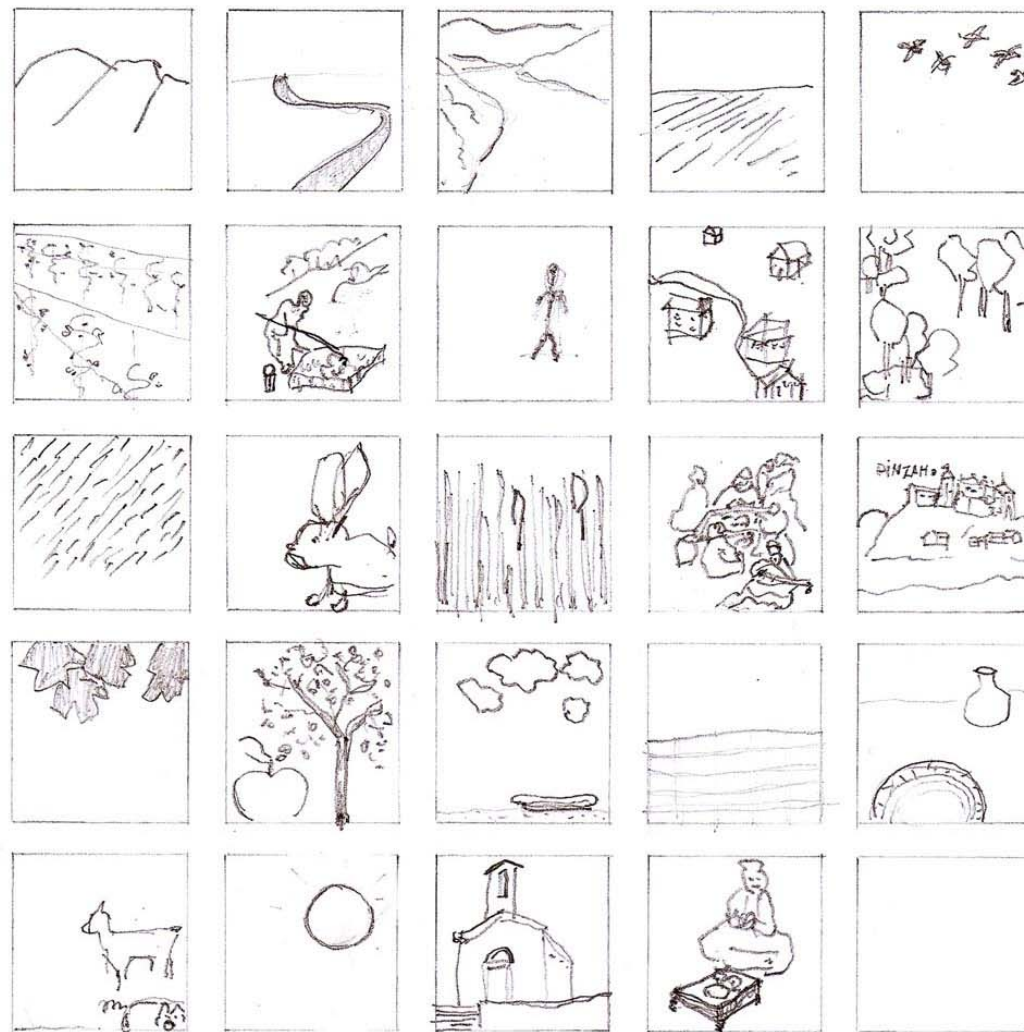


... e tanta gente contenta

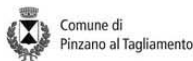
la carovana...nel tempo



| | | | |
|--------------|--------------------------|--------------|--------------------------|
| VALERIANO | BORGO AMPIANO | MANAZZONS | PINZANO |
| 15 giugno | 22 giugno | 13 luglio | dalle 9.00 alle 18.00 |
| 9.00-18.00 | dalle 9.00 alle 18.00 | 9.00-18.00 | 27 luglio |



Immaginati che ogni foglietto è trasparente e libero di muoversi e rappresenta un simbolo:
 le montagne, il Tagliamento, il paesaggio, un campo, gli uccelli, un vigneto, l'uomo che coltiva, l'essere, il paese, gli bosco, la pioggia, la lepre, l'erba, lo stare assieme, Pinzano, l'albero, la mela, panca e nuvole, il muro, le ceramiche, la capra e il maiale, il sole, la chiesa, il nutrimento, la tua visione; quando si sovrappongono raccontano storie, qual'è la tua storia?



GIOVANI.FVG.IT

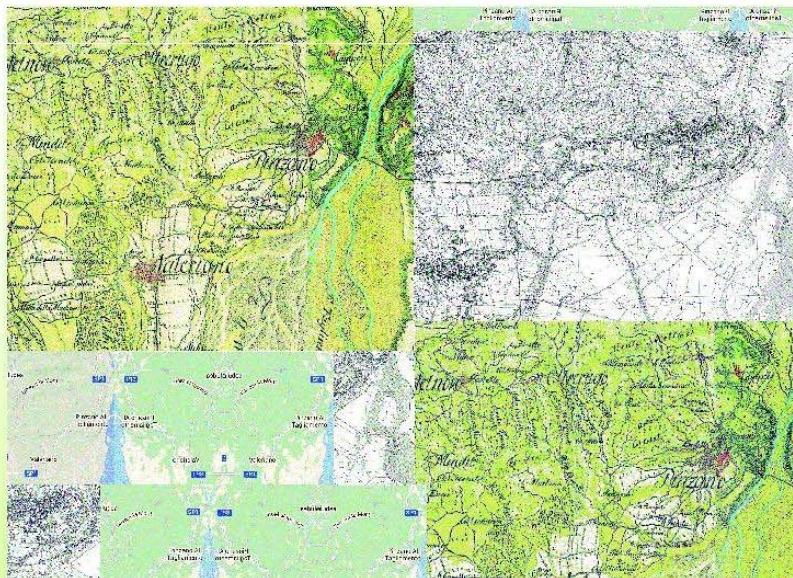






La carovana... nel tempo.

Percorso di PROGETTAZIONE PARTECIPATA
nel Comune di Pinzano al Tagliamento

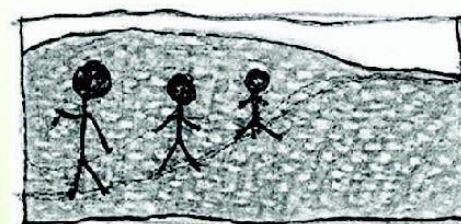


Via Roma, n. 87 - Valeriano
33094 Pinzano al Tagliamento (PN)

<http://www.ilprogetto.biz/>
info@ilprogetto.biz
Tel. +39 334 6251738



GIOVANI FVG.IT



la carovana...nel tempo

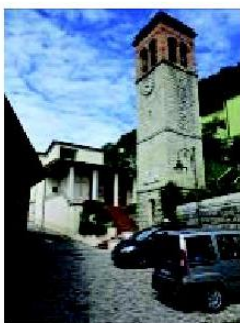
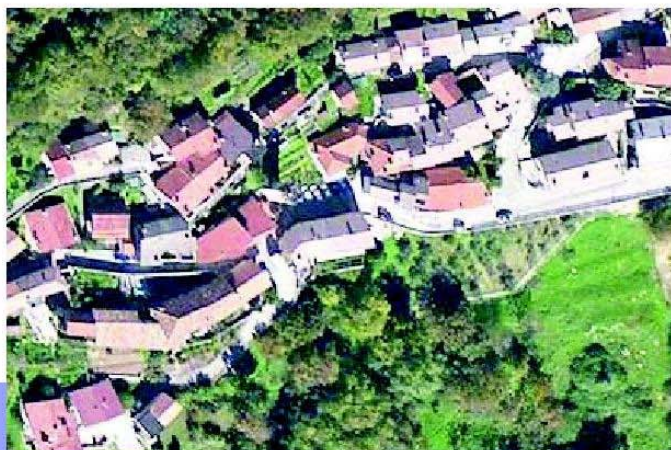
Percorso di
PROGETTAZIONE PARTECIPATA
nel Comune di
Pinzano al Tagliamento



3. Manazzons

3.7 Una piazza di altri tempi

Scusi, dove si parcheggia?

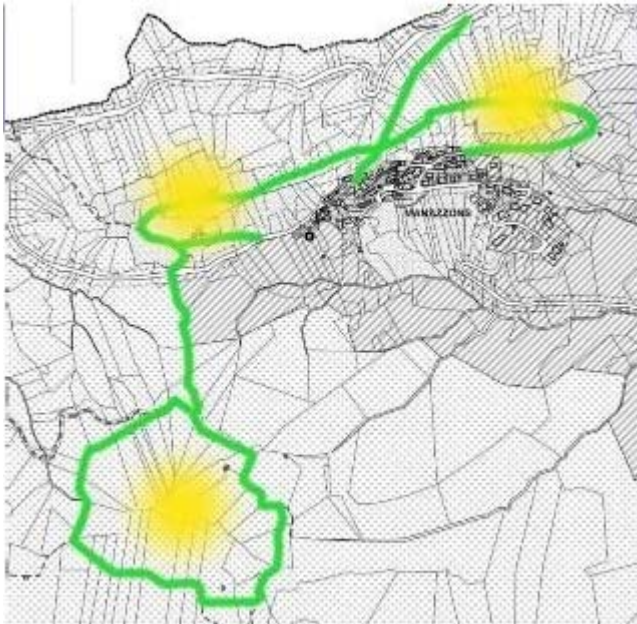


Tre automobili...
e la piazza è piena!

Una delle particolarità di Manazzons è sicuramente la sua dislocazione su un versante scosceso *da la Mont*. E' dunque comprensibile che l'antica piazzetta non possa contenere più di qualche automobile e che sia abbastanza complicato fare manovra per invertire la marcia.

La presenza storica di una rinomata locanda, cui si accede proprio dalla piazza, causa un continuo via vai con annesso problema di parcheggio e circolazione che, in concomitanza della festa annuale, viene superato solo con l'introduzione di un servizio di bus navetta dal sottostante Pradaldon.

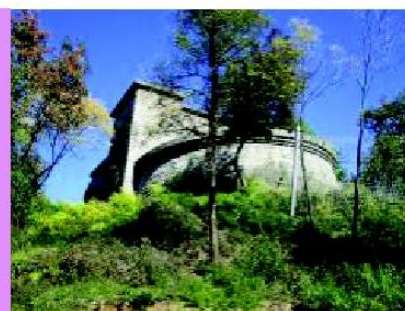
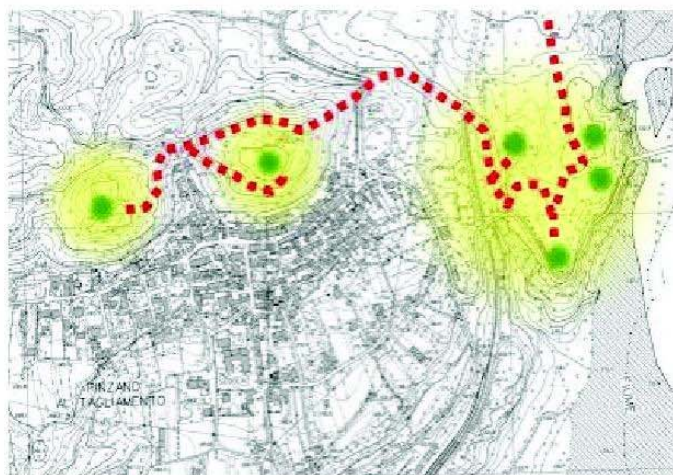
La soluzione progettuale è quella di individuare delle aree di parcheggio lontane dalla piazzetta ma collegate alla locanda attraverso percorsi pedonali che attraversino gli incantevoli ambienti e caseggiati del paese in modo da offrire al visitatore qualcosa di più di una pietanza.



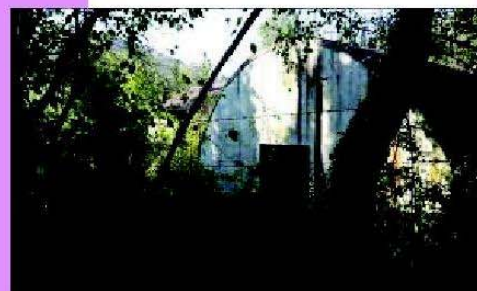
4. Pinzano al Tagliamento

4.1 La guerra che fu...

...non la vogliamo più... perciò ricordiamo!



Nel territorio del *Col Pion*, situato nella zona antistante la stretta di Pinzano sul Tagliamento, sono presenti diversi siti militari dismessi. Tra questi spicca il Sacario Germanico, localmente conosciuto con il nome di "Ossario".



La stretta di Pinzano lungo il corso del fiume Tagliamento si è da sempre caratterizzata come punto militare strategico. Le battaglie combattute nei secoli sono molteplici e l'importanza della sua posizione è facilmente riconoscibile anche dalla presenza dei due castelli di Pinzano e Ragogna. Alla Prima Guerra Mondiale risalgono invece le fortificazioni funzionali alle batterie di artiglieria sul *Col Colat*. A queste, nell'area del *Col Pion*, si aggiungono le più recenti costruzioni dell'incompiuto Sacario Germanico, posto in essere tra le due guerre per ospitare i caduti austro-ungarici della Prima Guerra Mondiale, e le successive fortificazioni che sono proliferate nel periodo della Guerra Fredda sul medesimo sito. Va sottolineato che solo nel 2001 l'area del *Col Pion* è passata dalla pertinenza militare a quella civile e da allora sono stati numerosi i tentativi di rivalutazione a scopo turistico dell'intera area. Degno di nota è il lavoro dell'Amministrazione Comunale di Ragogna che, operando in sinergia con quella di Pinzano, ha unito i due territori attraverso i così detti "Itinerari della Grande Guerra". La proposta progettuale è quella di migliorare l'accessibilità delle aree militari dismesse presenti nel Comune di Pinzano, valorizzando il lavoro delle diverse associazioni locali nella manutenzione di alcuni di questi siti. Il tutto andrebbe poi pubblicizzato mettendolo a sistema con la già citata progettualità relativa alla Grande Guerra.





PINZANO

30.07.2015

- CHI PAGA? → RISORSE DEL GRUPPO DI LAVORO
- CHI È RESPONSABILE DELLE REALIZZAZIONI? (CC. SICUREZZA)
 - DEFINITO IN SEDE DI PROGETTAZIONE (CERTIFICAZIONE DI PROFESSIONISTA, UFF. TECNICO ecc.)
- RAPPORTO CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE → INTERLOQUIRE COSTANTEMENTE

—————

- AREA CASTELLO

ADESSO SI PUÒ SALIRE
(NON È PIÙ CANTIERE)

- AREA "CASEMETTA"

COSTO ALTO PER RISTRUTTURARLA
FATTIBILITÀ DI UN PROGETTO MINIMO
(RICOPRIRE BUCHE, SFALCIO, USO HANGAR...)





L'inizio del Processo Partecipativo

LA CARTA DEL PAESAGGIO per i Comuni di CASTELNOVO DEL FRIULI e PINZANO AL TAGLIAMENTO



LABORATORIO DI PIANIFICAZIONE PARTECIPATA DEL PAESAGGIO



Da circa un anno la Regione Friuli Venezia Giulia ha iniziato un complesso percorso per la formazione del Piano Paesaggistico Regionale, lo strumento che deve tutelare il paesaggio della regione. All'interno di questo percorso, accompagnato dal Ministero per i Beni Culturali, le comunità avranno l'opportunità di far conoscere a entrambi quale è la loro lettura dei luoghi e del paesaggio locale.

La Carta del Paesaggio per Castelnuovo del Friuli e Pinzano al Tagliamento mira a costruire un flusso di informazioni che dalla scala locale, quella esaltata dalla Convenzione europea del Paesaggio siglata a Firenze nel 2000, arrivi alle strutture della pianificazione regionale e al ministero. La carta del paesaggio diventa uno strumento sociale di confronto nella comunità sul senso dei luoghi e sul riconoscimento dei valori paesaggistici inalienabili.

La popolazione avrà così la possibilità di valutare le evoluzioni paesaggistiche avvenute negli ultimi duecento anni e proporre gli scenari delle prossime trasformazioni partendo proprio dalla protezione degli elementi di maggior valore: "il paesaggio appartiene ed è riconosciuto come tale dalle persone che lo vivono e lo trasformano quotidianamente".

Per questo motivo le due amministrazioni comunali hanno organizzato una serie di iniziative di lettura e trascrizione del senso del paesaggio espresso dai cittadini di questo territorio affinché sia tradotto in diversi documenti che entreranno a far parte del materiale conoscitivo del Piano Paesaggistico Regionale. Si tratta di una opportunità e di un ambizioso programma che propone una pianificazione che si confronta da subito con il territorio.

A cittadini, associazioni, rappresentanti di interessi diffusi e/o particolari chiediamo di partecipare agli incontri pubblici che saranno di volta in volta attivati nei villaggi del nostro territorio.

TEMA

"Cos'è la Carta del Paesaggio di Castelnuovo del Friuli e Pinzano al Tagliamento: Un patto tra territorio e Regione in vista del Piano Paesaggistico Regionale"

INTERVERRANNO

- **Deborah Del Basso**
sindaco di Pinzano al Tagliamento
- **Lara De Michiel**
sindaco di Castelnuovo del Friuli
- **Andrea Guaran e Alma Bianchetti**
GdL Partecipazione - Piano Paesaggistico Regionale FVG dell'Università degli Studi di Udine
- **arch. Moreno Baccichet**
coordinatore della Carta del Paesaggio

**sabato
7 novembre
ore 10.00
in Municipio
a Pinzano**



La presentazione con L'Università di Udine

Ecco il resoconto dal Messaggero Veneto del 8 novembre 2015

PINZANO AL TAGLIAMENTO. Grande interesse in municipio a Pinzano al Tagliamento, per il primo degli incontri inseriti nel quadro delle iniziative promosse in sinergia dai Comuni di Pinzano e Castelnuovo del Friuli per la definizione della Carta del paesaggio. L'attenzione è dedicata all'ambito paesaggistico delle "colline argillose". Frutto dell'accordo sottoscritto dai Comuni con la Regione per avviare attività finalizzate all'elaborazione del Piano paesaggistico regionale, il percorso si svilupperà sino alla primavera 2016.

Ieri a Pinzano col sindaco Debora Del Basso e la collega di Castelnuovo, Lara De Michiel, erano presenti il coordinatore del progetto Moreno Baccichet, architetto e docente a Venezia, Alma Bianchetti e Andrea Guaran, docenti all'università di Udine, esperti che avranno il compito di supervisionare l'iniziativa. Gli incontri avranno lo scopo di far emergere le componenti del paesaggio ritenute maggiormente significative dagli abitanti. Le segnalazioni delle comunità, considerate dei «valori aggiunti» per la salvaguardia del territorio, verranno catalogate e raccolte all'interno di carte tematiche, allo scopo di essere successivamente recepite dagli strumenti normativi comunali e regionali. «All'individuazione degli elementi ritenuti meritevoli di tutela e valorizzazione, seguirà un accordo fra gli "attori" locali che si impegneranno, ognuno per la propria parte, a concretizzare azioni di valorizzazione, promozione e cura di questi beni di comunità» ha spiegato Del Basso, portando ad esempio alcuni interventi già attuati dalla comunità, come il taglio degli alberi lungo la strada che conduce a Costabeorchia, il progetto "Sentieri permanenti" o le attività di promozione dei prodotti locali in collaborazione con le aziende del territorio. Una promozione del territorio «cui anche il Comune di Castelnuovo ha dedicato molta attenzione nel corso di questi ultimi anni» ha rimarcato De Michiel, citando il progetto di valorizzazione delle colture orticole ma anche il recupero dei vecchi sentieri.



Il Processo Partecipativo: gli incontri prima dei laboratori

LA CARTA DEL PAESAGGIO incontra AGRICOLTORI E ALLEVATORI



Da circa un anno la Regione Friuli Venezia Giulia ha iniziato un complesso percorso per la formazione del Piano Paesaggistico Regionale, lo strumento che deve tutelare il paesaggio della regione. All'interno di questo percorso, accompagnato dal Ministero per i Beni Culturali, le comunità avranno l'opportunità di far conoscere a entrambi quale è la loro lettura dei luoghi e del paesaggio locale.

La Carta del Paesaggio per Castelnovo del Friuli e Pinzano al Tagliamento mira a costruire un flusso di informazioni che dalla scala locale, quella esaltata dalla Convenzione europea del Paesaggio siglata a Firenze nel 2000, arrivi alle strutture della pianificazione regionale e al ministero. La carta del paesaggio diventa uno strumento sociale di confronto nella comunità sul senso dei luoghi e sul riconoscimento dei valori paesaggistici inalienabili. La popolazione avrà così la possibilità di valutare le evoluzioni paesaggistiche avvenute negli ultimi duecento anni e proporre gli scenari delle prossime trasformazioni partendo proprio dalla protezione degli elementi di maggior valore: "il paesaggio appartiene ed è riconosciuto come tale dalle persone che lo vivono e lo trasformano quotidianamente".

A cittadini, associazioni, rappresentanti di interessi diffusi e/o particolari chiediamo di partecipare agli incontri pubblici che saranno di volta in volta attivati nei villaggi del nostro territorio.

TEMA

"Come fare Agricoltura cambia il Paesaggio"

Quali sono le aspettative degli imprenditori agricoli del Comune rispetto al ruolo che il Paesaggio assumerà nei prossimi trent'anni?

Diceteremo dei valori da tutelare per sollecitare uno sviluppo locale sostenibile e quali visioni del futuro possono modificare in modo virtuoso il territorio di Pinzano al Tagliamento.

**lunedì
9 novembre
ore 18.00
Biblioteca
di Pinzano**



Con gli agricoltori



All'incontro con gli agricoltori del 18 novembre c'erano i rappresentanti delle aziende più grandi mentre è stato minore il numero dei singoli coltivatori.

La paura emersa della maggior parte dei grandi proprietari era che ai vincoli dettati dal SIC si sommino nuovi vincoli dettati dal PPR FVG.

In quell'occasione è stato precisato che il processo di pianificazione non deve essere visto come un ulteriore ostacolo alle pratiche agricole, ma come opportunità per definire la futura convivenza tra le aziende agricole ed il territorio.



Il Processo Partecipativo: i laboratori

Il settore alto del comune: la Valle del Cosa

LA CARTA DEL PAESAGGIO incontra

PALUDEA E CELANTE

Da circa un anno la Regione Friuli Venezia Giulia ha iniziato un complesso percorso per la formazione del Piano Paesaggistico Regionale, lo strumento che deve tutelare il paesaggio della regione. All'interno di questo percorso, accompagnato dal Ministero per i Beni Culturali, le comunità avranno l'opportunità di far conoscere a entrambi quale è la loro lettura dei luoghi e del paesaggio locale.

La Carta del Paesaggio per Castelnuovo del Friuli e Pinzano al Tagliamento mira a costruire un flusso di informazioni che dalla scala locale, quella esaltata dalla Convenzione europea del Paesaggio siglata a Firenze nel 2000, arrivi alle strutture della pianificazione regionale e al ministero. La carta del paesaggio diventa uno strumento sociale di confronto nella comunità sul senso dei luoghi e sul riconoscimento dei valori paesaggistici inalienabili.

La popolazione avrà così la possibilità di valutare le evoluzioni paesaggistiche avvenute negli ultimi duecento anni e proporre gli scenari della prossima trasformazioni partendo proprio dalla protezione degli elementi di maggior valore: "il paesaggio appartiene ed è riconosciuto come tale dalle persone che lo vivono e lo trasformano quotidianamente". Per questo motivo le due amministrazioni comunali hanno organizzato una serie di iniziative di lettura e trascrizione del senso del paesaggio espresso dai cittadini di questo territorio affinché sia tradotto in diversi documenti che entreranno a far parte del materiale conoscitivo del Piano Paesaggistico Regionale.



**giovedì
11 febbraio
ore 20.00
in Biblioteca
a Paludea**



Si tratta di una opportunità e di un ambizioso programma che propone una pianificazione che si confronta da subito con il territorio.

A cittadini, associazioni, rappresentanti di interessi diffusi e/o particolari chiediamo di partecipare agli incontri pubblici che saranno di volta in volta attivati nei villaggi del nostro territorio.

L'inizio dei laboratori ha visto una discreta partecipazione alla serata programmata a Paludea.

Da un punto di vista delle informazioni sul territorio l'incontro ha dato importanti frutti. La conoscenza dei luoghi non era superficiale, ma veniva vissuta nel ricordo. Pochi erano coloro che riuscivano ad avere una visione di quello che sarebbe stato il futuro paesaggio della valle. Per meglio dire la maggior parte degli intervenuti si immaginava un ambiente che avrebbe continuato a perdere segni dell'antropizzazione

Osservazioni emerse

La discussione si è protratta per molto tempo sul Ciaurlec considerato all'inizio un territorio sul quale non è possibile fare nulla. Un luogo dimenticato anche dai militari che non hanno mai provveduto alla sua bonifica. Allo stesso tempo nessuno si poneva il problema che dopo la dismissione un quarto della superficie dell'intero comune sarebbe potuta ritornare alla comunità con quella unitarietà che avrebbe potuto avere un significato economico. Per esempio rilanciando una pastorizia sociale. Per il resto l'agricoltura viene letta solo come un'esperienza famigliare, incapace di costruire una reale economia. Restano da recuperare come elementi di valore in sentieri e gli elementi archeologici di una storia agricola ormai azzerata.



Il Processo Partecipativo: i laboratori

Il laboratorio finale per Pinzano

LA CARTA DEL PAESAGGIO

LABORATORIO PARTECIPATO DI SCRITTURA DELLA CARTA DEL PAESAGGIO

Da circa un anno la Regione Friuli Venezia Giulia ha iniziato un complesso percorso per la formazione del Piano Paesaggistico Regionale, lo strumento che deve tutelare il paesaggio della regione. All'interno di questo percorso, accompagnato dal Ministero per i Beni Culturali, le comunità avranno l'opportunità di far conoscere a entrambi quale è la loro lettura dei luoghi e del paesaggio locale.

La Carta del Paesaggio per Castelnuovo del Friuli e Pinzano al Tagliamento mira a costruire un flusso di informazioni che dalla scala locale, quella esaltata dalla Convenzione europea del Paesaggio siglata a Firenze nel 2000, arrivi alle strutture della pianificazione regionale e al ministero. La carta del paesaggio diventa uno strumento sociale di confronto nella comunità sul senso dei luoghi e sul riconoscimento dei valori paesaggistici inalienabili.

Per questo motivo le due amministrazioni comunali hanno organizzato una serie di iniziative di lettura e trascrizione del senso del paesaggio espresso dai cittadini di questo territorio affinché sia tradotto in diversi documenti che entreranno a far parte del materiale conoscitivo del Piano Paesaggistico Regionale. Si tratta di una opportunità e di un ambizioso programma che propone una pianificazione che si confronta da subito con il territorio.

A cittadini, associazioni, rappresentanti di interessi diffusi e/o particolari chiediamo di partecipare agli incontri pubblici che saranno di volta in volta attivati nei villaggi del nostro territorio.



TEMA
Il laboratorio di urbanistica partecipata sarà uno strumento per costruire un processo condiviso di riconoscimento dei valori territoriali di Pinzano. Insieme produrremo le proposte realizzabili emerse negli incontri precedenti, utilizzando un linguaggio facilmente comprensibile a tutti (=disegno) e scrivendo le regole per metterle in atto. Questo metodo permetterà ai cittadini di Pinzano di lavorare direttamente nel luogo del progetto operando in modo libero e privo di gerarchie.

**sabato
26 marzo
dalle 9.00-18.00
Biblioteca
di Pinzano**

Anche a Pinzano al Tagliamento la giornata di laboratorio è stata utilizzata per cercare di affinare la cartografia e le segnalazioni avute dai cittadini. Anche questa volta durante la giornata sono venuti alla spicciolata alcuni dei cittadini che avevano partecipato alla prima tornata di incontri e che hanno permesso di aggiungere e modificare l'ultima versione della bozza cartografica. Due degli agricoltori che possiedono delle tenute abbastanza estese all'interno del SIC sono venuti e hanno concordato con la lettura data nel laboratorio. Quindi con una proposta che nei settori più delicati della depressione golenale prevede un progressivo abbandono delle coltivazioni intensive.





1

LA CARTA DEL PAESAGGIO DI PINZANO AL TAGLIAMENTO E CASTELNOVO DEL FRIULI

Documento di lettura e indirizzo paesaggistico



PINZANO AL TAGLIAMENTO

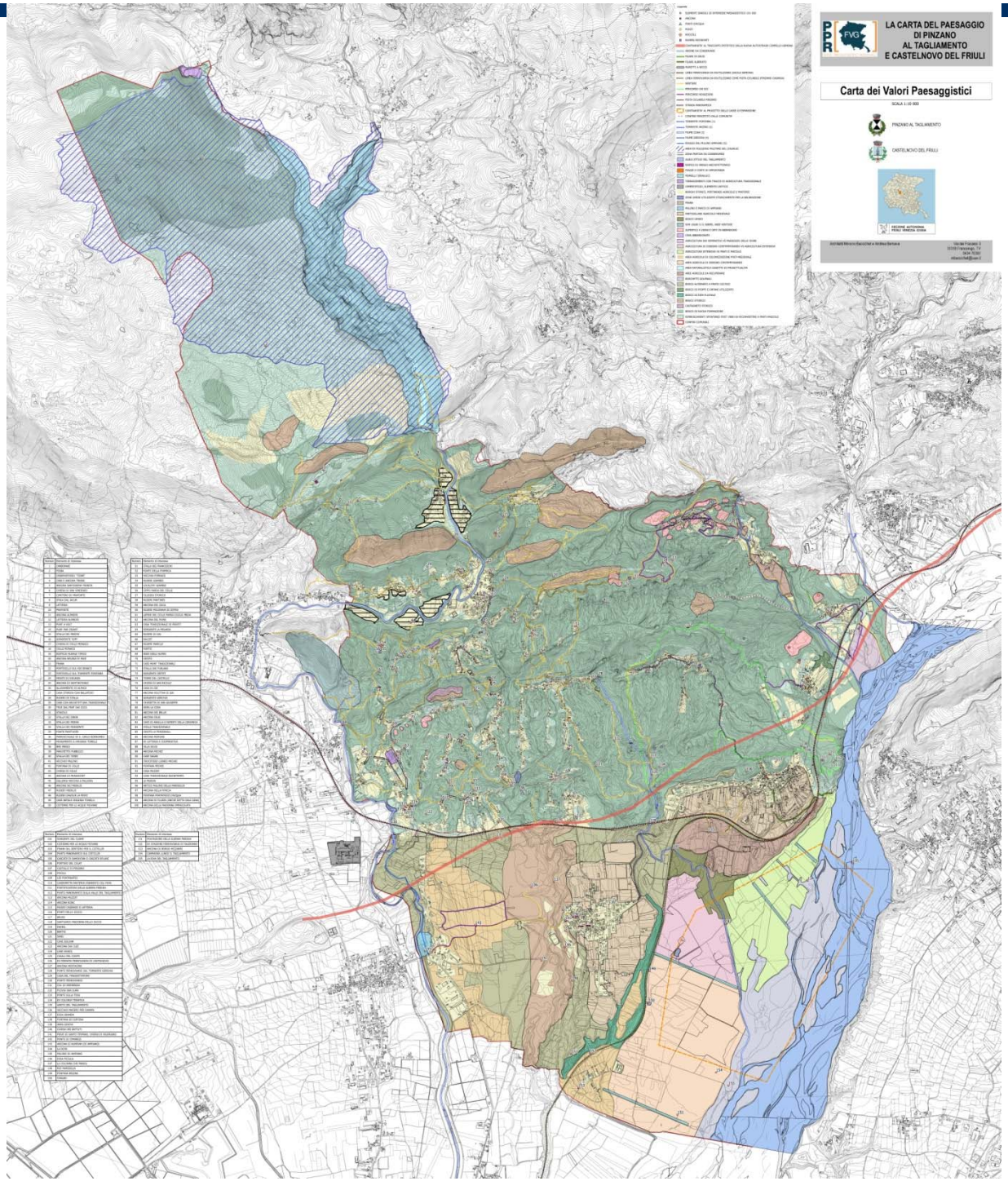


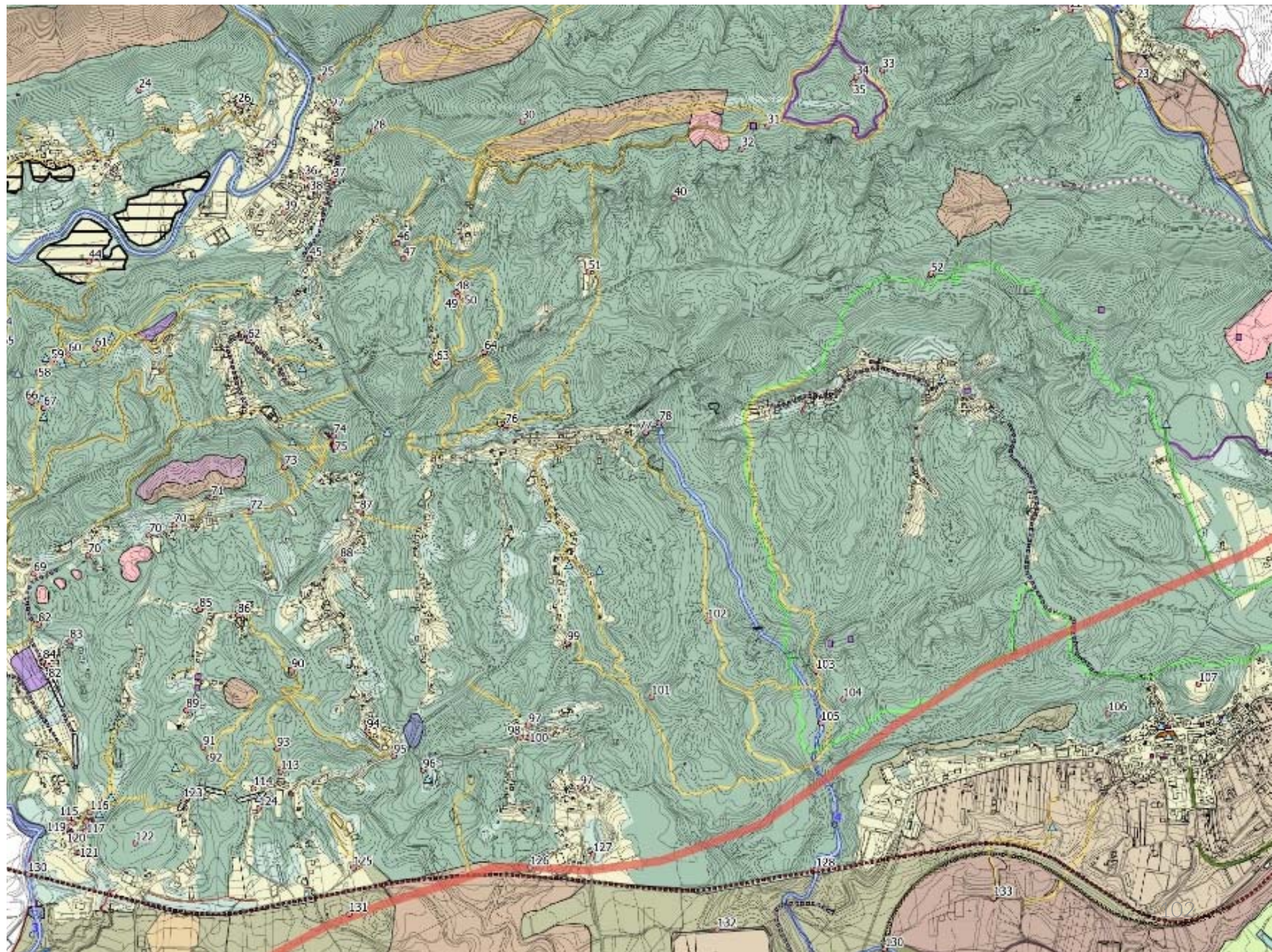
CASTELNOVO DEL FRIULI

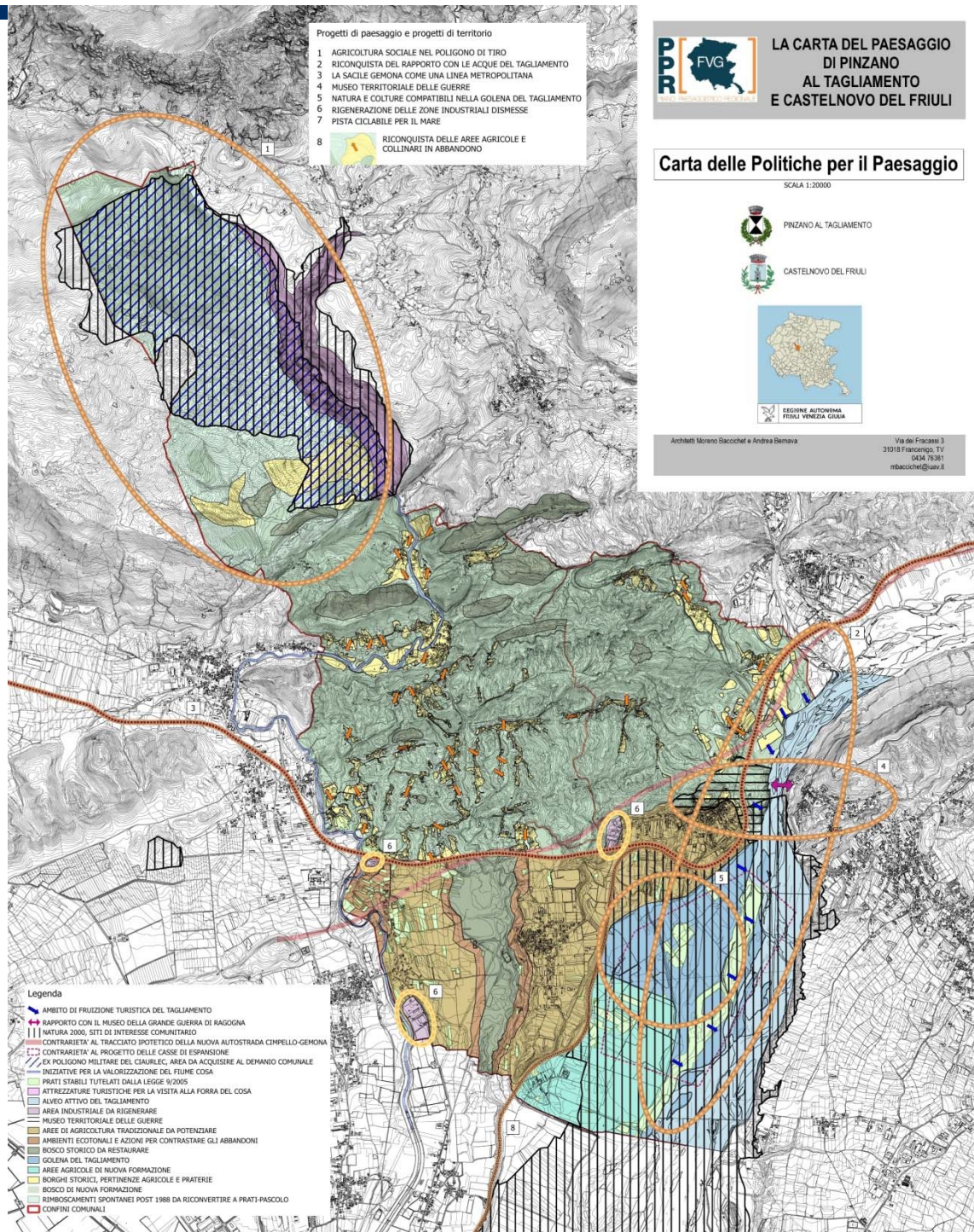


Architetti Moreno Baccichet e Andrea Bernava

Via dei Fracassi 3
31018 Francenigo, TV
0434 76381
mbaccichet@iuav.it

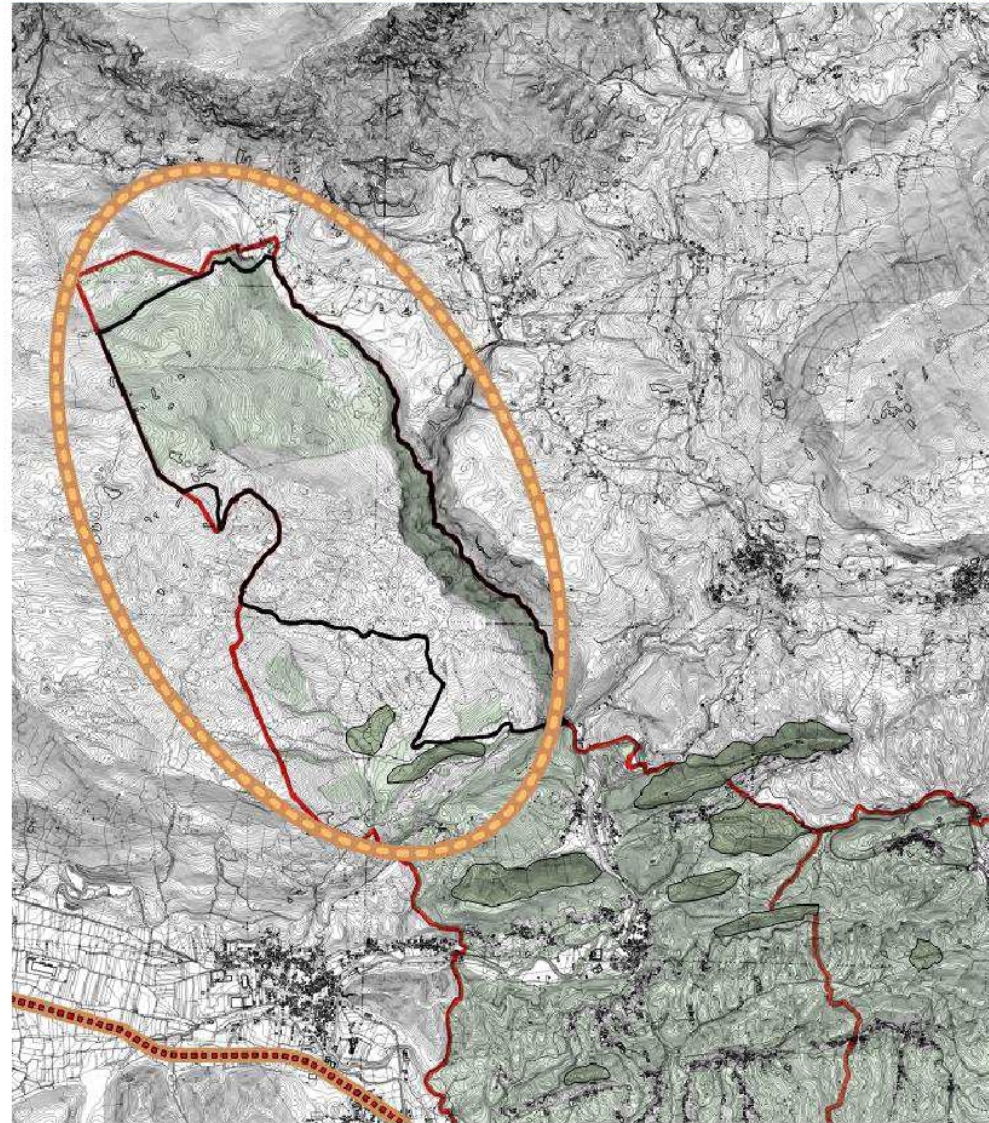






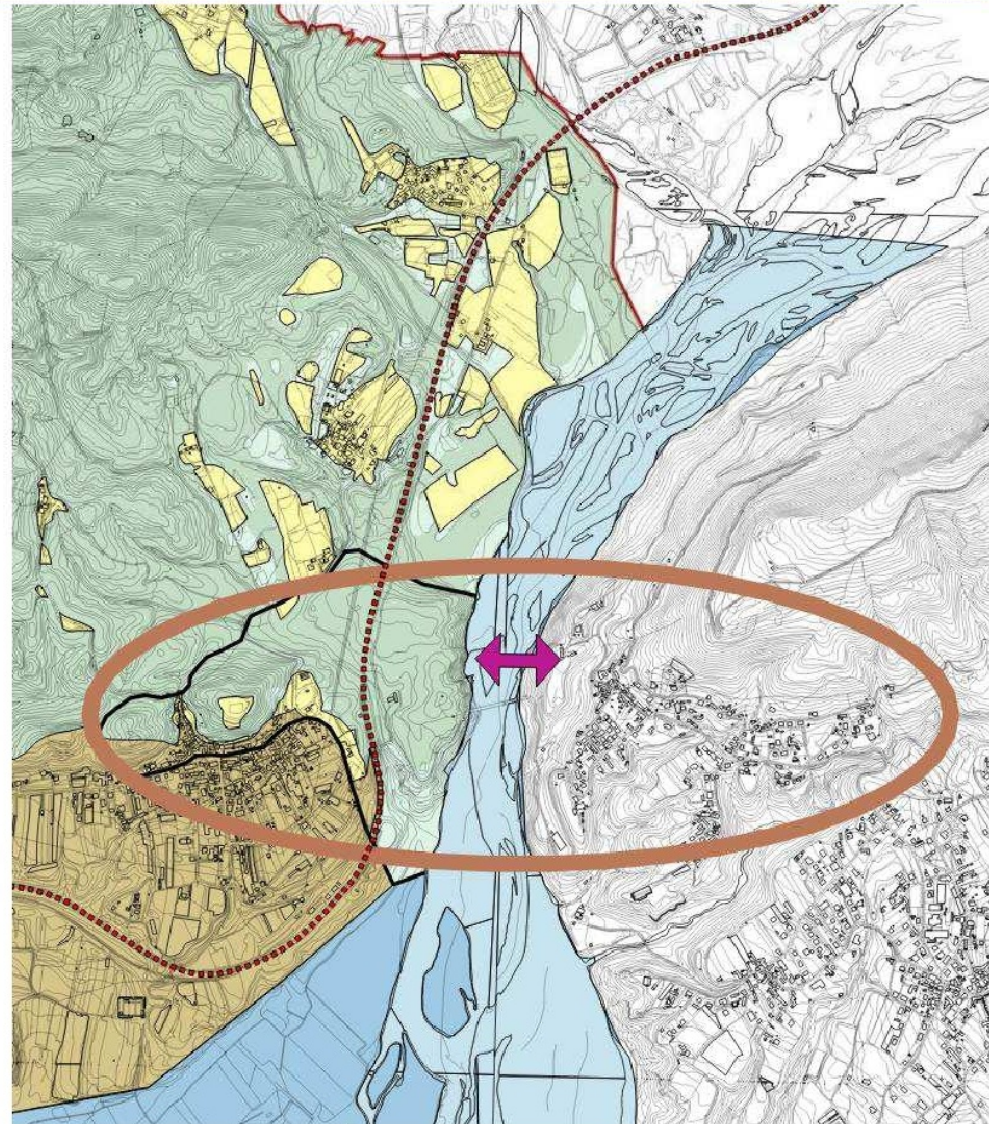
Progetti di paesaggio: I Agricoltura sociale nel poligono di tiro

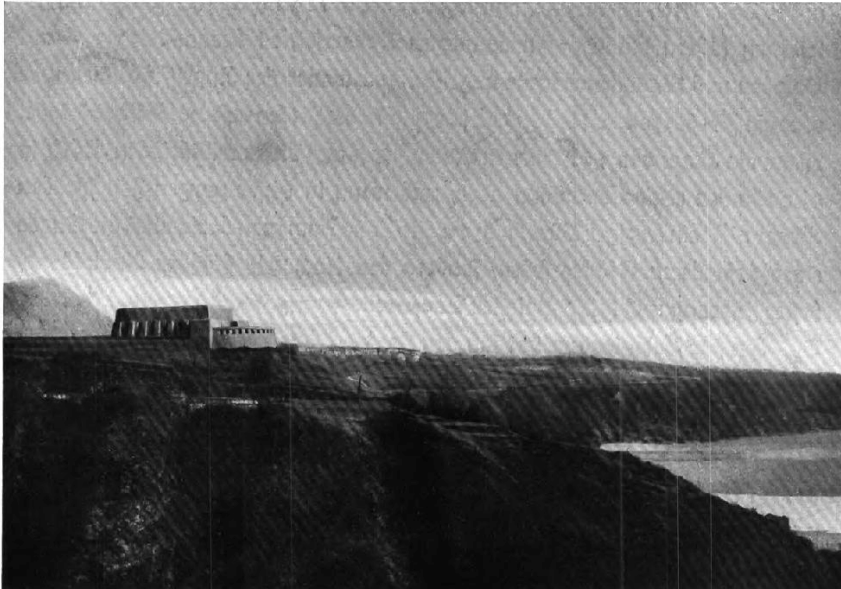
Il Poligono di Tiro per mezzo secolo ha influito nel creare una distanza tra gli abitanti di Castelnovo del Friuli e i territori montuosi del comune. Gli spazi che garantivano la maggior parte del foraggio del comune sono stati asserviti all'uso militare dei reparti dell'Arma che si addestravano per una guerra ben poco "fredda". La dismissione di questa grande area è una importante opportunità per il comune perché qui si potrà costruire un grandissimo comparto agricolo che recuperando anche aree oggi di rimboscimento spontaneo. Pascolo e selvicoltura sociale potranno essere elementi di traino di una ripresa agricola in tutto il territorio comunale. Infatti, l'area segnata in nero dell'ex poligono equivale circa a un terzo del territorio comunale. In accordo con gli indirizzi del Piano di Gestione dell'area SIC un progetto di agricoltura impostato da Amministrazione Comunale e Regione potrebbe permettere di riscoprire forme d'uso del suolo e prodotti ormai scomparsi da affiancare al presidio Slow-food della cipolla rosa della Val del Cosa



Progetti di paesaggio: 4. Museo territoriale delle guerre

La stretta del Tagliamento da sempre è un luogo strategico per il controllo militare del passo e della via che scende dai monti. Per questo motivo i colli di Pinzano e di Ragogna sono stati da sempre insediati con strutture militari fino a quelle inutili della guerra fredda. Qui sono state combattute due importanti battaglie nella prima Guerra Mondiale e qui nel 1939 i tedeschi decisero di costruire uno dei più bei sacrari ai morti austro-ungarici realizzando un "totenburg" sulla cima del Col Pion. Una ventina di anni prima sul Colat l' esercito italiano aveva realizzato degli apprestamenti per una postazione di artiglieria che non è mai entrata in azione. Oggi su questo colle una serie di iniziative stanno costruendo un progetto paesaggistico ancora in divenire che vuole esprimere il rapporto che sta tra il paesaggio e i resti archeologici delle diverse fortificazioni che volevano controllare la stretta. Si tratta di un esteso parco archeologico su proprietà comunale sentito come un elemento identitario da parte della popola-

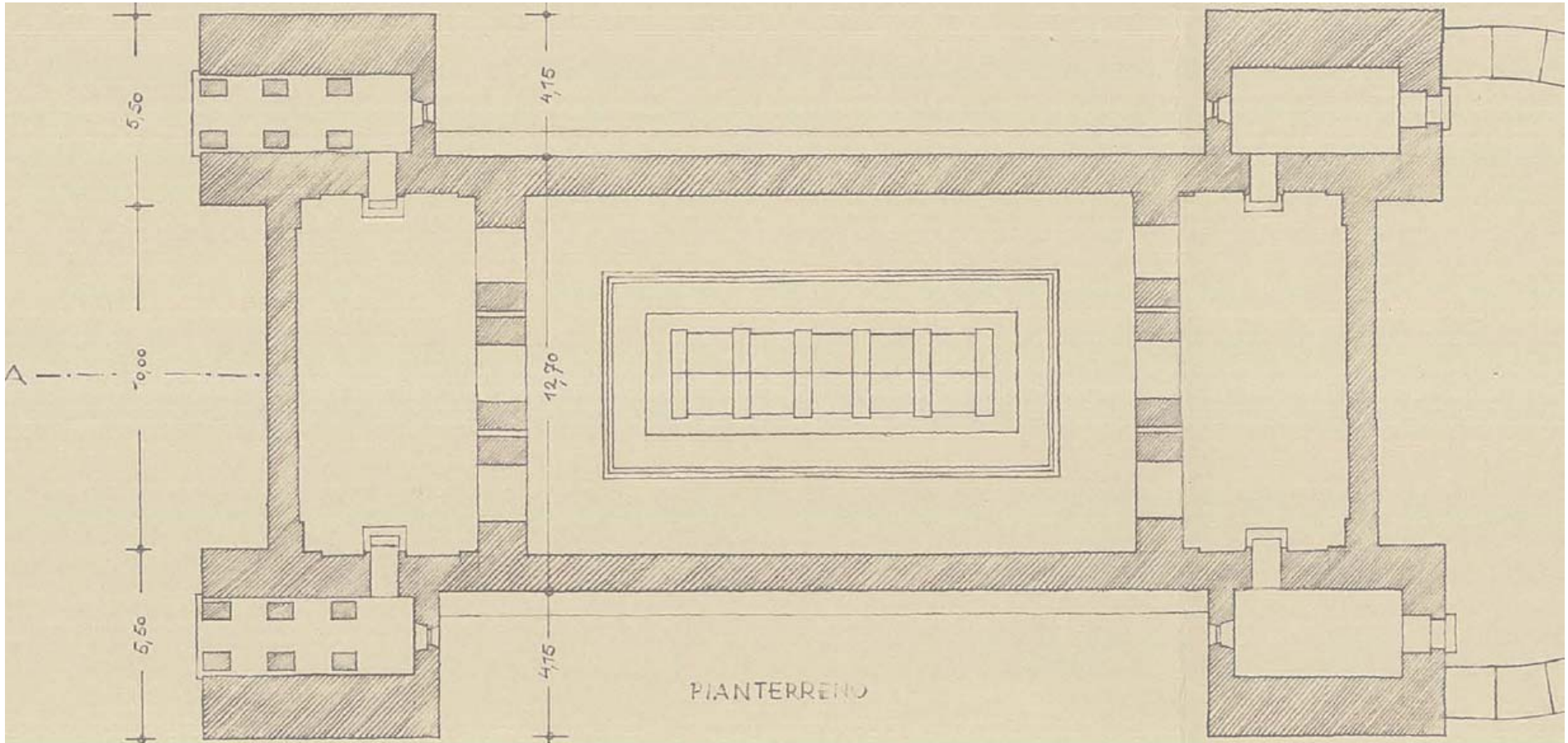












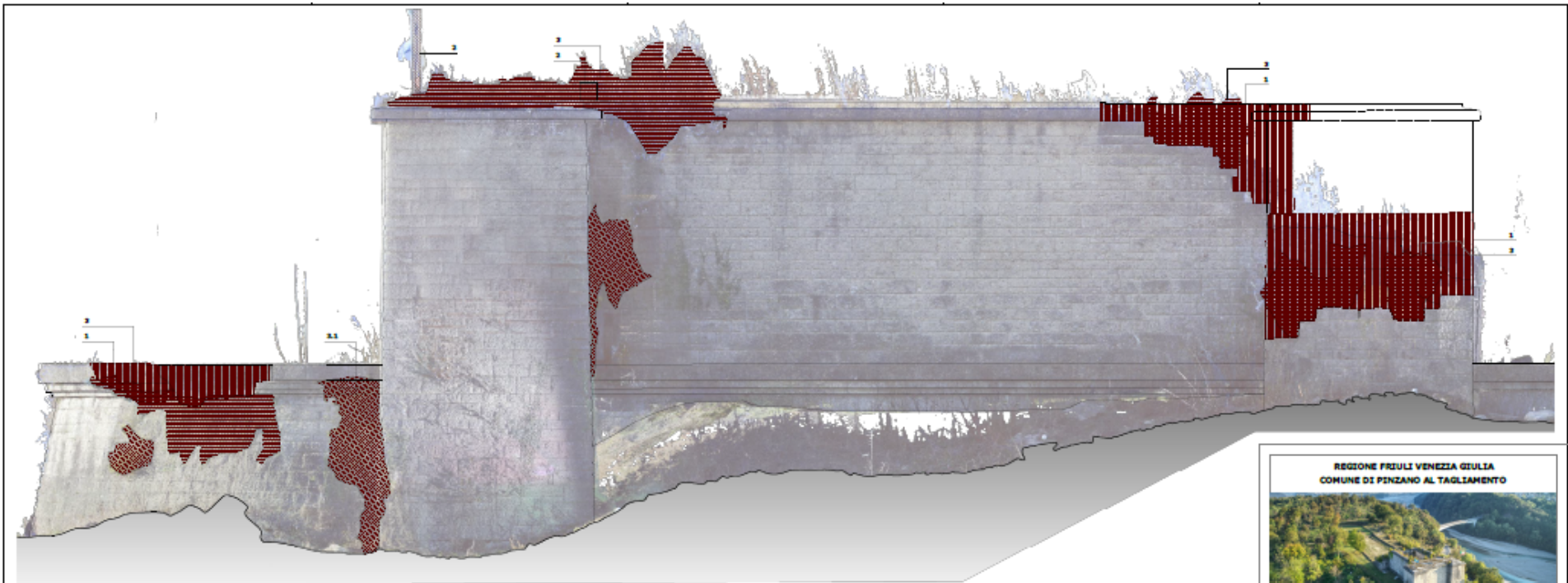












PROSPETTO EST

Legenda

— Progetto realizzato

Alterazioni e relativi interventi

| Intervento | Intervento | Simbolo | Legenda |
|----------------------------|--|----------------------|--|
| 1. Elementi da integrare | Realizzazione di nuovi elementi | [Red diagonal lines] | Elementi nuovi in muratura |
| 2. Elementi sostituiti | Sostituzione di elementi | [Red cross-hatch] | Elementi sostituiti in muratura |
| 3. Consolidamento murario | Consolidamento murario | [Red dots] | Interventi di consolidamento |
| 3.1 Consolidamento murario | Consolidamento murario con malta a base di calce | [Red dots] | Interventi di consolidamento con malta a base di calce |
| 3.2 Consolidamento murario | Consolidamento murario con malta a base di cemento | [Red dots] | Interventi di consolidamento con malta a base di cemento |
| 4. Colori | Colori | [Red squares] | Colori |
| 5. Finita di risulta | Finita di risulta | [Red squares] | Finita di risulta |

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI PENZANO AL TAGLIAMENTO

RESTAURO DEL SACRARIO GERMANICO DEL TAGLIAMENTO E RECUPERO STRADA-CASA DEL TRAGHETTATORE

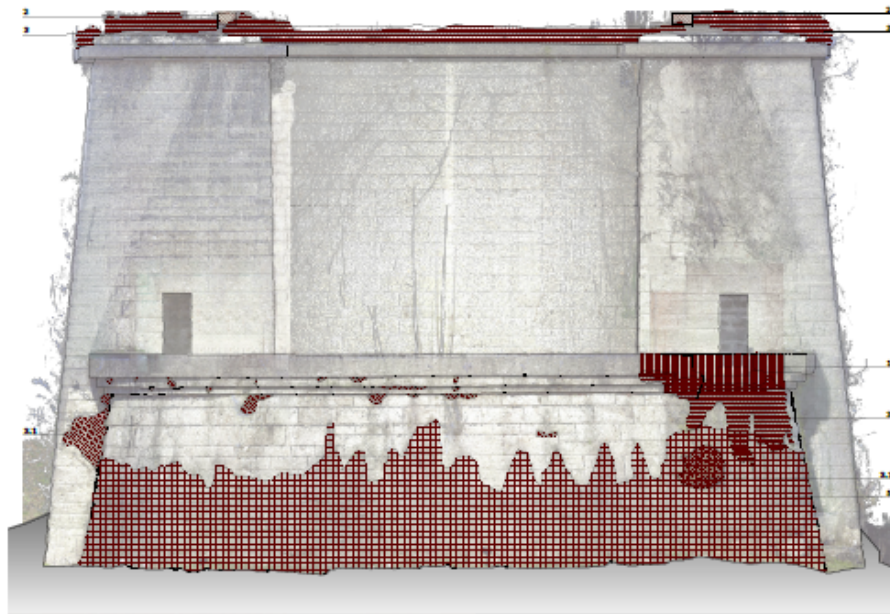
Comune di Penzano al Tagliamento
Via S. Maria 11 - 33040 Penzano al Tagliamento (TV)

PROGETTO ESECUTIVO

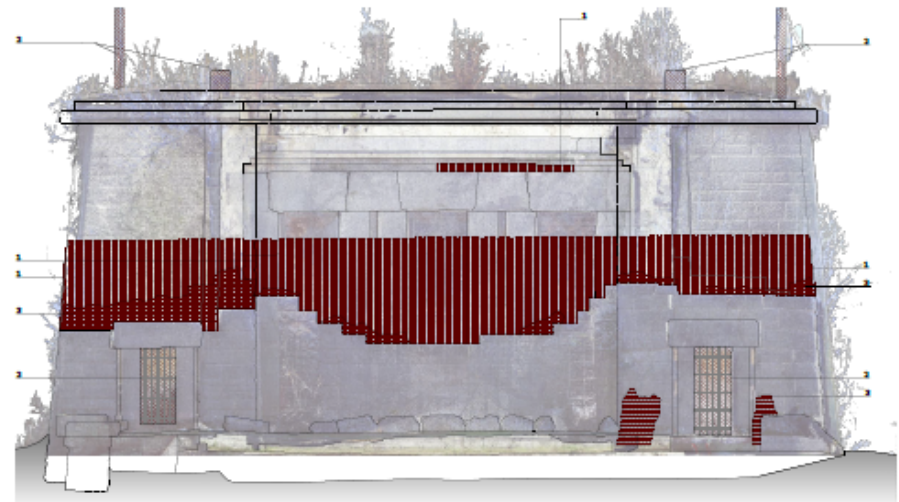
PROSPETTI DI RILIEVO
Scala: 1:50

Autore:
ARCH. MASSIMO SACCIENI
Via S. Maria 11 - 33040 Penzano al Tagliamento (TV)
Tel. 0422/861111 - Fax 0422/861112
E-mail: msaccien@comune.penzanoaltagliamento.tv.it

1998 - 2012
PE.6.12



PROSPETTO SUD



PROSPETTO NORD

Legenda

Progetto realizzato

Alterazioni e relativi interventi

| N° | Intervento | Simbolo | Nota | Intervento |
|-----|------------------------|------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| 1 | Restauri di integrità | [Red solid square] | Interventi di restauro conservativo | Interventi di restauro conservativo |
| 2 | Elementi integrati | [Red square with diagonal lines] | Elementi integrati | Elementi integrati |
| 3 | Colorazione litologica | [Red square with horizontal lines] | Colorazione litologica | Colorazione litologica |
| 3.1 | Colorazione litologica | [Red square with vertical lines] | Colorazione litologica | Colorazione litologica |
| 3.2 | Colorazione litologica | [Red square with cross-hatch] | Colorazione litologica | Colorazione litologica |
| 4 | Calce | [Red square with dots] | Calce | Calce |
| 5 | Tracce di riveste | [Red square with grid] | Tracce di riveste | Tracce di riveste |

**REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI PINZANO AL TAGLIAMENTO**



**RESTAURO DEL SACRARIO GERMANICO
DEL TAGLIAMENTO E RECUPERO
STRADA-CASA DEL TRAGHETTATORE**

COMUNE DI PINZANO AL TAGLIAMENTO
Via dell'Industria, 10 - 33040 Pinzano al Tagliamento (UD)

PROGETTO ESECUTIVO

**PROSPETTI DI
RILIEVO**

Scala: 1:50

PE.6.14

Autore: **ROBERTO SACCHETTI**
Architetto
Via dell'Industria, 10 - 33040 Pinzano al Tagliamento (UD)
Tel. 0432/910101 - Fax 0432/910102
E-mail: roberto.sacchetti@uniroma1.it



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



ortofoto dell'area del complesso di VILLA CORRER DOLFIN - comune di PORCIA
anno 1988
scala libera



da:

ortofoto dell'area del complesso di VILLA CORRER DOLFIN - comune di PORCIA
anno 2016

scala libera



LEGAMBIENTE
FRIULI VENEZIA GIULIA APS

Sottomisura 19.4



montagn



PPO RURALE
NOMA



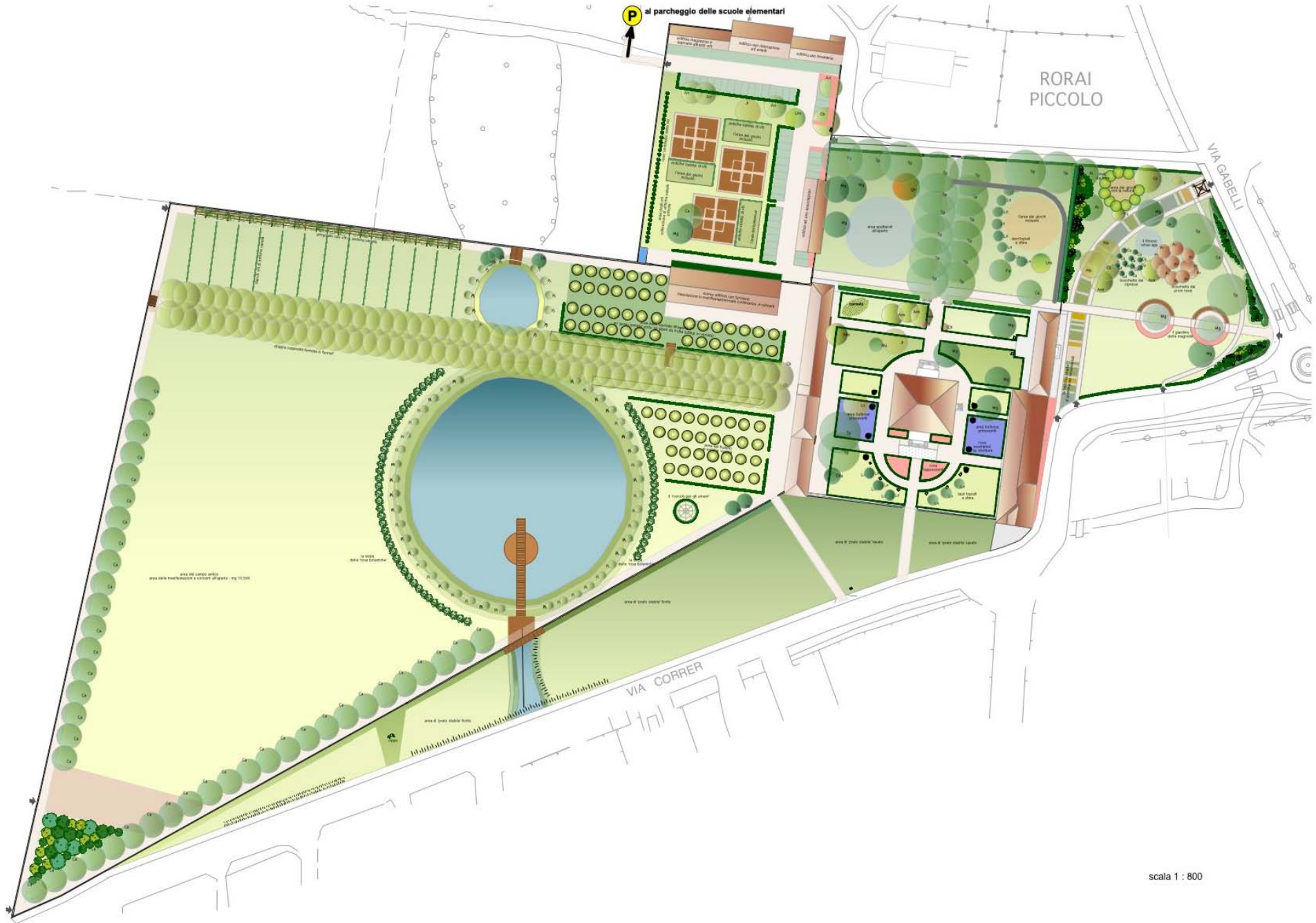
Sottor



BIENTE
EZIA GIULIA APS







RORAI
PICCOLO

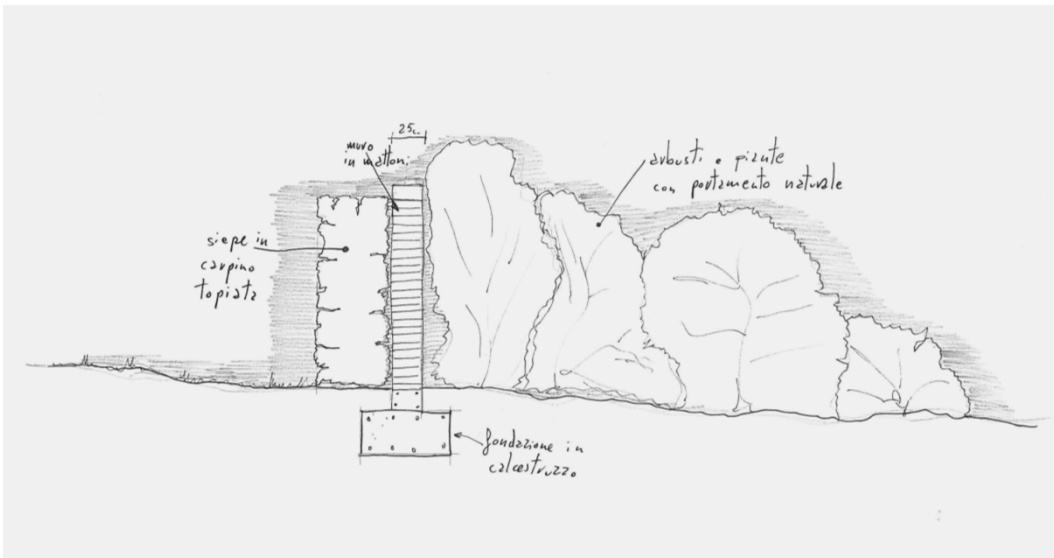
VIA GABELLI

P al parcheggio delle scuole elementari

VIA CORRER

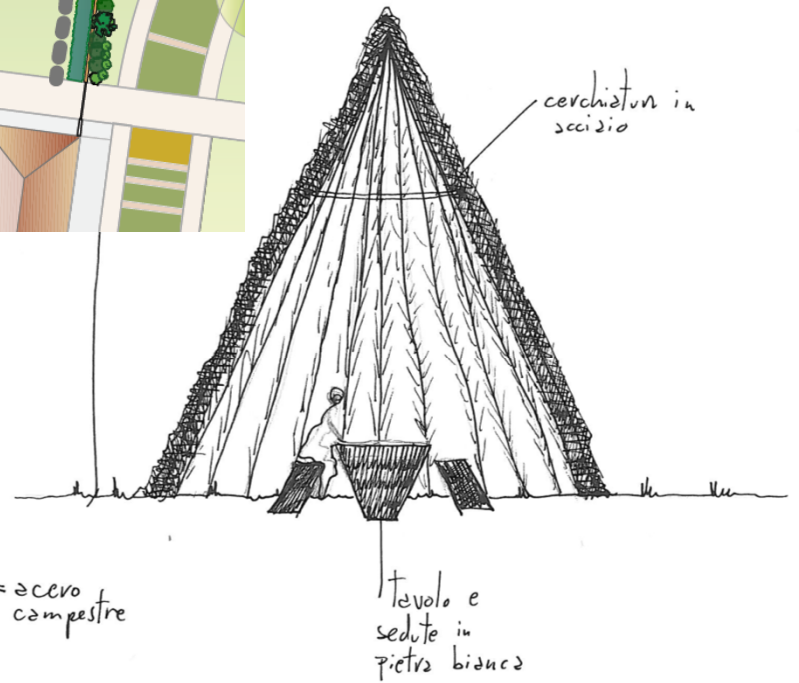
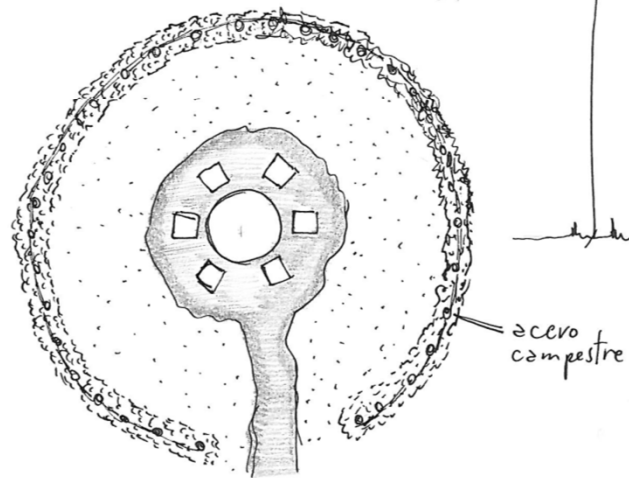
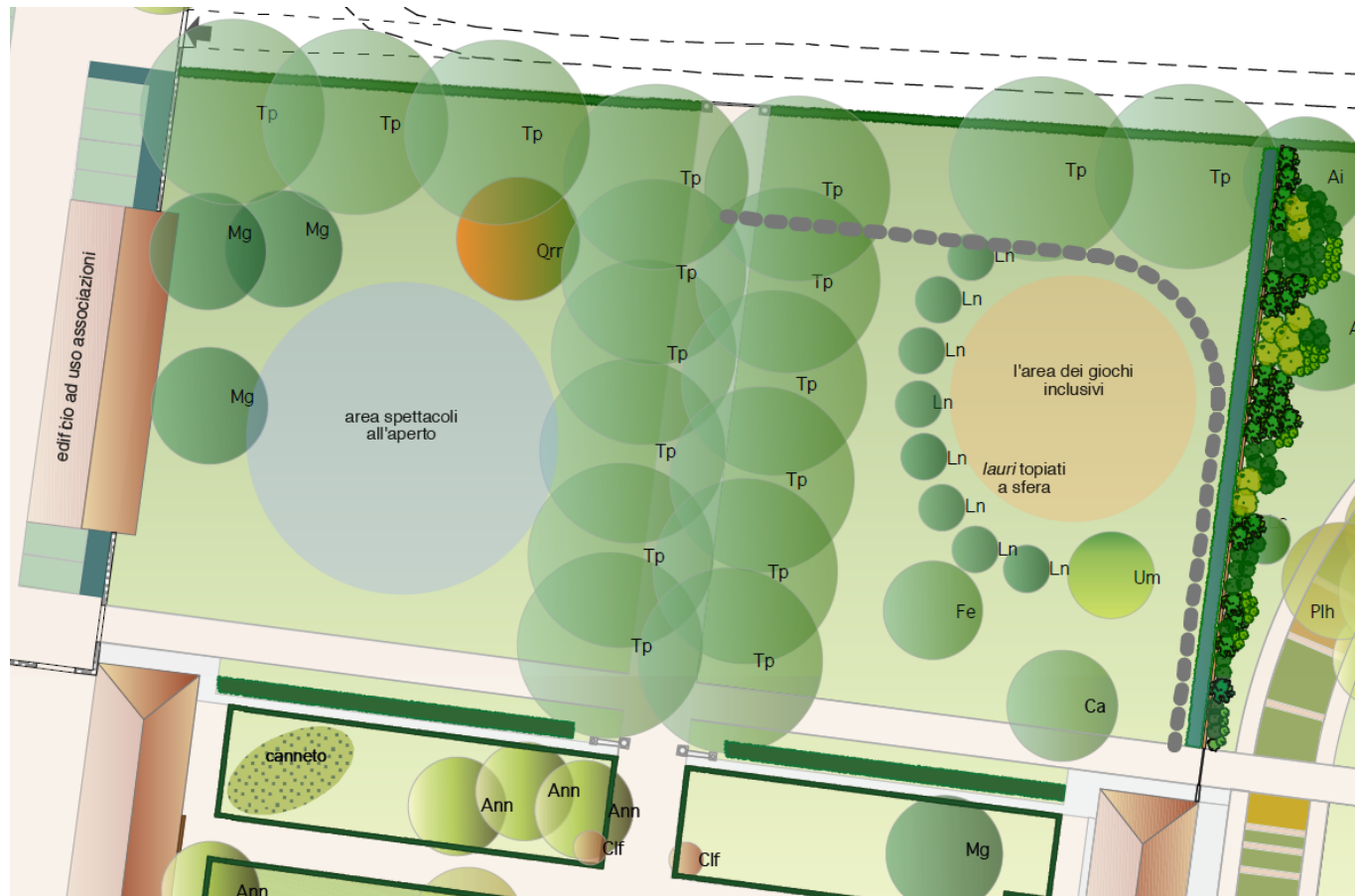
scala 1 : 800

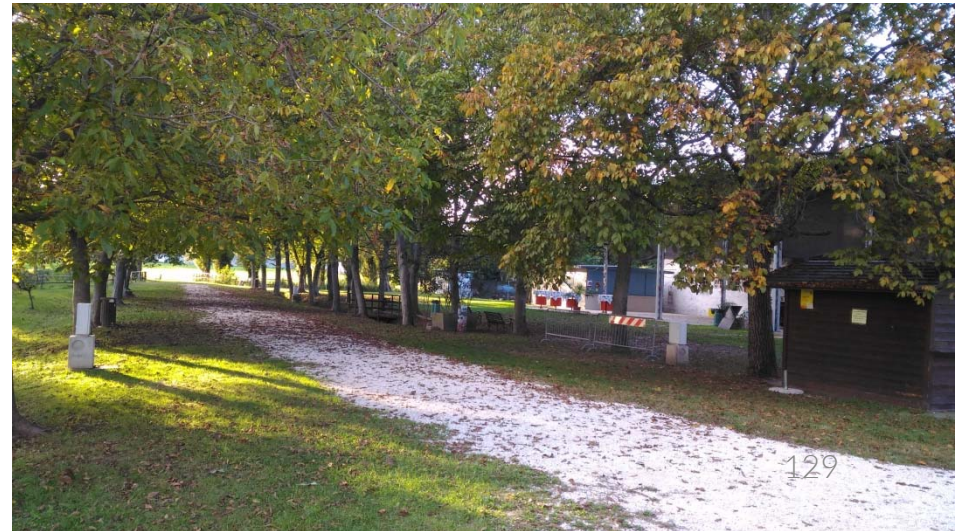
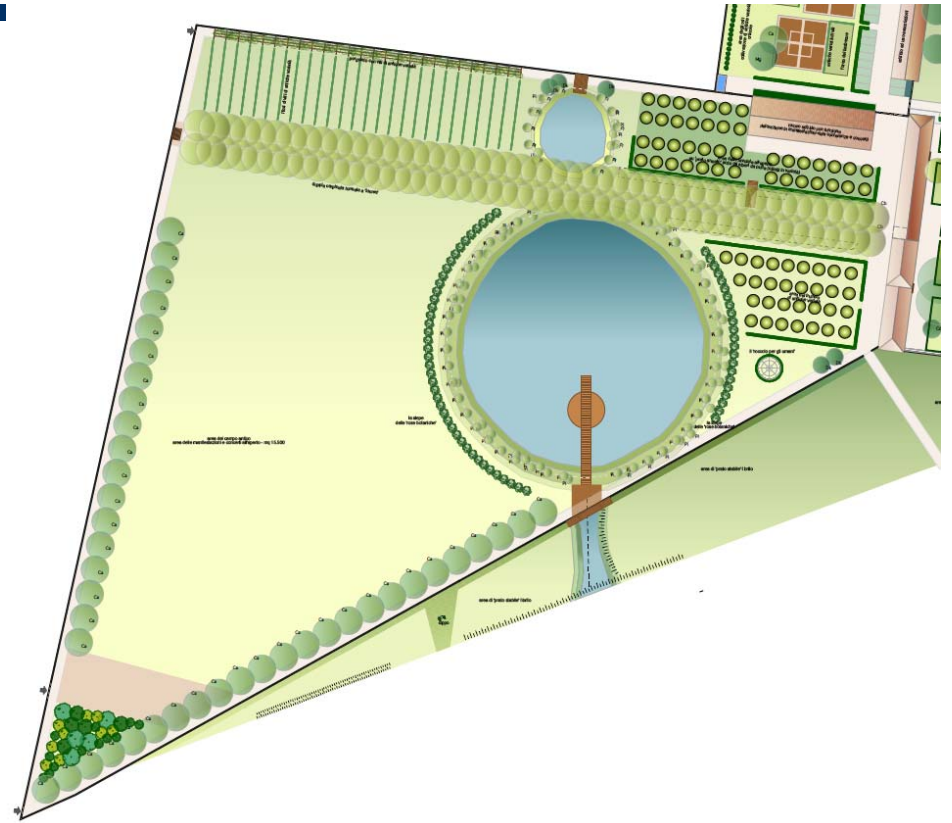
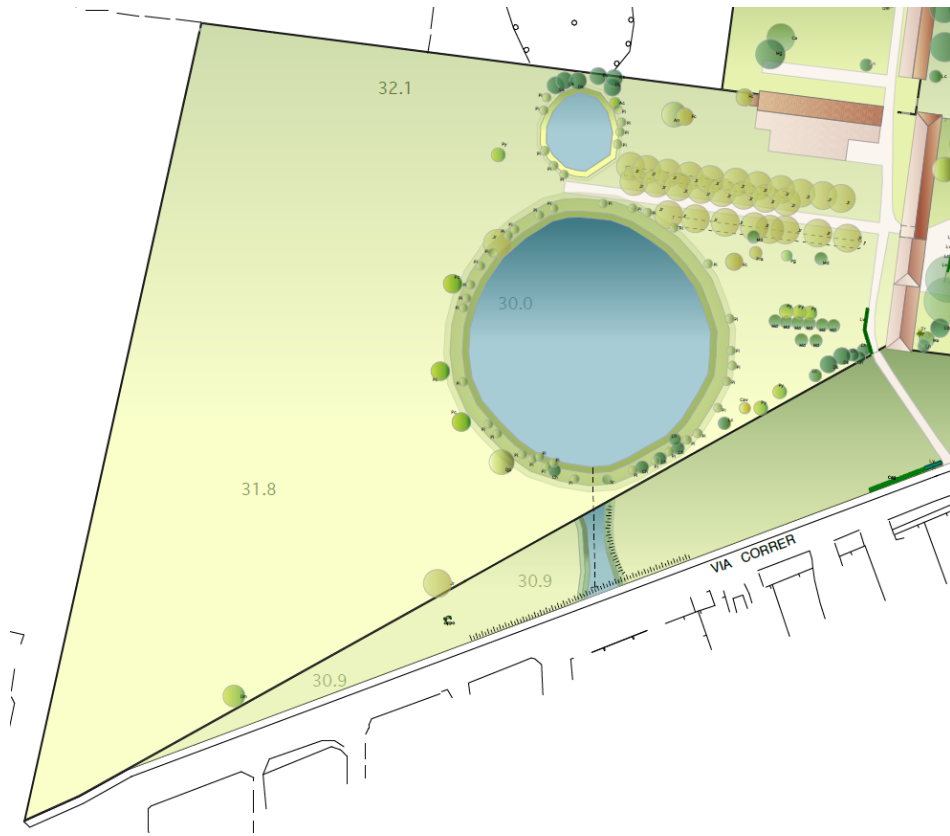




L'officina delle associazioni







STREAM

ARTE E RIGENERAZIONE

TERRITORIALE NELLE AREE

MONTANE

KUNST UND REGENERATION
TERRITORIAL
IN BERGGEBIETEN

a cura di
Moreno Baccichet





S.T.R.E.A.M. è un progetto finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Mira allo sviluppo sostenibile e inclusivo della regione transfrontaliera, valorizzando i siti di interesse culturale e creando prodotti innovativi che aumentino la fruibilità del patrimonio culturale ed il suo potenziale in termini di attrattività turistica.

sabato
7 luglio
dalle ore 16.00

CAMPONE

Ci incontriamo per discutere assieme su come valorizzare i nostri luoghi in maniera sostenibile ed attrattiva e far conoscere meglio il nostro patrimonio culturale, affinché queste ricchezze del nostro territorio possano diventare occasioni di sviluppo turistico ed economico. Ogni borgata potrà avere un 'qualcosa', anche di artistico, che la caratterizzi e la renda 'unica', facendo convivere esperienze artistiche con l'attività produttiva dei campi e dei boschi.

Potremo parlare di tutto ciò in maniera semplice, con voi, magari tra un bicchiere, una fetta di dolce o di pittura, ascoltando i vostri racconti, le vostre sensazioni e le vostre aspettative. Parlando, scrivendo, disegnando e anche passeggiando, con i cittadini di Faidona/Tamarat, Campone, Villa di Mezzo e Villa di Sotto potremo immaginare il futuro della valle e delle loro comunità, in modo da rendere poi concrete queste idee per creare nuove occasioni per la Val Tramontina.

E' importante che tutti partecipino e possano dialogare per progettare il futuro della propria terra.

Vi aspettiamo al gazebo STREAM al bar 'Terrazza Antares'

Partners:



Associated Partner



S.T.R.E.A.M. è un progetto finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Mira allo sviluppo sostenibile e inclusivo della regione transfrontaliera, valorizzando i siti di interesse culturale e creando prodotti innovativi che aumentino la fruibilità del patrimonio culturale ed il suo potenziale in termini di attrattività turistica.

domenica
1 luglio
dalle ore 10.00

FAIDONA-TAMARAT

Ci incontriamo per discutere assieme su come valorizzare i nostri luoghi in maniera sostenibile ed attrattiva e far conoscere meglio il nostro patrimonio culturale, affinché queste ricchezze del nostro territorio possano diventare occasioni di sviluppo turistico ed economico. Ogni borgata potrà avere un 'qualcosa', anche di artistico, che la caratterizzi e la renda 'unica', facendo convivere esperienze artistiche con l'attività produttiva dei campi e dei boschi.

Potremo parlare di tutto ciò in maniera semplice, con voi, magari tra un bicchiere, una fetta di dolce o di pittura, ascoltando i vostri racconti, le vostre sensazioni e le vostre aspettative. Parlando, scrivendo, disegnando e anche passeggiando, con i cittadini di Faidona/Tamarat, Campone, Villa di Mezzo e Villa di Sotto potremo immaginare il futuro della valle e delle loro comunità, in modo da rendere poi concrete queste idee per creare nuove occasioni per la Val Tramontina.

E' importante che tutti partecipino e possano dialogare per progettare il futuro della propria terra.

Vi aspettiamo al gazebo STREAM in via Superiore a Tamarat

Partners:



Associated Partner





Interreg
Italia-Österreich



INCONTRIAMOCI con

STREAM

Sostiene il Turismo sostenibile, la Rigenerazione urbana e la promozione delle Aree Interne Montane - ITAT 2024









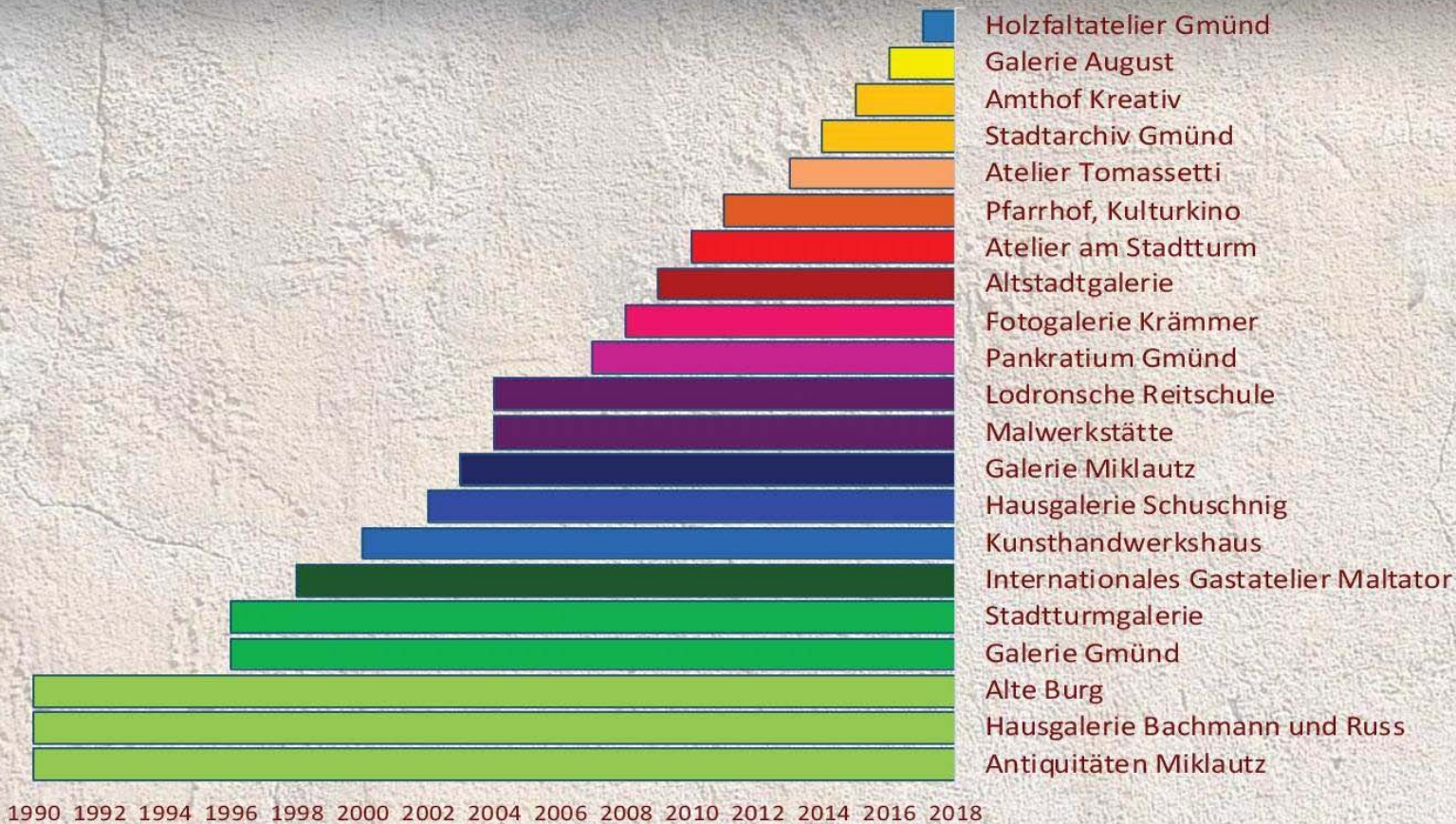






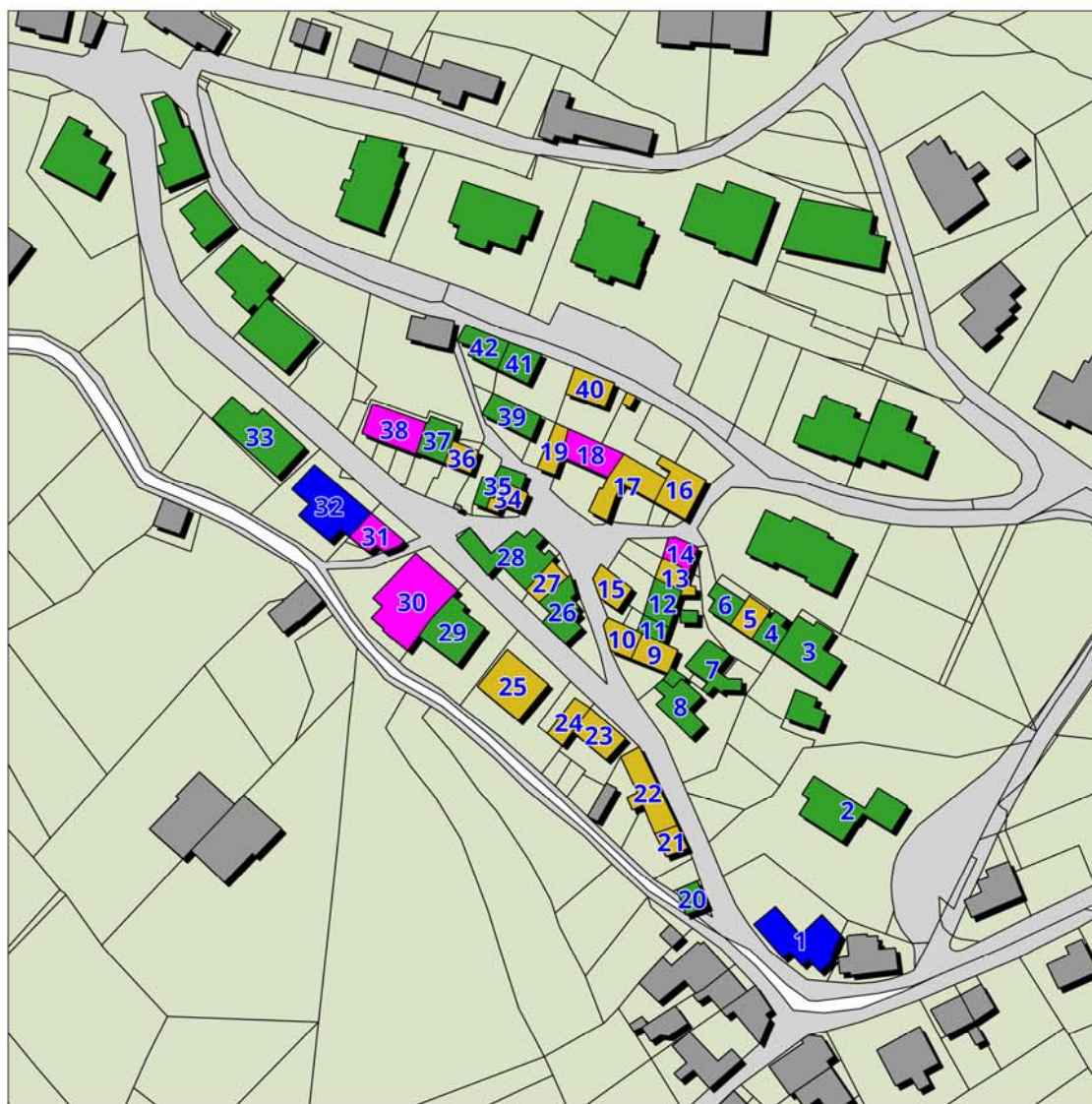


Chronologische Entwicklung









EDIFICI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI

sono quegli edifici occupati stabilmente da persone residenti. Godono di un buon grado di manutenzione e di cura degli spazi esterni. In alcuni casi sono case molto grandi, probabilmente sovradimensionate rispetto al numero di componenti del nucleo familiare. Gli edifici posti a nord di Via Guitcillo Da Montanara rappresentano la zona di recente espansione, costituita da case uni-bifamiliari, edificate a partire dalla fine degli anni novanta.



SITUAZIONI PROPRIETARIE COMPLESSE

edifici con situazioni complesse, per la maggior parte di proprietà di banche, che le hanno acquisite a seguito del mancato pagamento del mutuo ipotecario da parte degli ultimi residenti. Uno di questi (n° 30) al piano terra è un edificio con destinazione commerciale (supermercato) chiuso già da alcuni anni, con una superficie di circa 200 mq è due ampie vetrine poste lungo la viabilità principale



EDIFICI CON VALENZA COLLETTIVA

Questi edifici hanno una particolare valenza in considerazione della loro funzione collettiva. In particolare l'edificio n°1, il vecchio mulino di Montaner oggi dismesso, potrebbe essere rivalutato in chiave attuale, favorendo l'avvio di attività culturali legate alla valorizzazione delle tradizioni e produzioni locali

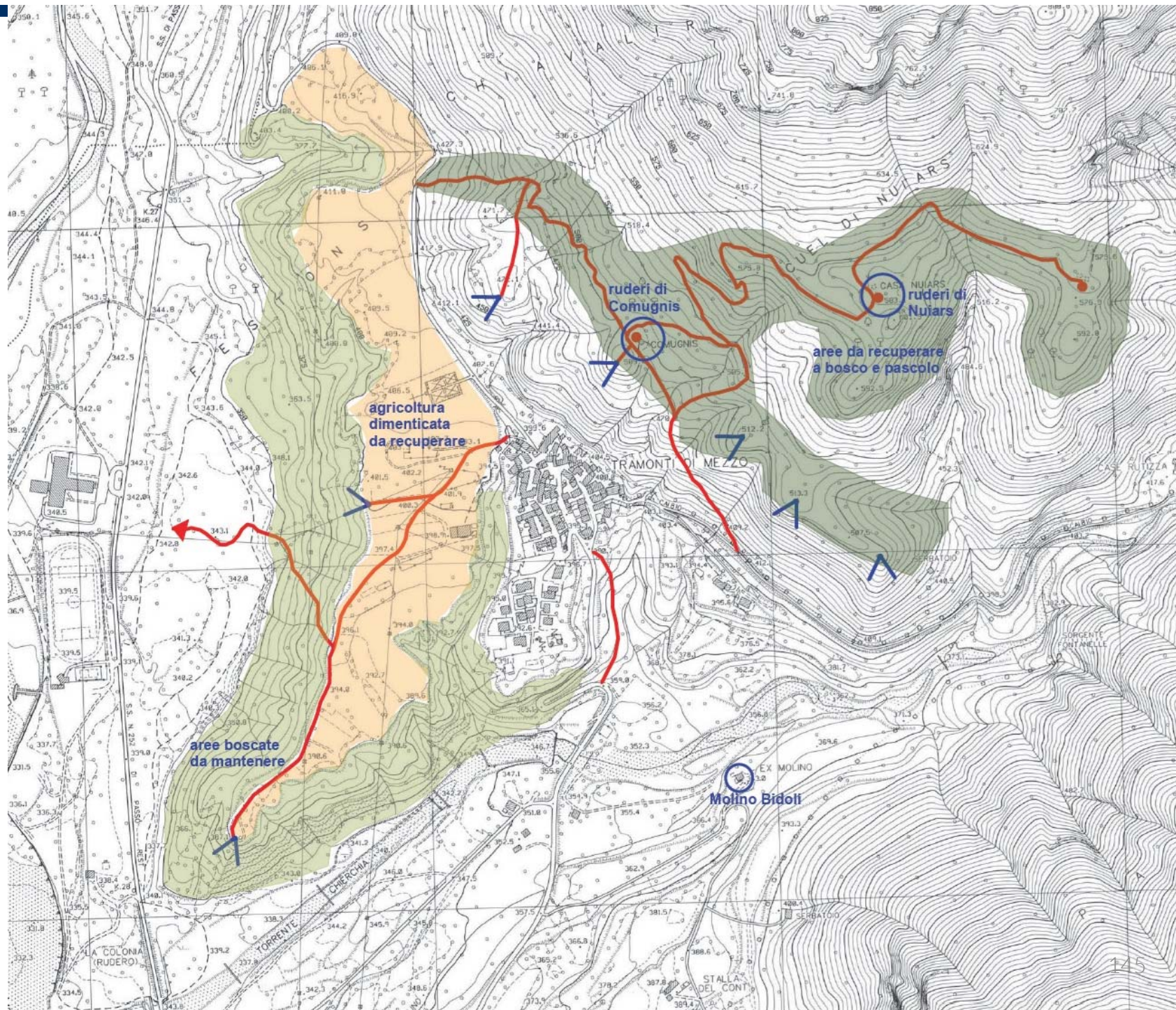


SECONDE CASE DI RESIDENTI NEI PAESI LIMITROFI

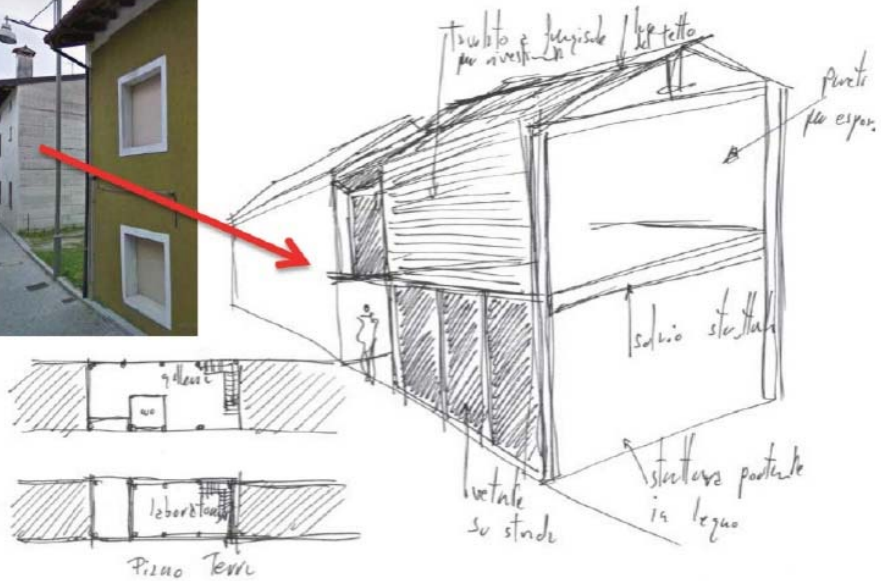
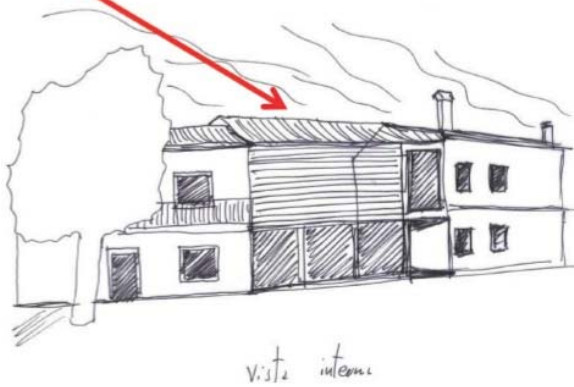
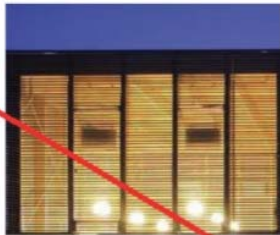
Per la quasi totalità sono fabbricati la cui proprietà di residenti nel borgo stesso o comunque nella frazione di Montaner. Sono inutilizzati da anni, e comprendono sia fabbricati trasformati a partire dagli anni settanta, sia edifici che conservano le caratteristiche dell'edilizia storica. In alcuni casi l'avanzato grado di vetustà crea delle situazioni di degrado nel contesto della frazione (edifici n° 19 e 40), altri sono utilizzabili attraverso alcune piccole opere di manutenzione



Altri edifici



Edifici di nuova costruzione
o recupero edilizio







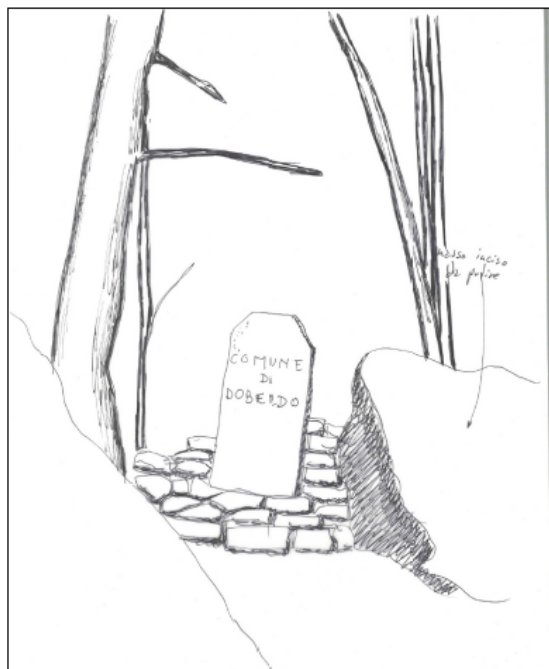
Sottomisura 19.4 - Costi gestionali e costi per l'attività di animazione

...un dettaglio, dalle mappe del 1818, con vigneti alberati e prati da pascolo più o meno alberati, nel Vallone



...vista odierna della stessa area

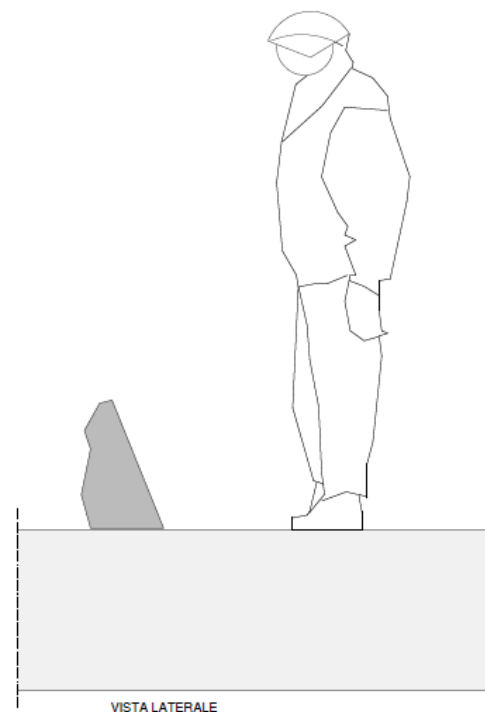


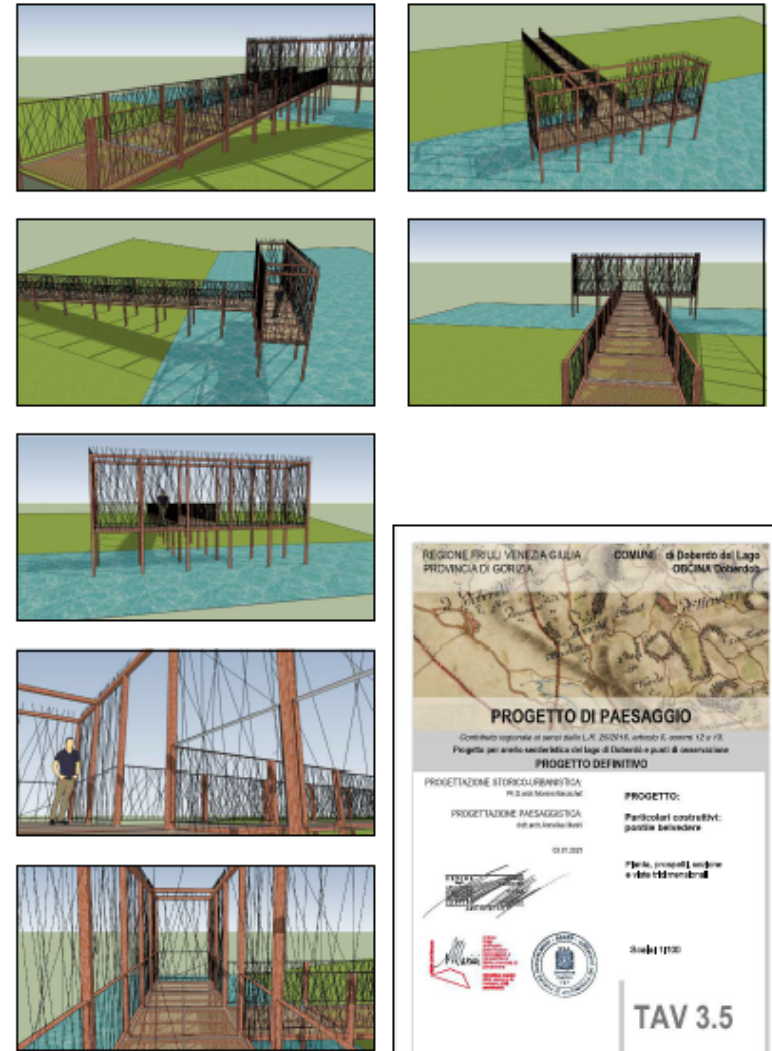
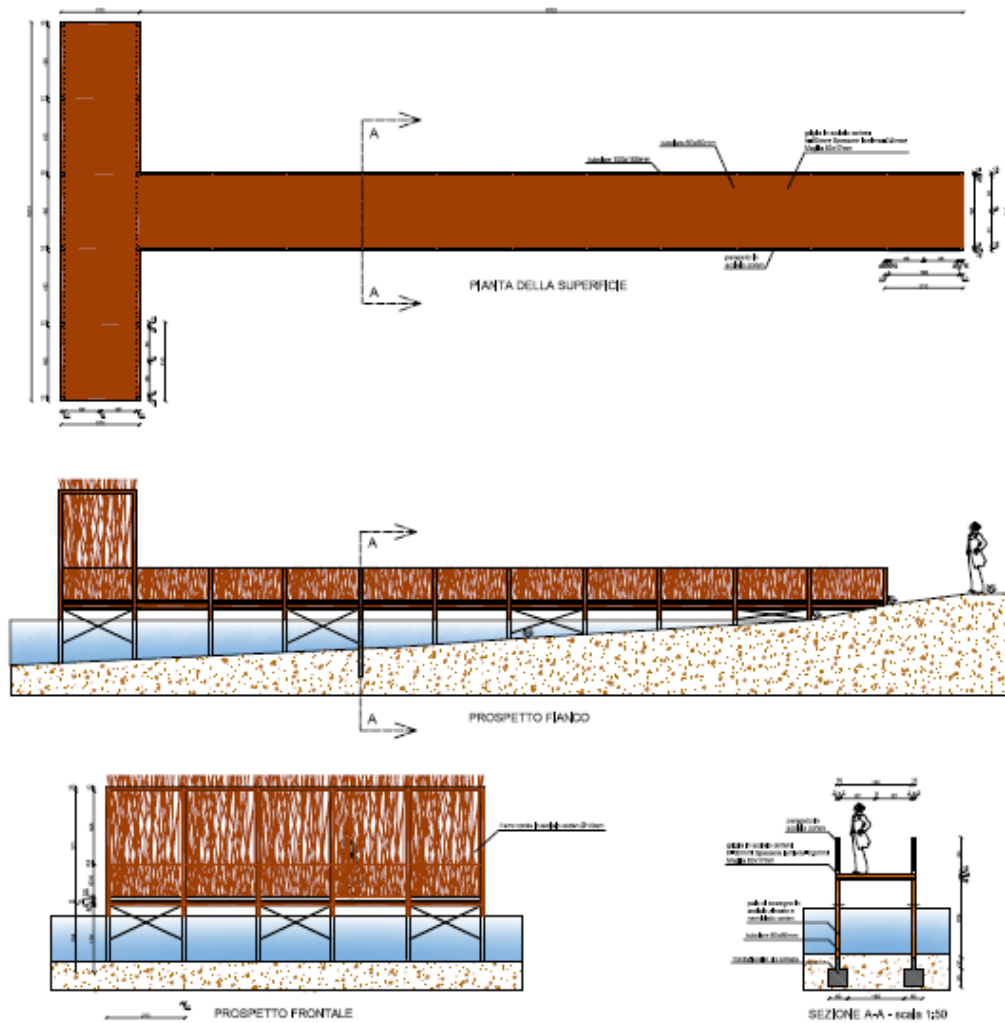


Schizzo - Il Cippo del 1818

Valorizzazione dei toponimi e tabelle descrittive dei siti particolari.
La posizione delle tabelle è indicata in TAV.3.3

incisione su pietra del luogo del toponimo del sito in cui verrà posta





REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
 PROVINCIA DI GORIZIA

COMUNE di Doberdo del Lago
 OBICINA Obierdo

PROGETTO DI PAESAGGIO
 Contributo regionale ai sensi della L.R. 28/01/15, articolo 6, comma 12 e 13.
 Progetto per area verde pubblica nel lago di Doberdo e punti di osservazione

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE STORICO-Paesaggistica
 P.L. s.n.s. Montebelloni

PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA
 del arch. Montebelloni

03.07.2021

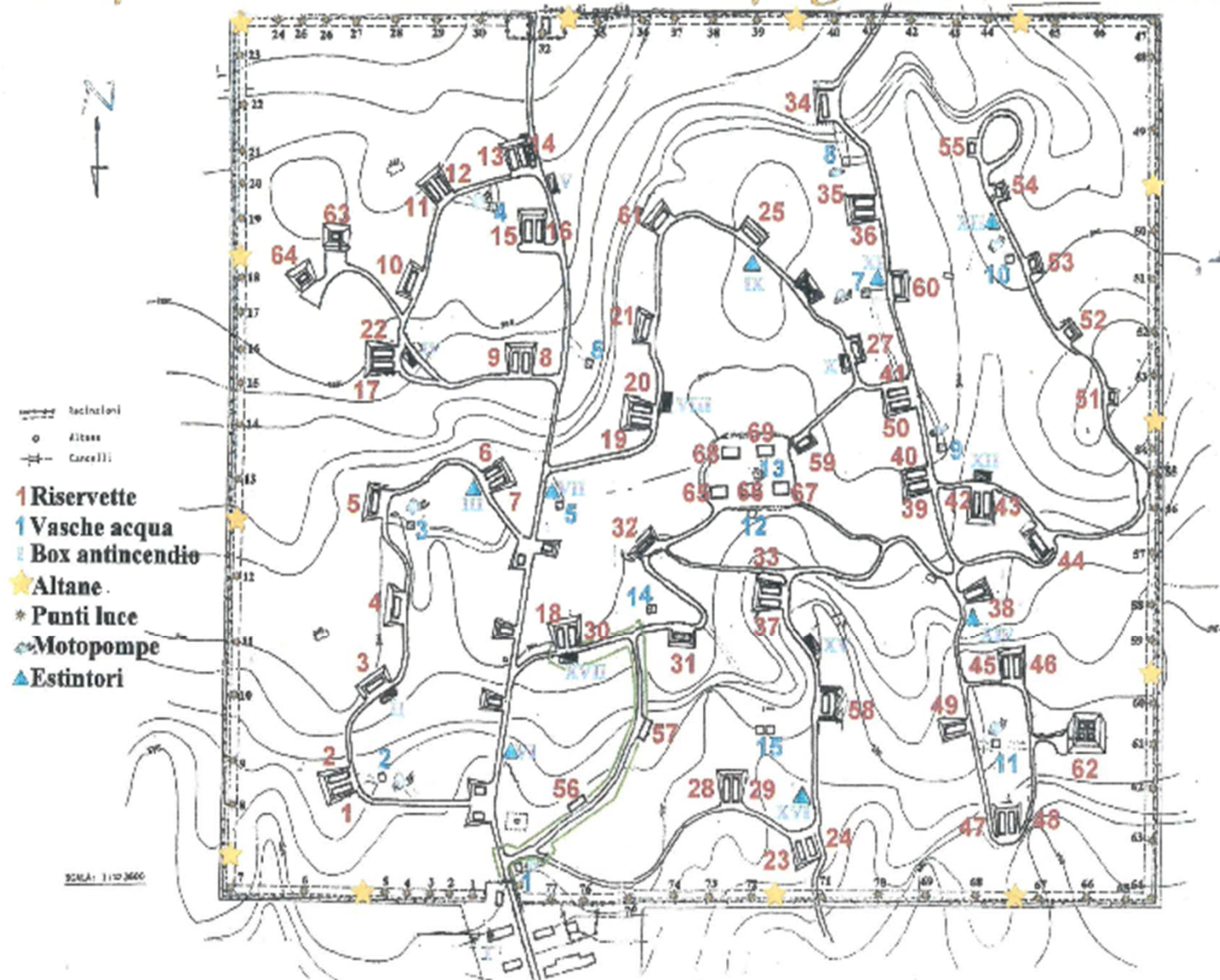
PROGETTO:
 Particolari costruttivi:
 paratie bettonarie

Prato, (prospetti) sezione
 e foto 3d rendering

Scale 1:100

TAV 3.5

Deposito Munizioni di Volpago del Montello



INCONTRI E
ANALISI
PARTECIPATA
DEI LUOGHI



DISEGNO
DELLE
RICHIESTE E
PROPOSTE
STIMA DEI
COSTI



REALIZZAZIONE
E DELLE OPERE
E DELLE
AZIONI





Comune di
Volpago del Montello

Costruiamo insieme ai cittadini le scelte per la ex polveriera

venerdì
16 novembre
dalle ore 20.30
Sala Parrocchiale
SANTA MARIA DELLA VITTORIA

Moreno Baccichet

Università di Udine

*Un processo per
rigenerare un'area
militare dismessa:
esperienze a Nord-Est*

a VOLPAGO DEL MONTELLO

Ci incontriamo per discutere assieme su come valorizzare i nostri luoghi in maniera sostenibile ed attrattiva, riqualificando l'area della ex polveriera, ora patrimonio di tutti.

Quest'area può diventare occasione di sviluppo economico che deve essere deciso assieme ai cittadini. Nella prima delle tre serate che introdurranno il processo partecipativo si parlerà del metodo con cui progettare assieme uno scenario per il futuro della ex polveriera

**E' importante che tutti partecipino e possano dialogare
per progettare e decidere il futuro della propria terra.**





Comune di
Volpago del Montello

Rilievo fotografico partecipato dell'area della ex polveriera



il Comune di **VOLPAGO DEL MONTELLO**
Con **LABORATORIO DI PAESAGGI FVG**

organizza

**Due passeggiate di rilievo fotografico e
conoscenza dentro il sito della ex polveriera di
Volpago del Montello.**

Per esplorare e documentare il sito i cittadini di Volpago possono
accedervi in numero limitato, previa prenotazione, formando quattro
gruppi che indagheranno un solo quarto dell'area.

Sono previste due escursioni: una al mattino e una al pomeriggio.
I partecipanti devono essere attrezzati con abbigliamento da
escursione e con strumenti per collaborare alla campagna di rilievo
fotografico del patrimonio edilizio e ambientale.

domenica

17 marzo 2019

Primo gruppo ore 9.00

Secondo ore 14.30

domenica

31 marzo 2019

Primo gruppo ore 9.00

Secondo ore 14.30

La posizione dell'incontro
verrà comunicata via mail
a seguito dell'accettazione
della prenotazione

**Per progettare e decidere il futuro della propria terra è
importante attraversarla, conoscerla e documentarla**

organizzazione a cura di:
comune di Volpago del Montello
0423 873430
www.comune.volpago-del-montello.tv.it

L'esplorazione è aperta solo agli
abitanti di Volpago
per prenotare l'escursione scrivere a
polveriera@comunevolpago.it

con la collaborazione di:
LdP_FVG tel.+39 3356095110



La polveriera apre le porte ma ai residenti

► Due le visite fissate il 17 e il 31 marzo serve la prenotazione

VOLPAGO

La polveriera apre, ma solo per i residenti. Oggi pomeriggio, dalle 15 in poi, sarà possibile inviare la prenotazione per le visite guidate alla polveriera, che si terranno il 17 e 31 marzo prossimi. Saranno riservate ai soli residenti nel Comune di Volpago.

L'apertura infatti ha tutta l'aria di un appuntamento operativo, volto davvero a conoscere meglio l'ambiente per esprimersi con cognizione di causa sul suo recupero, dopo che l'intera area, caserme comprese, è diventata di proprietà comunale. Nel contempo, però, va usata la massima cautela nell'entrare, dato che si tratta di un ambiente estremamente fragile, che può nascondere delle insidie. E per questo il Comune ha previsto l'affissione di cartelli che indicano il divieto di accesso oltre che deciso di limitare le aperture ai residenti a Volpago, coloro che, in linea teorica, dovrebbero essere quelli maggiormente interessati. «La vi-

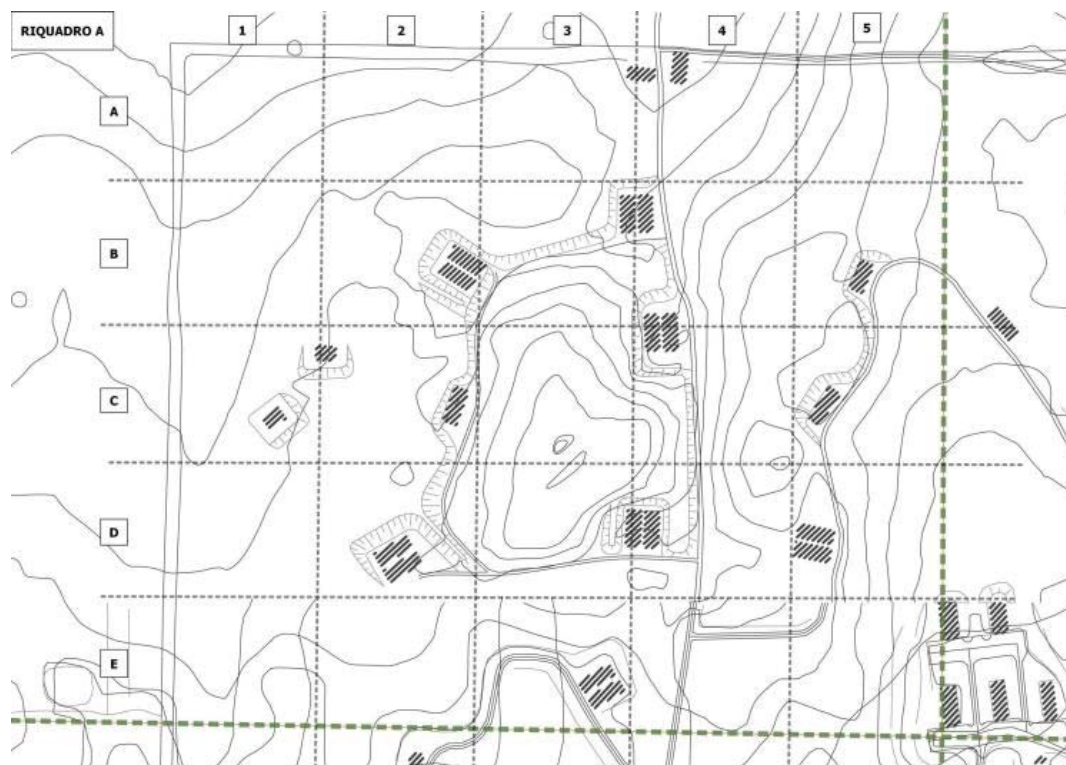
sita -spiega l'assessore al turismo Alessia Rigatti- permetterà a chi partecipa di fotografare l'ambiente naturale e lo stato degli edifici presenti». Il tutto servirà poi per avere delle idee chiare sui suggerimenti da esprimere per la valorizzazione della polveriera durante le giornate partecipate che si svolgeranno nelle frazioni del Comune nei mesi di aprile e maggio. La mail dedicata a cui inviare la prenotazione è polveriera@comunevolpago.it.

I partecipanti dovranno avere un abbigliamento idoneo e contribuire allo svolgimento dei rilievi, indispensabili per avere un quadro complessivo dell'area. Da un sondaggio effettuato fra varie associazioni ma anche dagli interventi agli incontri fissati per affrontare il tema del recupero, infatti, emerge che molti non hanno le idee chiare sulla fisionomia dell'ambiente. E le ipotesi per il recupero sono le più disparate: da un'area in cui far invecchiare i vini, a un luogo dedicato ai formaggi, a un ambiente da lasciare così com'è. Da parte di una ditta campana, è addirittura arrivata l'ipotesi di realizzarvi una sede in cui produrre fuochi d'artificio. Ipotesi ovviamente già rigettata.

L.Bon



FUTURO DA SCRIVERE La polveriera sul Montello: i residenti potranno visitarla per poi proporre la destinazione d'uso







FACEBOOK

4



Personalizza

FACEBOOK

A3



Personalizza ...



Comune di
Volpago del Montello

Costruiamo insieme ai cittadini le scelte per la ex polveriera



Incontri con i cittadini:

sabato 6 aprile 2019

ore 10.00-13.00

ore 15.00-18.00

a Volpago del Montello

piazza Ercole Bottani

in caso di pioggia: Auditorium

sabato 11 maggio 2019

ore 10.00-13.00

ore 15.00-18.00

a Selva del Montello

piazzale della Chiesa parrocchiale

in caso di pioggia: Scuole Elementari

sabato 27 aprile 2019

ore 10.00-13.00

ore 15.00-18.00

a Venegazzù

via Armando Diaz, davanti a CRAI

in caso di pioggia: Casa del Giovane

sabato 25 maggio 2019

ore 10.00-13.00

ore 15.00-18.00

a Santa Maria della Vittoria

piazzale della Chiesa parrocchiale

in caso di pioggia: Sala parrocchiale

Ci incontriamo per progettare e decidere ...

Gli incontri con i cittadini ai tavoli di ascolto.

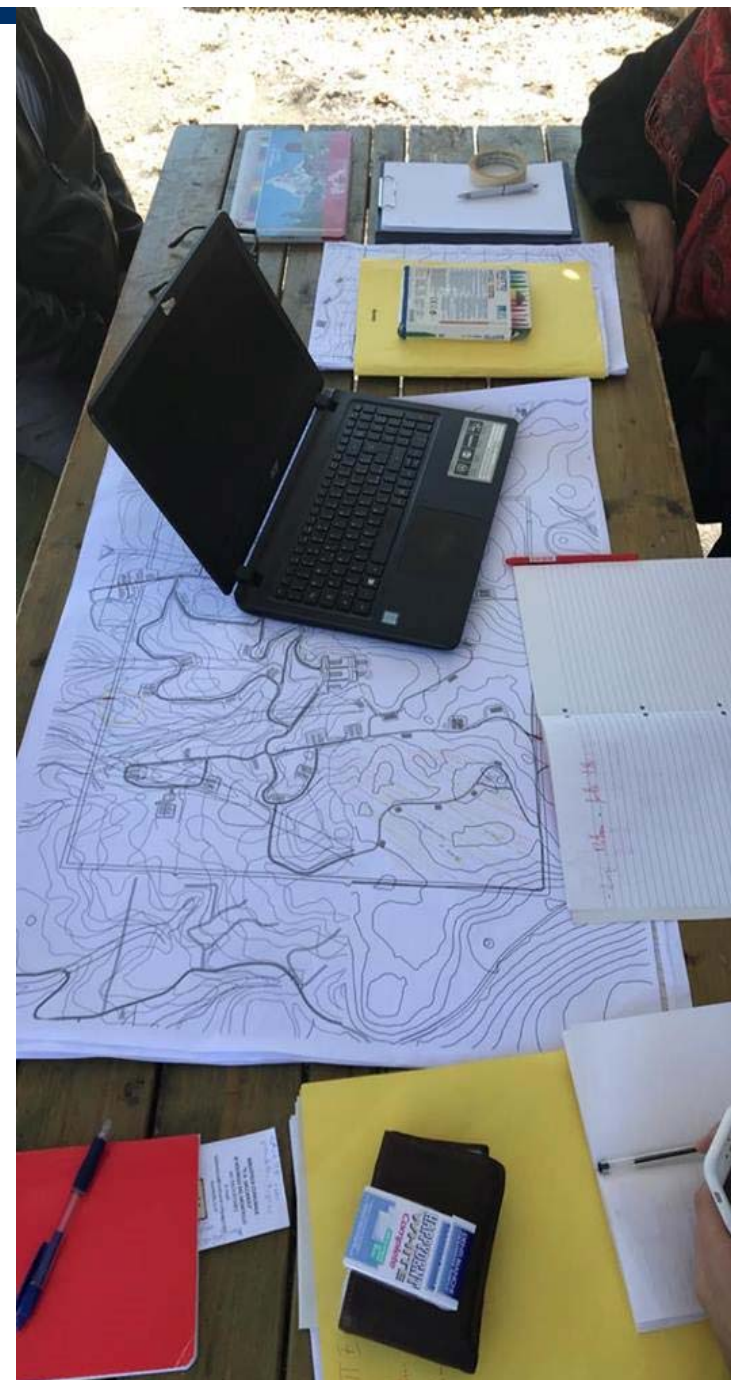
Sono stati organizzati quattro incontri con i cittadini delle quattro frazioni:

6 aprile - Volpago del Montello
nell'atrio dell'Auditorium di piazza Ercole Bottani

27 aprile - Venegazzù
via Armando Diaz, davanti al CRAI

11 maggio - Selva del Montello
nelle Scuole Elementari

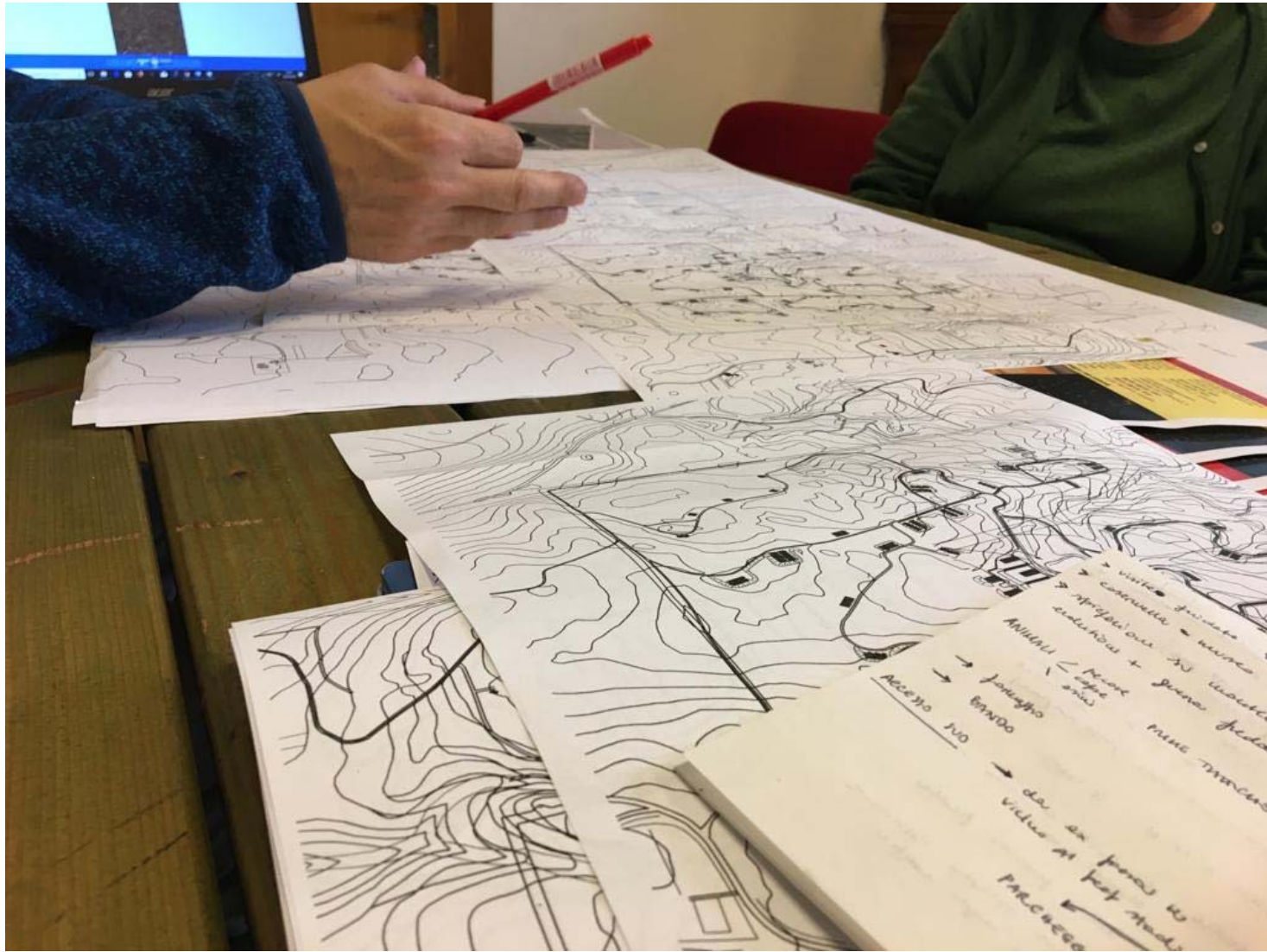
25 maggio - S. Maria della Vittoria
poi spostato al 1 giugno causa maltempo
nel piazzale accanto alla Chiesa parrocchiale











→ città antica
→ caserme - muro
→ proprietà di un
edilizia + guerra feder
Mura
→ font
→ lago
→ via
Accesso NO
→ fontano
→ NO
→ da un punto di
vista al top studi
Processo



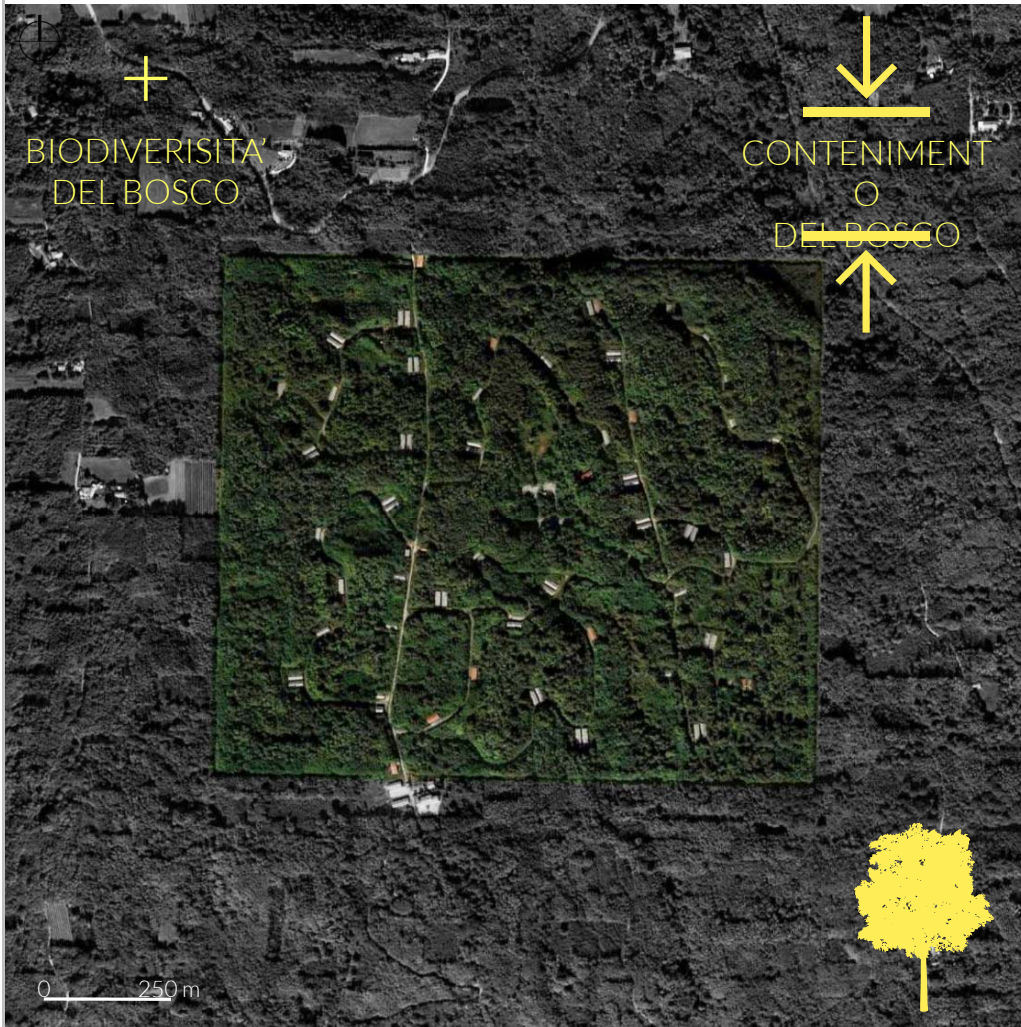




Tempo

PROGETTO
PER IL MONTELLO

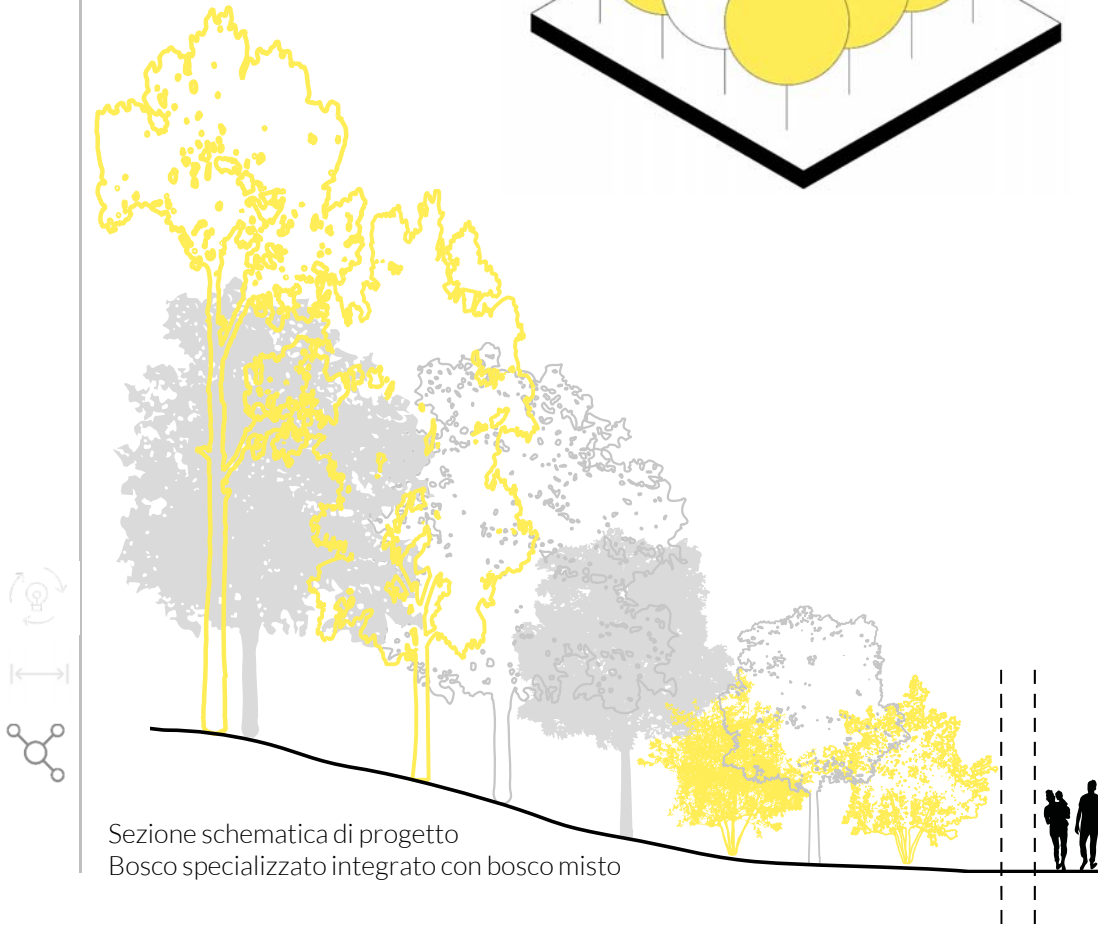
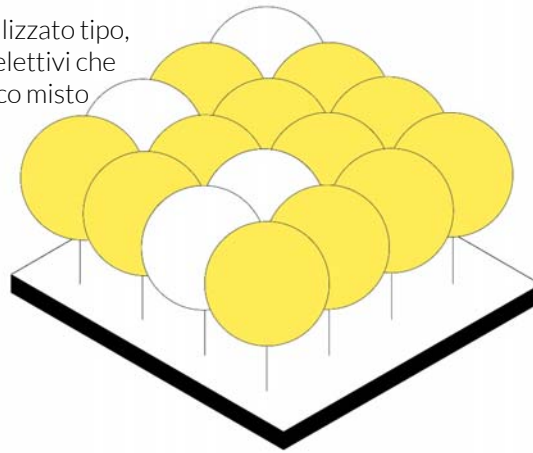
| | | |
|---|---|---|
| TATTICA Strategia di immediata applicazione |  | A |
| 5 ANNI Strategia nei 5 anni |  | B |
| 10 ANNI Strategia nei 10 anni |  | C |



_bosco



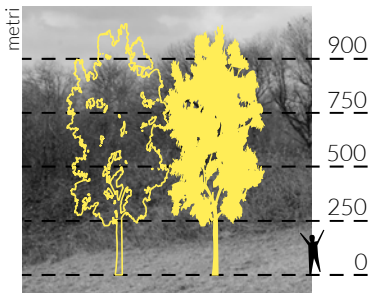
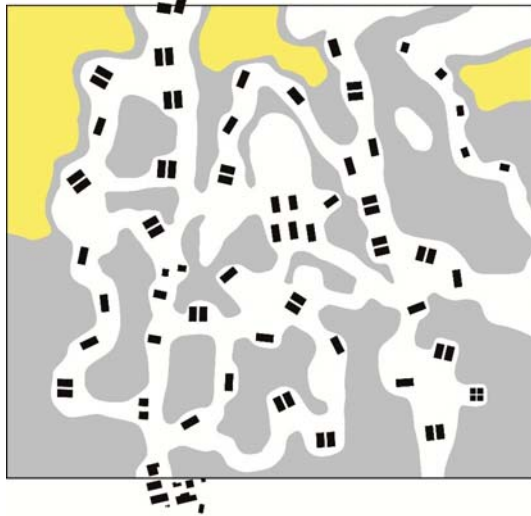
In giallo un bosco specializzato tipo, ottenuto tramite tagli selettivi che conservano parti di bosco misto e quindi biodiversità



Sezione schematica di progetto
Bosco specializzato integrato con bosco misto

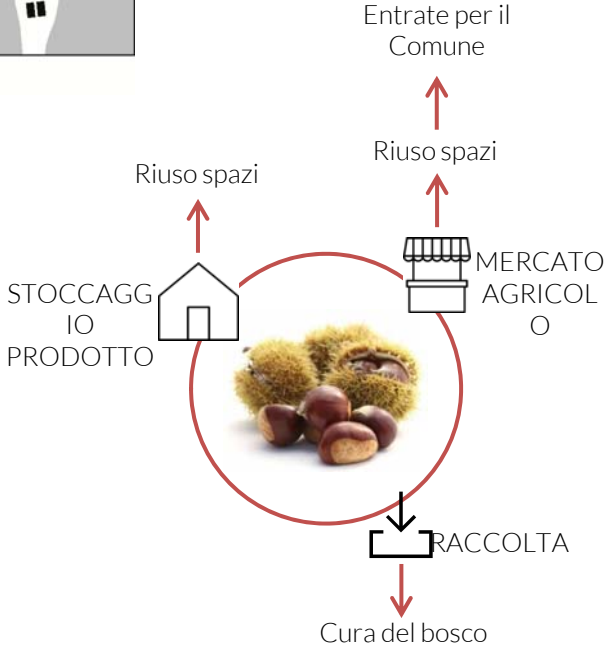
A2_bosco

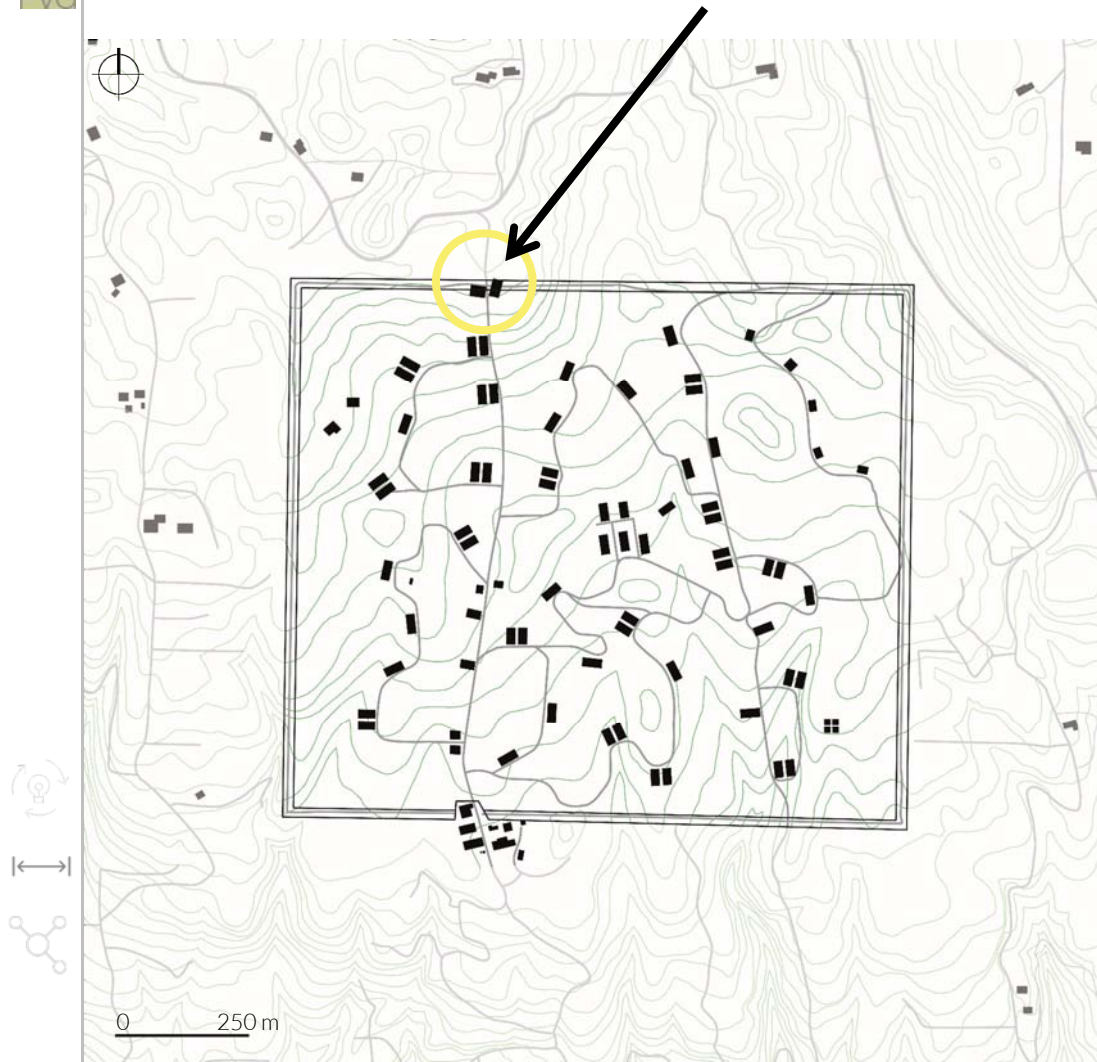
**ATTIVARE RILIEVI FORESTALI E STUDI
SULLA CONSISTENZA DEL
PATRIMONIO**



A2_bosco

(prevalente) CASTAGNETO

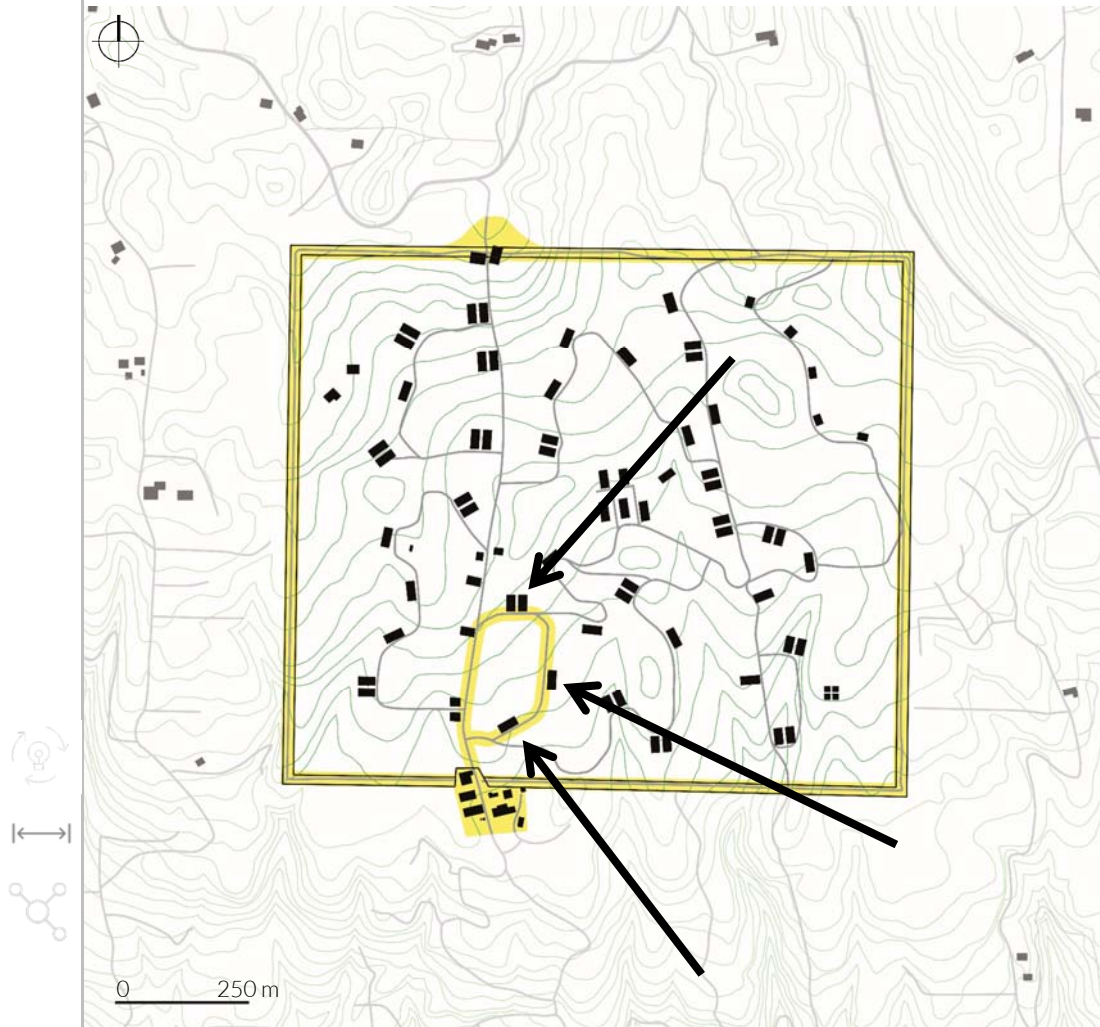




B2_bosco

LA SCUOLA NEL BOSCO



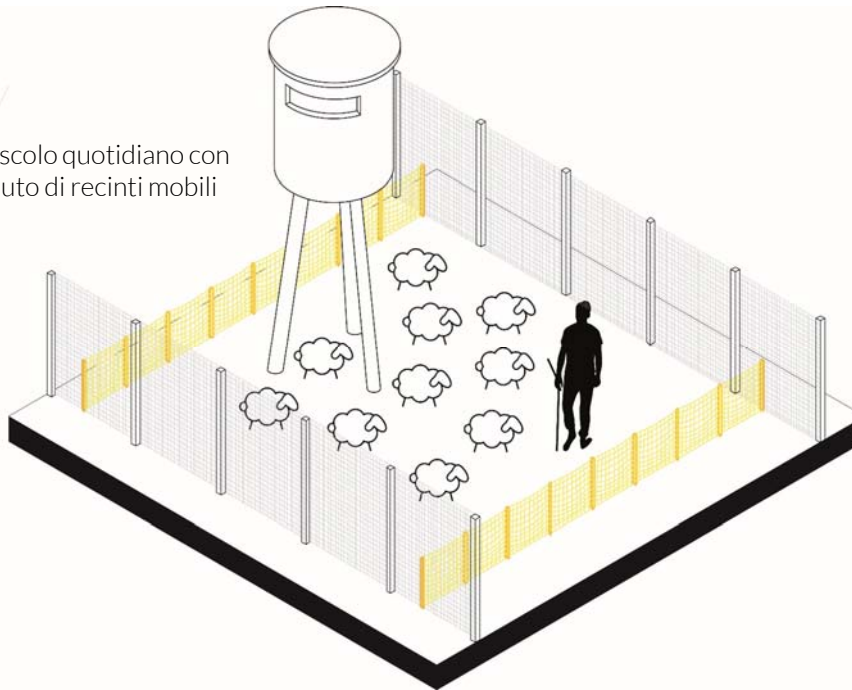


A1_prato

PASCOLO TRA I RECINTI



Pascolo quotidiano con l'aiuto di recinti mobili



A2_prato

PASCOLO TRA I RECINTI



PIANTA
EDIFICI 56+57

- 1. Stabulazione
- 2. Magazzino attrezzi



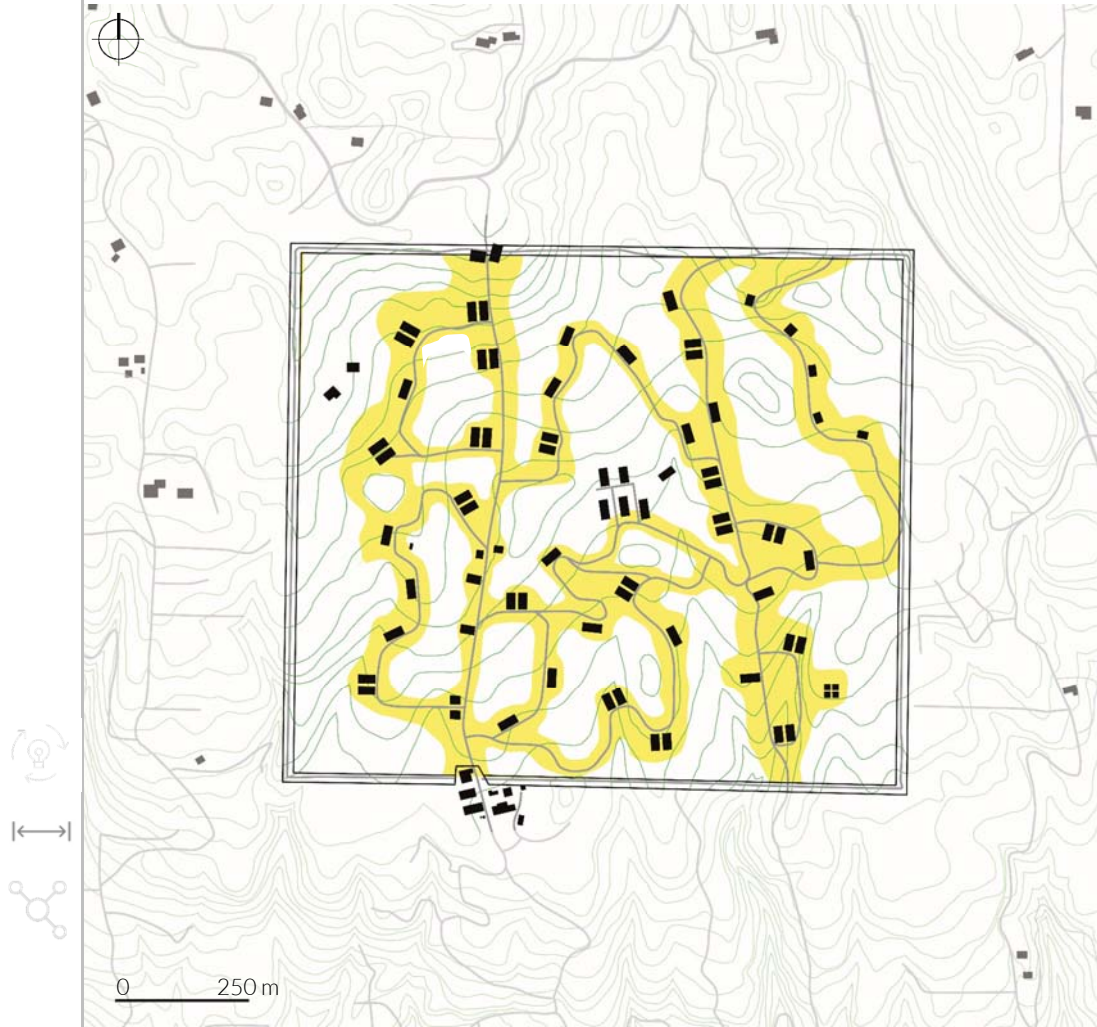
Ingresso
Ingresso

PIANTA
EDIFICI 18+30

- 1. Stoccaggio del fieno

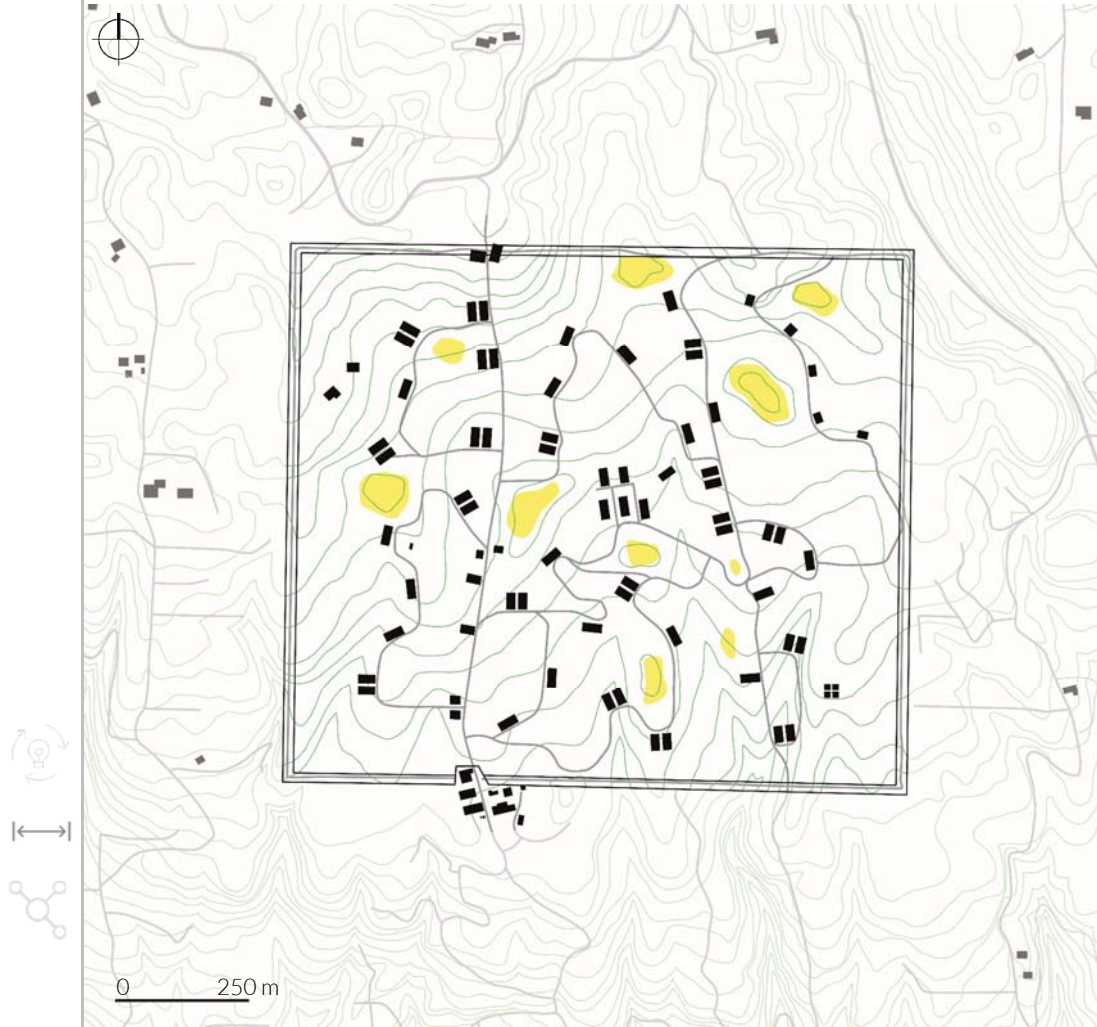


Ingresso



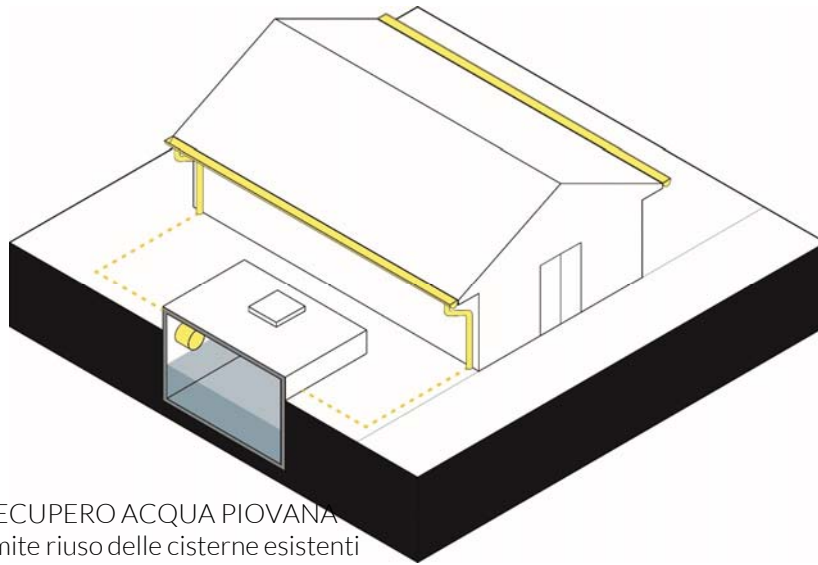
A2_prato

TRATTAMENTO
DEI BORDI STRADALI



B1_prato

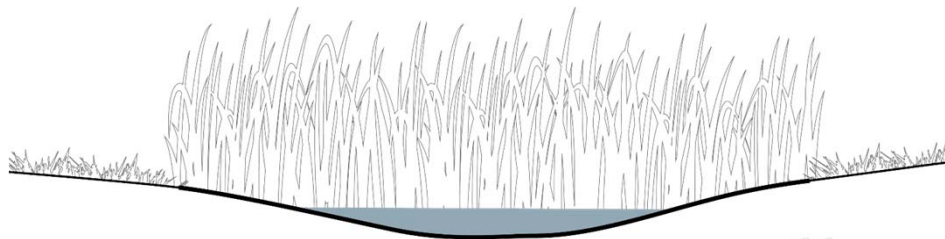
FERMARE L'ACQUA



1. RECUPERO ACQUA PIOVANA
Tramite riuso delle cisterne esistenti

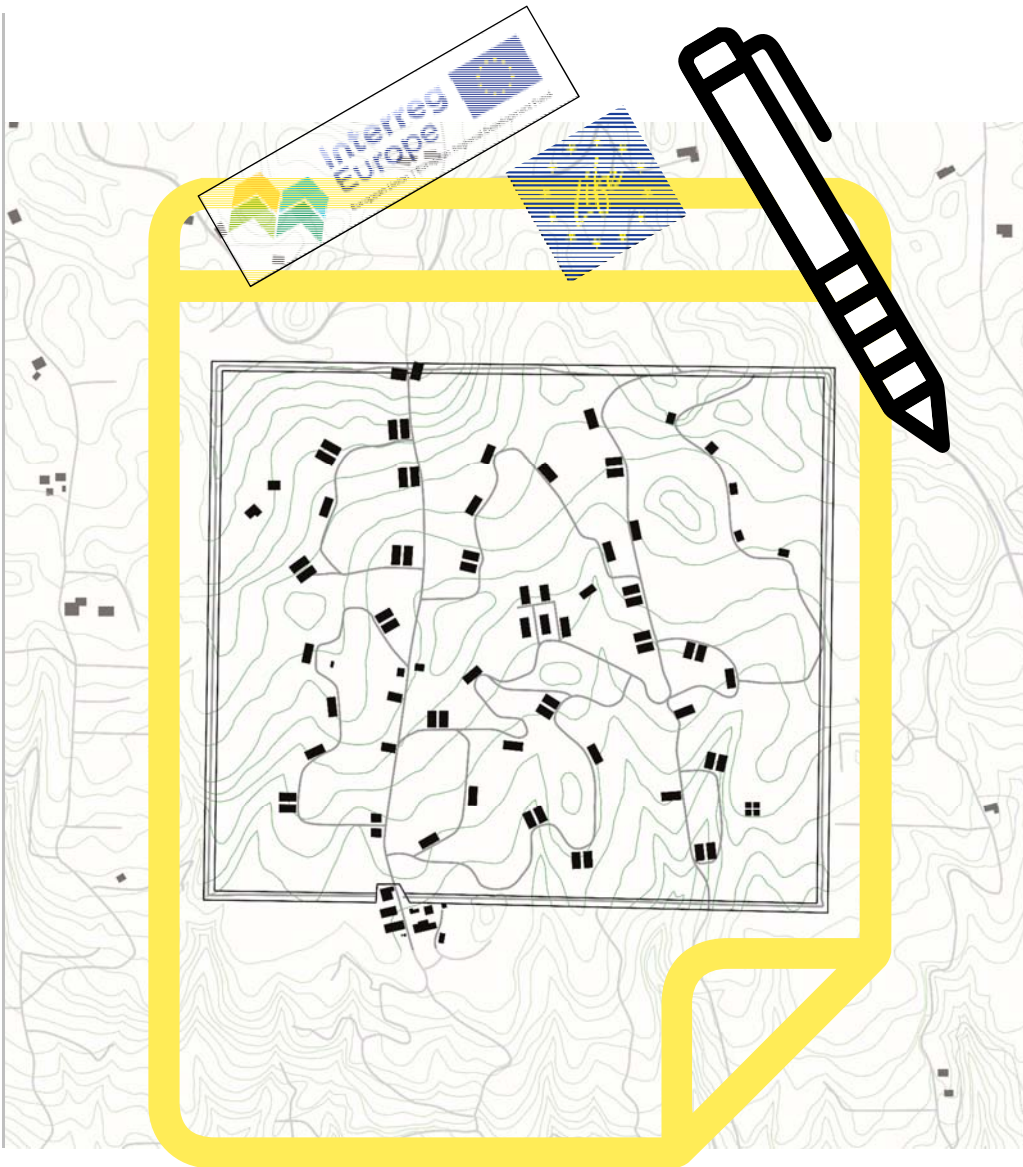
B1_prato

FERMARE L'ACQUA



2. STAGNO e PRATO UMIDO - sezione progettuale
Da creare nelle doline





C1_bosco

PROGETTO EUROPEO PER LA CONOSCENZA DEL BOSCO

[Max 750 caratteri spazi inclusi]

Da velibeaquis que et post reptios nonecte mporehendit di utas re pel molor res adi verspitiur?

Lupta quisquas placcaes volupta volore velis eatium lam, omnienia as idus asinull aborecae dipis doleniaectis simpedi gnimillique veremodi doluptam harum fugiam aspelia id etur, seque nus veriae et volorep elenimus et autem nobis aliqua erciturat reecst autatenis aspicias invendit volume exerum latem qui saest, utectii squunt.

Attori ipotizzati

1. Comune
2. Università di Padova
3. Consorzio Boschi del Montello
4. Veneto Agricoltura
5. Ass. «Amici bosco del Montello»
6. Ass. recupero specie storiche

Costi ipotizzati

€ corrispondenti a un assegno di ricerca



Cigalotto Paola

PROGETTARE IL PAESAGGIO: ESPERIENZE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Sottomisura 19.4 – Costi gestionali e costi per l'attività di animazione

Realizzato da:



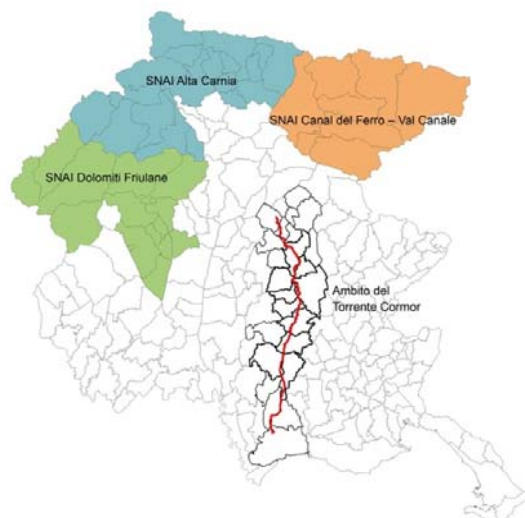
Punto di vista: paesaggio e pianificazione, un

rapporto che, nel nostro paese, non è ancora risolto e si configura come ambito di sperimentazione ancora aperto, in particolare in ambito montano, dove le diverse dimensioni del progetto urbanistico (strumenti analitici e interpretativi, tecniche di rappresentazione e di progetto) sono messe alla prova in contesti complessi. Quattro assunti:

1. Il paesaggio è ancora un importante terreno di ricerca, «luogo di ridefinizione dell'identità sfuggente dello spazio europeo in trasformazione» (cfr Rumiz Paolo, 2019, *Il filo infinito*, viaggio alle radici d'Europa, Feltrinelli, MI: un territorio costruito sulle "regole")
2. La tutela non può essere che attiva _ la dimensione progettuale della conservazione
3. «Tutto» è paesaggio (non solo le aree protette, non solo le aree di pregio)
4. Il paesaggio come artefatto e palinsesto (cfr. André Corboz, 1985).



Territori di potenziale eccellenza



gli ambiti della SNAI e le terre di mezzo del torrente Cormor.
(Marchigiani, Cigalotto 2019).

Vi è la necessità di prendere le distanze dai miti della lentezza e della marginalità, dall'immagine dei territori delle *aree interne* e delle *terre di mezzo* come un grande parco per il tempo libero, o come una riserva ambientale da conservare così come è, a compensazione degli impatti dei contesti a più elevata pressione antropica. Costruire progetti per le aree montane, i loro dintorni e possibili relazioni con sistemi territoriali più ampi e a diversa velocità significa *mettere da parte sia visioni urbano-centriche*, sia strumenti e soluzioni messi in forma in poli e contesti urbani più densi.

La sfida è quindi di riconoscere e assumere i limiti di tenuta delle aree più fragili e periferiche non necessariamente come limitazioni e gap da superare, ma anche come opportunità per immaginare spazi, cicli economici e servizi differenti da quelli presenti nei contesti urbani.

Proviamo a guardare alle aree più fragili come luoghi in cui è possibile tornare ad abitare, avviare e consolidare forme di economia fondamentale, a cui coniugare la realizzazione di servizi di eccellenza.

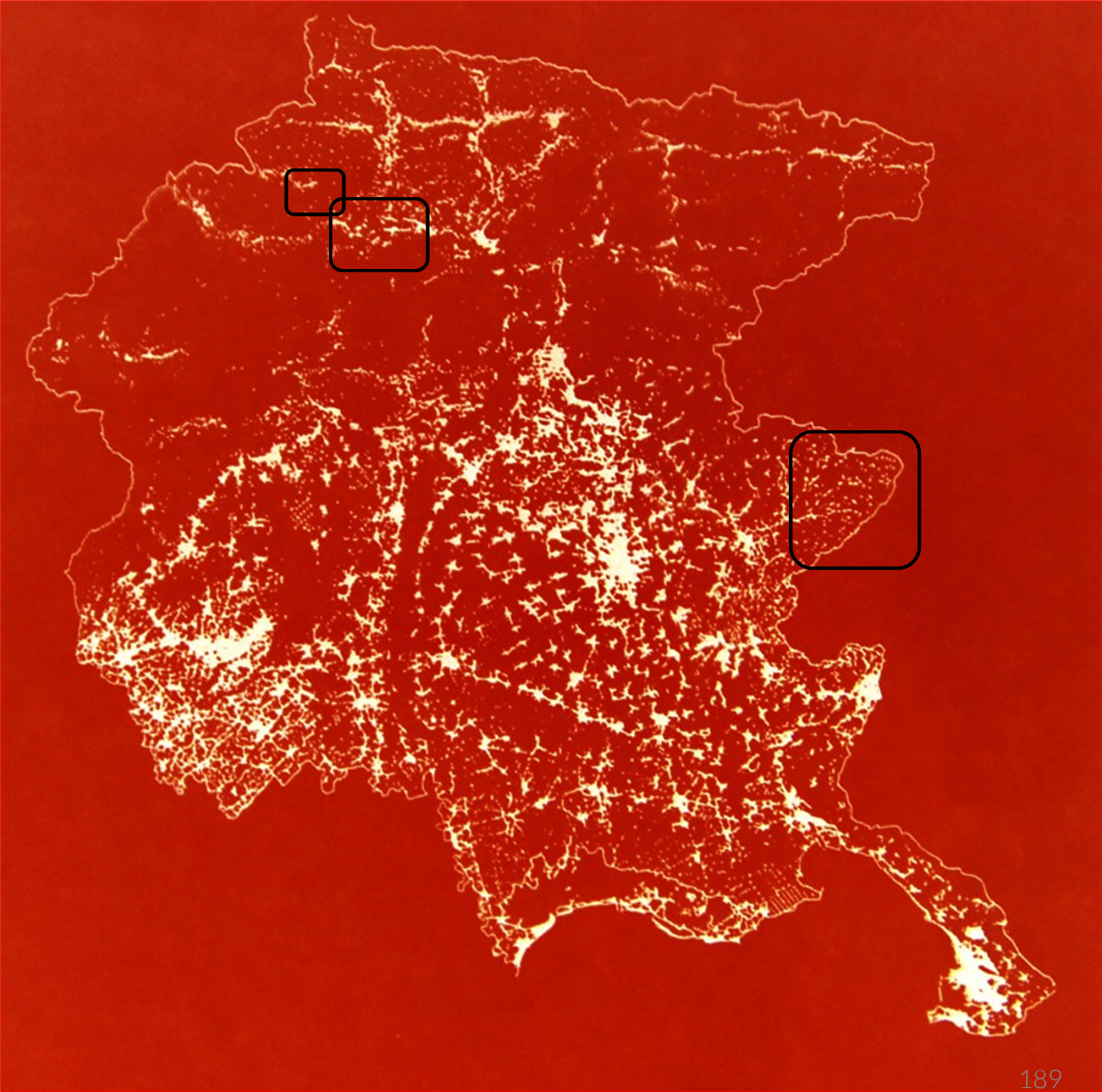
(*Conferenza SIU 2020*, Territori di potenziale eccellenza, nel Friuli Venezia Giulia. Esercizi di rappresentazione e progetto, nelle aree SNAI e dintorni, Marchigiani E. Cigalotto P.)

E' vero che il discorso sul paesaggio , pur trovando ascolto presso un pubblico sempre più vasto perché dotato di maggiore capacità comunicativa rispetto ad altri discorsi tradizionali riferiti alla città e al territorio, resta "sospeso", non riuscendo a tradursi in azione?...
(Attilia Peano, PoliTo 2011)



3 progetti – 3 azioni

1. **Manutenere/fare manutenzione -** il Parco Intercomunale delle Colline Carniche la dimensione temporale nei progetti di paesaggio; il parco come catalizzatore della vita sociale, “luogo centrale” a scala territoriale.
2. **Risalire e connettere:** la conca di Pani e le terre alte, il riuso a fini culturali e agroforestali.
3. **Coltivare la biodiversità:** i paesaggi terrazzati nelle valli del Natisone e l’associazione fondiaria.



Il Parco Intercomunale delle Colline Carniche



PARCO INTERCOMUNALE COLLINE CARNICHE

Progetto P. Cigalotto, M. Santoro. Consulenti: dott.
Geol. E. Menegon, dott. For. A. De Mezzo



PARCO INTERCOMUNALE COLLINE CARNICHE

Comuni: Villa Santina,
Enemonzo, Raveo, Lauco

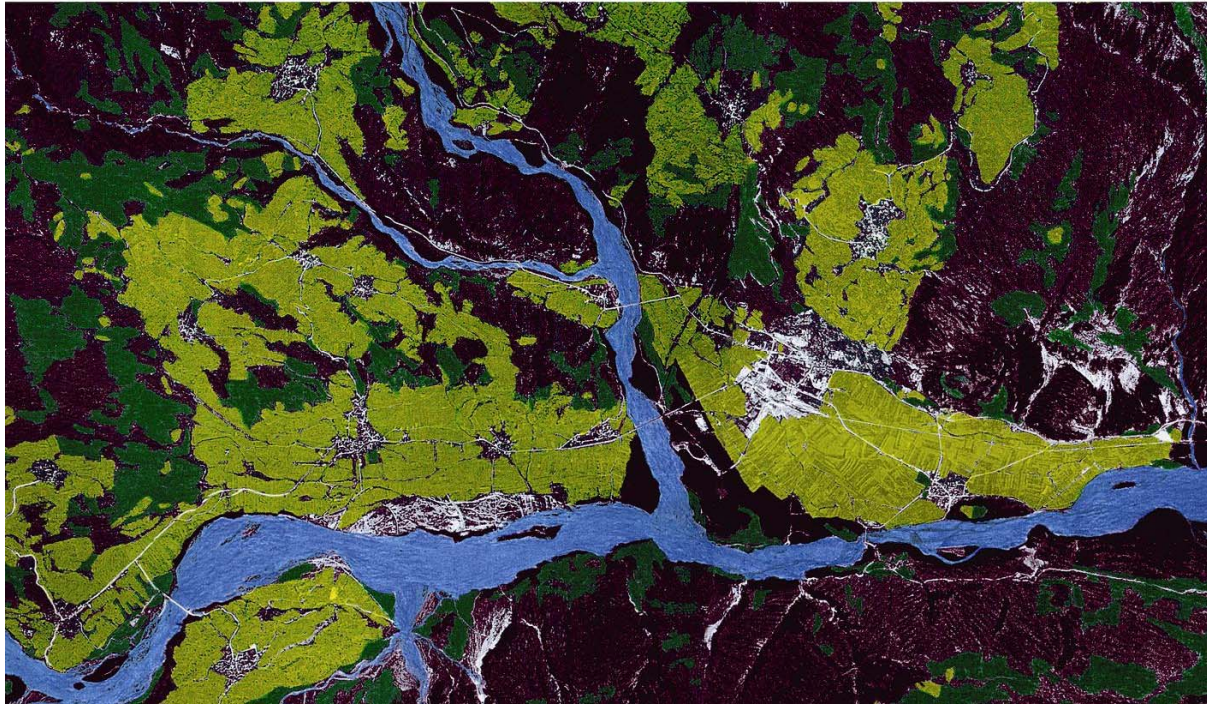
Approvato con delibera della giunta regionale
n. 2858 il 17 settembre 1999
(Legge Regionale 42/96)

Ampliamento 2007

Si unisce il Comune di Lauco,
Vengono aggiunti 900 ettari

Estensione attuale: 1907 ettari

Quote: minima 350 m slm (F.Tagliamento);
massima 1070 m slm Col del Prete (Lauco)



Dinamiche uso del suolo

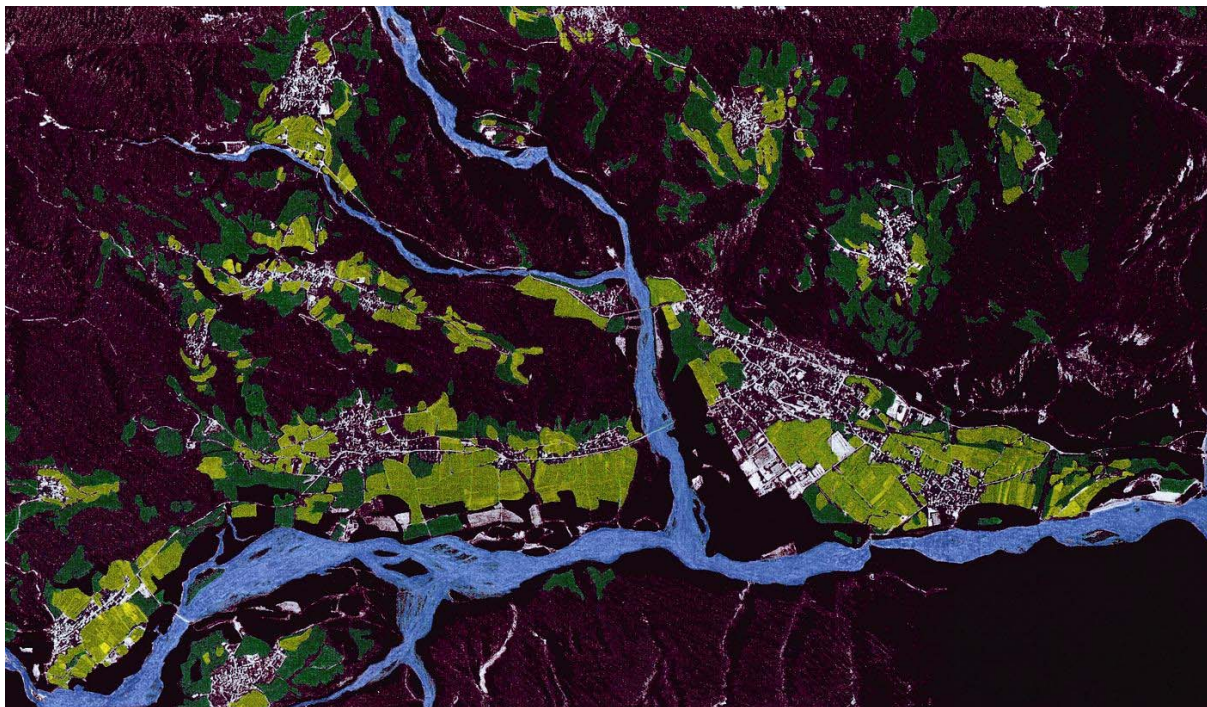
Confronto 1956 – 1993



Il bosco avanza

Il fiume si restringe

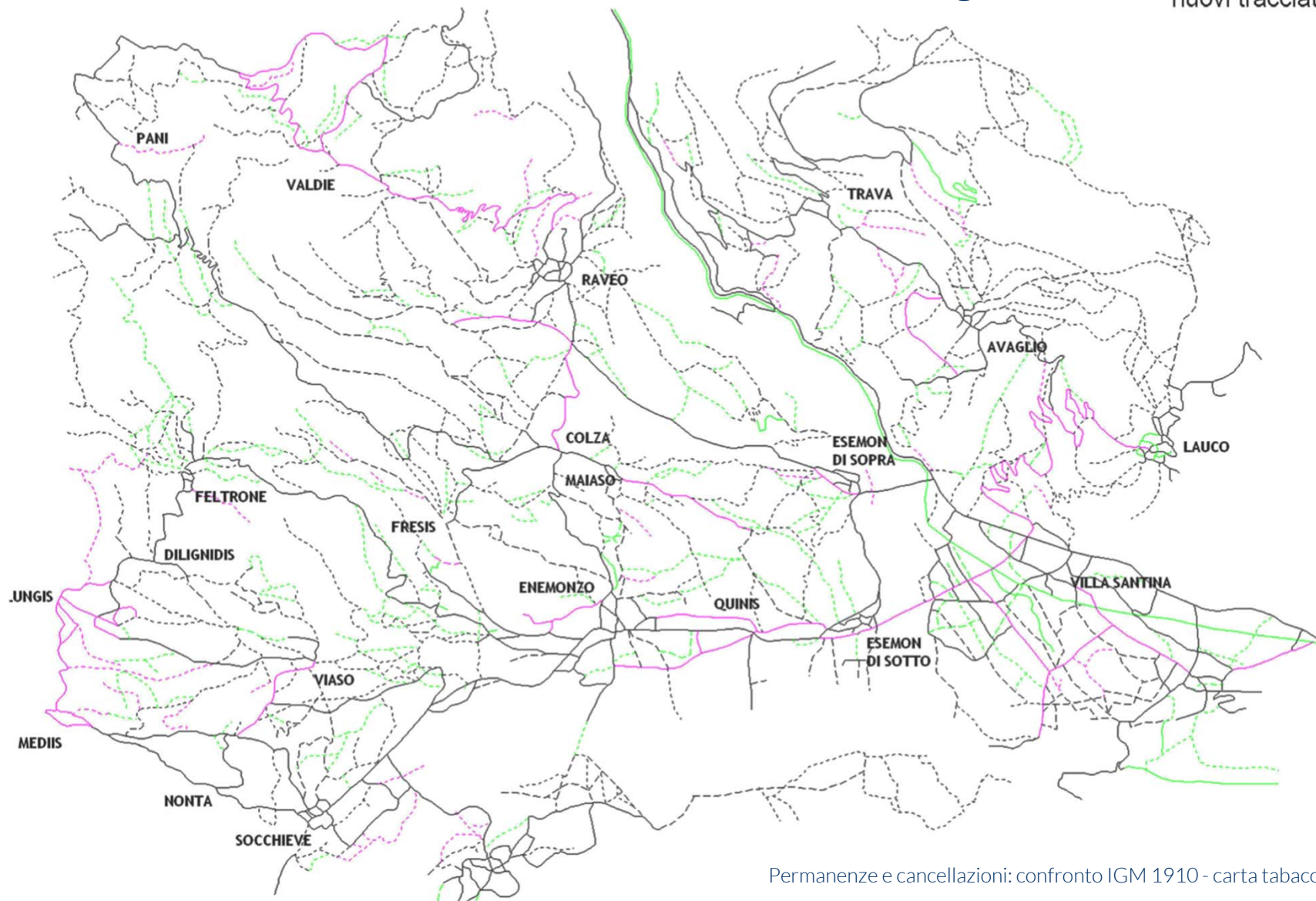
1956



1993

I percorsi della viabilità minore: elementi della cultura tecnica dei luoghi

1910-1998:
permanenze —
cancellazioni —
nuovi tracciati —



Permanenze e cancellazioni: confronto IGM 1910 - carta tabacco 1998

Criticità di partenza

- **L'IMPOVERIMENTO DEL PAESAGGIO** : la lettura effettuata sulle foto aeree dagli anni '40 ad oggi mostrano forti dinamiche vegetazionali che interessano l'intera area, soprattutto l'avanzata rapidissima del bosco che cancella i paesaggi di prati, pascoli e coltivi;
- **LA SCOMPARSA DELLE RETE DI COLLEGAMENTO MINORE:**
- **IL PAESAGGIO DECONTESTUALIZZATO DELLE ATTREZZATURE PUBBLICHE:** esterne e isolate dai centri abitati, le attrezzature pubbliche sportive e ricreative sono elementi chiave del paesaggio, spesso inserite in modo incongruo nel contesto naturale e poco collegate.
- **LA SPINTA VERSO L'EDIFICAZIONE** delle aree pianeggianti con insediamenti artigianali o residenziali (consumo delle aree di fondovalle);
- **LA PRESENZA DI MANUFATTI DI INTERESSE STORICO CULTURALE IN ABBANDONO;**
- **LA SCARSITÀ DI ATTIVITÀ TURISTICHE** pur in presenza di luoghi di valore paesaggistico e ambientale.
- **LA MANCANZA DI OPERAZIONI COORDINATE** tra i Comuni ed i diversi soggetti che operano sul territorio;
- **LA MANCANZA DI CONOSCENZA** dei valori del territorio da parte sia delle comunità locali sia degli Enti sovraordinati. Questa è un'area montana posta al di fuori dei circuiti delle ALPI più ricche.

Azioni e obiettivi

- **MANUTENZIONE ESTENSIVA** come risposta al degrado e all'abbandono: sfalcio dei prati, pulizia dei sentieri, delle aree naturali, dei boschi, manutenzione degli spazi aperti attorno alle attrezzature.
- **RIPRISTINO DELLA RETE DEI TRACCIATI ANTICHI:** individuazione di percorsi tematici per dare differenti possibilità di fruizione turistico-ricreativa-didattica.
- **AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE E COLLEGAMENTO DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE COLLETTIVE** a servizio dei nuclei abitati.
- **SALVAGUARDIA AMBIENTALE:** concentrazione dei servizi per il turismo e le attività ricreative a maggior impatto ambientale in pochi *luoghi strategici* dove collocare punti informativi, giochi, attrezzature sportive, ricreative, inizio dei percorsi, spaccio dei prodotti del parco, tutelando le aree di maggior pregio naturalistico.
- **SVILUPPO SOSTENIBILE E INTEGRATO DEL TERRITORIO:** il parco vuole incentivare nuove attività imprenditoriali legate all'agricoltura biologica e alla promozione e produzione di prodotti di nicchia di alta qualità così come incentivare lo sviluppo turistico dei centri antichi più preservati creando delle sinergie tra diverse azioni di sviluppo.
- **RECUPERO DI EDIFICI E SPAZI APERTI DI INTERESSE STORICO CULTURALE:** Pievi, aree archeologiche, fortini ipogei, percorsi e manufatti propri della cultura tecnica della tradizione agricola e delle pratiche tradizionali.
- **DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA:** iniziative rivolte all'esterno, per far conoscere il luogo a scala regionale, nazionale ed europea, e all'interno, per rieducare le comunità locali alla conoscenza delle ricchezze presenti.

PROGETTO DEL PARCO INTERCOMUNALE DELLE COLLINE CARNICHE

OBIETTIVI E STRATEGIE

- ➔ **Ripristino della rete dei tracciati antichi:** la creazione dei percorsi tematici
- ➔ **Dall'isolamento alla centralità:** l'individuazione di una nuova fascia di attrezzature che connette i luoghi collettivi da Raveo a Villa Santina
- ➔ **Nodi:** la concentrazione dei servizi in 3 aree strategiche (partenze e arrivi di tutti i percorsi, info, giochi, ristoro e spaccio prodotti del parco)
- ➔ **Manutenzione estensiva:** prati (sfalcio), sponde (argini), alvei (afflusso minimo vitale di acqua), boschi (taglio selettivo), sentieri (pulizia)... come luoghi prioritari dell'azione.





PARCO INTERCOMUNALE COLLINE CARNICHE

tutela attiva: il coinvolgimento interrotto delle ASSOCIAZIONI

elemento caratterizzante è stato il coinvolgimento delle ASSOCIAZIONI LOCALI sia nei lavori di manutenzione del paesaggio sia nelle attività di divulgazione, implementazione delle conoscenze, organizzazione di eventi.

Sono state coinvolte associazioni sportive, culturali, scuole e cooperative:

ASD VILLA (società sportiva dilettantistica);

RAPID RAVEO (società sportiva dilettantistica);

GDS EDELWEISS (società sportiva dilettantistica);

APS PESCATORI dei CINQUE COMUNI;

A.C. X REGIO I. (associazione culturale aree militari, manutenzione fortini);

CIRCOLO EQUESTRE (società sportiva dilettantistica);

ASD CAPITAN BERTOTTO (società sportiva dilettantistica);

CAFAB COOPERATIVA AGRICOLA FORESTALE;

PROLOCO VILLA;

Vacanze Europa, Ideando (Villa Venier)

COOPERATIVE ALBERGHI DIFFUSI DI LAUCO E RAVEO;

ISTITUTI COMPRESIVI VILLA-TOLMEZZO.



PARCO INTERCOMUNALE COLLINE CARNICHE

«Tutto» è paesaggio (anche i parcheggi)





PARCO INTERCOMUNALE COLLINE CARNICHE

«Tutto» è paesaggio (anche le tribune)



dilivelli

“Dal campanile di Colloredo non vedi il fondo del Mediterraneo; dal crinale smeraldo del Crostis invece lo vedi eccome. Per avvicinare i luoghi non è la distanza che conta ma il dislivello. [...] La Carnia era lì, in quel reticolo di strade d'alta quota che univano pascoli e pievi; non i paesi sulle strade provinciali, fatti per essere attraversati in fretta.” (Rumiz P., 2011).

Uscire dalle gerarchie: osservando da un lato i “caratteri strutturali stabili”, (geomorfologia, acque, tracciati e insediamenti), e dall'altro gli “elementi mutevoli” (boschi, prati e coltivi in continua e rapida trasformazione) è possibile riconoscere in Carnia sette differenti tipi di paesaggio: su di essi si fonda lo «statuto del territorio».

Sono sette modi di insediarsi che attraversano le valli e le quote e permettono di restituire un'immagine del territorio articolata, non appiattita su visioni zenitali. Molto diversi l'uno dall'altro, ogni paesaggio ha proprie regole, sensibilità, tendenze e rischi e contribuisce a costruire l'identità complessa e plurale del territorio carnico.

Ciò consente di superare l'immagine fortemente gerarchizzata della “struttura ad albero”, presente già nel Piano di Ricostruzione, che ha supportato il «rotolamento a valle» di abitanti e attività.

1_ LA CATENA, GLI ALTIPIANI E LE VETTE ERBOSE: IL TERRITORIO ALTO



2_ BOSCHI, STAVOLI, SELLE E RADURE: IL TERRITORIO INTERMEDIO



3_ PAESAGGI DI VERSANTE



4_ LE COLLINE CARNICHE



5_ LE CONCHE ABITATE



6_ LA PIANA URBANIZZATA



7_ LE DOLOMITI POCO INSEDIATE



i 7 paesaggi



Comuni di Socchieve (capofila), Ampezzo, Enemonzo, Ovaro, Raveo



ALLERTA I SENSI

*Rigenerazione dei paesaggi
di alta quota sul Col Gentile:
storie di luoghi, persone
e natura tra PANI e
gli Stavoli della Congregazione
— Carnia 1944.*

coordinamento e progetto generale Paola Cigalotto
aspetti naturalistici, rete ecologica e Antonio De Mezzo
interventi puntuali
progetto tavolo culturale Ireneo Sandri

con la collaborazione di:
storia di un paesaggio abitato Claudio Lorenzini
storia della Carnia 1944 Luca Marin
progetto, fattibilità economica Oscar Meneghini

Con il patrocinio di:



DIPARTIMENTO
DI STUDI UMANISTICI
E DEL PATRIMONIO
CULTURALE

*“allertati, i sensi si
affinano”*

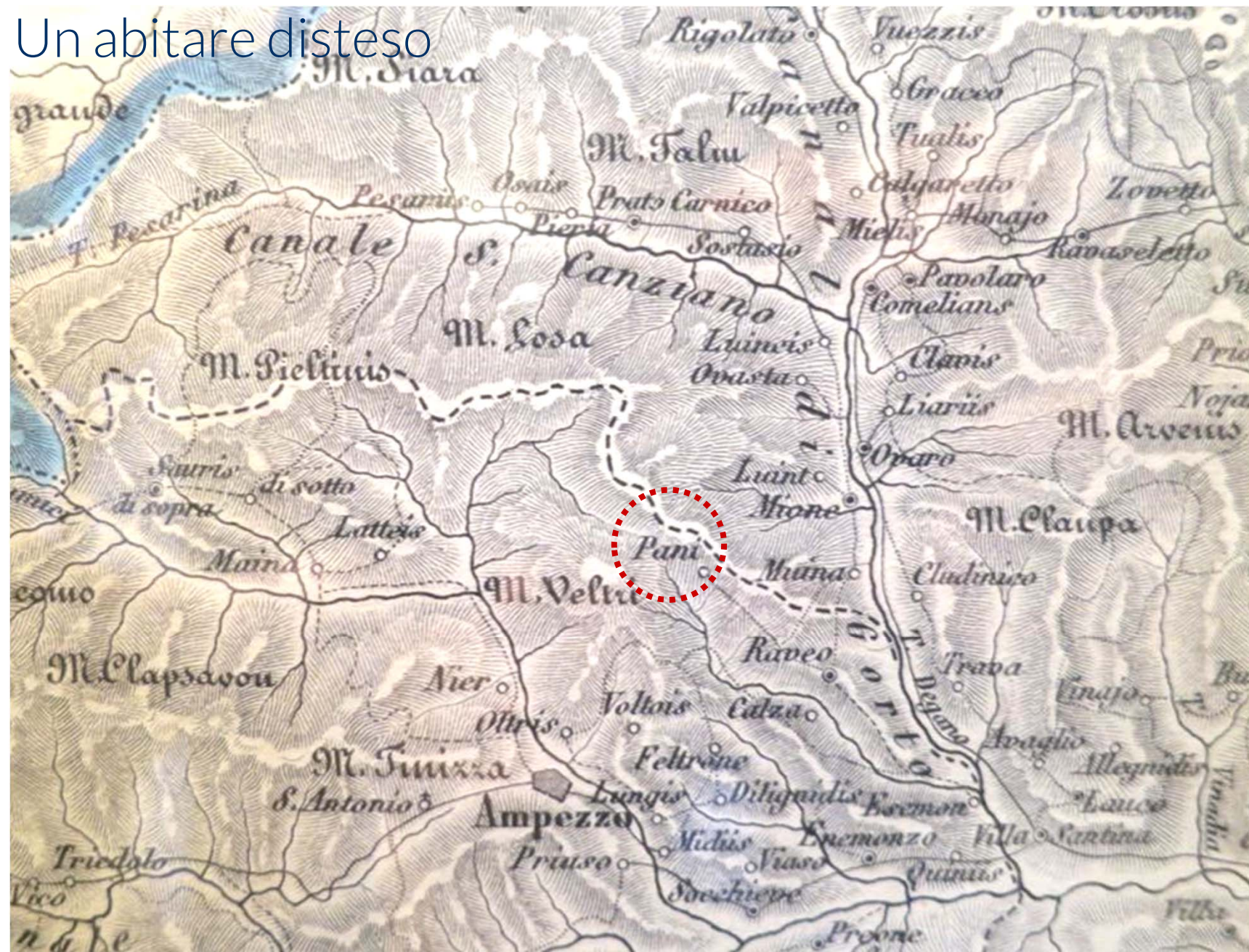
(Haskell David George, 2018, *Il canto degli alberi*, Einaudi edizioni)

David George Haskell
Il canto degli alberi
Storie dei grandi connettori naturali

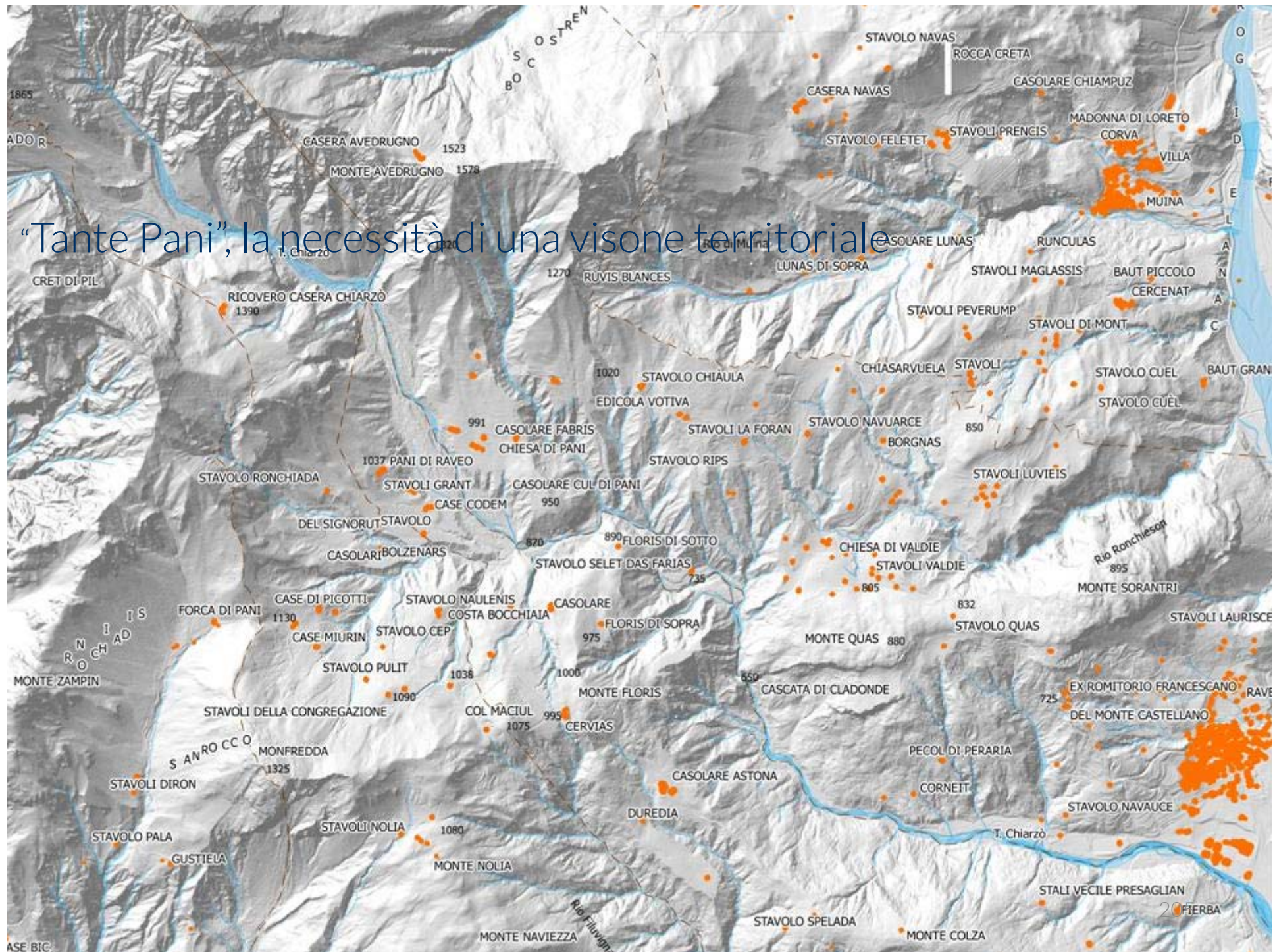




Un abitare disteso



“Tante Pani”, la necessità di una visione territoriale



Montagne che
uniscono,
spartiacque che
dividono

Annibale Salsa
(antropologo, già Presidente del
Club Alpino Italiano dal 2004 al
2010, Presidente del Comitato
Scientifico di Accademia della
Montagna del Trentino),

**Alpi e libertà. Trentino,
Sudtirolo e... Svizzera. Nel
cuore dell'Europa
by
Annibale Salsa**

Risorse e popolamento, storie di un paesaggio abitato

Claudio Lorenzini

Tab. 1a. Popolazione dei villaggi della Pieve di Enemonzo e della Parrocchia di Raveo, 1602-1881

| | 1602 | 1606 | 1626 | 1647 | 1672 | 1696 | 1701 | 1733 | 1736 | 1745 | 1764 | 1766A | 1771 | 1771A | 1788 | 1790 | 1790A | 1804 | 1805 | 1807 | 1811 | 1816 | 1834 | 1862 | 1871 | 1881 | 1901 | |
|-----------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--|
| Enemonzo | 485 | 464 | 380 | 549 | | | 426 | 480 | 506 | | | | | | 527 | | | | 441 | 524 | 501 | 590 | | | | | | |
| Esemon di Sotto | 135 | 142 | 113 | 154 | | | 240 | 199 | 185 | | | | | | 150 | | | | 128 | 146 | 145 | 139 | | | | | | |
| Quiniis | 100 | 95 | 79 | 130 | | | 147 | 160 | 143 | | | | | | 131 | | | | 135 | 128 | 126 | 146 | | | | | | |
| <i>totale</i> | 720 | 701 | 572 | 833 | | | 813 | 839 | 834 | | | | | 808 | | | | | 704 | 798 | 772 | 875 | | | | | | |
| Maiaso | 165 | 154 | 131 | 158 | | | 167 | 180 | 192 | | | | | | 253 | | | | 174 | 200 | 178 | 174 | | | | | | |
| Colza | 165 | 195 | 153 | 203 | | | 245 | 270 | 305 | | | | | | 243 | | | | 189 | 221 | 221 | 159 | | | | | | |
| Freis | 85 | 108 | 112 | 123 | | | 148 | 173 | 193 | | | | | | 223 | | | | 221 | 218 | 205 | 201 | | | | | | |
| <i>totale</i> | 415 | 457 | 396 | 484 | | | 560 | 623 | 690 | | | | | 719 | | | | | 584 | 639 | 604 | 534 | | | | | | |
| <i>totale</i> | 1135 | 1158 | 968 | 1317 | 1495 | 1481 | 1373 | 1462 | 1524 | 1625 | 1592 | 1770 | 1554 | 1601 | 1527 | 1600 | 1406 | 1269 | 1288 | 1437 | 1376 | 1409 | 1378 | 1603 | 1707 | 1754 | 2124 | |
| Enemonzo | 1135 | 1158 | 968 | 1317 | 1495 | 1481 | 1373 | 1462 | 1524 | 1625 | 1592 | 1770 | 1554 | 1601 | 1527 | 1600 | 1406 | 1269 | 1288 | 1437 | 1376 | 1409 | 1378 | 1603 | 1707 | 1754 | 2124 | |
| Raveo | 265 | 250 | 260 | 211 | 444 | 440 | 408 | 428 | 445 | 519 | 508 | 565 | 496 | 511 | 526 | 600 | 515 | 520 | 549 | 571 | 580 | 561 | 523 | 636 | 629 | 665 | 720 | |
| <i>totale</i> | 1400 | 1408 | 1228 | 1528 | 1940 | 1921 | 1781 | 1890 | 1969 | 2144 | 2100 | 2335 | 2050 | 2112 | 2126 | 2200 | 1921 | 1789 | 1837 | 2008 | 1956 | 1970 | 1901 | 2239 | 2336 | 2419 | 2844 | |
| Enemonzo | 100 | 102,0 | 85,3 | 116,0 | 131,7 | 130,5 | 121,0 | 128,8 | 134,3 | 143,2 | 140,3 | 155,9 | 136,9 | 141,1 | 134,5 | 141,0 | 123,9 | 111,8 | 113,5 | 126,6 | 121,2 | 124,1 | 121,4 | 141,2 | 150,4 | 154,5 | 187,1 | |
| Raveo | 100 | 94,3 | 98,1 | 79,6 | 167,5 | 166,0 | 154,0 | 161,5 | 167,9 | 195,8 | 191,7 | 213,2 | 187,2 | 192,8 | 198,5 | 226,4 | 194,3 | 196,2 | 207,2 | 215,5 | 218,9 | 211,7 | 197,4 | 240,0 | 237,4 | 250,9 | 271,7 | |
| Pieve | 100 | 100,6 | 87,7 | 109,1 | 138,6 | 137,2 | 127,2 | 135,0 | 140,6 | 153,1 | 150,0 | 166,8 | 146,4 | 150,9 | 151,9 | 157,1 | 137,2 | 127,8 | 131,2 | 143,4 | 139,7 | 140,7 | 135,8 | 159,9 | 166,9 | 172,8 | 203,1 | |

Tab. 1b. Popolazione dei villaggi della Pieve di Enemonzo e della Parrocchia di Raveo, 1901-2011

| | 1901 | 1911 | 1921 | 1931 | 1936 | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 | 1991 | 2001 | 2011 |
|------------------------|------|------|-------|-------|-------|------|-------|-------|------|------|------|------|
| Enemonzo | | | | | | | | | | | | |
| Esemon di Sotto | | | | | | | | | | | | |
| Quiniis | | | | | | | | | | | | |
| <i>totale</i> | | | | | | | | | | | | |
| Maiaso | | | | | | | | | | | | |
| Colza | | | | | | | | | | | | |
| Freis | | | | | | | | | | | | |
| <i>totale</i> | | | | | | | | | | | | |
| <i>totale Enemonzo</i> | | 2124 | 2310 | 2297 | 1909 | 1669 | 1846 | 1716 | 1685 | 1502 | 1384 | 1349 |
| Raveo | | 720 | 772 | 857 | 753 | 701 | 739 | 735 | 578 | 560 | 525 | 490 |
| <i>totale</i> | | 2844 | 3082 | 3154 | 2662 | 2370 | 2585 | 2451 | 2263 | 2062 | 1909 | 1856 |
| Enemonzo | | 100 | 108,8 | 108,1 | 89,9 | 72,3 | 86,9 | 80,8 | 79,3 | 70,7 | 65,2 | 63,5 |
| Raveo | | 100 | 107,2 | 119,0 | 104,6 | 90,8 | 102,6 | 102,1 | 80,3 | 77,8 | 72,9 | 68,1 |
| Pieve | | 100 | 108,4 | 110,9 | 93,6 | 76,9 | 90,9 | 86,2 | 79,6 | 72,5 | 67,1 | 64,6 |

Tab. 3b. Popolazione animale del Comune di Raveo, 1908-2010

| | 1908 | 1930 | 1951 | 1960 | 1970 | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 |
|---------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Bovini | 434 | 414 | 370 | 202 | 243 | 143 | 149 | 142 | 72 |
| Ovini | 82 | 217 | | | | 27 | 11 | 0 | |
| Caprini | 69 | 14 | | | | | 9 | 0 | |
| Suini | 61 | 60 | | | | 31 | 12 | 0 | |
| Equini | 8 | 13 | | | | | 5 | 2 | |

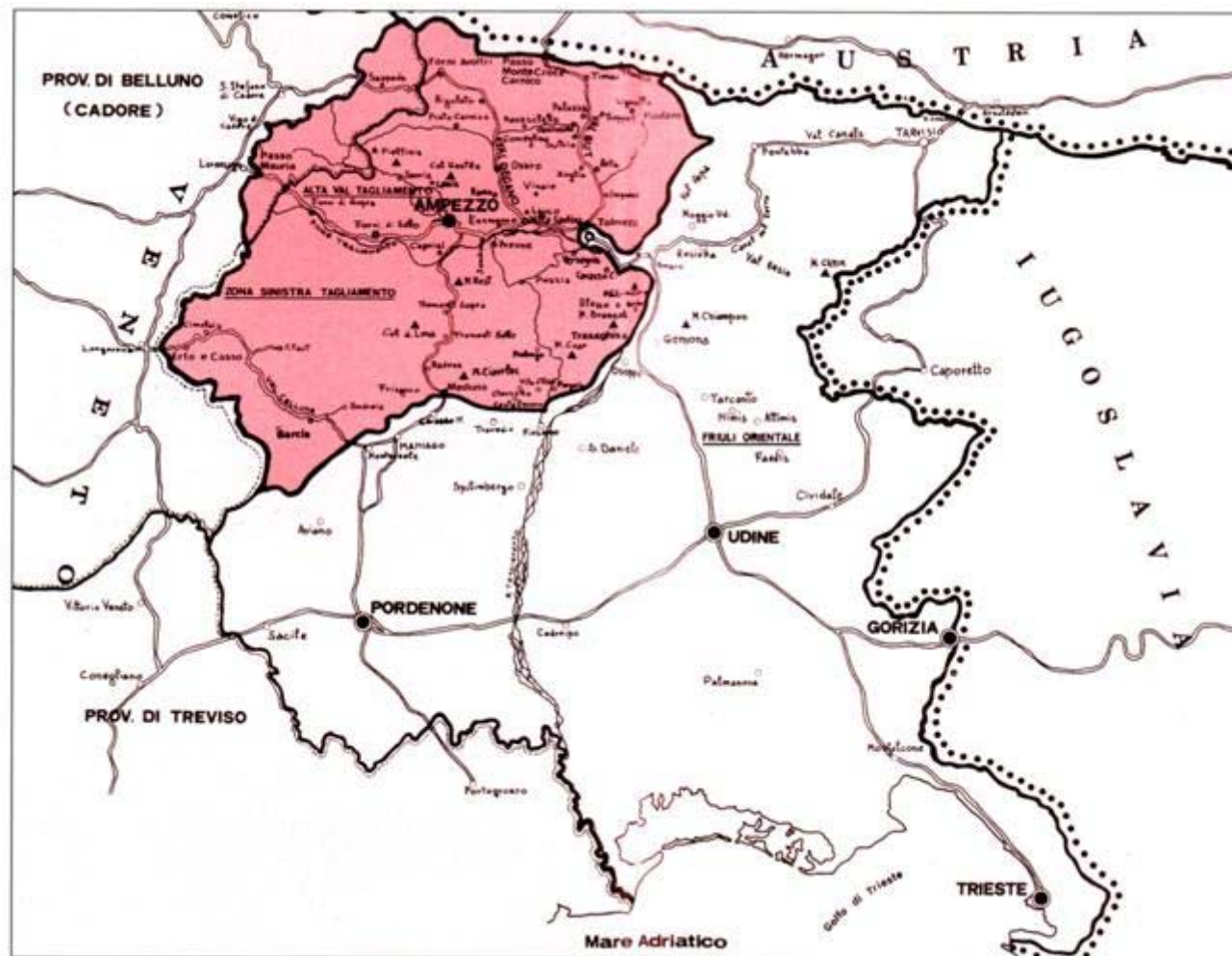


Rigamonti Ros, 1978_Pagina_7: "l'ors di Pani di Raveo"

Un luogo al centro della storia – Carnia 1944

Luca Marin

La “Zona Libera della Carnia e dell’Alto Friuli” all’epoca della sua massima estensione (settembre 1944). Superficie 2.580 Km^q, popolazione 90.000 abitanti (fonte: AAVV. 2009, Ampezzo nel Novecento; dis. Buvoli Alberto, Fabbroni Flavio)



Riappropriazioni.
I montanari sognano nuove
montagne.

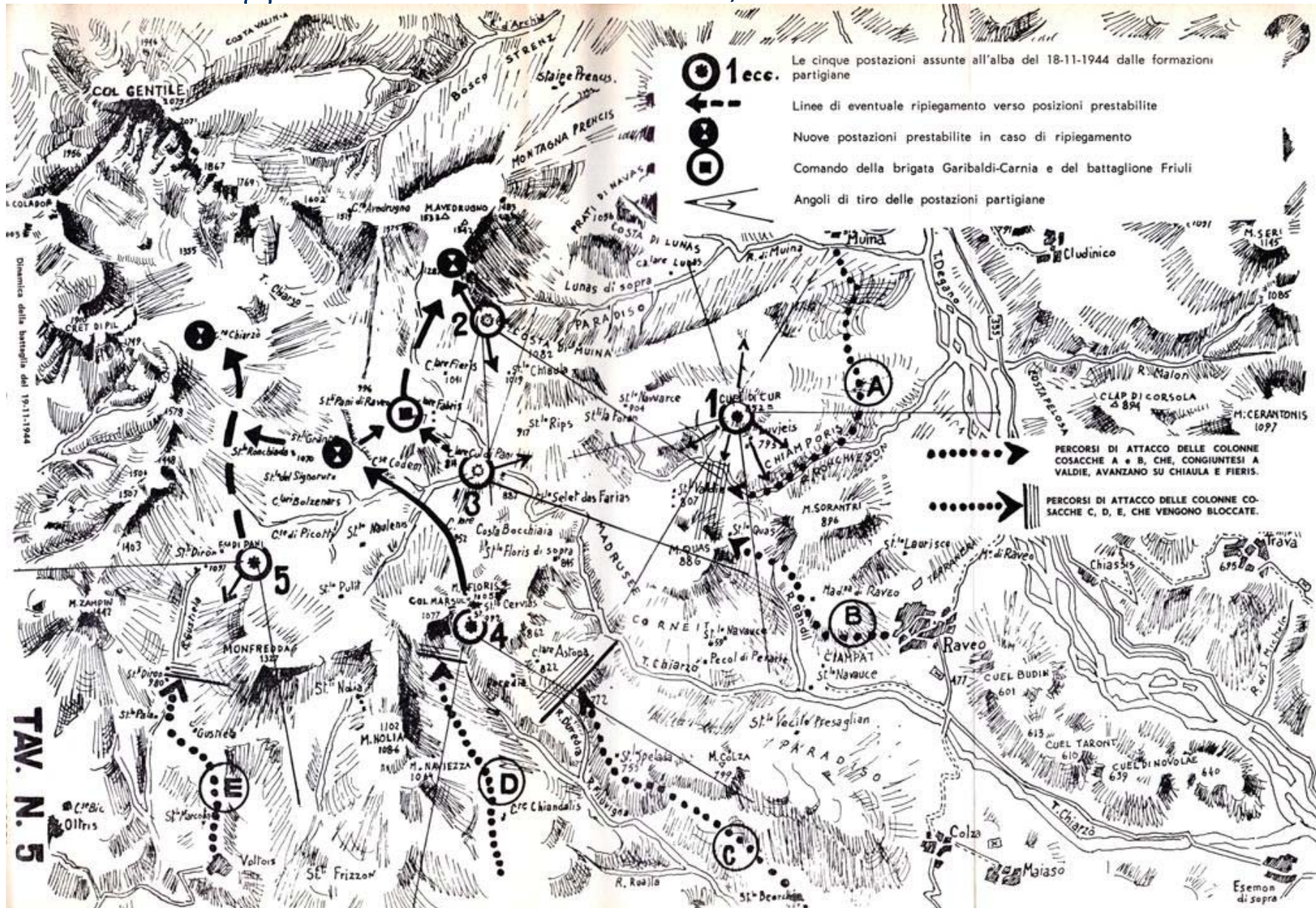
L'innovazione sociale a base culturale
e il Comitato spontaneo e volontario per la
valorizzazione della conca di Pani



Gli “stavoli della Congregazione”

La Battaglia di Pani

17/20 novembre 1944



De Caneva Tranquillo (Ape) 1971, La battaglia di Pani di Raveo, in «Il Movimento di Liberazione in Friuli», n.1, IFSML, Udine, pp. 23-44.—TAV. 5



3 Reti di progetto



Prati e pascoli
Progetto Rete Ecologica



Racconti a cielo aperto
Progetto Rete Beni Culturali



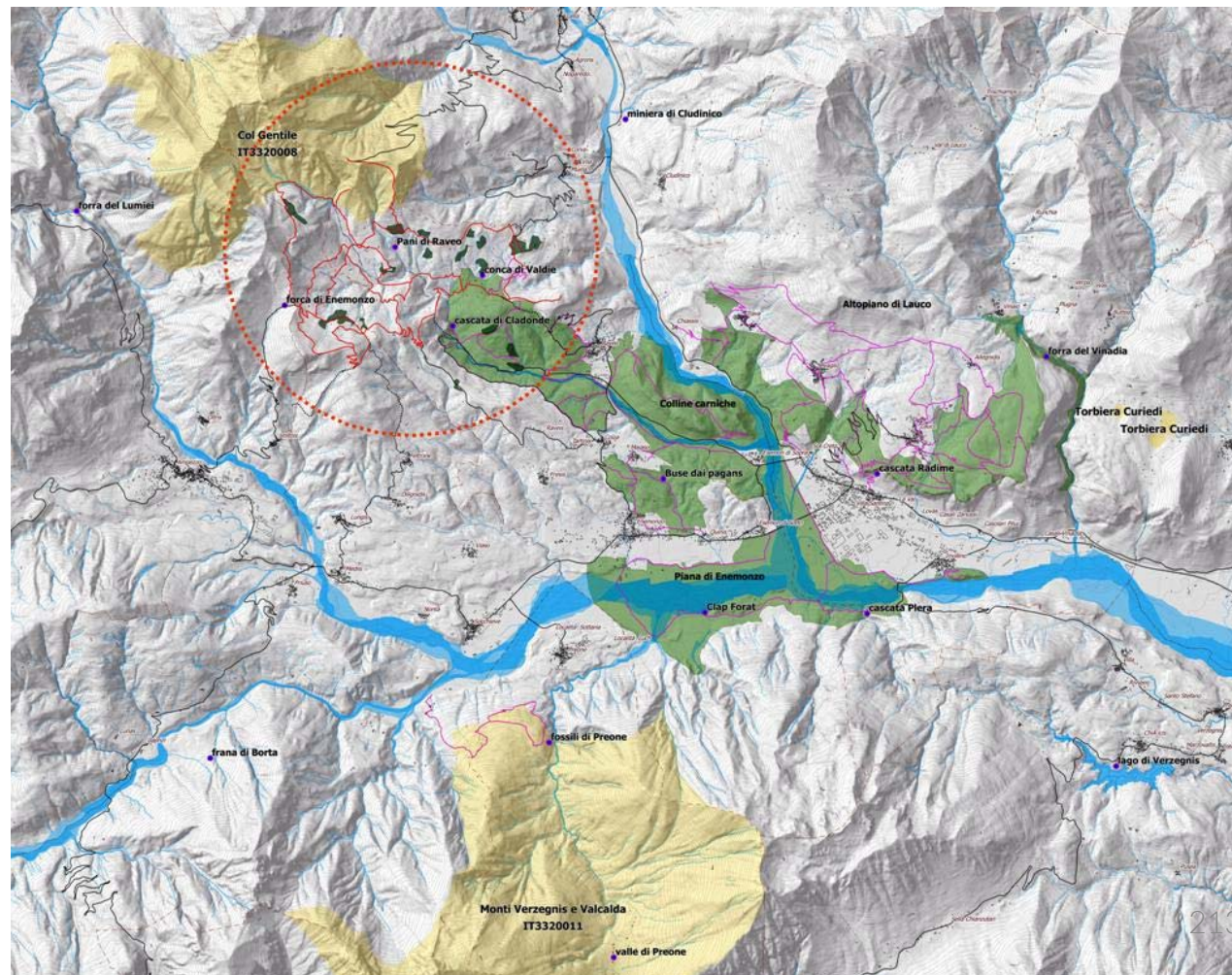
Cerniere tra le valli
Progetto Rete Mobilità lenta

una proposta che intreccia tre ambiti di lavoro:

la rigenerazione a base culturale e sociale degli stavoli abbandonati,

il recupero delle aree agricole pascolive,

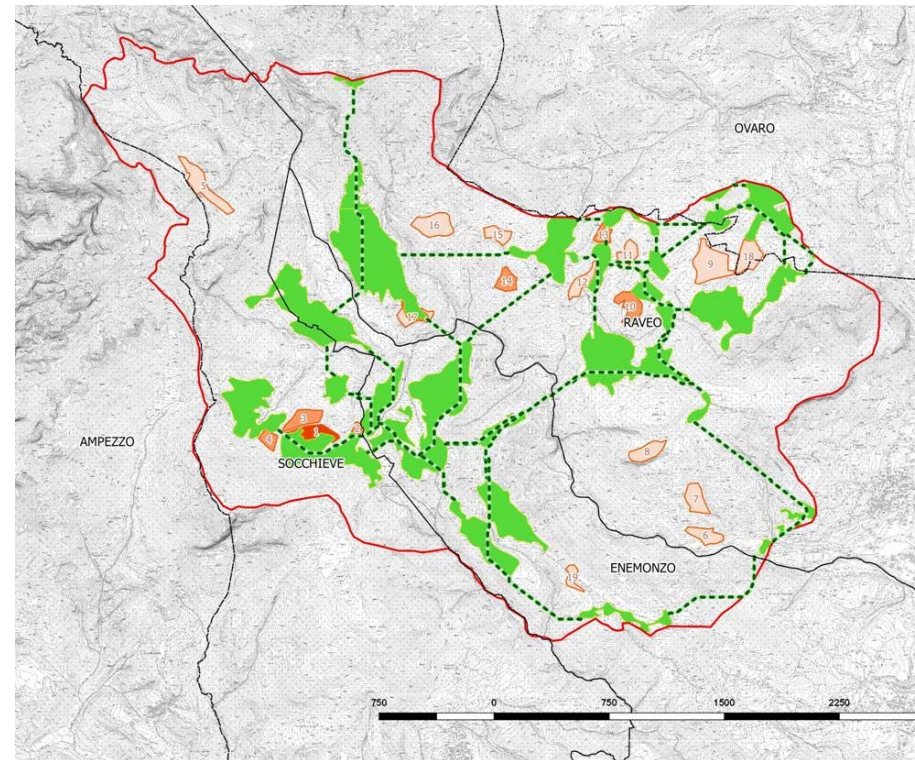
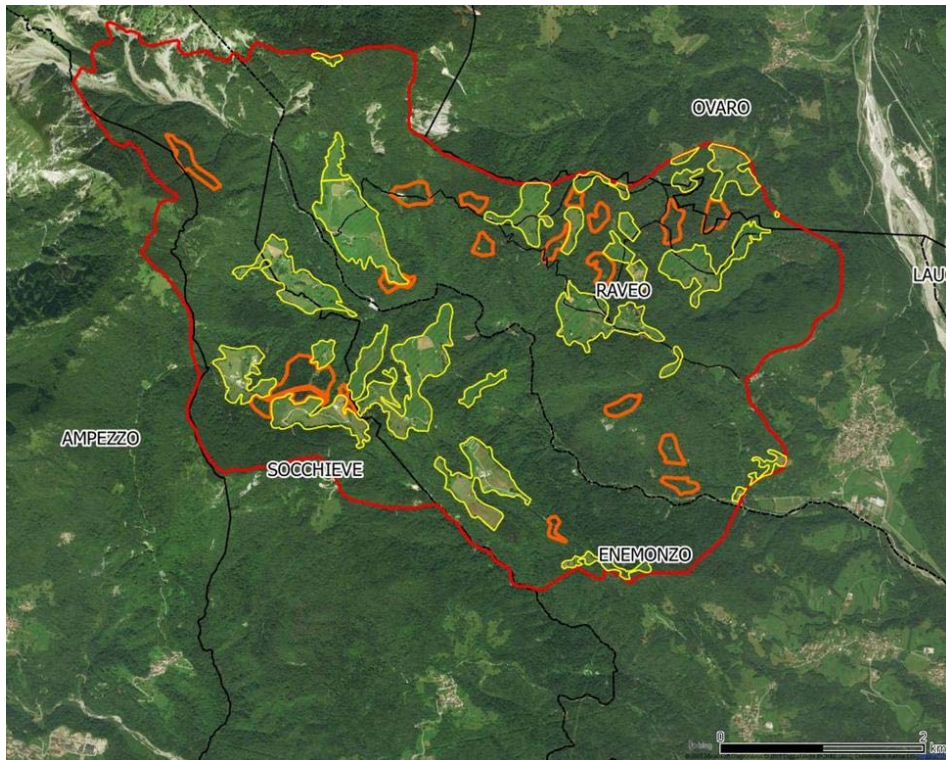
e il tema del turismo soft in spazi ricettivi incardinati nel territorio





Prati e pascoli

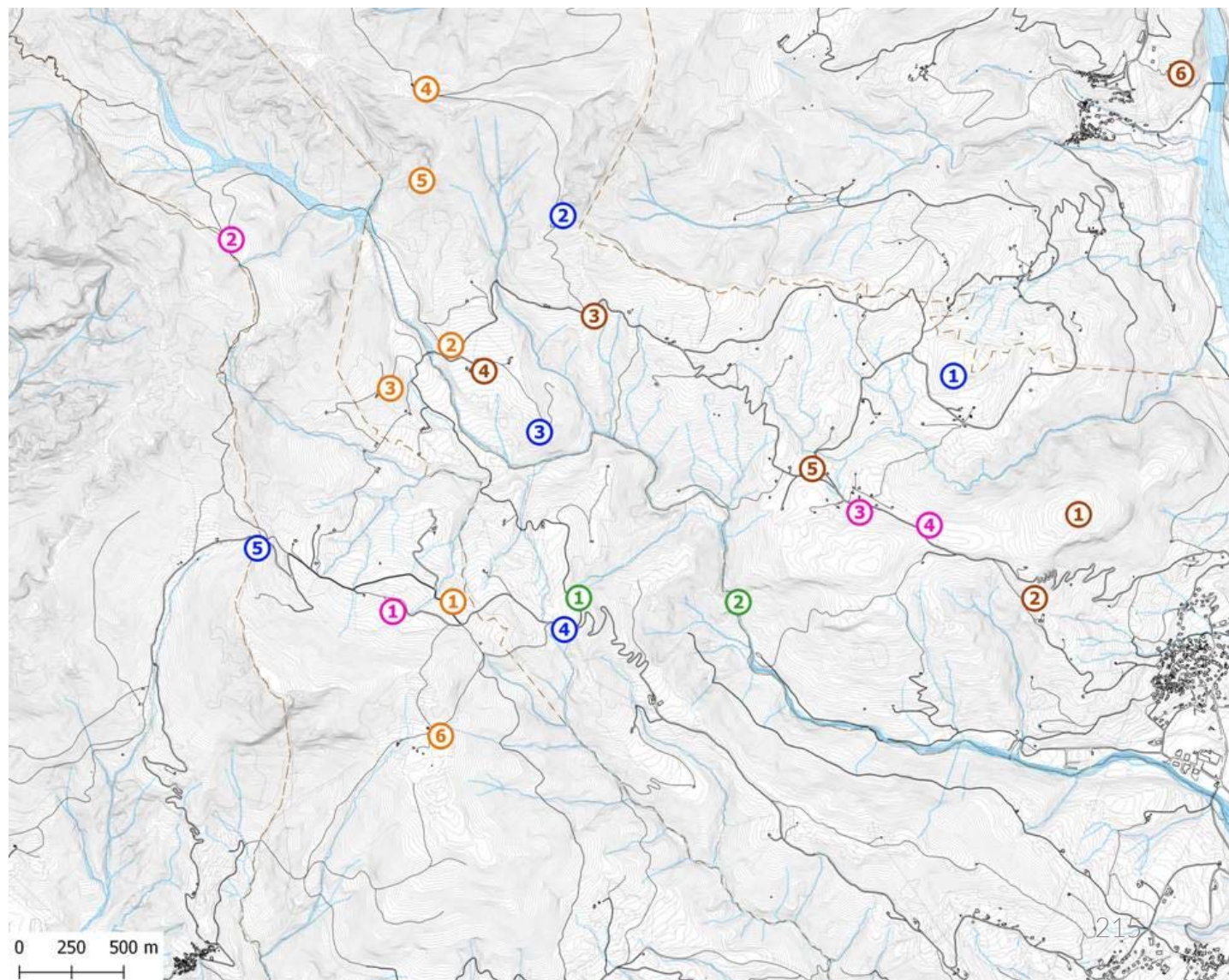
Progetto Rete Ecologica





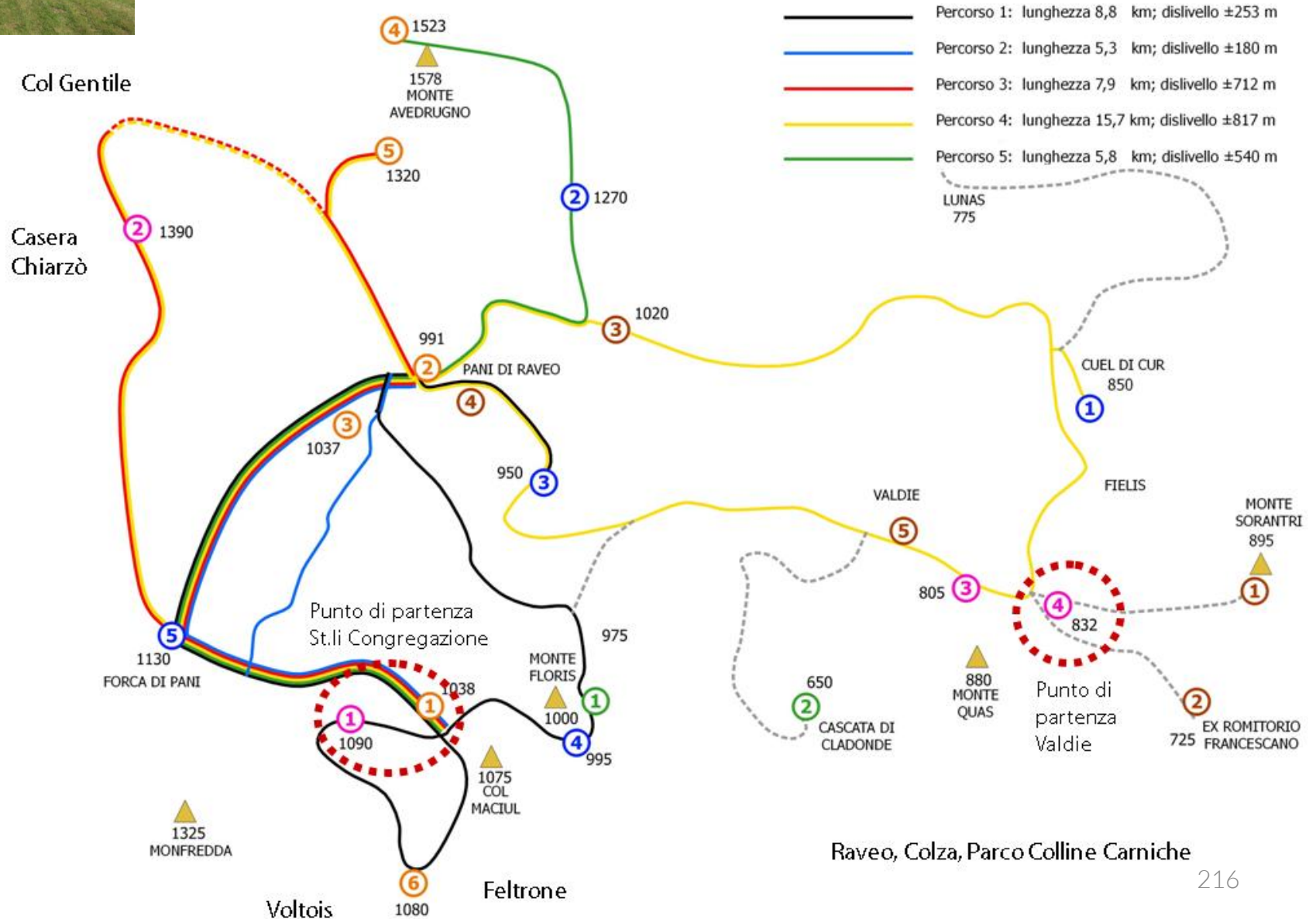
Racconti a cielo aperto

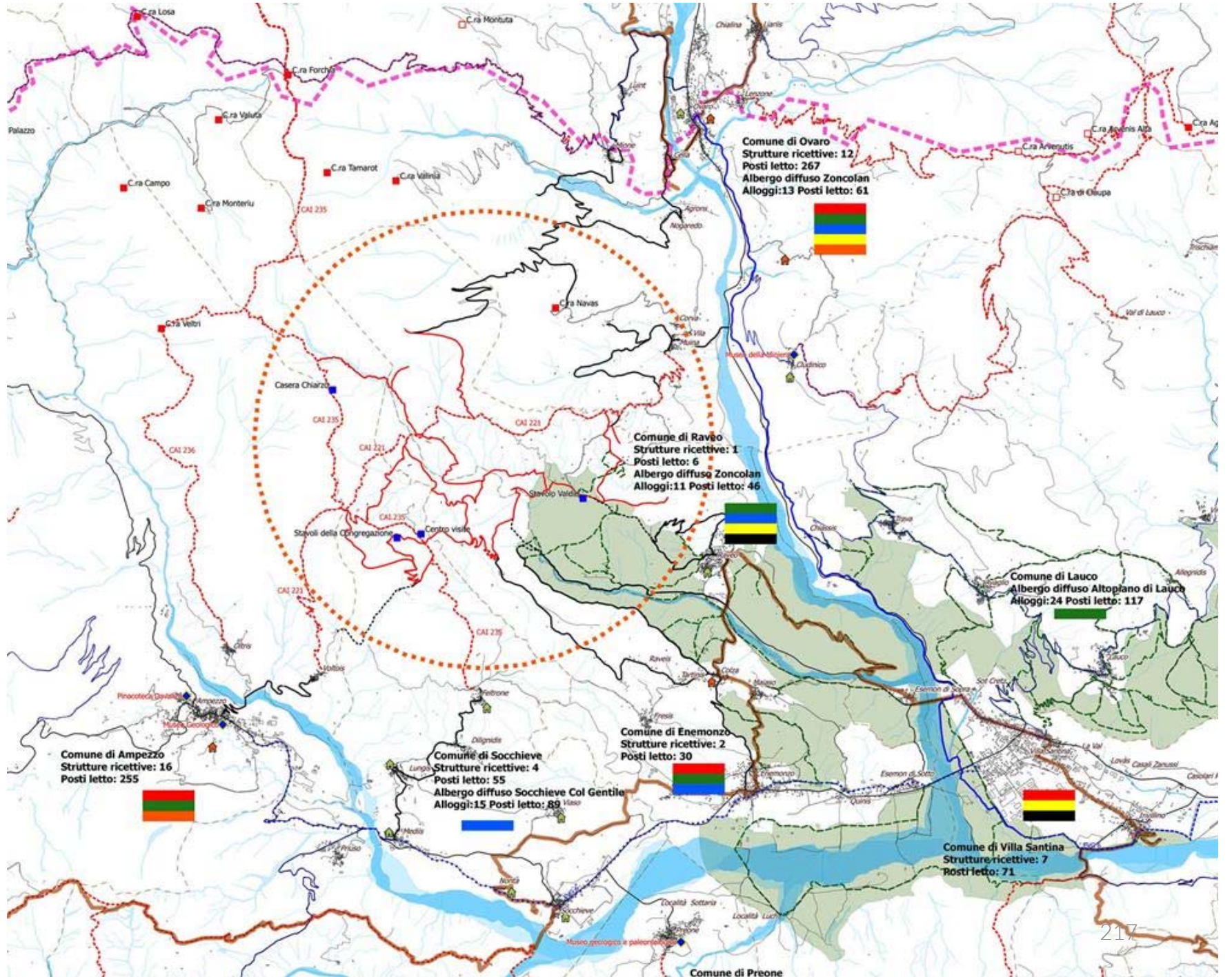
Progetto Rete Beni Culturali





Progetto Rete Mobilità Lenta









**PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
del Friuli Venezia Giulia**

**PROGETTI DI PAESAGGIO ATTUATIVI DELLA PARTE STRATEGICA
L.R. 25/2016 Art. 5**

Comuni di Stregna (capofila), Prepotto, Savogna

Scrigni di biodiversità: il recupero dei PAESAGGI TERRAZZATI delle Valli del Natisone tra Savogna, Stregna e Prepotto lungo l'Alpe Adria Trail.

Progettisti:

arch. Paola Cigalotto

dott. For. Enrico Siardi

con

dott. Gabriele Iussig

dott. Francesco Boscutti

arch. Oscar Meneghini;

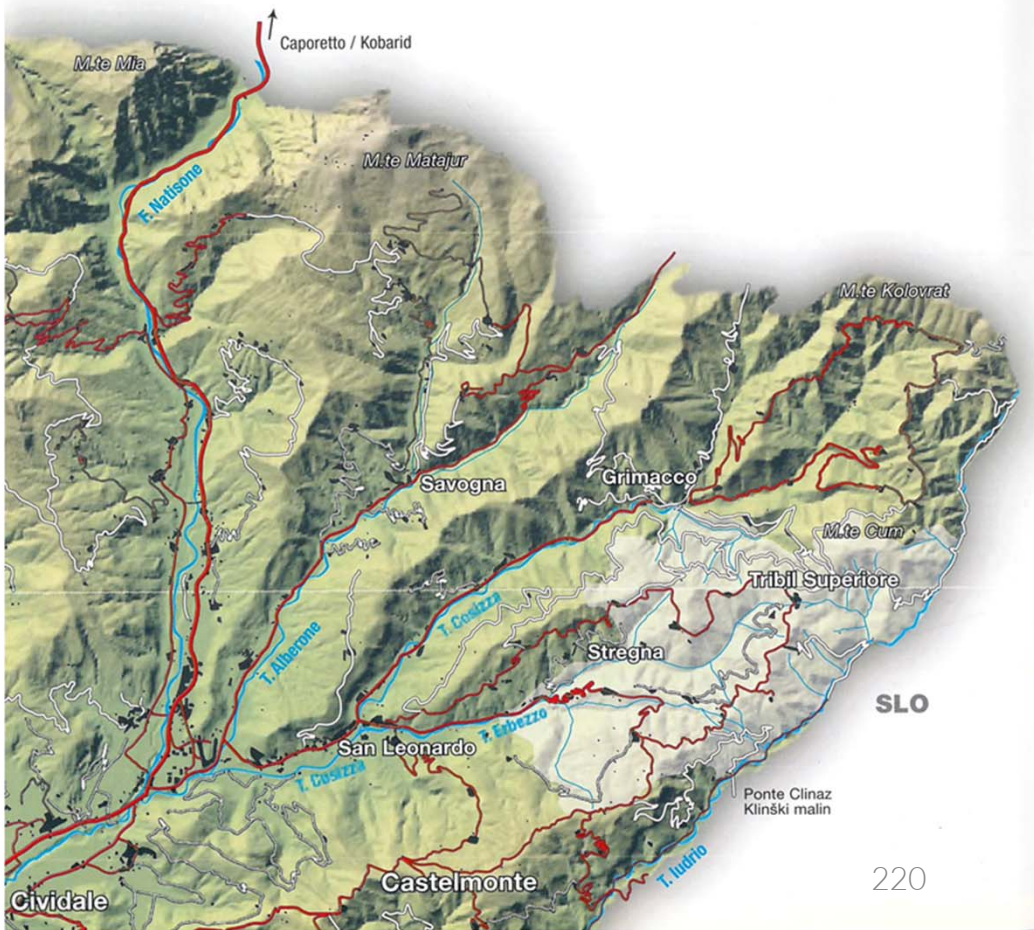
e con la collaborazione dell'Associazione
Erbezzo (ASFO) di Stregna, presidente
Michele Qualizza.

Attività di divulgazione: Ivo Pecile

Attività di formazione: Livia Racanello



LE VALLI DEL NATISONE NEDIŠKE DOLINE THE NATISONE VALLEYS





Comune di Drenchia

Comune di Grimacco

Comune di Prepotto

Comune di San Leonardo

Comune di Savogna

Comune di Stregna

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Comuni della Convenzione "Valli del Natisone"



Il processo partecipativo

IMMAGINI, SCENARI e AZIONI

1

Paola Cigalotto, maggio 2016



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Scienze umane

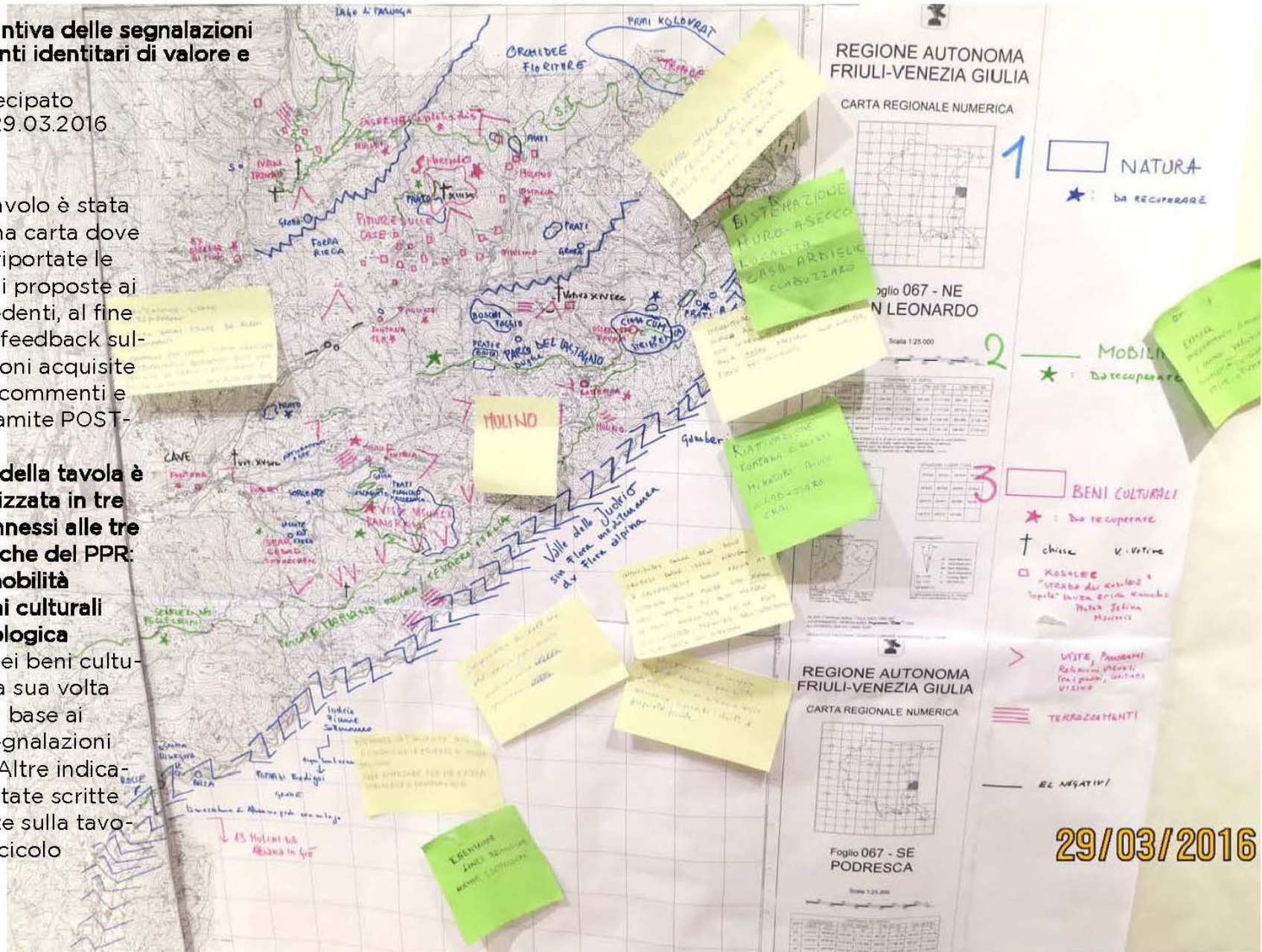
Carta riassuntiva delle segnalazioni degli elementi identitari di valore e di degrado,

tavolo partecipato
congiunto 29.03.2016

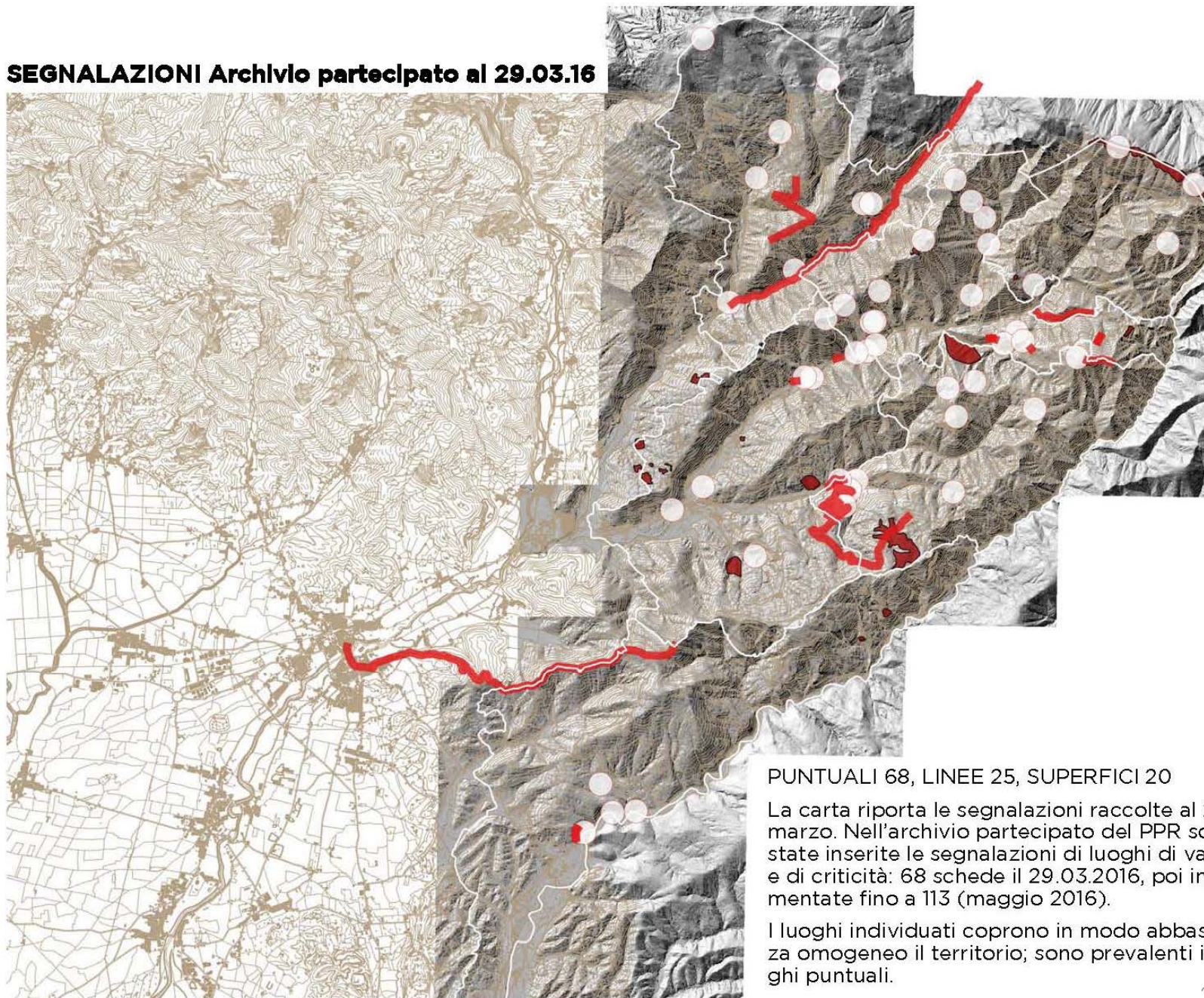
All'ultimo tavolo è stata proposta una carta dove sono state riportate le segnalazioni proposte ai tavoli precedenti, al fine di avere un feedback sulle segnalazioni acquisite e eventuali commenti e aggiunte tramite POST-IT.

La legenda della tavola è stata organizzata in tre capitoli, connessi alle tre reti strategiche del PPR:
rete della mobilità
rete dei beni culturali
rete eco biologica

Il capitolo dei beni culturali è stato a sua volta suddiviso in base ai gruppi di segnalazioni pervenute. Altre indicazioni sono state scritte direttamente sulla tavola. (vedi fascicolo 2\Report:)



SEGNALAZIONI Archivio partecipato al 29.03.16



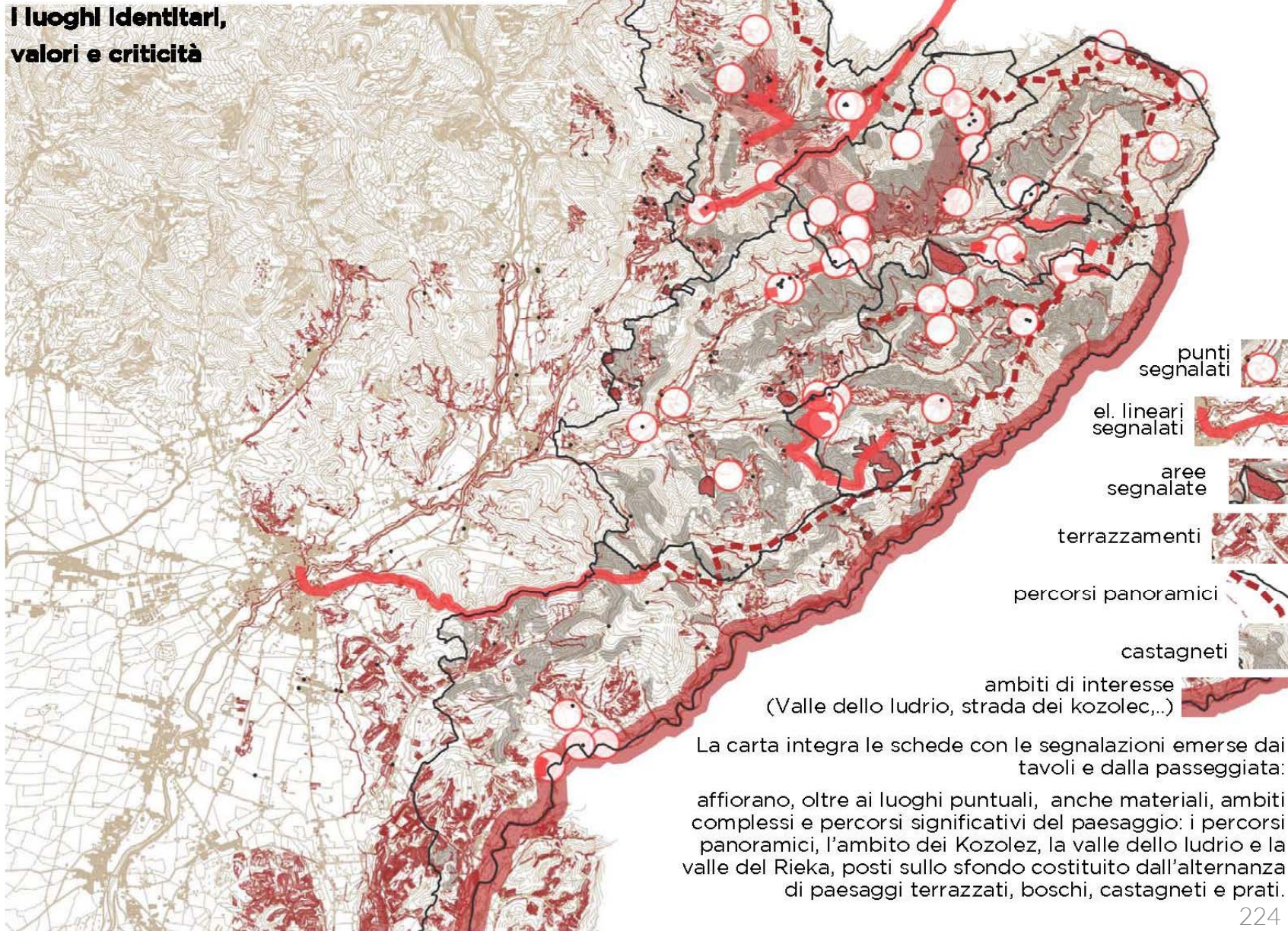
PUNTUALI 68, LINEE 25, SUPERFICI 20

La carta riporta le segnalazioni raccolte al 29 marzo. Nell'archivio partecipato del PPR sono state inserite le segnalazioni di luoghi di valore e di criticità: 68 schede il 29.03.2016, poi incrementate fino a 113 (maggio 2016).

I luoghi individuati coprono in modo abbastanza omogeneo il territorio; sono prevalenti i luoghi puntuali.

Segnalazioni archivio + tavoli:

**I luoghi Identitari,
valori e criticità**



STRUTTURA TERRITORIALE, CARATTERI GEOMORFOLOGICI E INSEDIATIVI: *la Benečija*



Nei cinque tavoli sono stati chiaramente segnalati **I principali elementi identitari del paesaggio** delle Valli del Natisone: un complesso sistema di relazioni visive che unisce (univa) gli innumerevoli piccoli borghi abitati (si contano circa 20 frazioni per Comune) disseminati alle varie quote, collegati da percorsi di crinale di eccezionale valore paesaggistico che seguono una morfologia ondulata di colline terrazzate e bassi rilievi montani, primo tra tutti il Matajur, *inconfondibile* elemento di riferimento.

Le chiese votive (XV-VXI sec, tardogotiche), segnano come capisaldi visivi e devozionali le sommità dei rilievi e I luoghi più significativi. Sorgenti e fontane, in quota, costituiscono, assieme al ventaglio dei corsi d'acqua, un patrimonio di acque considerato preziosissimo.

Materiali del paesaggio (in movimento lento e veloce)



Immagini dalla passeggiata: la passeggiata organizzata da Pro loco Nediške Doline, Polisportiva Matajur e Polisportiva Tribil Superiore ha costruito un itinerario dentro il paesaggio mettendone in evidenza i materiali principali.

Materiali di lunga durata, come i muri di sostegno, le cappelle votive, i manufatti agricoli, le fontane e materiali mobili, in rapida trasformazione, come i prati, le radure e i diversi tipi di bosco.

Ognuno di questi materiali pone al PPR temi connessi alla manutenzione e al riuso.

SETTE IMMAGINI

Dove l'oggetto della conoscenza appare mutevole, come in questo caso, l'immaginazione si offre come interpretazione selettiva di percorsi significativi .

Ognuna delle sette immagini pone al PPR delle questioni differenti che delineano le azioni necessarie, quelle da consentire e quelle da incentivare per il recupero e la rigenerazione del paesaggio delle Valli del Natisone.

Sette immagini delle Valli del Natisone

Le immagini sono un'altro modo per raccontare il paesaggio "così come percepito dagli abitanti" e per circoscrivere i temi e gli ambiti di progetto del paesaggio futuro. Le segnalazioni emerse dai tavoli e nell'archivio partecipato portano a far emergere cioè ciò che è deposto entro l'immaginario collettivo e che indirizza lo sguardo, ordina una geografia di temi, domande e problemi, indica un campo di possibilità. Non sono esposte in ordine di importanza ma in ordine di apparizione:

1 un paesaggio di acque

2 un paesaggio terrazzato

3 un paesaggio che si abbraccia: viste e visuali

4 un patrimonio di biodiversità

5 un paesaggio fertile

6 un paesaggio dentro la Storia: la Grande guerra

7 una cultura antica e ospitale

1 un paesaggio di acque

Fontane e sorgenti sono oggi inutilizzabili, dichiarate non potabili anche se presumibilmente fonti di acqua pura, molte sono state distrutte con lavori pubblici stradali condotti con poca cura, altre semplicemente in abbandono, prive di manutenzione o in avanzato degrado.

Tema per il PPR è la conservazione di sorgenti e fontane ma soprattutto il loro riutilizzo anche per fruitori, ciclisti, turisti, agricoltori.

Il paesaggio delle acque è quello dei rii e dei mulini, delle cascate, delle forre, delle pozze balneabili, ma anche quello delle fontane e delle sorgenti (vedi fascicolo 2\Report).

I sei Comuni appartengono al principale sistema idrografico degli affluenti del Natisone sulla sponda sinistra: il sistema Alberone-Cosizza-Erbezzo. *“A garantire un apporto idrico significativo ... e a rappresentare una risorsa significativa e determinante dal punto di vista insediativo è la presenza di numerose sorgenti [...] La ricchezza d'acqua delle Valli del Natisone ha segnato ... fortemente il territorio determinando la linea degli insediamenti, i collegamenti di fondovalle, ma soprattutto è stata elemento primario a servizio dell'agricoltura, dell'allevamento e delle attività produttive essenziali allo svolgimento della vita”*

(Mauro Pascolini, Barbara Cernetig, *Il territorio di levante è montagna et bagnato da quattro fiumi... Natison, Elbaron, Iudri et Azida. Ambiente luoghi e uomini nelle Valli del Natisone*, in: P. Petricig, 2000, op.cit).



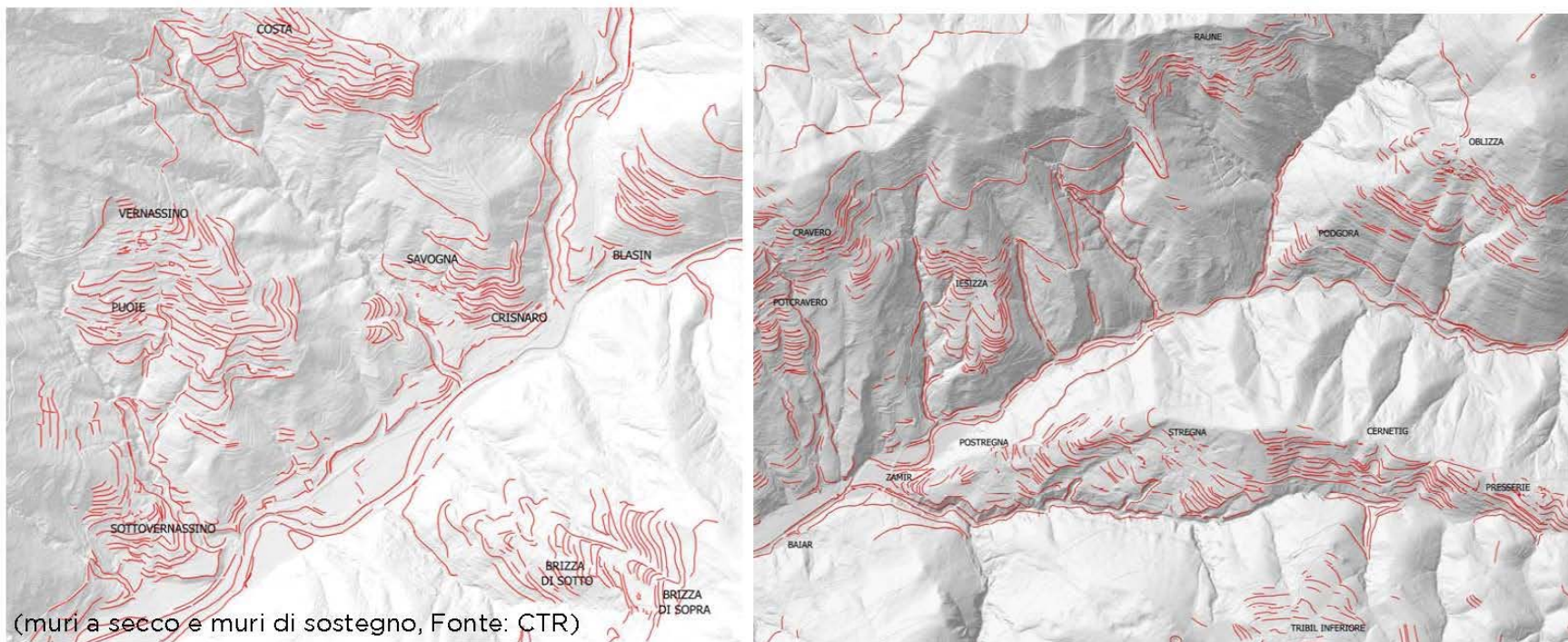
2 un paesaggio terrazzato

La densità dei terrazzamenti della Valli rimane un elemento identitario distintivo e riconosciuto che connota le immagini dei paesaggi aperti dei decenni '50 e '60.

Un paesaggio oggi nascosto, ma tenace. La dimensione spesso rilevante dei blocchi utilizzati e l'accuratezza delle tecniche costruttive ha preservato i muri, anche se coperti dal bosco. (Vedi intervista a Giovanni Coren, fascicolo *Interviste*)

“Costruiti in pietra a secco a formare delle lingue di terra, intensamente coltivate, soprattutto vicino ai centri abitati [...] Venivano coltivati a cereali, ortaggi, ma anche destinati alla fienagione o, più spesso alla frutticoltura (susini, peschi, meli...) e alla viticoltura” (M. Pascolini, B. Cernetig, op. cit)

Tema rilevante per il PPR, il recupero di questo paesaggio appare sentito, e forse possibile, grazie ad una cultura ancora viva e al desiderio che lo spinge. L'associazione “Stazione di Topolò” ha già avviato un percorso di alto livello: la partecipazione al Terzo Incontro Mondiale Paesaggi Terrazzati, Italia, autunno 2016, entro il quale si terrà il **workshop Topolò-Dordolla** dal 9 al 12 ottobre 2016, (sessione plenaria Padova 13-15 ottobre 2016).



3 un paesaggio che si abbraccia: viste, visuali, stelle

L'immagine delle Valle è quella di un territorio dalle ampie visuali e segnato dai percorsi panoramici che si snodano lungo le dorsali si accompagna al paesaggio dei cieli notturni e alle attività degli osservatori astronomici (osservatorio Matajur).

"...uno dei percorsi più interessanti che vi siano nel Friuli Venezia Giulia [è questo]: "bisognerà scegliere una di quelle giornate invernali, spesso ventose, ma piene di luce, per salire a Castelmonte proseguendo in direzione di Tribil. Così, approfittando dei varchi tra gli alberi privi di foglie, si potrà analizzare il paesaggio che si offre all'osservatore verso nord, dove, sullo sfondo delle Alpi Giulie, si dipanano le creste delle nostre prealpi. ..." (Gualtiero Simonetti, *Il paesaggio naturale delle Valli del Natisone*, in: a cura di P. Petricig, 2000, *op. cit.*).

Indicazioni per il PPR: il tema delle viste da mantenere o da riaprire, abbattendo gli schermi, come elementi primari di identità e di pregio paesaggistico.



4 un tesoro di biodiversità

Le Valli del Natisone sono, da secoli ormai, uno dei territori più studiati dal punto di vista vegetazionale, per la straordinaria ricchezza di specie in un territorio che è un **punto di incontro tra il mondo alpino e il mondo mediterraneo**, narrato anche nelle interviste a Lina Crisetig, Giovanni Coren, a Lauro Iacoletti, (fascicolo 3\Interviste) sui temi delle erbe selvatiche, della fauna, dei prati, dei boschi e delle acque.

Questo aspetto è molto presente nell'immaginario della popolazione ed è stato più volte richiamato nei tavoli.

Ad alcuni luoghi è riconosciuto un valore particolare in questo senso:

- le due sponde opposte della **Valle dello Judrio**, da Prepotto a Stregna, fino a Drenchia, presentano, ad esempio, ambienti e specie del tutto differenti tra loro;
- la **forra del torrente Rieka** è riconosciuta come ambito di grande valore naturalistico;
- i **prati del Kolovrat** offrono fioriture intense e in continua successione.

Tema per il PPR è l'inserimento delle Valli nella rete ecologica regionale come nodo notevole e nella rete turistica come area di rilevante interesse per il turismo naturalistico, ancora da sviluppare in sinergia con le altre forme di fruizione.



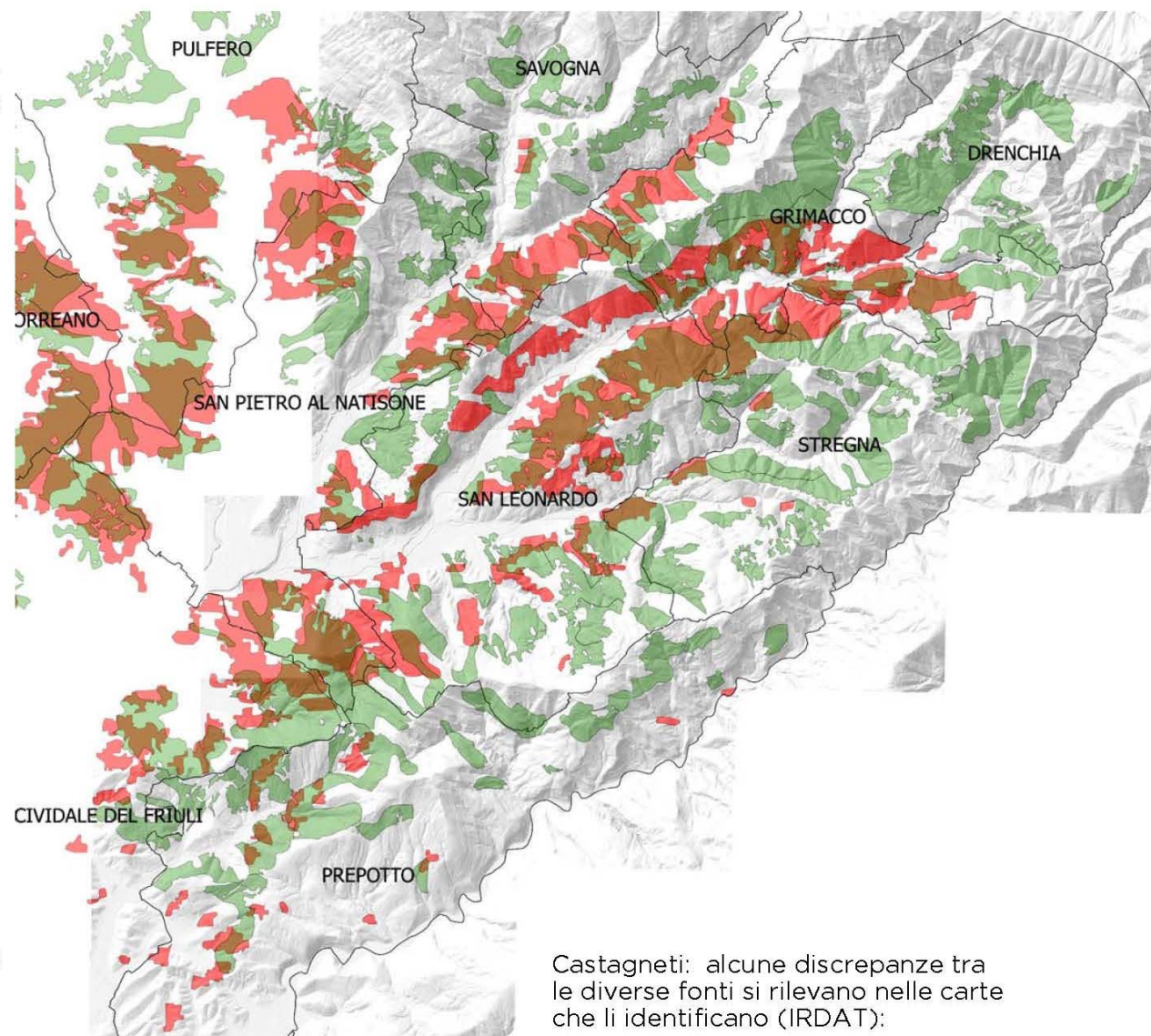
5 un paesaggio fertile

Il tema di un paesaggio e territorio che si autosostiene con i propri prodotti e che può trovare nel recupero di antiche varietà e prodotti locali uno strumento di promozione e sviluppo è stato ampiamente discusso, centrando l'attenzione su alcuni prodotti:

- *La mele Seuka,*
- *Le susine*
- *L'uva e il vino*
- *I funghi chiodini*
- *Le castagne.*

Tema per il PPR è il sostegno alle produzioni agricole locali sulla linea dell'approccio "territoriale" al progetto di territorio, citato nei tavoli:

Si vedano i fascicoli
2\report e 3\Interviste.



Castagneti: alcune discrepanze tra le diverse fonti si rilevano nelle carte che li identificano (IRDAT):

6 una cultura complessa, antica e ospitale

Il plurilinguismo radicato e vivo, i molti nomi propri con i quali si è ridefinito nel tempo questo territorio (Benečija, Schiavonia, Slavia friulana), le particolari forme di organizzazione sociale e di forte autonomia amministrativa del passato, le forme costruttive, i tipi insediativi e i toponimi che testimoniano le forti relazioni con la cultura slovena, tutto ciò impronta un territorio che non si sente un confine quanto **un punto di incontro tra due mondi: il mondo latino e il mondo slavo.**

E' una cultura che ha lasciato forti tracce nel paesaggio e impronta anche le pratiche contemporanee (cfr. P. Petricig, 2000, op. cit., www.finestrasulmondoslavo.it e fascicolo 3\interviste a Lauro Iacoletti).

Una cultura che ha dovuto spesso combattere per non essere cancellata, come testimoniano le battaglie di *Ivan Trinko*, al quale, non a caso, è stata dedicata la Passeggiata organizzata il 20 marzo 2016.

Sono stati richiamati, nei tavoli, non solo i luoghi di interesse archeologico e le chiese di matrice tardogotica, ma un complesso di opere d'arte minute e diffuse (le pitture in facciata, le strutture per asciugare il fieno, la struttura insediativa diffusa): elementi da rideclinare al futuro. Alcuni luoghi, come il comprensorio di San Martino, sono stati più volte nominati.



QUATTRO SCENARI

La definizione degli scenari è un percorso istruttorio e di provocazione che ha operato su piani differenti: è al tempo stesso interpretazione dell'esistente e proiezione verso il futuro, spinge a riconoscere i caratteri problematici del territorio attuale ma anche i punti di forza, ripensando e rinnovando i caratteri identitari riconosciuti: un repertorio del possibile.

Tra immagini e scenari c'è un legame stretto: sono strumenti di condivisione cui corrispondono diversi livelli di intervento sul territorio, cogliendo l'occasione del PPR per definire non tanto norme e vincoli quanto progetti.

Immagini, scenari e azioni individuate tendono quindi ad un esito operativo del laboratorio, che viene proposto al PPR.

Scenario 0

Inaccessibilità, isolamento, abbandono, dissesto, naturalità

Lo scenario 0 è l'immagine, più volte richiamata nei tavoli, che deriva dalla costante diminuzione delle operazioni di **manutenzione**, sia sui tracciati, strade e sentieri, sia su prati e boschi. (vedi anche: *Il paesaggio sommerso, 2005*, regia: Alvaro Petricig, https://www.youtube.com/watch?v=-RrSuLRI_j0).

Isole inaccessibili si formano, e man mano si ampliano, entro un territorio che fa parte dell'Italia del Nordest urbanizzata ma molto lontano dalle immagini con cui essa viene descritta.

Inaccessibilità, isolamento, abbandono, dissesto e naturalità sono condizioni strettamente interconnesse.

Aggiungere vincoli non aiuta ad affrontarle.

Non fare nulla, non solo non blocca il processo in corso, ma determina effetti negativi sulle aree a valle e in pianura.



Azioni correlate con questo scenario (tavolo 29/3/2016):

I diversi scenari derivano dalla sintesi delle segnalazioni e delle discussioni. E' interessante riportare le azioni proposte e i commenti ad essi collegati, emersi in particolare dal tavolo congiunto finale:

- “Trovare finanziamenti con i quali sostenere le coperture necessarie per attuare in concreto tale progetto paesaggistico; mi sembra la priorità tra tutte quelle menzionate senza la quale il fiume di parole dette stasera framerà miseramente. Ricordo a proposito.... Di finanziamenti e denari ... non si è nemmeno parlato”.

Scenario 1

Recupero estensivo, lotta capillare all'abbandono

Carattere strutturale del paesaggio delle Valli del Natisone è una elevata **dispersione insediativa**. Questo carattere, che da qualche tempo ha assunto genericamente una connotazione negativa, si fonda nel tempo antico. Le colonizzazioni slave (VII e XI sec.) attraverso una distribuzione estesa dei nuclei familiari (cfr. *velika družina - grande famiglia*, nucleo base dell'identità collettiva) assicuravano una gestione capillare dell'intero territorio, alla base della costruzione del paesaggio.

Lo scenario 1 richiede un'azione non sporadica ma costante, una nuova ricolonizzazione.

Il calo della popolazione e il suo invecchiamento, la *mala apokalipsa* di Alvaro Petricig possono essere fermate?

Indicazione per il PPR è non impedire il recupero dei prati e delle aree coltivate congelando il paesaggio.



Azioni correlate con questo scenario (tavolo 29/3/2016):

- vorrei che fossero riordinati e puliti i corsi d'acqua (fiumi, torrenti) perché possano ritornare ad essere fruibili;
- Incentivare il ripopolamento dell'alta valle del Natisone con interventi legislativi mirati alla anche parziale defiscalizzazione dei residenti;
- manutenzione delle strade interpoderali;
- pulizia bordo-strada da alberi incombenti;
- controllo su come viene lasciato il territorio boschivo dopo una campagna di taglio: asportazione e pulizia da ramaglie, ora quasi mai fatta;
- tutela e recupero del patrimonio residenziale dei nostri borghi;
- per poter procedere al recupero dei fondi, creare la possibilità di accesso con un minimo di mezzi meccanici superando i diritti della proprietà privata;
- sgravi fiscali per chi vive in montagna.

Scenario 2

Recupero selettivo ad uso turistico

“Scegliamo alcune linee e percorsi, individuiamo dei tracciati e dei luoghi da mantenere inizialmente e prioritariamente, per poi allargarci” (tavolo 2, San Leonardo). Questo scenario punta a **concentrare le opere di recupero del paesaggio unendo luoghi notevoli da recuperare e mantenere.**

Un primo elenco dei luoghi da collegare si ritrova nelle segnalazioni (si veda fascicolo 2\Report, elementi di pregio).

Le potenzialità turistiche di questo territorio appaiono altissime e possono crescere molto, su strade già tracciate, su iniziative già concrete e operanti nei seguenti settori:

TURISMO CULTURALE, SPORTIVO, NATURALISTICO SCIENTIFICO, GASTRONOMICO.

Azioni correlate con questo scenario (cfr fascicolo Report):

- pulire i corsi dei fiumi per ripristinare le spiaggette;
- valorizzare i luoghi legati all'acqua: sorgenti, ruscelli ... mulini
- salvaguardare la bellezza del nostro patrimonio architettonico spontaneo;
- Esenzione linee elettrificate, niente elettrodotti;
- Muretto a secco da recuperare in località Clabuzzaro (Casa Ardielic);
- Mulino di Dughe da recuperare;
- recupero della centenaria fontana di Oblizza;
- Riattivazione della fontana ciclisti-minatori al bivio Clabuzzaro-Crai
- Evitare l'inquinamento luminoso e valorizzare la possibilità di visione delle stelle del firmamento;
- Recuperare la “strada dei kosolec”
- Valorizzare i percorsi ciclistici e i cammini religiosi transfrontalieri
- Recuperare le fontane per i ciclisti ed escursionisti
- Recuperare i siti archeologici,
- recuperare il comprensorio del colle San Martino,
- recuperare le trincee, Recuperare sentieri e punti panoramici, attivare i rifugi, ...mantenere e promuovere gli itinerari escursionistici internazionali: *Alpe adria trail*, *la Via alpina*, TAPUM (grande guerra), Via dei monti sacri.



Scenario 4

Coltivare la biodiversità: un nuovo tipo di paesaggio

Questo scenario, dai caratteri assolutamente innovativi, si prefigura come un progetto che non punta al ripristino improbabile del paesaggio agricolo degli anni '60, bensì ad **un nuovo tipo di paesaggio**, dove le attività agricole e zootecniche si dedichino sia alla produzione (sfalcio, pascolo, prodotti agricoli) sia alla manutenzione della natura (cura della biodiversità e delle specie rare).

Ciò richiede un supporto scientifico di elevata specializzazione, unito agli attori e strumenti dello scenario precedente.

L'esito è **“un giardino a scala territoriale”**, un orto botanico a scala regionale che unisce agricoltura e natura, dove le attività agropastorali rispettano natura e biodiversità e richiama un turismo specializzato nei luoghi dove il mondo alpino e il mondo mediterraneo si incontrano. **Un nuovo rapporto tra natura, agricoltura e territorio abitato.**

Per il PPR ciò significa supportare un modo diverso di gestire il paesaggio: ciò non può avvenire solo aggiungendo tutele o vincoli ma incentivando l'innovazione e la sperimentazione.



Azioni proposte correlate con questo scenario (tavolo 29/3/2016):

- Mantenere la “selvaggità” delle Valli in sintonia con le esigenze di utilizzo del suolo;
- creare un “laboratorio per la (conservazione della) biodiversità” a fronte delle possibili trasformazioni del territorio, per misurare gli effetti delle nuove attività zootecniche e agroforestali introdotte;
- salvaguardia del “paesaggio sonoro”: il silenzio è un bene prezioso;
- individuare delle aree dove creare delle isole naturali a salvaguardia della fauna ma soprattutto della flora che nelle Valli conta il più alto numero di specie concentrate in un'area così limitata, minacciate dall'introduzione di altre specie non autoctone.
- ricercare e promuovere la biodiversità dei prodotti alimentari locali;
- fare attenzione alle vie d'acqua tutelando e mantenendole;
- Evitare interventi settoriali, ma pensati nell'insieme delle diverse attività Provarci è doveroso.

IL PROGETTO FINANZIATO

Scrigni di biodiversità: il recupero dei PAESAGGI TERRAZZATI delle Valli del Natisone tra Savogna, Stregna e Prepotto lungo l'Alpe Adria Trail.

Descrizione puntuale del progetto

Bisogni, criticità

Punto di partenza del progetto è l'abbandono e il degrado dei muri a secco e dei terrazzamenti coltivati del territorio regionale, che costituiscono un elemento chiave del paesaggio collinare.

Nella "Dichiarazione di Honge" (prima Conferenza Mondiale sui Paesaggi Terrazzati, 2010) i terrazzamenti sono definiti sistemi agricoli ed ecologici da salvaguardare per la loro diversità biologica e culturale. Il degrado dei terrazzamenti è un problema diffuso che concerne numerosi aspetti del paesaggio delle Valli del Natisone, tra i quali la perdita dei muri in pietra a secco e l'abbandono delle aree coltivate attorno ai paesi.

Ciò comporta diversi problemi:

- problemi idrogeologici, perché i muri a secco svolgono un ruolo di regimentazione delle acque;
- problemi legati al rischio incendi;
- riduzione delle aree coltivate o a prato sfalciato;
- invasione di specie aliene o infestanti a ridosso dei paesi (pericolo incendi);
- perdita di un bene storico-culturale;

- perdita di un paesaggio di elevata qualità percettiva;
- perdita di biodiversità;
- perdita dell'economia agricola e dei prodotti locali.

Obiettivi del progetto

Obiettivi del progetto di paesaggio sono:

- il recupero / ripristino dei muri a secco e dei terreni abbandonati a partire da due aree prossime ai centri abitati di Masseris e Oblizza e a Prepotto;
- la salvaguardia dei Kosolci, (edifici rurali) elementi identitari di questo ambito paesaggistico;
- il miglioramento dei collegamenti ciclopedonali alle reti principali.
- lo sviluppo della progettualità per l'ampliamento futuro delle aree di recupero e il ripristino dei paesaggi terrazzati caratteristici di questi territori;
- la divulgazione del valore dei terrazzamenti e delle tecniche di recupero;
- lo sviluppo delle associazioni fondiarie per la manutenzione

del paesaggio.

Scelta dei luoghi

Le Valli del Natisone sono una delle aree di maggiore concentrazione e densità di terrazzamenti in regione. Si calcolano quasi 100 km di muri a secco.

Per la densità di tali strutture le frazioni di Oblizza a Stregna, Masseris a Savogna e la parte alta del Comune di Prepotto sono i luoghi scelti per l'avvio del progetto.



terrazzamenti affidati all'Associazione Fondiaria Valle dell'Erbezzo (ASFO) a Oblizza



Associazione Fondiaria (ASFO) Valle dell'Erbezzo

Uno degli elementi fondanti del progetto pilota è l'esperienza dell'**Associazione Fondiaria (ASFO) Valle dell'Erbezzo** fondata nella primavera del 2015 che rappresenta uno strumento già attivo per affrontare e superare il frazionamento fondiario e la multiproprietà. Annovera 70 soci (tra i quali l'amministrazione comunale di Stregna), 320 particelle fondiarie equivalenti a circa 42 ha di terreno agricolo. Obiettivo che si pone è favorire l'insediamento di nuove aziende agricole e l'espansione di quelle esistenti. È inoltre uno strumento innovativo che facilita l'accesso del potenziale usufruttore anche a misure di sostegno all'attività agricola (PSR, ecc.). "L'associazione non ha fini di lucro, raggruppa i proprietari, o aventi diritto, dei terreni con destinazione agricola, boschiva o pastorale ed è finalizzata ad una gestione del territorio che ne conservi e migliori i valori agricoli, paesaggistici ed ambientali, con particolare attenzione alla biodiversità.

2. I terreni sono conferiti all'associazione con auto dichiarazione di proprietà.

3. Scopo dell'associazione è, altresì, quello di sostituire ad una gestione individuale dei terreni ovvero al loro abbandono sotto il profilo dello sfruttamento agricolo una gestione di tipo collettivo, che ottimizzi il rendimento dei terreni medesimi." (art. 3 Statuto).

Il Comune di Stregna, in particolare nelle frazioni di Stregna, Tribil Superiore ed Oblizza, rappresenta il connubio tra l'attività

dell'associazionismo fondiario, il recupero dei terreni incolti attraverso lo strumento della LR 10/2010, il paesaggio terrazzato e la necessità di un rinnovo della tradizione agricola e pastorale delle Valli del Natisone.

Progetto

Il progetto interessa un insieme di interventi di recupero del paesaggio terrazzato e dei suoi materiali costitutivi (muri, prati pascoli, manufatti agricoli storici, relazioni visuali, percorsi di collegamento) nel territorio delle Valli del Natisone in Comune di Stregna e Savogna da estendere al territorio di Prepotto. Gli interventi riguardano: opere di recupero e pulizia dei terrazzamenti abbandonati, acquisizione di manufatto rurale, pulizia dei percorsi connessi ai tracciati Alpe Adria Trail e via Alpina per una loro migliore fruizione ed estensione (realizzazione del Percorso dei Kosolci) e per la riapertura di relazioni visuali ora coperte dalla vegetazione recente.

Risultati attesi ed indicatori:

- ripristino di ml 200 ca. di muri a secco;
- Progettazione dei lavori di recupero della viabilità di accesso ai campi terrazzati;
- Valorizzazione dei collegamenti ai percorsi turistici di area vasta via Alpina e Alpe Adria Trail: Progettazione e realizzazione dei lavori di manutenzione dei percorsi di collegamento alle reti;
- Riapertura delle visuali per riduzione bosco recente;
- - formazione di persone per la costruzione ed il recupero dei muretti a secco;
- - progettazione dedicata alla valorizzazione della cultura della biodiversità;
- -recupero e aumento delle attività agricole tradizionali;
- - aumento dei visitatori/turisti;
- - formazione agricoltori (collaborazione con ERSA e ASS);
- - incontri tra gli abitanti per lo scambio di esperienze;



- - divulgazione ed ampliamento della pratica dell'associazione fondiaria per il recupero delle aree abbandonate
- - sviluppo economico e sociale, promozione del territorio delle Valli del Natisone ed alpino italiano;
- - recupero di un paesaggio di valore in relazione alla "Dichiarazione di Honge";
- Consolidamento relazioni con la "Rete Mondiale Paesaggi Terrazzati."
- rafforzamento connessioni tra siti spirituali (visive e fisiche).

Interventi: previsti

- 1) Progettazione e realizzazione dei lavori di sistemazione muri a secco h.m 1,5 - Oblizza, Masseris, Prepotto spessore medio 60 cm ml 200 ca. ;
- 2) Progettazione e realizzazione degli interventi di valorizzazione percorsi - compreso sistemazione fondo e sfalci selettivi con segnaletica ml 4000;
- 3) Progettazione e realizzazione delle opere per recupero contesto giacenza per intervisibilità chiese e villaggi (riapertura visuali) mq 20000;
- 4) studi rete ecologica;
- 5) studio di un percorso tematico ad uso ricreativo/turistico dai Kosolci ai terrazzamenti sui tre Comuni;

- 6) acquisizione e lavori di pulizia area stavolo Kolovez in abbandono;
- 7) attività di divulgazione recupero paesaggi terrazzati,(Guida interventi)compreso registrazione video HD 30 min
- 8) attività di formazione per seminario teorico-pratico, workshop per scuole ed imprese per realizzazione muri a secco.

Attori

Nel progetto pilota si ritiene fondamentale il coinvolgimento e la messa in rete di soggetti differenti con diversi punti di vista, competenze, provenienze e finalità:

agricoltori, geologi, naturalisti, agronomi, forestali, architetti, artigiani, l'associazione fondiaria, videomaker, organizzatori degli eventi, responsabili della divulgazione e della didattica, abitanti, studenti e ricercatori, amministratori locali.

Coinvolgimento della realtà territoriale

Si prevede il coinvolgimento attivo di abitanti, privati, dei Comuni delle Valli, delle scuole, dell' albergo diffuso, della scuola agraria di Cividale, delle

Università regionali, delle altre associazioni locali, delle imprese agricole ed edili locali oltre agli enti regionali interessati: Ersu, Regione FVG, Turismo FVG.

Diffusione

Il progetto proposto, attraverso una serie diversificata di azioni, punta da un lato al recupero di una porzione di paesaggio agricolo e alla riattivazione di produzioni locali; dall'altro alla sensibilizzazione del tema del recupero degli antichi terrazzamenti e alla diffusione delle tecniche di ripristino, restauro, recupero dei muri di sostegno a secco e dei Kosolci. A ciò si unisce la ricerca di mantenimento della biodiversità e la valorizzazione degli aspetti naturalistici di questo territorio.

Perciò alle opere di ripristino del paesaggio si uniscono le seguenti attività di divulgazione e formazione:

- - Futura realizzazione di Linee Guida per recupero delle aree terrazzate da utilizzare in altri contesti regionali;
- - promozione/diffusione del progetto per lo sviluppo agroforestale e la diffusione delle associazioni fondiarie;
- - avvio di un'attività di diffusione sui media tradizionali e sui social media, documentazione divulgativa,.
- attività di sensibilizzazione dei giovani, delle imprese edili, delle

aziende agricole e delle associazioni fondiarie: seminario teorico e pratico per la costruzione dei muri a secco e la formazione di associazioni fondiarie.

- La condivisione delle esperienze, delle pratiche e della memoria è in sé un progetto culturale che consente di intervenire sul paesaggio nel rispetto della storia e del sapere di tradizione.

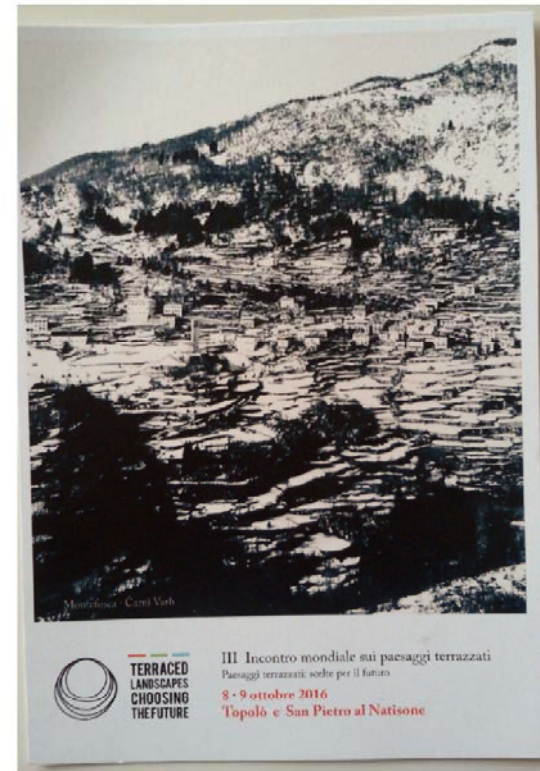
Il seminario sarà tenuto da anziani, con memoria ed esperienza dell'attività tradizionale e da giovani che attivamente praticano il ripristino della costruzione a secco.

Il seminario è rivolto a tutti e prevede un incontro teorico introduttivo e la parte pratica in cantiere con esperti.

E' prevista la ricerca di collaborazione con l'Istituto Tecnico Agrario di Cividale e con Civiform.

- Il progetto intende portare i ragazzi alla scoperta del paesaggio terrazzato delle Valli del Natisone, ritenendo che chi lavorerà sul territorio, occupandosi di boschi ed agricoltura, comprenda il valore di questo paesaggio e il ruolo ancora rilevante dei manufatti a secco, iniziando ad apprendere le tecniche costruttive.

Locandina
Convegno mondiale Topolò,
2016



Terrazzamenti Masseris anni '70/80



Il paesaggio non è una semplice somma di bellezze naturali, ma una vera e propria costruzione storica

STORIE DI FUTURO/5.
Nelle valli del Natisone è nato un progetto pilota per il recupero e la valorizzazione del modello tradizionale di agricoltura e di gestione del territorio

Roberta Corbellini

Quando visitiamo un paesino per la prima volta può succedere che qualcuno ci inviti nella sua casa e ci porti con le parole, come fossero una passerella, verso un paesaggio nuovo e sconosciuto. Il paesaggio non è una semplice somma di bellezze naturali. Storici e ambientalisti ci insegnano che è indistinguibile dalla comunità e dalle forme dell'abitare. È la nostra eredità, il nostro ritratto e la nostra condanna per gli errori commessi. Come specie umana facciamo parte della natura ma, a confronto di gran parte delle altre specie, trasformiamo continuamente l'ambiente per superare i nostri limiti. Siamo poco resistenti al freddo, abbiamo bisogno di terra per produrre cibo, consumiamo molte calorie e siamo sempre in movimento alla ricerca di fonti energetiche. Il paesaggio è dunque una costruzione e per tutte queste ragioni è un punto di incontro tra passato e futuro dove possiamo anche giocare il nostro jolly.

Recentemente mi aggiravo nelle stradine di Obizza, una frazione nel comune di Stregna nelle valli del Natisone, attirata dalla notizia che una associazione locale

aveva ottenuto una menzione speciale nel concorso "Fare paesaggio" indetto dal Premio "Giulio Andreotti" di Trento. Ero incerta su come guardarmi attorno quando Grazia, da oltre trent'anni affidabile postina della zona, si offre di soddisfare la mia curiosità sul paese che vedo appoggiato su un sostrato molto vecchio di terrazzamenti ancora efficienti. Sono muri di pietra, anche alti, utilizzati per orti o singolari cortili. Attorno al paese sono invece estesi poggi con alberi da frutto e qualche vite, oppure lunghe strisce degradanti di terreno apparentemente incolto, ma ben agganciato dalle pareti di pietra ai versanti scoscesi.

A Obizza, come in tutta l'area che comprende anche Tribil, si sente aria di lavori in corso ed è sicuramente questo che ha fatto guadagnare un premio al progetto "Scrigini di biodiversità. Il recupero dei terreni incolti e del paesaggio terrazzato" del comune di Stregna e dell'Associazione fondiaria valle dell'Erbezzo (Asfo).
Che cosa si sta preparando e che cosa si è già fatto nel territorio? Da lontano vedo porzioni riordinate

di prato e di bosco o aree terrazzate messe quasi a nuovo. Grazia mi mostra dalla sua terrazza una versante della ramificata valle compresa tra il Matajur e la pianura di Cividale ed è bello sentire la descrizione di come appariva quaranta anni fa. È un ricordo che evoca un'immagine ben

Quando la difesa dell'ambiente è contagiosa



La ristrutturazione degli antichi muretti a secco

definita delle vaste aree tenute a pascolo o curate per l'erba, risorsa alimentare di cui abbiamo dimenticato il valore. Dalle alture attorno ai villaggi arrivavano voci, canti e risate di chi stava sfalcando, si vedevano sagome in movimento sui pendii ben curati. Si fatica, certo, ma in ogni famiglia non mancavano stalla e fienile perché di mucche e di latte, di pascolo e bosco fruttifero vivevano le valli. Poi la gente ha cambiato lavoro o è emigrata ed è arrivato l'incolto. Tutti gli ambienti montani del nostro paese hanno subito

analoghi processi di trasformazione con un accentuato spopolamento delle terre alte.

È stato quasi luogo comune affrontare il problema partendo da soluzioni a portata di mano invece che dal fenomeno stesso. Per molto tempo abbiamo sentito dire che servivano impianti per attirare il turismo o incentivi economici alternativi ai vecchi mestieri per combattere la disoccupazione, senza con questo riuscire ad afferrare la complessità dell'abbandono.

È successo per l'arco alpino e per l'Appennino, per la Car-

nia e le Valli del Natisone. Da molti insuccessi è nato però qualcosa di positivo.

Alcune esperienze pionieristiche hanno cambiato l'approccio, si sono basate su conoscenze dell'habitat e del suo funzionamento dove ogni elemento risulta interdependente e ogni processo si muove su una ampiezza di durata e di interrelazioni. L'area di Stregna ne è un esempio da quando un gruppo di proprietari di appezzamenti destinati a progressivo abbandono si sono uniti all'Asfo e con l'amministrazione hanno sviluppato un'idea alternativa alla irreversibilità della crisi. La scoperta di che cosa è un bene comune secondo il sindaco Luca Postregna è stata forse la chiave di volta

del progetto messo a punto nel 2012, che ha poi coinvolto la Coldiretti e il dipartimento di Agraria dell'Università di Udine.

Per bene comune si intende qualcosa di molto complesso. Nel caso di Stregna si esprime nella

comprensione del valore del recupero basato sulla sostenibilità ambientale. Recupero non di un paesaggio storico fine a sé stesso e ingessato in un piccolo restauro, ma di un paesaggio identitario nel suo complesso, dove si interfacciano tradizione e uso produttivo del territorio da parte di chi lo abita oggi. Questo è stato possibile perché il programma degli interventi ha usato un processo partecipativo, una costante condivisione

Il ultimo progetto varato dall'Associazione fondiaria di Erbezzo e dal Comune di Stregna riguarda il recupero dei castagneti



interpretativa del concetto contemporaneo di abbandono, delle sue cause ed effetti.

"Non c'erano esempi in Friuli a cui l'amministrazione comunale potesse riferirsi per utilizzare le stimolanti normative finalizzate al recupero paesaggistico - spiega Postregna -. Cercavamo lo strumento tecnico adatto e lo abbiamo trovato attraverso un contatto con il professor Andrea Cavallo dell'Università di Torino. Esperto di fama internazionale

per la ricerca scientifica e per progetti pilota realizzati in Piemonte, Cavallo conosce la sofferenza dei sistemi silvopastorali delle zone marginali italiane e ci ha indicato il modello che può fare la differenza

Il sindaco di Stregna Luca Postregna



e consentire azioni efficaci. Da qui è nata l'Associazione fondiaria di Erbezzo che oggi conta circa settanta soci".

Da quando è stato colto il potenziale del modello associativo tra proprietari, è stata intravvista la possibile uscita dalla crisi, riconducibile in larga parte alla frammentazione fondiaria e alla multiproprietà.

"Siamo stati in grado con l'Asfo di aggregare superfici per oltre 60 ettari, di recuperare molti terreni incolti che

oggi possono essere riconvertiti in attività di pascolo.

È l'associazione, infatti - continua Postregna - che raccoglie dai soci la delega a gestire la valorizzazione dei terreni. Abbiamo sperimentato già con successo contratti di soccida per il pascolo di greggi, con il vantaggio oggettivo di mantenere in efficienza anche i terrazzamenti inutilizzati. Inoltre, gli utili vengono reinvestiti per la sistemazione di muretti e sentieri".

Per molto tempo abbiamo sentito che servivano impianti per il turismo o incentivi per combattere la disoccupazione, ma l'abbandono è una questione più complessa

Il pensiero ambientalista è complicato, come il concetto di sostenibilità di cui si sente la trama sotto ogni frase del sindaco che pensa sul medio e lungo termine e vede praticabile anche l'introduzione di ovini e caprini da carne, ma di razze che devono essere idonee all'ambiente. E dal momento che fare paesaggio significa estendere le azioni

e promuovere un sistema integrato, l'ultimo progetto appena varato dall'Asfo e dal Comune si occupa del recupero dei castagneti. Il territorio conserva una quindicina di specie autoctone e alcuni vecchissimi esemplari da proteggere e spingere alla ripresa vegetativa. Sul sito dell'associazione alcuni video ci fanno capire la bellezza di un albero e ci invitano a entrare nello spirito del programma che intende rigenerare la castagnicoltura di tradizione, espanderla con nuovi impianti a frutteto attraverso tecniche moderne che vari esperti stanno discutendo con i proprietari perché la pratica partecipativa non solo è diventata il metodo, ma si sta diffondendo oltre i confini comunali contagiando anche i territori limitrofi.

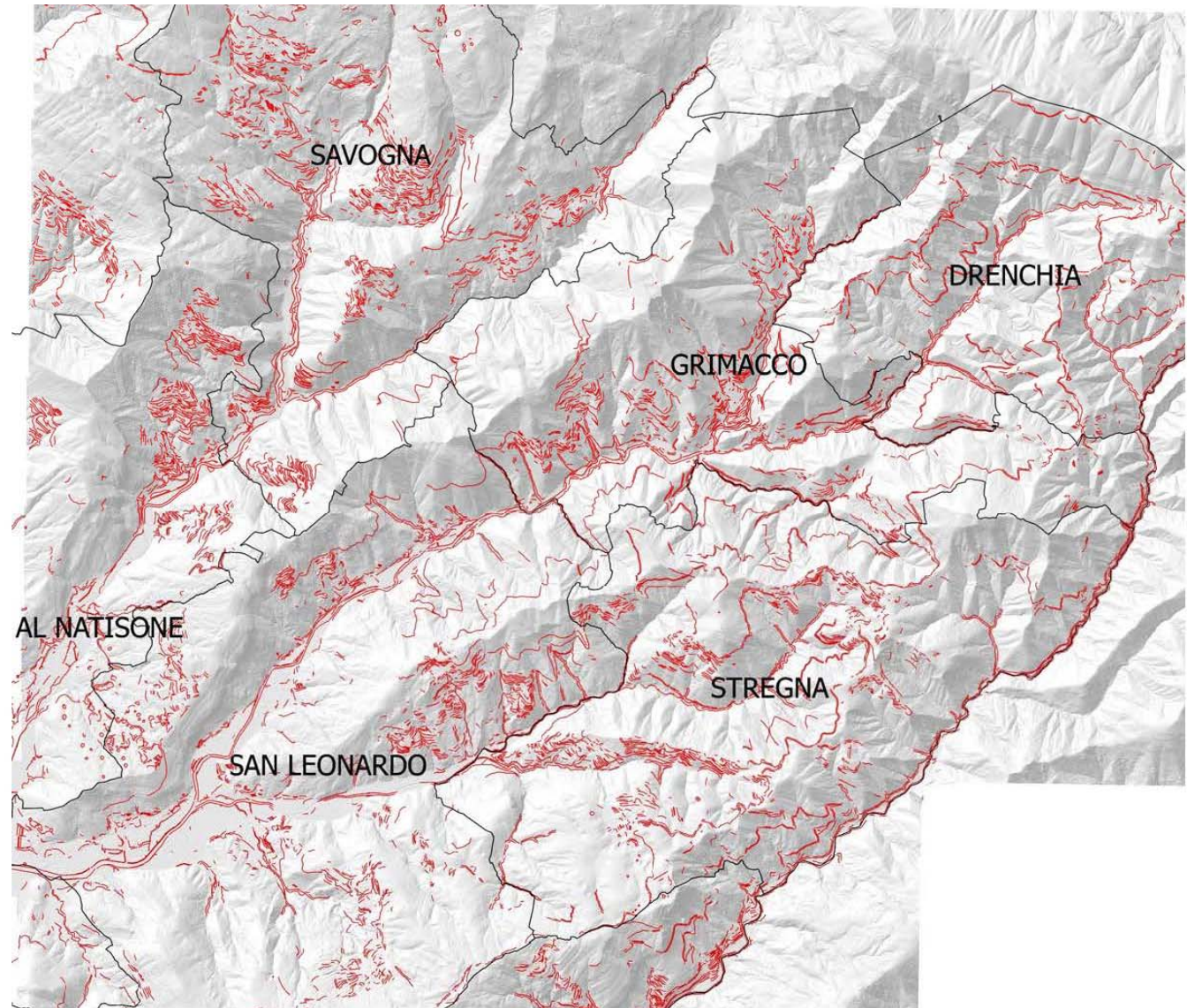
Anche io mi sento contagiata e voglio adottare un albero. Questa, in fondo, è la partita da vincere e il jolly da giocare perché il futuro risalega le valli e raggiunga le terre alte dove è la qualità della vita a essere davvero alta e a esserlo per tutti.

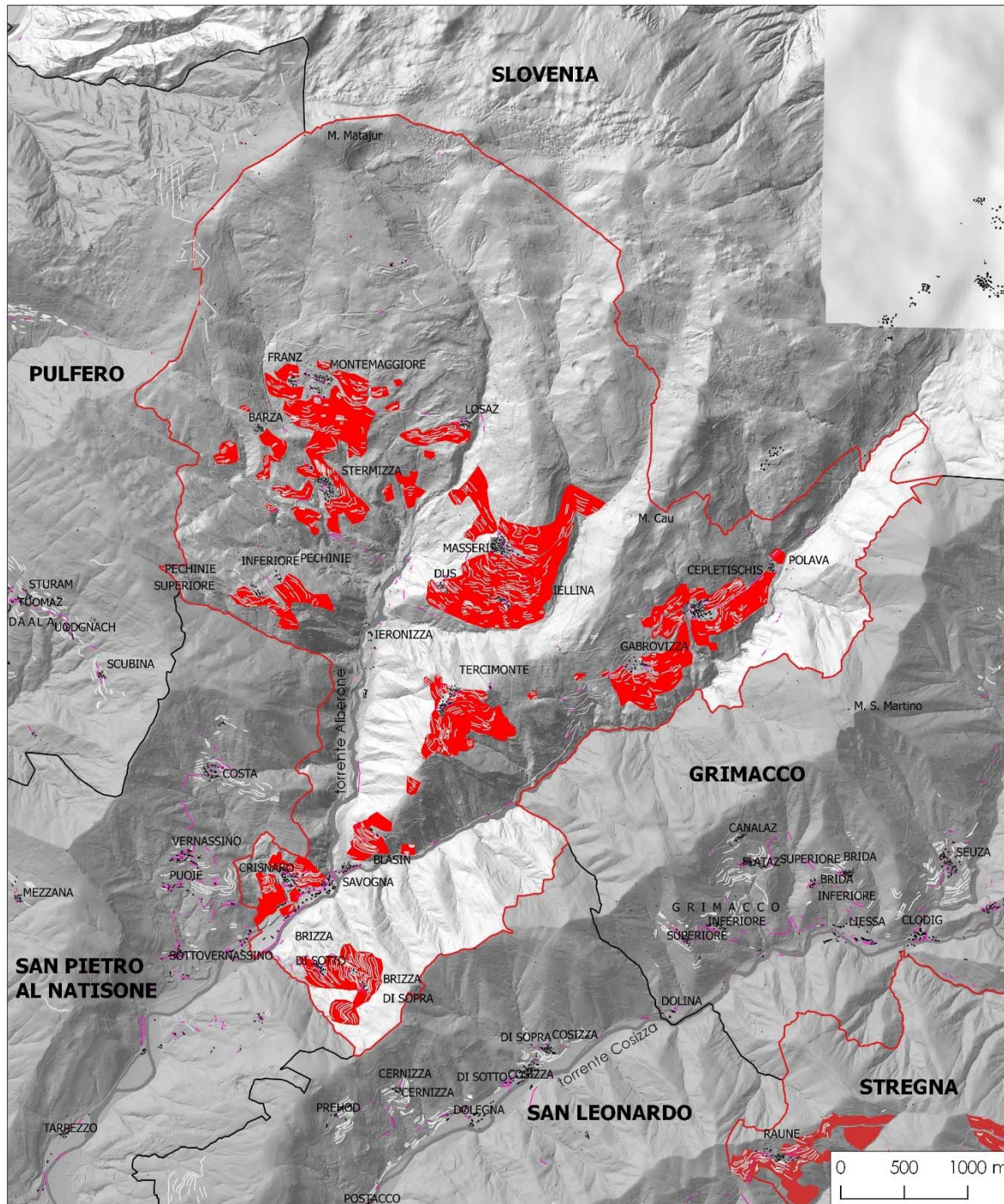


Un'immagine dei terrazzamenti

Più di 100 km di muri in pietra
(103 km, Fonte: CTR)

“Il fenomeno del terrazzamento dei versanti montani più scoscesi ha avuto proporzioni vaste in molte aree geografiche della terra. La rivoluzione capillare delle regioni montane, ha generato paesaggi terrazzati di grande pregio ed elevata biodiversità ... cosa sarebbero questi ... territori senza quel lavoro manuale che oggi rischia di perdersi? Molti terrazzamenti sono stati già invasi dalla vegetazione arbustiva e dai segni preoccupanti di una “wilderness di ritorno”. (Annibale Salsa, 2019, *I paesaggi delle Alpi. Un viaggio nelle terre alte tra filosofia, natura e storia*, Donzelli editore, Roma, p.95)





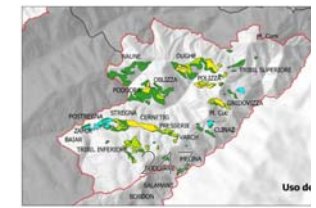
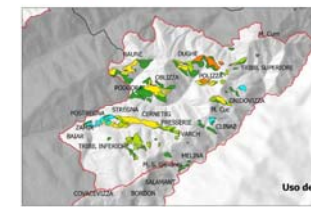
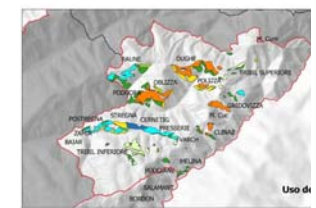
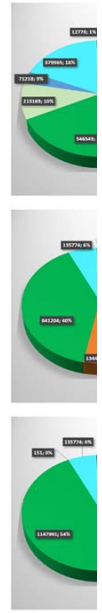
COMUNE DI SAVOGNA - Aree terrazzate




Superficie comunale
22,1 kmq

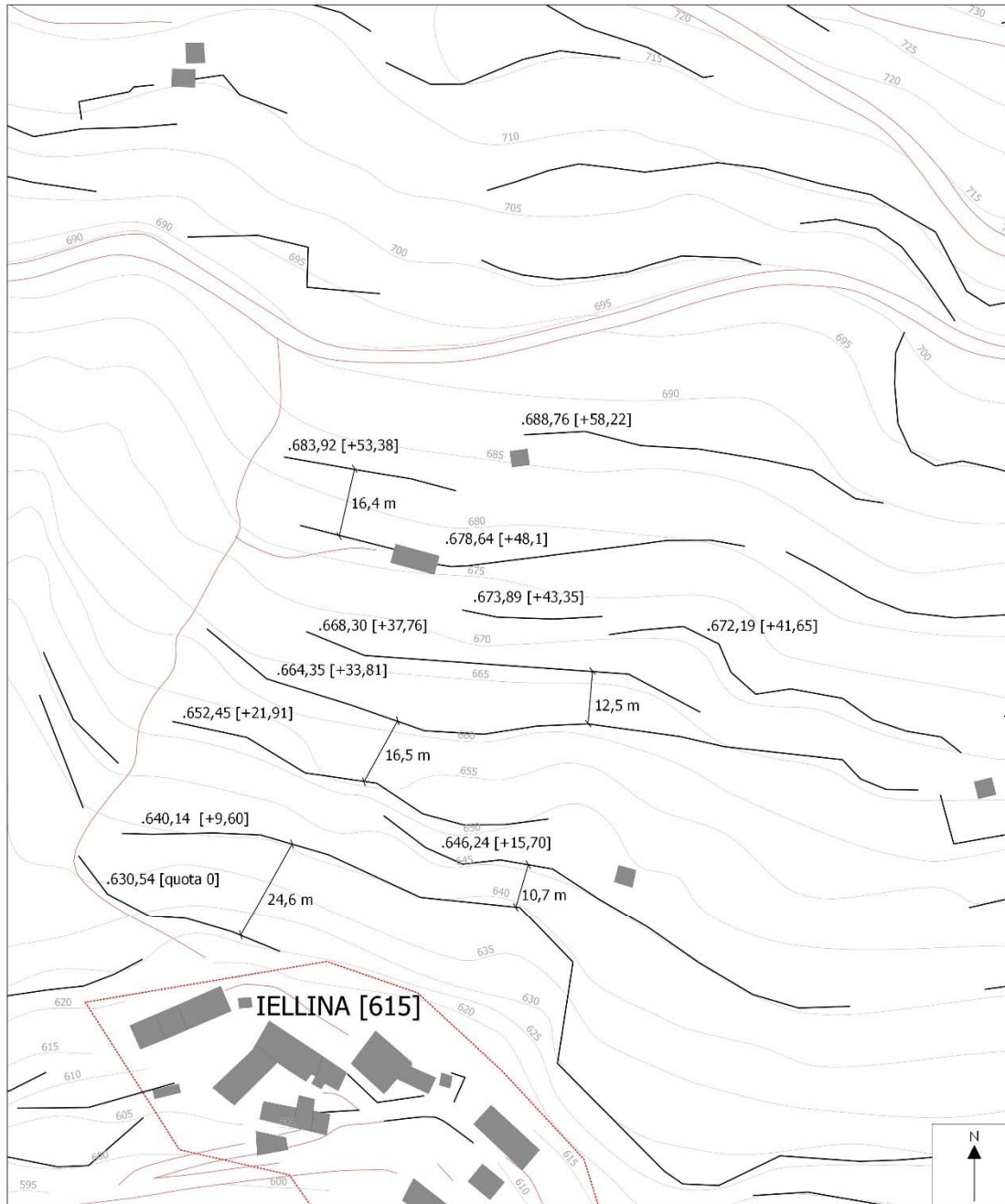
Superficie aree terrazzate
2,6 kmq

Percentuale superficie terrazzata
11,8 %

Lunghezza muri
62,6 km



-  terrazzamenti con muri
-  muri di sostegno
-  versanti terrazzati



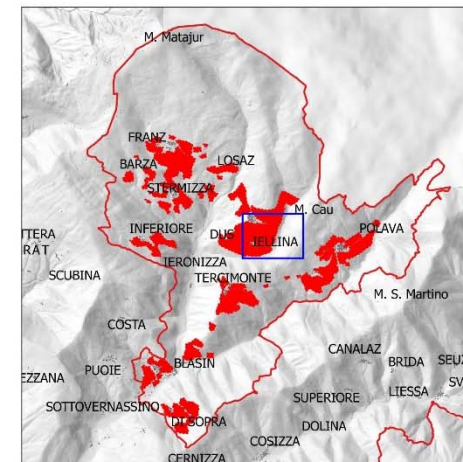
TERRAZZAMENTI IELLINA (SAVOGNA)

Lunghezza media 100,95 m; min 33,25 m / max 263,01 m

Larghezza media 13,63 m; min 4,64 m / max 24,39 m

Altezza media ; min / max

Dimensione conci min / max



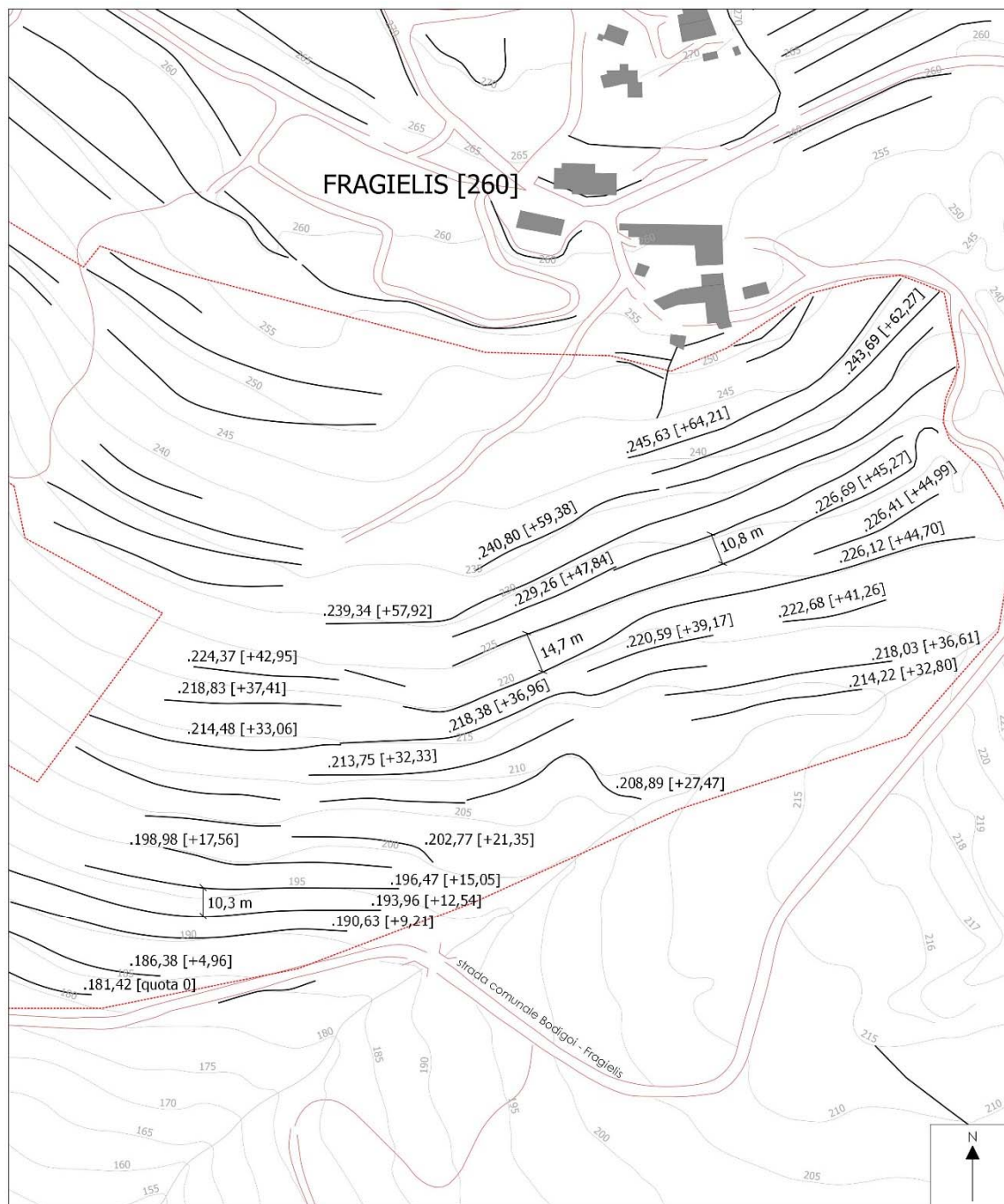
— terrazzamenti (muri a secco)

▭ versanti terrazzati

— orografia

— viabilità

scala 1:1000 (fonte CTRN)



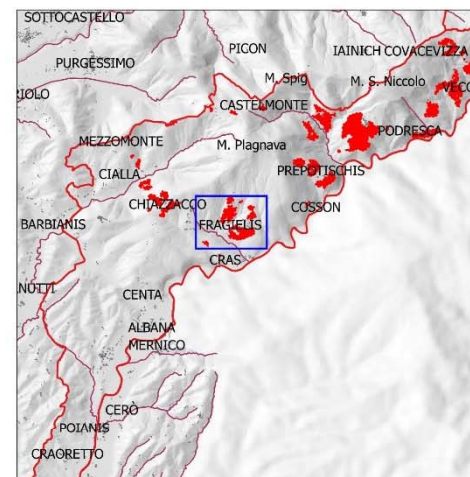
TERRAZZAMENTI FRAGIELIS (PREPOTTO)

Lunghezza media 93,76 m; min 22,17 m / max 248,01 m

Larghezza media 15,49 m; min 8,40 m / max 17,11 m

Altezza media ; min / max

Dimensione conci min / max



— terrazzamenti (muri a secco)

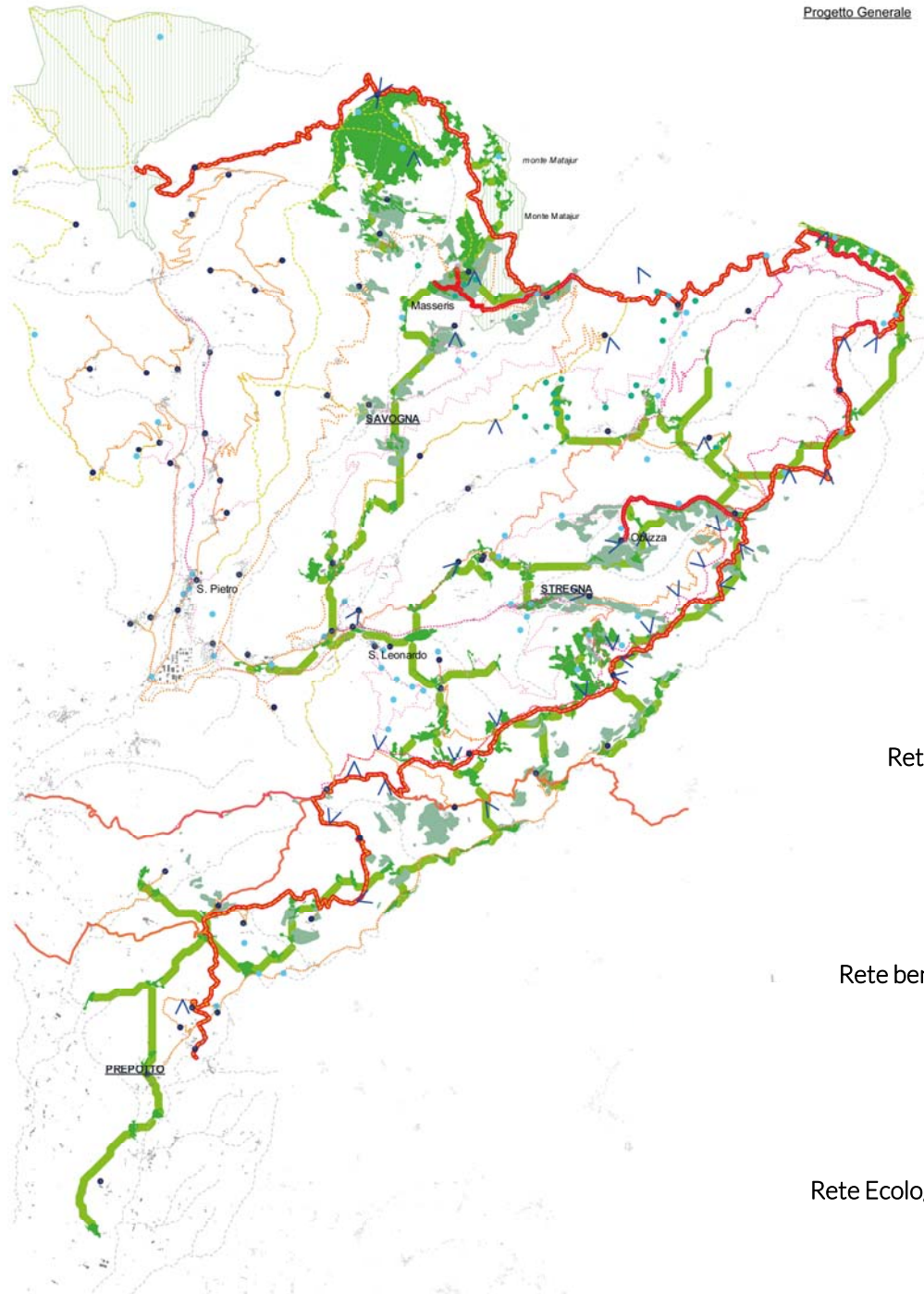
□ versanti terrazzati

— orografia

— viabilità

scala 1:1500 (fonte CTRN)


Progetto generale le tre reti strategiche



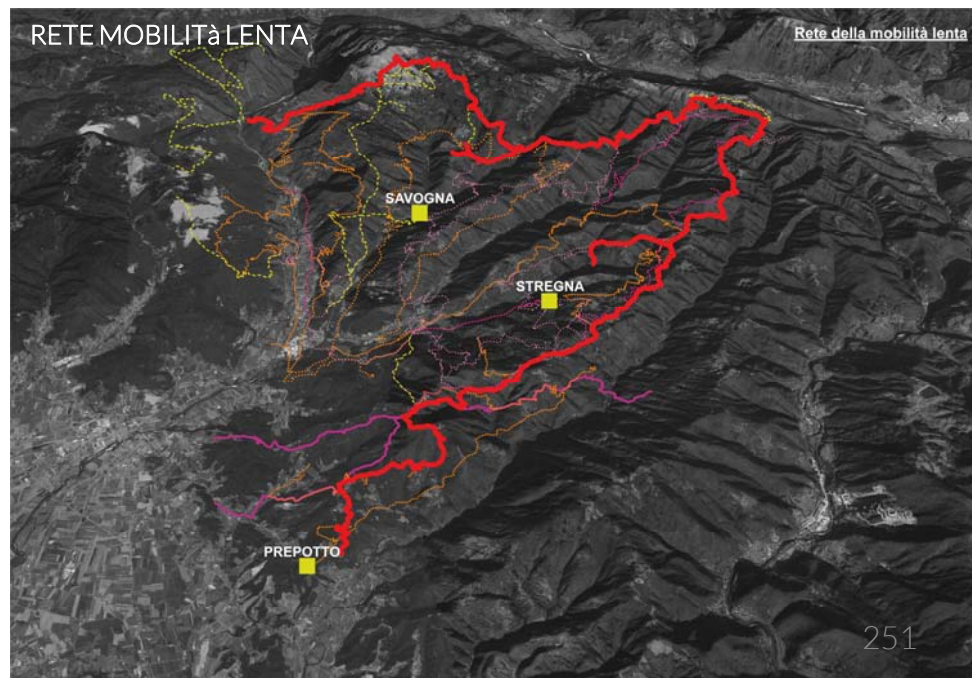
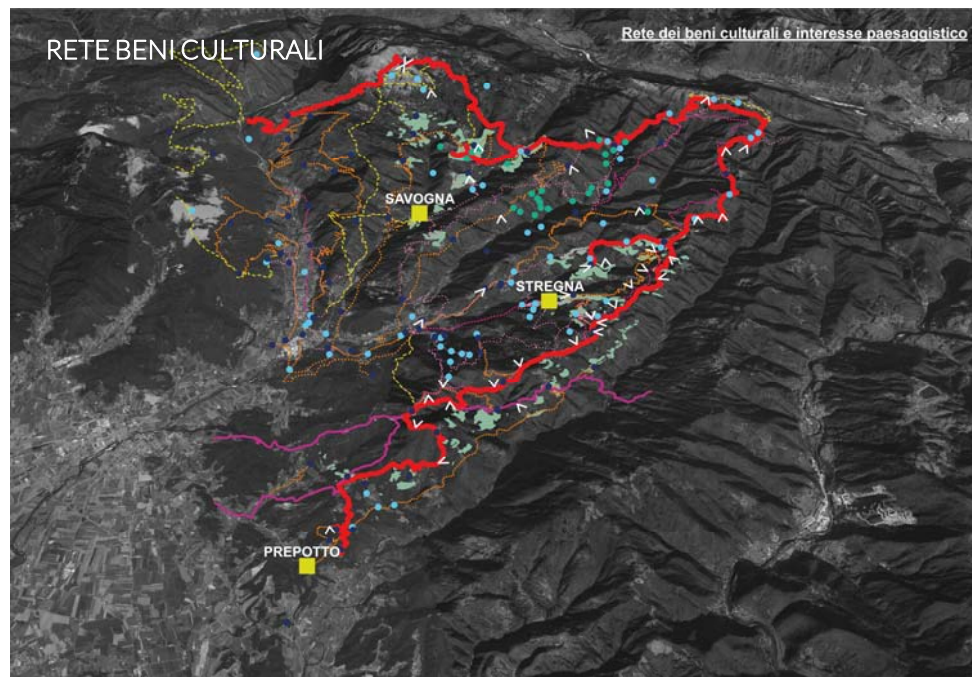
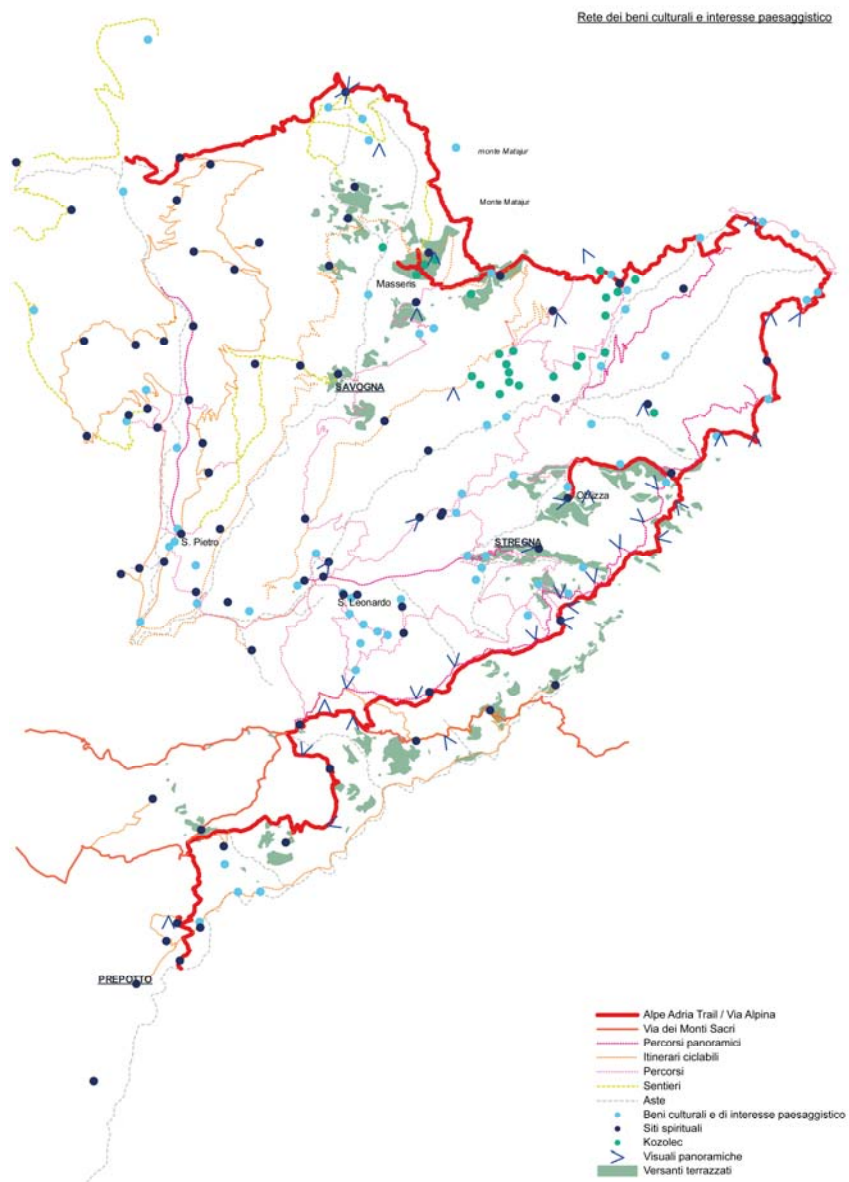
Rete Mobilità
lenta

Rete beni culturali

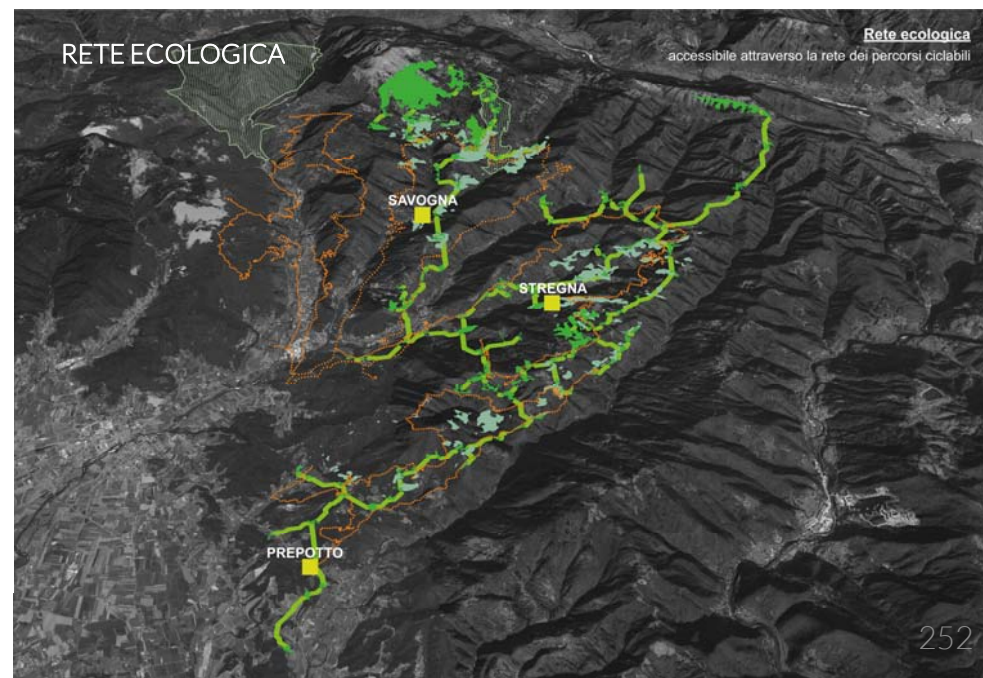
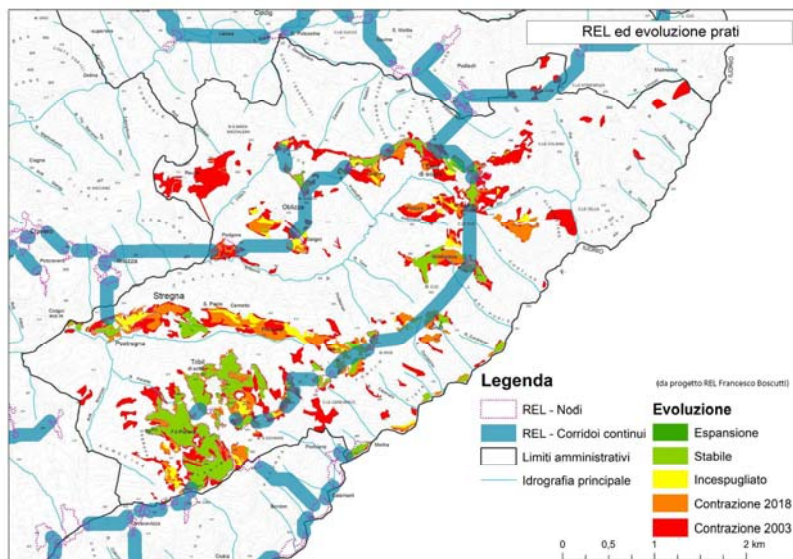
Rete Ecologica locale

-  Alpe Adria Trail / Via Alpina
-  Via dei Monti Sacri
-  Percorsi panoramici
-  Itinerari ciclabili
-  Percorsi
-  Sentieri
-  Aste
-  Beni culturali e di interesse paesaggistico
-  Siti spirituali
-  Kozolec
-  Visuali panoramiche
-  Core area rete ecologica
-  Versanti terrazzati
-  Nodi rete ecologica
-  Corridoi rete ecologica
-  Ecotipi

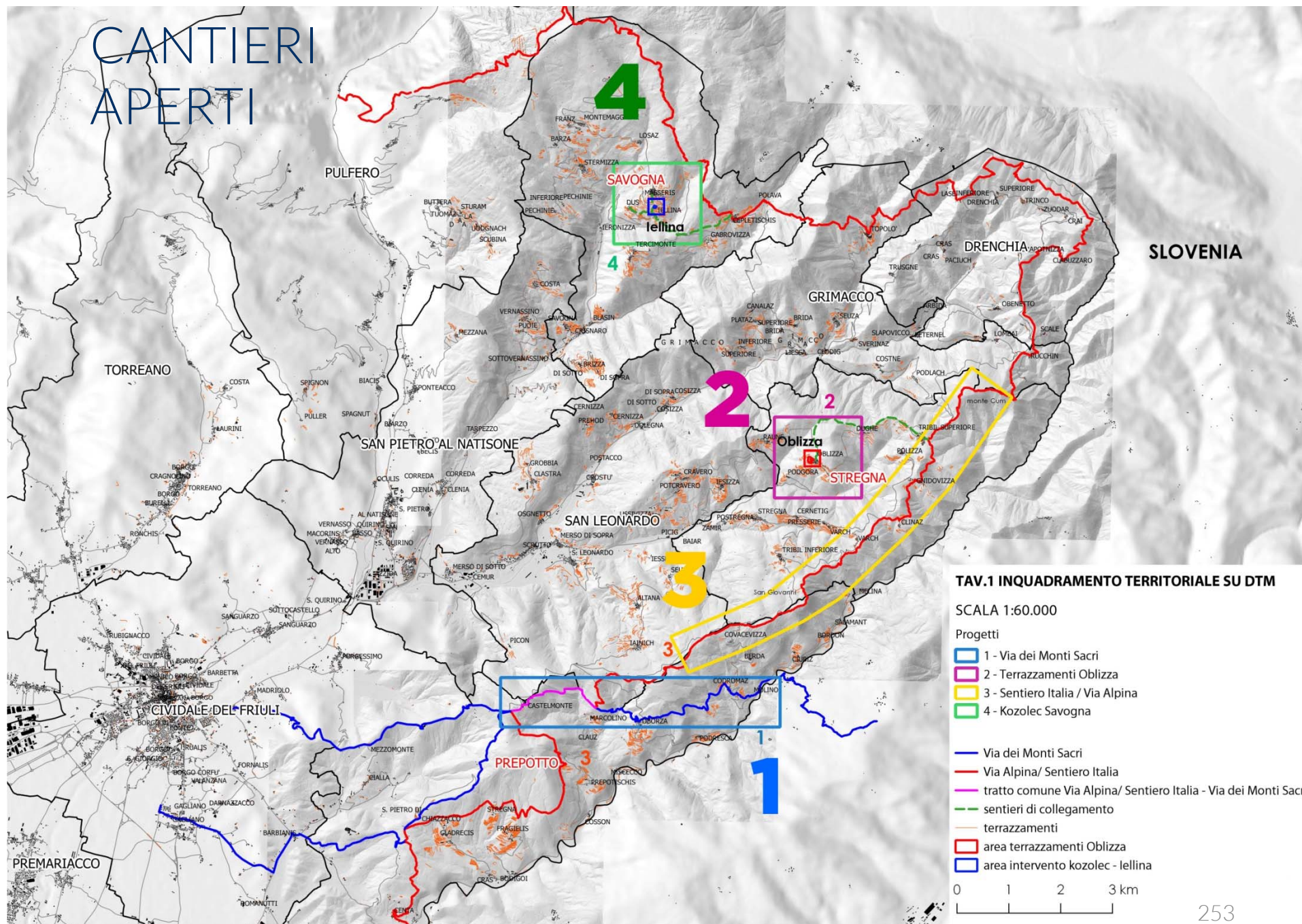
Le tre reti strategiche



Le tre reti strategiche

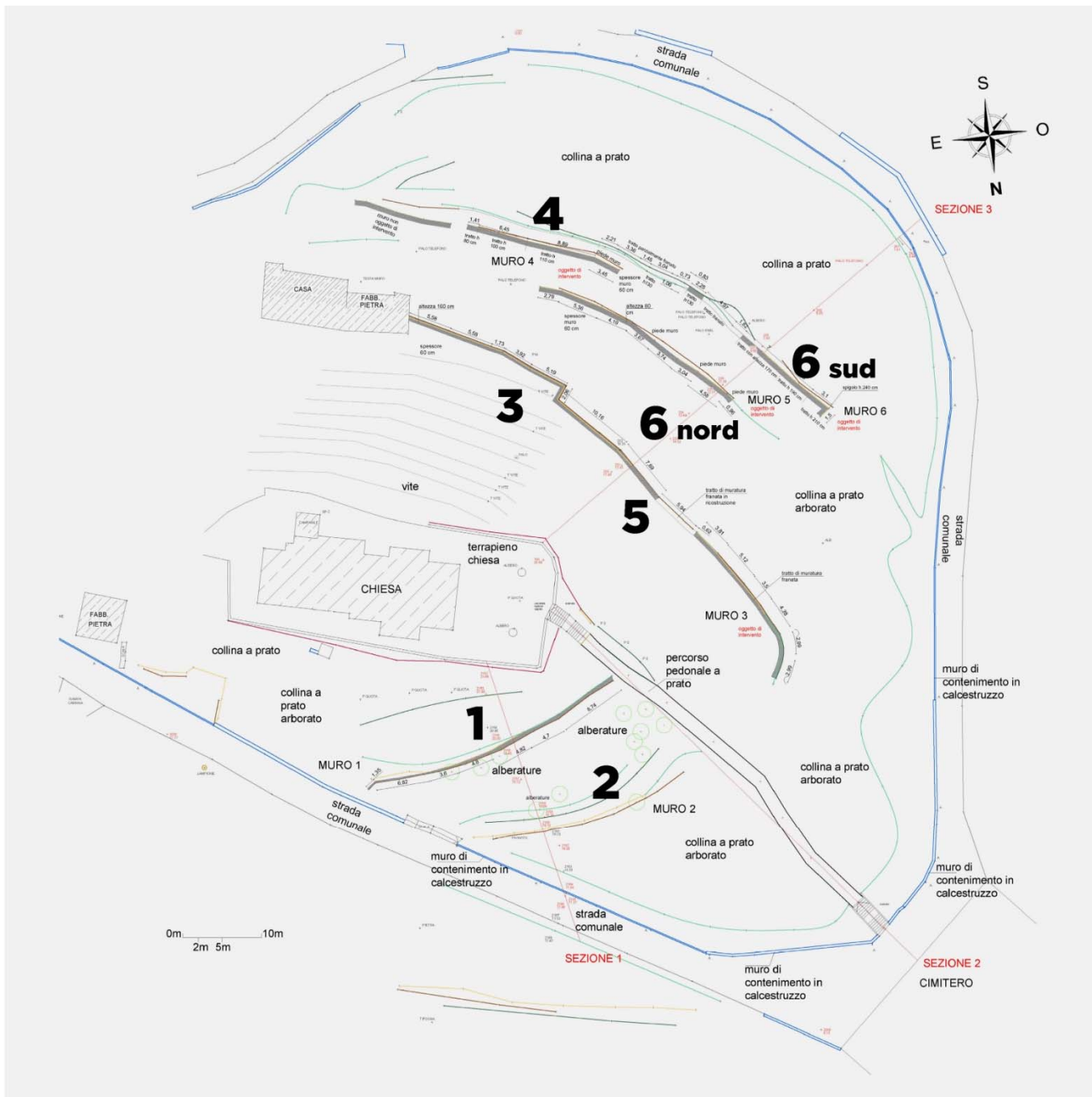


CANTIERI APERTI



SLOVENIA





Tav Rilievo muri in pietra presenti entro l'area progetto e localizzazione sezioni

I muri sono stati numerati da 1 a 6. Il m muro 2 non è oggetto dell'intervento. Un percorso pubblico centrale collega la chiesa posta sulla sommità del colle al cimitero collocato alla base, il livello inferiore dell'area è delimitato dalla strada di accesso alla frazione di Oblizza.

INTERVENTO 2 - TERRAZZAMENTI OBLIZZA
fotografie stato di fatto

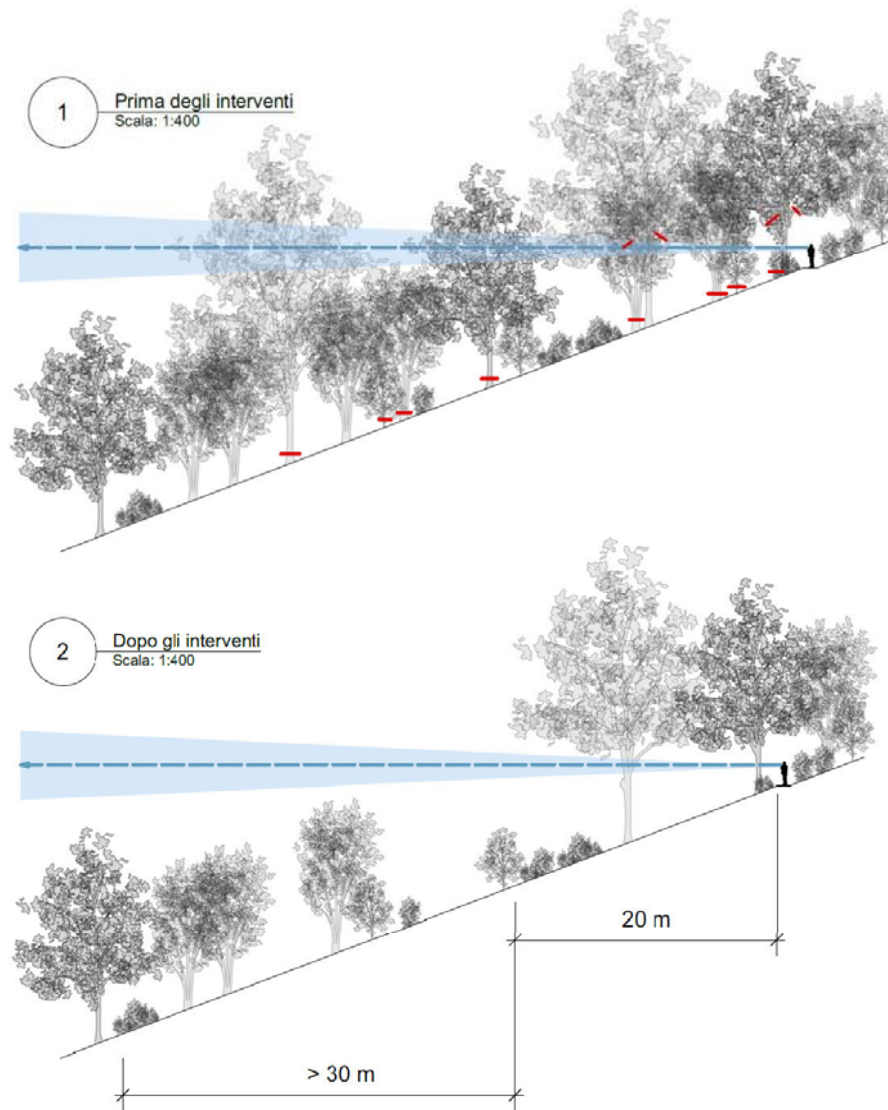


Muro 6 foto parte nord , vedi planimetria



1. *trasformazione da bosco a prato-pascolo*: è la soluzione migliore, anche dal punto di vista della diversificazione ecologica. È tuttavia anche la soluzione più difficile perché presuppone sia degli interventi ricorrenti e continuativi nella prima fase, i quali vanno spesso ben oltre i tempi esecutivi di un'opera pubblica, sia delle manutenzioni successive (sfalcio o pascolo) possibilmente annuali, che devono possedere anche un corrispondente interesse socio-economico;
2. *trasformazione da bosco ad arbusteto o a ceduo semplice*: si può perseguire con il semplice taglio di tutta la vegetazione arborea e il controllo dei ricacci con intensità di intervento decrescente (due-tre volte durante la prima stagione vegetativa, una volta ogni due-tre anni successivamente). Nel caso del ceduo semplice, che mantiene la componente arborea nel tempo, si tratterebbe di cedui a turni brevissimi (5-10 anni max), non previsti dal Regolamento forestale e quindi da sottoporre ad una preventiva autorizzazione *ad hoc*;
3. *trasformazione da bosco a prato arborato*: è una ottima soluzione dal punto di vista paesaggistico per la bellezza insita in questa struttura vegetazionale formata da pochi grossi alberi molto distanziati al di sopra di una vegetazione che per la ridotta copertura arborea può essere prativa. È una soluzione perseguibile ad esempio in presenza di vecchi castagneti da frutto ancora recuperabili o in presenza di grosse matricine in un ceduo, tramite l'eliminazione di tutta la vegetazione legnosa ad eccezione degli alberi che si vuole mantenere. Le operazioni di mantenimento si riconducono a quelle della trasformazione del bosco a prato pascolo, con in più la gestione (necessaria nel caso dei castagneti da frutto) dei grossi alberi rilasciati.

La soluzione migliore appare quella di avviare all'alto fusto le fasce immediatamente adiacenti la sentieristica e i punti di osservazione e tagliare la vegetazione arborea della restante area a valle. In questo modo la copertura arborea mantenuta presso i sentieri inibisce i ricacci e la vegetazione arbustiva (riducendo quindi le esigenze manutentorie) e consente nel contempo di vedere il panorama al di sotto delle chiome degli alberi rilasciati. Il bosco a valle può essere al contrario ceduo a turni brevi o trasformato a prato arborato, a seconda delle scelte manutentive che si intende perseguire.









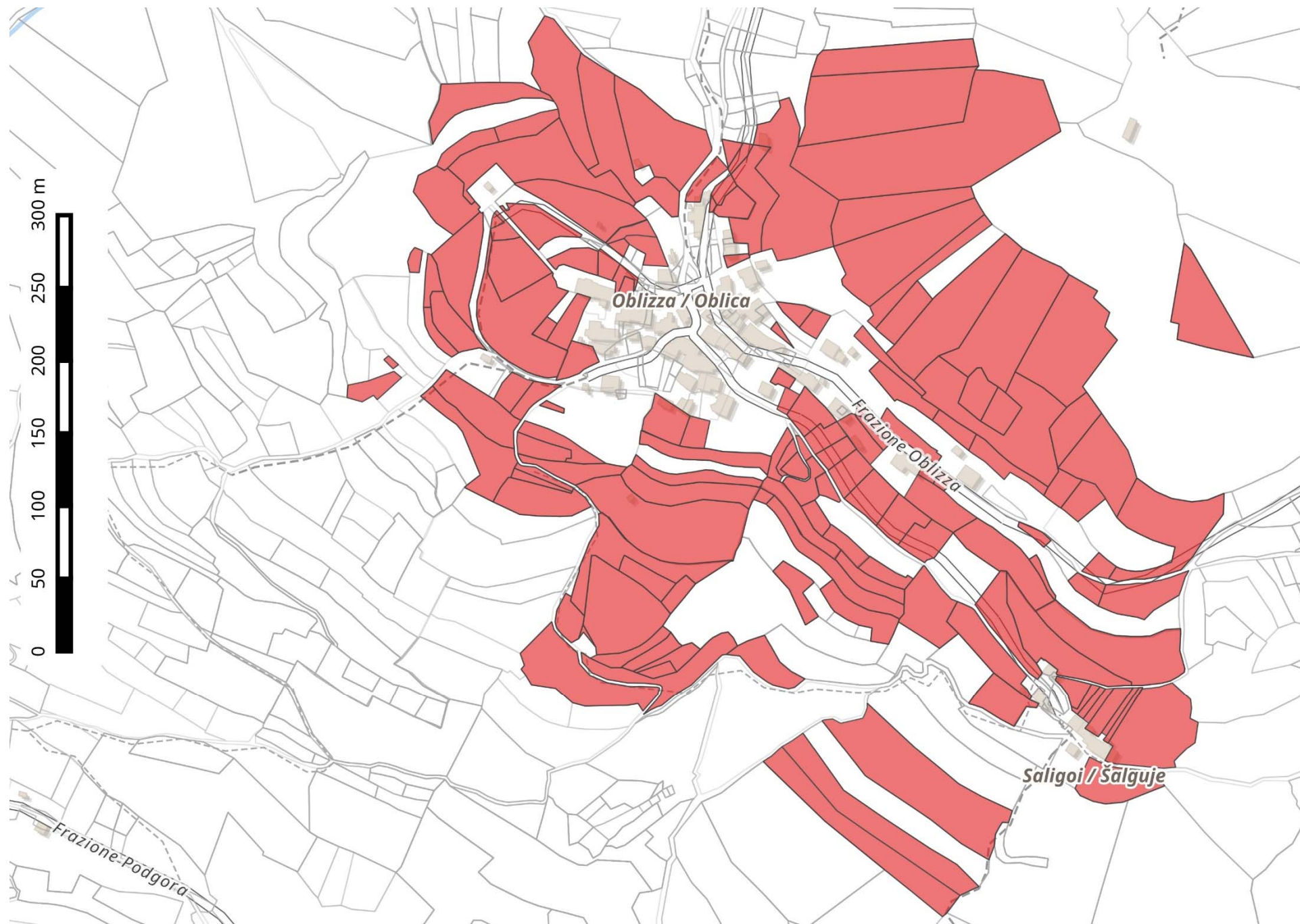
associazione di
volontariato senza fini di
lucro che raccoglie la
delega dei soci a gestire
i terreni e non li
usucapisce

ASFO Erbezzo

Notizie ed aggiornamenti dall'associazione fondiaria
Valle dell'Erbezzo (Stregna, Friuli Venezia Giulia, Italia)

Dal 2015 www.asfoerbezzo.eu
dott. Luca Postregna, sindaco di Stregna
www.asfoerbezzo.eu - info@asfoerbezzo.eu

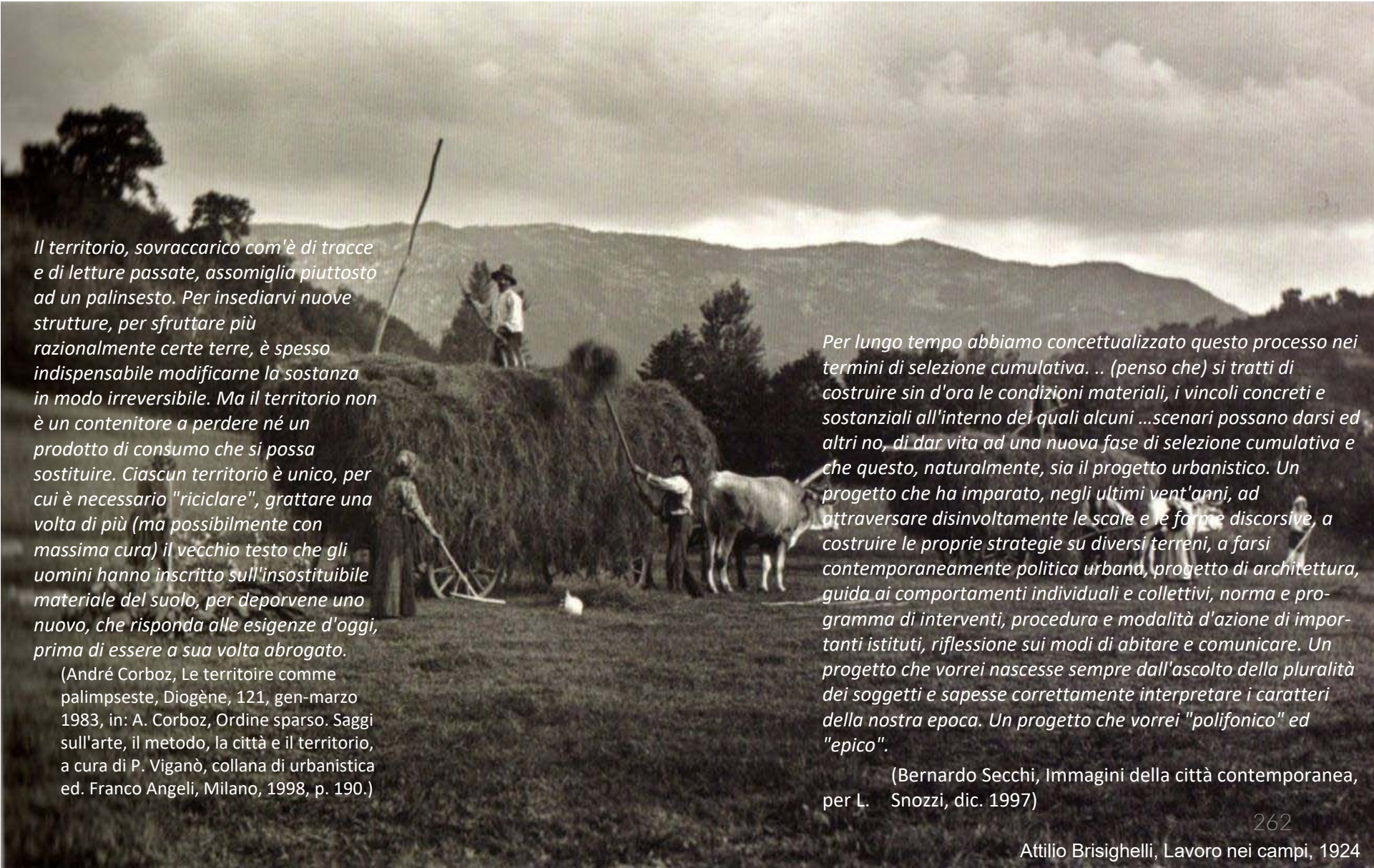
<https://slides.asfoerbezzo.eu/#/>
2021/2026 Progetto castanicoltura



Terreni presi in carico dall'associazione fondiaria , Oblizza, 2020

Grazie dell'attenzione

paola.cigalotto@gmail.com



Il territorio, sovraccarico com'è di tracce e di letture passate, assomiglia piuttosto ad un palinsesto. Per insediarvi nuove strutture, per sfruttare più razionalmente certe terre, è spesso indispensabile modificarne la sostanza in modo irreversibile. Ma il territorio non è un contenitore a perdere né un prodotto di consumo che si possa sostituire. Ciascun territorio è unico, per cui è necessario "riciclare", grattare una volta di più (ma possibilmente con massima cura) il vecchio testo che gli uomini hanno inscritto sull'insostituibile materiale del suolo, per deporre uno nuovo, che risponda alle esigenze d'oggi, prima di essere a sua volta abrogato.

(André Corboz, *Le territoire comme palimpseste*, Diogène, 121, gen-marzo 1983, in: A. Corboz, *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*, a cura di P. Viganò, collana di urbanistica ed. Franco Angeli, Milano, 1998, p. 190.)

Per lungo tempo abbiamo concettualizzato questo processo nei termini di selezione cumulativa. .. (penso che) si tratti di costruire sin d'ora le condizioni materiali, i vincoli concreti e sostanziali all'interno dei quali alcuni ...scenari possano darsi ed altri no, di dar vita ad una nuova fase di selezione cumulativa e che questo, naturalmente, sia il progetto urbanistico. Un progetto che ha imparato, negli ultimi vent'anni, ad attraversare disinvoltamente le scale e le forme discorsive, a costruire le proprie strategie su diversi terreni, a farsi contemporaneamente politica urbana, progetto di architettura, guida ai comportamenti individuali e collettivi, norma e programma di interventi, procedura e modalità d'azione di importanti istituti, riflessione sui modi di abitare e comunicare. Un progetto che vorrei nascesse sempre dall'ascolto della pluralità dei soggetti e sapesse correttamente interpretare i caratteri della nostra epoca. Un progetto che vorrei "polifonico" ed "epico".

(Bernardo Secchi, *Immagini della città contemporanea*, per L. Snozzi, dic. 1997)